

BIBLIOTECHE IN MOVIMENTO: STUDIOSI, IDEE, LIBRI IN VIAGGIO NEL XVIII SECOLO

Atti del convegno finale LibMovIt tenutosi presso
Palazzo Marescotti Brazzetti l'8 e il 9 settembre 2025

A cura di
Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini



Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo

Atti del convegno finale LibMovIt
tenutosi presso Palazzo Marescotti Brazzetti
l'8 e il 9 settembre 2025

a cura di:
Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Curatela redazionale:
Alessia Bergamini e Cristiana Paola

Ledizioni

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini

Prima edizione: settembre 2025

ISBN cartaceo: 9791256005154
ISBN ePub: 9791256005161
ISBN PDF Open Access: 9791256005178

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

In copertina: Agostino Ramelli, *Le diuerse et artificiose machine del capitano Agostino Ramelli dal ponte della Tresia ingegniero del christianissimo re di Francia et di Pollonia*, A Parigi: in casa del'autore, 1588, p. 317, CLXXXVIII.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it



È un progetto finanziato da



Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, Progetto dal titolo *LIBMOVIT - Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century*, codice proposta 2022CP88KY».

INDICE

Introduzione	11
--------------	----

I. ASPETTI BIBLIOGRAFICI:

SPIGOLATURE EDITORIALI RELATIVE AL VIAGGIO E ALLE BIBLIOTECHE

De l'usage des guides et descriptions de villes par les voyageurs européens en Italie au XVIIIe siècle <i>Gilles Bertrand</i>	13
La biblioteca transalpina del «Giornale de' Letterati di Firenze»: carte e libri in viaggio al tempo di Lorenzo Mehus <i>Emilio Boaretto - Fabio Forner</i>	35
Le traduzioni di opere odeporeiche: casi e contesti <i>Fiammetta Sabba - Alessia Bergamini</i>	65
Biblioteche e viaggiatori nella Toscana settecentesca: il ruolo di mediazione culturale di letterati, traduttori e <i>maîtres de langues</i> <i>Alessia Castagnino</i>	89
Prima dell'accademico Bonnard. Impressioni su libri e biblioteche in Sicilia dalla letteratura odeporeica del Settecento <i>Domenico Ciccarello</i>	101
Viaggiare nell'Europa del Settecento. Nuove fonti, nuovi approcci <i>Gilles Montègre</i>	121

II. ISTITUZIONI, CENTRI E COLLEZIONI

- Una biblioteca nella Biblioteca: la collezione Fossati Bellani
dell'Ambrosiana
Federico Gallo 129
- Dalle carte al viaggio, dal viaggio alle carte. Esplorazioni
nell'Archivio della Società Geografica Italiana: il "Fondo
G.B. Licata" tra conservazione, digitalizzazione e valorizzazione
Mirko Castaldi 139
- La *peregrinatio academica* e il suo contributo allo sviluppo
della Biblioteca dell'*Inclyta Natio Germanica Artistarum* di Padova
Giovanni Petrocelli 151
- La biblioteca del Cardinal Passionei
Giovanna Scianatico 171
- Da Pistoia al mondo: il viaggio nelle raccolte della Biblioteca
comunale Forteguerriana
Alessandra Toschi 181

III: VIAGGIATRICI E VIAGGIATORI TRA ARCHIVI E BIBLIOTECHE

- La 'visita alla biblioteca' nelle *Lettres sur l'Italie* (1764)
di Anne-Marie du Boccage, tra fruizione estetica e occasione
di affermazione identitaria. L'esperienza personale di un'autrice
dei Lumi
Erica Vianello 197
- Le biblioteche nell'odeporica femminile: casi dal fondo Tursi
Alessia Bergamini 211
- Tra curiosità antiquaria e coscienza storica. Alcuni esempi
di archivi italiani nella letteratura odeporica del Settecento
Elena Gonnelli 227

IV. STRUMENTI E TECNOLOGIE: DECLINARE LA RICERCA COLLEGATA
AL TEMA DEL GRAND TOUR IN AMBIENTE DIGITALE

Percorsi di analisi lessicale della letteratura di viaggio nell'Italia del XVIII secolo: dal testo al contesto <i>Sara Congregati</i>	247
Le biblioteche italiane del Settecento attraverso gli occhi dei viaggiatori stranieri. I dati di Wikibase LibMovIt <i>Carlo Bianchini</i>	263
Evoluzione storica delle biblioteche nel XVIII secolo attraverso i dati di Wikibase LibMovIt. Tre casi di studio <i>Cristiana Paola</i>	281
La letteratura di viaggio tra corpora e analisi computazionali: primi risultati e prospettive future <i>Lorenzo Mancini</i>	297
Informatica odepórica venticinque anni dopo. Dal web 1.5 all'era di ChatGPT <i>Federico Meschini</i>	311
Postfazione	319

INTRODUZIONE

Il progetto di ricerca *LIBMOVIT - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo* (PRIN 2022, codice 2022CP88KY_001), coordinato dalla Prof.ssa Fiammetta Sabba (Università di Bologna) e finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR - Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1), si è proposto di ricostruire la presenza delle biblioteche italiane nella letteratura odepórica europea del Settecento, mettendo in luce il loro ruolo come spazi di accesso al sapere, di incontro intellettuale e di osservazione culturale da parte dei viaggiatori stranieri. Partendo da un nucleo documentario privilegiato - il fondo raccolto da Angiolo Tursi donato alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia - il progetto ha inteso sviluppare un approccio integrato tra ricerca filologica, storia del libro e delle biblioteche, storia culturale e strumenti digitali applicati all'analisi dei dati e dei testi raccolti.

Il convegno di cui qui si presentano gli atti si è tenuto nella fase finale del progetto e ha avuto l'obiettivo di approfondire alcuni snodi tematici e metodologici centrali, promuovendo un dialogo interdisciplinare. I contributi raccolti in questo volume riflettono la ricchezza e la pluralità delle prospettive emerse, articolandosi in quattro sezioni.

La prima, *Aspetti bibliografici: spigolature editoriali relative al viaggio e alle biblioteche*, esplora la dimensione editoriale e linguistica della letteratura di viaggio. Vengono analizzati l'uso delle guide e delle descrizioni di città da parte dei viaggiatori (Bertrand), il ruolo della stampa periodica e delle reti erudite (Forner e Boaretto), le questioni legate alla traduzione e alla circolazione multilingue dei testi (Sabba), i resoconti di viaggio che mettono in luce l'importanza delle figure intermedie per la scoperta del patrimonio librario (Castagnino), la fase di rinnovamento delle raccolte librerie siciliane attraverso le testimonianze dei grandturi (Ciccarello) nonché una rilettura del Grand Tour come pratica culturale non esclusivamente aristocratica attraverso l'analisi degli scritti di Latapie (Montègre).

La seconda sezione, *Istituzioni, centri e collezioni*, si concentra sugli istituti che conservano collezioni di pregio riguardanti la letteratura di viaggio. I saggi qui raccolti presentano casi di studio significativi: dalla collezione Fossati Bellani dell'Ambrosiana (Gallo), al fondo G.B. Licata della Società Geografica Italiana (Castaldi), dalla biblioteca della *Natio Germanica Artistarum* di Padova (Petrocelli), alla raccolta libraria del cardinal Passionei (Scianatico), fino alla sezione odepórica della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (Toschi).

La terza sezione, *Viaggiatrici e viaggiatori tra archivi e biblioteche*, restituisce una prospettiva più individuale ed esperienziale, centrata sulle modalità di fruizione degli spazi bibliotecari e archivistici da parte di viaggiatori e viaggiatrici. Si affrontano qui i casi di Anne-Marie du Boccage e delle sue *Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie* (Vianello), delle viaggiatrici documentate nel fondo Tursi (Bergamini) e delle testimonianze archivistiche presenti nella letteratura odepórica del XVIII secolo (Gonnelli).

Infine, la sezione *Strumenti e tecnologie: declinare la ricerca collegata al tema del Grand Tour in ambiente digitale* si focalizza sulle metodologie computazionali e sulle piattaforme digitali a supporto della ricerca odepórica. I contributi presentano percorsi di analisi lessicale della letteratura di viaggio (Congregati), i dati della piattaforma *Wikibase LibMovIt* (Bianchini) e i suoi risultati applicati alle biblioteche italiane del Settecento (Paola), l'integrazione tra corpora e strumenti computazionali (Mancini) e una riflessione retrospettiva sull'evoluzione dell'informatica odepórica tra web semantico e intelligenza artificiale (Meschini).

I saggi qui raccolti costituiscono un focus sulle attività portate avanti da *LibMovIt*, a cui si aggiungono approfondimenti su tematiche in continuità con le linee di ricerca del progetto ampliandone la prospettiva. L'intreccio tra fonti storiche e strumenti digitali, tra approccio filologico e visualizzazione dei dati, tra erudizione settecentesca e ricerca contemporanea, rappresenta uno degli snodi più fertili e promettenti per la storia culturale del libro, della lettura e della conoscenza europea.

Fiammetta Sabba
Università di Bologna,
Principal Investigator del progetto LibMovIt

Carlo Bianchini
Università di Pavia,
Responsabile dell'Unità 1

Lorenzo Mancini
CNR-ILIESI,
Responsabile dell'Unità 2

I. ASPETTI BIBLIOGRAFICI:

SPIGOLATURE EDITORIALI RELATIVE AL VIAGGIO E ALLE BIBLIOTECHE

*DE L'USAGE DES GUIDES ET DESCRIPTIONS DE VILLES PAR LES
VOYAGEURS EUROPÉENS EN ITALIE AU XVIII^E SIÈCLE*

Abstract

S'il y a des livres qui sont appelés à voyager, ce sont bien ceux qui accompagnent les voyageurs dans leur découverte du pays qu'ils visitent. Le voyage est en effet une pratique de lecture autant qu'un arpentage de territoires. Mais le statut du guide n'est pas stable au XVIII^e siècle et il ne se réduit pas au manuel destiné à faciliter la visite d'une ville selon les codes des guides actuels. Diverses sortes de textes précèdent l'âge d'or du guide au XIX^e siècle et servent à aider le voyageur à se mouvoir dans l'espace en même temps qu'à accroître ses connaissances d'ordre culturel. L'histoire du voyage en Italie permet de dégager trois types d'usages. Concurrençant les *ciceroni* en chair et en os, les guides sont des objets concrets qui se transportent et dont on peut se demander s'ils ne sont qu'une partie de la bibliothèque du voyageur ou s'ils se confondent avec elle. Ils suscitent en second lieu un usage raisonné mais teinté d'une méfiance de type intellectuel: les voyageurs parlent des livres qu'ils lisent, les citent, les commentent, les critiquent ou les corrigent. Enfin le guide trouve sa place dans une bibliothèque composite et hétérogène que les voyageurs collectionneurs se plaisent à organiser et à gérer et qui est appelée à durer au-delà du voyage.

Mots-clés: Guide de voyage; Italie; Lumières.

Abstract

If there are books that are called upon to travel, they are those that accompany travelers in their discovery of the country they are visiting. Travel is indeed a reading practice as much as a survey of territories. But the status of the guide was not stable in the 18th century and was not reduced to the manual intended to facilitate the visit of a city according to the codes of current guides. Various kinds of texts preceded the golden age of the guide in the 19th century and served to help the traveler move through space while increasing their

* Université Grenoble Alpes - LUHCIE.

cultural knowledge. The history of travel in Italy allows us to identify three types of uses. Competing with flesh-and-blood ciceroni, the guides are concrete objects that are transported and one might wonder if they are only part of the traveler's library or if they merge with it. Secondly, they give rise to a reasoned use but tinged with an intellectual mistrust: travelers talk about the books they read, quote them, comment on them, criticize them or correct them. Finally, the guide finds its place in a composite and heterogeneous library that traveling collectors like to organize and manage and which is intended to last beyond the trip.

Keywords: Travel guide; Italy; Enlightenment.

1. Quelles bibliothèques pour les voyageurs et quelle place pour les guides de voyage?

Dans le propos qu'appelle le thème des "Biblioteca in movimento", une place peut légitimement être accordée aux guides et descriptions de villes dont se servent ou qu'élaborent les voyageurs eux-mêmes. Ces objets correspondent au sens quasiment littéral de l'expression qui nous réunit ici, car si des livres sont appelés à voyager, ce sont bien ceux qui accompagnent les voyageurs dans leur découverte du pays qu'ils visitent. Mais ces derniers n'entrent pas pour autant dans une bibliothèque figée, dont on pourrait tracer l'inventaire en les considérant comme un bloc, c'est-à-dire comme une somme de livres aux titres se répétant d'un auteur à l'autre. Ils ne forment pas au XVIII^e siècle une simple réserve dans laquelle tout voyageur pourrait puiser en choisissant les textes en fonction de la langue qui lui est familière et de ses intérêts dominants, avant de les rapporter avec lui pour continuer de les consulter après son retour. En dépit de la récurrence de certains titres, la situation est plus complexe parce que les guides ne sont pas seulement des livres, et surtout parce que des livres non immédiatement identifiables comme guides peuvent alors eux aussi, dans la pratique, servir de guides. Par-delà sa vocation à la mobilité, le statut du guide comme objet de bibliothèque n'est pas encore stabilisé et cette porosité mérite notre attention.

Le centrage sur la découverte de l'Italie au XVIII^e siècle par les voyageurs européens invite à revenir sur un sujet déjà traité pour les Français dans *Le Grand Tour revisité*.¹ À l'époque, j'étais conscient de la place centrale occupée par les guides dans la construction d'un discours en l'occurrence

1 Bertrand 2021, p. 177-213.

géographique du voyageur. Le voyage est bien une pratique de lecture autant qu'un arpentage de territoires. Les membres des élites qui partent sillonner l'Europe ont beaucoup lu, depuis les arts apodémiques qui leur indiquent la manière de tirer profit du déplacement jusqu'aux descriptions historiques et aux livres leur parlant du pays visité sous des formes multiples. Mais profitant de la présente occasion, nous allons enrichir la réflexion de cas particuliers non exploités dans le *Grand Tour revisité* et poser une série de questions qui peuvent prendre sens dans le cadre du programme LibMovIt.

Quelles bibliothèques les voyageurs transportent-ils avec eux en ayant le souci de les agrandir en voyage pour mieux jouir de leur expérience? Quelle place y occupent au temps des Lumières les guides et descriptions de villes par rapport à d'autres types d'ouvrages mobilisés pour préparer le voyage, puis acquis pendant qu'il s'effectue ou encore pour en nourrir la mémoire une fois rentrés de voyage? Quel est au final le statut du guide au sein de la bibliothèque que le voyage génère? Tient-il tout entier dans la définition du *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, qui, dans la dix-septième des vingt-trois rubriques de son entrée 'guida', propose le sens de «Manuale contenente, insieme con le indicazioni necessarie per facilitare la visita di una città o di una regione, la descrizione sommaria dei monumenti, delle chiese, dei musei, delle pinacoteche, delle specialità del folklore e della cucina, ecc.»² Cette définition nous suffit-elle?

De nombreux travaux se sont intéressés à l'objet 'guide de voyage'. En France un colloque fondateur avait eu lieu à Paris en 1997.³ Les études sont souvent des monographies sur un guide, par exemple sur les guides du XIXe siècle (Mariana Starke, Guides-Joanne puis de la maison Hachette, guides Murray ou Baedeker) ou du XXe siècle (Guides bleus, en France, ou du Touring Club Italiano). Elles portent plus souvent encore sur l'image que donnent d'un espace les guides et relations de voyage – les deux termes étant souvent associés en une sorte de corpus unique, de base textuelle où aux normes proposées par les guides font écho leurs usages et les perceptions éventuellement plus autonomes qu'expriment les voyageurs dans leurs relations.

Un ouvrage singulier émerge dans ce panorama, celui d'Ariane Devanthery sur les guides pour le voyage en Suisse entre 1780 et 1920: en effet il offre à partir du cas de la Suisse une véritable tentative de description *générique* de ces objets qui «ne sont pas des livres comme les autres».⁴ Il reste qu'A. Devanthery se situe au moment où se structurent des ouvrages de petit format appelés à accompagner l'imminent développement du tourisme. Même si certaines études prennent en compte les manuels existant depuis le XVe siècle pour

2 Voce 'Guida', in Battaglia 1971.

3 Chabaud - Cohen - Coquery - Penez 2000.

4 Devanthery 2016. Voir aussi Damien 2004.

pèlerins ou marchands, et s'arrêtent parfois sur les XVII^e et XVIII^e siècles, les analystes privilégient le XIX^e siècle, âge d'or des guides, puis de façon plus critique le XX^e siècle.⁵ Le colloque de Quimper sur les illustrations des guides de voyage, tout récemment paru, s'en tient aux XIX^e et XX^e siècles.⁶ Et c'est surtout à l'époque contemporaine que se rattachent les contributions du livre d'Ariane Devanthéry et Claude Reichler sur les 'histoires de guides' paru en 2019, que sa conclusion inscrit «dans le mouvement du tourisme».⁷

Précédant cet âge d'or, les guides de voyage au XVIII^e siècle – ou ce qui en tient alors lieu – se prêtent pourtant à une série d'usages qui méritent d'être examinés en les rapportant à l'histoire du voyage en Italie. Le premier usage renvoie à la composante physique et matérielle de la bibliothèque ambulante. Concurrençant les *ciceroni* en chair et en os, les guides se transportent. Ce sont avant tout des objets concrets qui symbolisent le voyage et dont on peut interroger le périmètre au sein de cette bibliothèque qui se forme *pour le réussir*: en sont-ils le tout ou seulement une partie? Le guide, en second lieu, se prête à un usage mental et intellectuel: les voyageurs parlent des livres qu'ils lisent, les citent, les commentent, les critiquent ou les corrigent. Enfin le guide interroge l'organisation et gestion d'une bibliothèque composite et hétérogène, appelée à durer au-delà du voyage. Il pose non seulement la question de la place occupée par les 'livres de voyage' – tous guides, à leur manière – à l'intérieur des bibliothèques du XVIII^e siècle, mais aussi celle de la perdurance de cette présence dans les bibliothèques des deux siècles suivants.

Il ne s'agit bien sûr pas de réaliser ici un programme aussi vaste, mais de pointer un certain nombre de problèmes, afin de mieux cerner l'objet que sont les guides au XVIII^e siècle comme éléments d'une bibliothèque en mouvement.

2. Le guide comme symbole et réalité indissociable du voyage

Tout voyage implique la présence d'un arsenal d'instruments utiles au voyageur où les guides occupent une place de choix à côté notamment des cartes géographiques. Le premier usage du guide révèle ainsi la composante physique et matérielle d'une bibliothèque ambulante: les voyageurs portent avec eux des livres plus ou moins lourds, dont la plupart leur servent de guides. Or, cette réalité est hissée au rang de symbole dans les tableaux que le peintre lucquois Pompeo Batoni (1708-1787) réalisait à la demande des voyageurs de passage à Rome – ou plus rarement à distance. Parmi ses près

5 Sur la critique des guides souvent associée à celle des pratiques touristiques au XX^e siècle, on connaît le fameux texte de Roland Barthes sur le *Guide bleu* d'Espagne (Barthes 1957, p. 113-117).

6 Acolat - Bernard 2025.

7 Reichler 2019.

de 300 portraits, qui sont en grande majorité ceux de voyageurs du Grand Tour, souvent britanniques mais aussi russes, allemands, autrichiens, français, espagnols et portugais, près d'une trentaine comportent des livres que l'on peut assimiler à des guides. Leurs titres sur la tranche ne sont guère visibles dans les tableaux et il peut également s'agir d'auteurs de l'Antiquité, mais dans ce dernier cas ils étaient bien destinés à mobiliser une mémoire classique du voyageur et donc à guider ses pas à travers l'Italie.

Une recherche systématique dans les catalogues de Batoni qui présentent ses œuvres de façon chronologique nous offre d'intéressants résultats.⁸ On y décèle quelques évolutions de la manière dont le peintre décline dans ses portraits de voyageurs du Grand Tour une batterie d'accessoires propres à mettre en relief la condition sociale de son sujet. On s'aperçoit alors que le livre de voyage, guide ou description, n'occupe une fonction d'identification du gentleman voyageur qu'à certains moments du parcours créatif de Batoni. Six cas de figure se succèdent avec le motif du guide de voyage. Le premier est celui du livre entrouvert tenu dans la main, récurrent au début des années 1750 avec l'homme saisi dans la seule moitié haute du corps. Comme on le voit dans les portraits de Joseph Henry ou de Robert Clements, l'index marque une page du livre entrouvert, lequel pourrait être un guide de voyage si l'on s'appuie sur les indices que constituent ici une colonne, là un buste renvoyant à l'Antiquité. Un second motif apparaît dans la seconde moitié des années 1750: celui de la pile de livres posés sur la table, eux aussi susceptibles d'être des guides au sens large. L'homme est soit vu aux trois-quarts supérieurs du corps comme Sir Robert Davers (fig. 1), soit entièrement en pied comme Charles Compton, mais dans tous les cas la main repose sur une série de livres posés sur une table ou au moins indique cette pile. Un chien peut éventuellement suggérer la dignité du personnage, mais le lien avec le voyage en Italie est surtout souligné par un buste de Minerve ou une colonnade à l'antique. Autre motif, celui d'un livre grand ouvert comme on le voit à côté d'un buste antique chez Compton en 1758 mais aussi dès le portrait de Sackville Tufton en 1752, laissant entendre qu'il pourrait s'agir d'une description d'antiquités.

Un quatrième motif consiste cependant à associer le livre à la carte géographique, ce qui pointe vers un ultérieur élargissement de la notion de guide. Batoni affectionne ce double accessoire entre 1758 et 1762 ainsi que le prouvent quatre portraits. Dans ceux de Richard Milles (fig. 2), Charles John Crowle ou de gentlemen anonymes, l'homme vu aux trois quarts supérieurs de son corps ou tout entier exhibe en effet une carte en plus des livres, dans un environnement de colonnes et de statues antiques et avec des indicateurs géographiques qui ne laissent aucun doute quant à la référence italienne: la mer Adriatique pour la carte de Richard Milles, ailleurs des ruines romaines

8 Voir, en particulier, Clark 1985.

en arrière-plan; et si l'on descend les années 1760 on en arrive aux tableaux montrant l'un Sir Page-Turner (1768) et l'autre l'empereur Joseph II avec son frère Léopold (1769). Tous deux présentent sur la table quelques livres et une carte qui en descend, des plumes pour écrire, une statue antique et au fond la vue soit sur le Colisée, soit sur le château Saint-Ange et le Vatican.

À partir du début des années 1770 pointe un cinquième motif qui valorise au détriment du livre la carte seule, ou à défaut une feuille contenant le plan ou le profil dessiné d'un monument. Tout se passe alors comme si la carte remplaçait le livre tandis que dans les mêmes années les indices du voyage se réduisent dans quatre autres portraits à des fragments de corniches antiques tombés par terre. Il n'y a plus de livre, le duc de Gloucester, Sir Robert Throckmorton ou John Peachey se contentent de tenir une carte ou le profil d'un bâtiment romain. Enfin s'annonce au début des années 1780 un nouveau style. Thomas Headfort (fig. 3), assis, tient en 1782 sur ses genoux un livre grand ouvert qui ressemble plutôt à un in-folio ou à un recueil de documents qu'à un guide, à côté d'une mappemonde, d'une plume et d'un encrier, tandis que par-delà le balcon se dresse une ruine antique avec ses colonnes et arcades.

3. Un objet hétérogène et difficile à définir avant l'invention du guide touristique

Ce parcours des représentations du guide de voyage chez Batoni, où on le voit peu à peu s'effacer, offre un double intérêt. D'une part on peut y lire en filigrane l'évolution de l'histoire des guides d'Italie anglais comme français: les Anglais ont imposé d'Addison à Richardson une attention aux traces de l'Antiquité dans la première moitié du XVIII^e siècle, puis le *Grand Tour* de Nugent en 1749 a popularisé l'usage du guide; les Français ont ensuite lancé de Cochin (1758) à Lalande (1769) la vogue du récit-guide encyclopédique, reprise en Allemagne par Volkmann (1770-1771), avant que ne s'imposent dans toute l'Europe des guides plus brefs et commerciaux à partir du milieu des années 1770 (le français Dutens, l'anglais Martyn et l'allemand Reichard). Le second intérêt de l'examen des portraits de Batoni est qu'en érigeant le livre aisé à transporter et la carte géographique en symboles du voyageur, le célèbre artiste nous renvoie à la définition du guide, qui ne va pas de soi au XVIII^e siècle. Quels sont ces mystérieux volumes arrachés aux rayons d'une bibliothèque ou d'une librairie et que feuilletent, que pointent du doigt ou sur lesquels s'appuient les voyageurs de Batoni?

D'emblée les définitions en usage au XVIII^e siècle mettent en avant une personne. Depuis sa première édition, le *Vocabolario della Crusca* répète que le guide est «une escorte, celui qui oriente les autres sur le chemin et montre la voie à suivre».⁹ En France le *Dictionnaire de l'Académie française* fait du guide

«celuy ou celle qui conduit une personne & l'accompagne pour luy enseigner le chemin», et au sens figuré «celuy qui donne des instructions, des avis, pour la conduite des mœurs, ou pour celle d'une affaire».¹⁰ Aucune évolution au cours du XVIII^e siècle ne se remarque dans les diverses éditions de ce dictionnaire. En revanche, Diderot dans l'*Encyclopédie* ouvre la définition en y estimant qu'on donne le nom de guide «en général à *tout ce qui sert* à nous conduire dans une route qui nous est inconnue», au simple comme au figuré, laissant le soin à Leblond de préciser dans l'entrée suivante comment à la guerre les guides sont «des gens du pays choisis pour conduire l'armée», recrutés pour leur connaissance de la langue et dont on s'assure qu'ils soient «sûrs & intelligents».¹¹ Les hommes l'emportent donc encore sur le livre bien que les encyclopédistes inventorient aussi une série d'objets servant à gouverner les chevaux, présents dans certains instruments de musique, relevant de la menuiserie ou encore de l'horlogerie.

À l'entrée du mot 'guide', l'objet livre n'apparaît en fait dans les dictionnaires du XVIII^e siècle que par référence à un usage ancien et rare: contrebalançant le sens de «conducteur dans un chemin difficile et inconnu», le *Dictionnaire universel* de Furetière ajoutait dès 1690 qu'on «appelle aussi, la guide des chemins, un livre qui contient la route de tous les grands chemins». De même, selon le *Dictionnaire de l'Académie française* le guide «signifie aussi, Conduite; mais en ce sens il n'a guere d'usage qu'en ces phrases. *La guide des pecheurs. la guide des chemins*, qui sont des titres de livres» (1694), puis de «vieux livres» (1762): chacun a à l'esprit *La guide des chemins de France* de Charles Estienne, le premier guide créé en France au milieu du XVI^e siècle, qui cherchait à articuler le champ des savoirs d'ordre culturel – et parfois légendaires – et ceux d'ordre pratique, liés à la connaissance du nombre des postes séparant les localités et permettant de faire reposer ou changer les chevaux.

Faut-il pour autant douter de l'existence de livres *modernes* servant à guider les individus qui se mettent en route au temps des Lumières? Selon les usages auxquels ils sont destinés, toute une série de termes désignent à l'époque moderne les instruments qui aident les voyageurs à avancer sans risque: pêle-mêle se côtoient la description, le livre de poste, la direction pour les voyageurs, l'état général (ou *compendio*) des postes, l'itinéraire, l'instruction, le guide ou le manuel du voyageur, le portefeuille, le dictionnaire et à plus forte raison une série de textes intitulés 'voyages' (voyages d'Italie). Comme ces derniers intègrent la dimension pratique dans un discours descriptif à tendance plus

fare», *Vocabolario 1720-1738*, p. 699.

10 En 1680 l'entrée 'Guide' de Richelet distinguait de façon générique «celui qui conduit & qui mène», «celle qui conduit» et «chose qui guide, ou qui conduit», sans plus de détail (Richelet 1680, 1^{re} partie, p. 389).

11 Anonyme, donc de Diderot est la définition grammaticale du 'Guide' dans l'*Encyclopédie*, t. 7, 1757 (c'est moi qui souligne). La définition des 'Guides (Art milit.)' est signée (Q), donc Leblond.

littéraire, ils finissent par produire des volumes en plusieurs tomes: souvent trois volumes comme c'est le cas de Misson, Deseine ou Rogissart au tournant du XVIIe et XVIIIe siècle, puis de Cochin ou Volkmann passé le milieu du XVIIIe siècle, mais aussi quatre (Nugent) et jusqu'à six comme l'abbé Richard ou Roland de La Platière, voire huit et même neuf volumes comme dans la réédition de Lalande en 1786. Ces derniers sont devenus des récits-guides. Il s'y ajoute de nombreuses relations ou lettres qui furent utilisées comme guides tout en se présentant dans la continuité d'un discours littéraire et descriptif, tant en France – de Brosset, Mme du Boccage, l'abbé Coyer, Dupaty – qu'en Angleterre où les observations sur les mœurs concurrencent les itinéraires – Baretti, Burney, Mailhows, John Moore, Mrs Piozzi... Un tel ensemble confirme combien l'objet est hétérogène. Certains ouvrages – ou 'voyages' – n'ont pour but que d'aider le voyageur à se repérer pour se rendre d'une ville à l'autre, d'autres mêlent à ces informations pratiques des données relevant du savoir et de la culture. On est loin d'un genre unique d'ouvrages, ce guide touristique que le XIXe siècle a si nettement séparé du récit de voyage créé par les écrivains romantiques.

En outre, il faut reconnaître que la compétition est forte et la frontière malléable entre l'être humain qui 'conduit' le voyageur et le guide comme livre que peut utiliser ce même voyageur. À Rome l'érudit Francesco Ficoroni (1662-1747) faisait classiquement visiter la ville dans la première moitié du XVIIIe siècle tout en s'occupant de fouilles, de collections et de la vente d'antiquités. Puis il écrivit et publia aussi un guide destiné aux voyageurs, *Le vestigio di Roma* (1744), utilisé jusqu'à la fin du siècle.¹² De nombreux précepteurs, gouverneurs ou accompagnateurs de nobles sont également devenus les auteurs de guides à succès, tels Misson à la fin du XVIIe siècle ou Dutens un siècle plus tard.¹³ Serait-ce que le guide comme objet matériel, comme livre destiné à être rangé après usage dans une bibliothèque et à générer des extraits, possède certains avantages sur le guide comme personne?

4. De l'usage raisonné teinté d'une méfiance intellectuelle vis-à-vis des guides

À lire les commentaires des voyageurs du temps et les préfaces de nouveaux guides pour justifier le besoin de remplacer les précédents, l'impression dominante est que les guides sont décriés. Il vaut pourtant la peine d'en repérer les qualités en relisant les pages où Goethe évoque ses guides. En

12 Voir Marion Bertholet, «Les mercenaires du savoir: *ciceroni*, voyageurs et diffusion des connaissances sur le passé (XVIIIe-début XIXe siècle)», article inédit qui s'appuie ici sur Sweet 2010.

13 Misson 1691; Dutens 1775.

1786-1787, années de son voyage en Italie, seules des personnes en chair et en os sont qualifiées comme 'guides' dans le récit de Goethe, de la Suisse à Venise, de Rome à Naples et en Sicile. C'est là cependant le signe non d'une défiance mais du fait que le terme ne qualifie pas encore les guides imprimés. D'ailleurs, l'image positive que Goethe nous donne de ses *ciceroni* correspond de près à ce que les voyageurs attendent d'un livre apte à les satisfaire.

Privé d'un valet ou d'un connaisseur, Goethe se perd – certes avec une certaine ivresse – dans le «labyrinthe» des quartiers les plus reculés de Venise mais à Palerme il estime que l'étranger «ne peut, sans guide, sortir de ce labyrinthe». À Rome il ne mentionne comme guide que son «excellent ami» le peintre Tischbein qu'aucun autre guide ne pourrait remplacer car il «vivait avec le désir de me montrer Rome». À Velletri le guide est un médiateur, qui s'interpose pour calmer la colère du voyageur qu'ont abordé des femmes ayant fait semblant de vouloir vendre des antiquités, puis à Naples c'est grâce aux services d'un valet de place qu'en articulant bien le nom d'une dame il parvient à la porte de son palais. Lors de ses trois montées au Vésuve les guides savent reconnaître les âges respectifs des différentes couches déposées ou arracher le voyageur aux risques des bouillonnements de la lave. Ils deviennent une habitude, Goethe leur est reconnaissant et exprime sa confiance. Près de Palerme un guide «maladroit» a certes troublé «par sa science» une belle journée de printemps, mais au musée où le désordre de la salle des antiques perturbe le visiteur et rend le guide impuissant, Goethe souligne la «bonne volonté» de ce dernier. À Agrigente le «vieux petit guide» avec lequel il se promène, un «bon petit ecclésiastique», lui montre la côte d'Afrique, un autre lui révèle sur le chemin de Catane que ce qu'il voit est l'Etna et un troisième à Messine, qualifié d'«honnête» et «brave», procure aux voyageurs un domestique de louage qui les conduit dans la meilleure auberge de la ville. Toujours à Messine Goethe vante la bienveillance et l'empressement d'un consul puis de retour à Rome il loue les solides connaissances en matière d'antiquités de deux Allemands, le conseiller Reiffenstein et M. Hirt, qui peuvent ainsi se mettre au service d'étrangers dont ils sont à la fois les guides et les amuseurs.¹⁴

Il est vrai que ces propos ne sont pas tenus pour dire les qualités des livres et Goethe a lancé les hostilités à Trente, dès son entrée en Italie: «Je ne cherche maintenant que des impressions sensibles, qu'aucun livre, aucun dessin, ne procure. Il s'agit de reprendre intérêt au monde extérieur, d'essayer

14 Goethe 1862: Venise, 29 septembre 1786 (p. 126-127); Rome, 7 novembre 1786 (p. 184); Velletri, 2 février 1787 (p. 229); Naples, 12 mars 1787 (p. 249); au Vésuve, 3, 6 et 20 mars 1787 (p. 238, 242-243, 262-263); Palerme, 3, 4 et 11 avril 1787 (p. 275, 278, 292); Agrigente, 24, 26 et 27 avril 1787 (p. 316-317, 320, 322); de Castro-Giovanni à Catane, 30 avril 1787 (p. 327); Messine, 11 mai 1787 (p. 342-343); Rome, 21 septembre 1787 (p. 417-418) et novembre 1787 (p. 435).

et d'éprouver mon esprit d'observation».¹⁵ L'auteur des *Souffrances du jeune Werther* (1774) ménage ainsi une distance dont rend bien compte l'écart entre son fameux portrait par Tischbein dans la campagne romaine et la série des Batoni: le poète est assis au milieu d'une nature jonchée de traces antiques, mais loin des bibliothèques. Toutefois, même s'il prétend rompre avec ses contemporains, il n'en utilise pas moins certains guides qu'il couvre d'éloges: d'abord «le bon et utile» Volkmann, l'imitateur de Lalande, sur lequel il note tout ce qu'il voit de Roveredo à Naples, puis en Sicile «l'excellent de Riedesel, dont je porte le petit livre sur mon cœur comme un bréviaire ou un talisman».¹⁶ Il n'est donc pas étonnant que son discours révèle la double attente à laquelle doivent répondre les guides, qu'ils soient des humains ou des livres: besoin de protection et de sécurité d'un côté, soif de savoir et de connaissances de l'autre.

Ce besoin des livres servant de guides n'empêche pas qu'ils soient l'objet d'une constante critique de la part des voyageurs. Goethe lui-même modère son enthousiasme pour son compatriote Volkmann quand il lui reproche de juger l'oisiveté à Naples en homme du Nord: «Dès que j'eus fait un peu connaissance avec la civilisation du Midi, je soupçonnai que ce pouvait être là une manière de voir septentrionale, de ces pays où l'on tient pour oisif quiconque ne se fatigue pas péniblement tout le jour».¹⁷ Soixante ans avant Goethe, l'expérience directe primait déjà aux yeux de Montesquieu sur les savoirs des guides et des voyageurs précédents. L'auteur des *Lettres persanes* recourt à divers ouvrages en Italie et a pu en consulter avant, pendant ou au retour de son voyage: son journal de Graz à La Haye révèle qu'il a lu Misson et Rogissart, probablement emportés en voyage. Mais c'est pour leur faire des reproches. De passage à Viterbe il écrit: «J'ai lu dans mon mauvais livre les Délices d'Italie [...]», et visitant à Florence la Galerie du grand-duc, il note qu'une tête d'empereur sculptée dans une turquoise est celle de Tibère et «non de Cæsar comme dit Misson».¹⁸ Ces rares allusions ne rendent pas compte d'un usage systématique de ces ouvrages. On ne sait pas davantage si Montesquieu s'est servi du *Diarium italicum* de Bernard de Montfaucon (Paris, 1702) et du *Voyage d'Italie* de Spon (Lyon, 1678), présents dans sa bibliothèque de la Brède. Une brève remarque insérée à son retour en France dans son commentaire sur la *Galerie du grand-duc* à Florence indique juste qu'il connaissait les *Remarks on several parts of Italy* de Joseph Addison (Londres, 1705), dont il possédait

15 Trente, 11 septembre 1786, *ibid.*, p. 86.

16 Bologne, 18 octobre 1786 (*ibid.*, p.157) et Agrigente, 26 avril 1787 (*ibid.*, p. 319-320).

17 Naples, 29 mai 1787 (*ibid.*, p. 370).

18 Montesquieu 2012, p. 240 et 575.

un exemplaire et dont il a fait un extrait incomplet.¹⁹ Ses silences nous disent surtout le peu de cas qu'il faisait des guides.

La majorité des voyageurs sont plus loquaces sur ces livres qu'ils utilisaient en dépit de leur poids et même s'ils ne leur plaisaient pas. Charles de Brosses cite sans cesse Misson, son grand modèle, qui restera jusqu'à Stendhal un guide incontournable. Ses successeurs ne peuvent pas faire l'économie du *Voyage d'Italie* de Cochin de 1758, centré les œuvres d'art, et à sa suite des récits-guides de l'abbé Richard et de Lalande parus dans les années 1760. Le Suisse Bernoulli regarde les tableaux à travers leur prisme avant de se ranger en général à leurs avis: «Je les ai comparés avec les descriptions de MM. Cochin & de la Lande, mais je Vous fais grace de ces détails».²⁰ Lalande ajoute sa grande, secrète et constante inspiration en matière de jugement sur les œuvres d'art, à savoir le manuscrit de l'abbé Gougenot qu'Antoine Chatelain vient de publier.²¹ Il l'a certes cité, mais surtout allègrement pillé. Peu après la mort de Gougenot, d'Alembert écrivait d'ailleurs à Grosley, auteur d'*Observations sur l'Italie* parues en 1764: «Ce qu'il y a de meilleur dans le *Voyage d'Italie* de Lalande, ce sont les mémoires de l'abbé Gougenot, qu'il a trouvé moyen d'avoir, et quelques autres mémoires qu'on lui a fournis; le reste est de lui, et fort mauvais, surtout par le stile».²²

Les voyageurs font ainsi de leurs guides un usage mêlant l'admiration à l'impatience. On songe à l'abbé Coyer qui dans son *Voyage d'Italie* ne parle guère des guides d'Italie mais dit un mot sur Piganiol de la Force pour la France: «Si jamais vous faites votre tour de France, prenez avec vous Piganiol de la Force, puisqu'enfin nous n'avons pas de meilleurs guides: mais défiez-vous de lui».²³ Roland de La Platière fait partie en 1780 des nombreux voyageurs qui citent ces livres qu'ils lisent, les commentent, les critiquent, les corrigent: sa bête noire n'est plus Rogissart comme Montesquieu, mais l'abbé Richard auquel il reproche ses approximations sur les tableaux, son goût pour les récits de miracles, sa relation «toute controuvée» sur le palais de Brera à Milan ou son assimilation des «belles Florentines» à «des femmes prostituées aux Anglais».²⁴ De Cochin il déplore l'usage fait par des ignorants qui «vont, Cochin à la main, & reviennent enchantés» en vantant des tableaux

19 Voir l'introduction d'Ursula Haskins-Gonthier à cet extrait dans Montesquieu 2007, p. 7-8.

20 Bernoulli 1777-1779, t. 3, p. 117.

21 Gougenot 2023.

22 D'Alembert à Grosley, 1^{er} mars 1769, édition numérique des *Œuvres complètes* de d'Alembert, Série V, Correspondance générale, 69.13 <http://dalembert.academie-sciences.fr/Correspondance/oeuvres.php?sommaire=Paris_AdS>, cit. in Morrison 1893, p. 32-33 <<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=pst.000057523071&seq=40>>.

23 Coyer 1775, t. 1, p. 17.

24 Roland de La Platière 1780, t. 1, p. 420 et t. 2, p. 122.

«qu'ils n'ont pas vu».²⁵ Parfois il reprend de façon plus neutre les jugements de Richard ou de Lalande. Le guide en tant que livre devient un des moyens par lesquels se fabrique le goût: le lecteur soit profite de son aide pour s'approcher des œuvres d'art, soit prend ses distances, ouvrant par son mécontentement la voie à une approche plus autonome.²⁶

5. *Un usage bibliothéconomique: organiser et gérer une bibliothèque*

Derrière la symbolique du voyageur informé, indissociable du livre – et en particulier du guide –, l'acquisition d'ouvrages commence dès en amont du déplacement lorsqu'il s'agit de recueillir les instruments qui seront utiles et de les faire rentrer dans des malles. À l'encombrement physique de la bibliothèque portative s'ajoutent les risques de la censure: les livres choisis peuvent compromettre le voyageur, générant des tensions avec la douane comme cela arriva pour Montesquieu obligé de se séparer, semble-t-il, de son Misson à l'entrée dans les États pontificaux. C'est que la bibliothèque des livres de voyage n'est pas neutre et implique des choix dont les répercussions sont idéologiques. Ainsi aux guides catholiques (Rogissart, Richard) s'opposent des guides protestants (Misson), et certains sont davantage porteurs de l'esprit des Lumières que d'autres (Lalande). La bibliothèque en mouvement porte bien sûr également l'empreinte des centres d'intérêt du voyageur, du marchand au savant et de l'artiste à l'ingénieur.

Le voyage est une occasion de compléter la bibliothèque en guides et descriptions sur les pays et villes visités. Souvent le voyageur au XVIII^e siècle a emporté avec lui des livres et des itinéraires mais il acquiert aussi en voyage des guides plus spécialisés, cartes, plans, descriptions de villes et de peintures chargés de favoriser la déambulation. Il est rare par exemple qu'il ait pu apporter de chez lui les descriptions de Carlo Cesare Malvasia sur *Le pitture di Bologna* de 1686 ou le *Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze* de Raffaello Del Bruno paru en 1689, tous deux souvent réimprimés tout au long du siècle suivant. Leur achat sur place s'ajoute donc à celui des vues gravées représentant des villes, sculptures ou copies tirées de tableaux fameux, avec pour fonction d'aider la mémoire du voyageur.

Il faut une nouvelle fois rappeler qu'au XVIII^e siècle la notion de guide ne se confond pas avec l'objet tel qu'il a été défini au XIX^e siècle. Ariane Devanthéry dans son étude sur les guides de voyage et le tourisme dans les Alpes le souligne opportunément:

²⁵ *Ibid.*, t. 5, p. 84.

²⁶ Voir à ce propos Kinney 2017 (sur le rôle des copies dans la fabrication du goût des Britanniques au XVIII^e siècle).

L'objet 'guide' n'existant pas sous sa forme moderne, avec quel type d'ouvrage voyageait-on alors ? Les écrits que l'on utilisait comme guides étaient variés et avaient des formes diverses. Ils allaient des listes-itinéraires alignant les noms de villes et les distances les séparant, aux livres de poste, aux cosmographies et topographies, aux descriptions de villes et aux récits de voyage rendus plus ou moins pratiques. Un voyageur prévoyant emmenait en général plusieurs types d'ouvrages pour en recouper les informations.²⁷

C'est bien pourquoi en l'absence de listes de dépenses on a du mal à savoir ce qui se cachait sous l'appellation générique de 'livres' quand Montesquieu, par exemple, écrit dans son journal sur le chemin de Rome à Naples, à l'approche de Sessa Aurunca: «Non loin de ce fleuve est le mont autrefois de Cossube [*Cæcuba*] disent mes livres».²⁸ Les relations de voyage de toute nature, manuscrites ou imprimées, se chargeaient de fournir une multiplicité d'informations au voyageur. Elles étaient plus faciles à transporter que de lourds in-folio et apportaient les témoignages d'expériences, utiles à d'autres voyageurs. Elles faisaient partie d'un matériau que les plus désireux de connaissances pointues et érudites accumulaient jusqu'à les faire servir à la réalisation de leur propre guide. Il faut ainsi imaginer Lalande rédigeant son *Voyage d'un François en Italie* de 1769 en amassant de retour à Paris des livres, descriptions et mémoires qu'il se faisait parfois envoyer s'il ne les possédait pas en vue d'offrir une véritable somme encyclopédique à ses lecteurs:

A mon égard, je puis ajouter qu'ayant parcouru toutes les descriptions locales des villes d'Italie qui ont été faites par des nationaux, j'en ai fait usage pour rendre la description plus sûre et plus complète; ensorte que mon Ouvrage, à certains égards, doit avoir le mérite qu'il auroit eu s'il eût été fait par un Italien.²⁹

Face à l'ensemble hétéroclite de matériaux disponibles, le voyageur pouvait trouver au moment de sa déambulation l'occasion d'agrandir sa bibliothèque. Les acquisitions réalisées pendant le voyage s'apparentaient à un marché, tendant à repérer autant des instruments utiles de façon immédiate à la poursuite du voyage que des objets appelés à faire partie des souvenirs d'Italie.³⁰ On songe aux centaines d'ouvrages en langue italienne ou en d'autres langues sur la péninsule rassemblés par les membres de la famille Brownlow entre 1710 et

27 Devanthery 2016, p. 37.

28 Montesquieu 2012, p. 300.

29 Lalande 1769, t. 1, Préface, p. iv-v.

30 Sur les souvenirs de voyage, voir Canestrini 2022 et le récent numéro de la revue *Memoria e ricerca* consacré au «Souvenir d'Italie (XVIII-XXI secolo)» (Arisi Rota - Ottaviano 2025).

1802 dans leur maison de campagne de Belton House, dans le Lincolnshire: les guides, cartes et atlas y côtoient textes historiques, livres de voyage, compte rendus de campagnes militaires, histoires de l'Église catholique, manuels de conversation et dictionnaires, livres sur différentes localités italiennes, œuvres sur l'opéra italien, ouvrages de littérature de Dante à Foscolo, livres illustrés. Comme le souligne Andrea Sisti, ce type de bibliothèque privée aristocratique permet de cueillir la manière «de se préparer aux difficultés du voyage», mais aussi «d'évaluer l'italophilie anglaise du XVIIIe siècle».³¹

Les seules informations dont on dispose sur les projets d'achat que conçut Montesquieu au cours de son voyage d'Italie sont dans un aide-mémoire du *Spicilège* (n° 660) sans doute rédigé préalablement au séjour à Naples. Bien qu'il ne paraisse pas avoir été suivi d'effet, ce texte nous informe sur des lectures que prévoyait Montesquieu. Si l'on excepte l'*Histoire civile de Naples* de Giannone (*Dell'Istoria civile del Regno di Napoli libri XL*, Napoli, 1723) et l'*Abrégé de l'Essai de l'entendement humain* de John Winne, d'après Locke, traduit en français (Londres, 1720), il s'agit d'ouvrages d'histoire ou de pratique des beaux-arts et de traités d'architecture de Vinci, s'Gravesande, Vignole, Palladio et d'autres moins connus.³²

Le *Catalogue* de la bibliothèque de La Brède révèle que Montesquieu possédait, à côté de Misson, Rogissart, Addison et Del Bruno sur Florence, une série d'autres sources documentaires sur l'Italie dont il est cependant quasiment impossible de déterminer s'il en a fait usage et à quelle date.³³ Ces livres forment un ensemble de trente et un ouvrages, à quoi il faut en ajouter relevant d'autres sections, notamment celles qui sont consacrées à l'histoire romaine ou aux arts mécaniques et libéraux.³⁴ Cette curiosité à la fois savante et technicienne confère à Montesquieu un statut d'autant plus différent de celui d'un voyageur ordinaire qu'il ajoutait à l'information livresque de multiples notes issues de ses relations, épisodiques ou durables.

On peut aussi se demander dans quelle mesure chaque voyageur se pense comme un guide pour d'autres voyageurs à venir, et de ce fait transforme sa relation de voyage en une sorte de guide. Il arrivait d'une part qu'il assure pleinement la fonction du guidage en réclamant la confiance du lecteur et en jouant sur le style ou une certaine manière de présenter les curiosités. Face au constat de l'insuffisance des précédents guides d'Italie en langue française de la génération de Misson, Deseine et Rogissart, une nouvelle saison s'amorça

31 Sisti 2025, p. 166; Brundin - Roberts, 2015.

32 Voir Montesquieu 2002.

33 Desgraves - Volpilhac-Augier 1999. Ces mentions occupent les pages 531-539 du manuscrit de ce catalogue.

34 Voir Gilles Bertrand, «Les lectures de Montesquieu voyageur», in Montesquieu 2012, p. 37-38.

au cours des années 1740. Montesquieu, libéré du fardeau de *L'Esprit des lois* et de la controverse qui s'ensuivit, remit lui-même la main au début des années 1750 à ses notes d'un voyage plus ancien en les faisant recopier par ses secrétaires. De son côté le président de Brosses réélabora les lettres qu'il avait adressées à ses amis pendant son voyage de 1739-1740, les laissant circuler sous forme manuscrite pendant plusieurs décennies auprès des élites francophones du second XVIII^e siècle avant leur parution en 1799. Cette même volonté se matérialisa chez Gougenot, qui n'eut pas le temps de publier son imposant ouvrage mais porta, en matière d'art, la composante du commentaire jusqu'au système des étoiles (une, deux ou trois), devenu un classique de nombreux guides: «pour mieux apprécier chaque objet à sa juste valeur, je distingue en général trois classes de beau. Les ouvrages qui seront de quelques-unes de ces classes seront désignés en marge par des étoiles».³⁵

Les voyageurs faisaient d'autre part volontiers l'inventaire des guides recommandés (ou non) à leurs successeurs en leur proposant des listes d'ouvrages qu'«il faut porter avec soi». Ainsi le comte d'Espinhal parti en Italie au début de la Révolution consigne-t-il dans un manuscrit qui circula parmi les émigrés les titres indispensables à ses yeux, malgré leur poids, au début des années 1790: le «*Voyage de M. De La Lande, avec l'Atlas*» (1769), la description des Royaumes de Naples et de Sicile par l'abbé de St Non (1781-1786) et le *Voyage d'Italie* de Cochin (1758). Il y ajoute trois titres d'un ou deux volumes seulement, correspondant à des instruments commodes des années 1775-1776: l'*Itinéraire* de Dutens, la *Description historique de l'Italie en forme de Dictionnaire* et le *Guide pour le Voyage d'Italie en poste* de 1776, issu de la *Direction pour les voyageurs* de Barbieri (1771). Ce groupe de livres forme une bibliothèque idéale du voyageur, somme de ce qu'un voyageur attentif aux transformations du voyage pouvait réclamer en cette fin du XVIII^e siècle au point de rencontre entre des instruments de nature encyclopédique que prolongea la vogue des voyages pittoresques et une véritable floraison d'ouvrages portatifs.

On sait que les amateurs et collectionneurs des siècles suivants allaient à leur tour se passionner pour les livres de voyage, et que parmi ceux-ci figureront ceux qui se pencheront plus particulièrement sur les guides, comme Stendhal, voire sur les seuls livres de poste, tandis que d'autres chercheront comme le marquis de Vaulserre, près de Grenoble, ou plus tard Angiolo Tursi à Venise à embrasser la totalité de l'univers des livres du voyage en Italie. Mais ici commence une autre histoire, que l'on devra poursuivre ailleurs.

35 Gougenot 2023, t. 1, p. 7.

6. Conclusion

Nous avons pu souligner à la fois l'importance de l'objet guide dans le parcours du voyageur et l'extrême plasticité de son statut. Les contours en sont flexibles, ce qui amène à ne pas toujours savoir où le faire rentrer dans une bibliothèque. La frontière entre l'ensemble des livres de voyage et l'objet qui serait plus spécifiquement un guide est malaisée à déterminer, surtout au XVIII^e siècle. La fonction de guide n'est pas assurée par les seuls instruments chargés de rassembler des conseils pratiques et ne sont pas des guides pour le voyageur seulement les livres appelés 'guide', 'manuel', 'itinéraire' ou 'description', voire 'voyage', 'état général' et même 'dictionnaire'. Des bibliophiles comme Angiolo Tursi à Venise se sont mesurés à cette difficulté, en proposant comme l'on sait des classifications multiples et complexes. De simples relations de voyage antérieures, des journaux, des descriptions historiques ou géographiques et même des auteurs de l'Antiquité comme Cicéron, Virgile ou Horace peuvent jouer ce rôle dès lors qu'ils aident à orienter les pas des voyageurs, jalonnent et nourrissent leurs itinéraires, contiennent des instructions ou des avis. Une palette large s'offre ainsi très tôt aux voyageurs européens. Elle les invite à considérer que, dans la bibliothèque elle-même, les livres peuvent changer de place et revêtir des rôles interchangeables, selon les usages qu'on en fait.

Les passionnés de voyage ne peuvent se passer de guides. Qu'on les interprète au sens large et dans la variété de leurs formes à l'époque moderne ou qu'on les saisisse dans leur version plus codifiée du XIX^e siècle, ces livres constituent le pivot d'une bibliothèque des voyages où coexistent les deux composantes rappelées par Ariane Devanthéry, celle d'un instrument commode pour des voyageurs qui arpentent le monde – dont l'Italie – et celle d'un livre pensé pour un lecteur qui a besoin de se retrouver dans le texte et dans son organisation.

À cet égard, le XVIII^e siècle est un moment privilégié et singulier dans la longue histoire des guides de voyage. Certaines catégories de livres aptes à guider le voyageur y valorisent un plaisir de lecture et le cas échéant esthétique à côté de la sécheresse des itinéraires plus tard réclamée par Stendhal dans sa célèbre formule: «Un journal de voyage doit être plein de sensations, un itinéraire [entendons un guide] en être vide».³⁶ Les lettres ou relations encyclopédiques ne sont pas encore le récit de l'âge romantique, mais elles peuvent se lire chez soi, se goûter dans le cabinet comme les écrits d'un de Brosses, de Laurence Sterne ou de Dupaty. En outre, les images pénètrent à partir des années 1780 dans les livres grâce au genre des voyages pittoresques, qui sont la source d'une nouvelle forme de jouissance de Saint-Non dans le royaume de Naples à Hoüel dans la seule Sicile. Certes, à leur manière, ces in-

36 Stendhal 1981, p. 878.

folio peuvent eux-aussi servir de guides, comme ce sera encore le cas au milieu des années 1830 avec une série de publications françaises sur l'Italie ornées de lithographies. La montée en puissance du tourisme pousse pourtant les guides à se spécialiser, sur la lancée d'un processus inauguré depuis le dernier tiers du XVIII^e siècle avec les brefs volumes déjà évoqués de Dutens, Martyn et Reichard. C'est désormais ailleurs, dans les récits fabriqués par des écrivains, et loin des guides, que le voyageur lecteur et le lecteur non voyageur du XIX^e siècle iront rechercher leur plaisir de lecture.



Figure 1 Pompeo Batoni, Portrait de Sir Robert Davers, 1756, The National Trust, Ickworth, Suffolk.



Figure 2 Pompeo Batoni, Portrait de Richard Milles, v. 1758, The National Gallery, London.



Figure 3 Pompeo Batoni, Portrait de Thomas Taylour, Viscount of Headfort, 1782, Museum of Fine Arts, Houston.

Bibliographie

- Acolat - Bernard 2025 = Delphine Acolat, Nicolas Bernard (dir.), *Illustrer les guides touristiques imprimés du XIXe siècle à nos jours*, Rennes, PUR, 2025.
- Arisi Rota - Ottaviano 2025 = Arianna Arisi Rota, Chiara Ottaviano (a cura di), «Souvenir d'Italie (XVIII-XXI secolo)», dossier de la revue *Memoria e ricerca*, Bologna, il Mulino, 2/2025.
- Barthes 1957 = Roland Barthes, *Mythologies*, Paris, Seuil, 1957.
- Battaglia 1971 = Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, vol. VII, 1971.
- Bernoulli 1777-1779 = Jean Bernoulli, *Lettres sur différents sujets, écrites pendant le cours d'un voyage par l'Allemagne, la Suisse, la France méridionale et l'Italie, en 1774 et 1775*, Berlin, G. J. Decker, 3 vol., 1777-1779.
- Bertrand 2021 = Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Le voyage des Français en Italie (milieu XVIIIe siècle-début XIXe siècle)*, Rome, École française de Rome, 2021 (1^{re} éd. 2008).
- Brundin - Roberts 2015 = Abigail Brundin, Dunstan Roberts, «Books-Buying and the Grand Tour: The Italian Books at Belton House in Lincolnshire», *The Library*, 16/1, marzo 2015, p. 51-79.
- Canestrini 2022 = Duccio Canestrini, *Trofei di viaggio. Per un'antropologia del souvenir*, Torino, Bollati Boringhieri, 2022 (1a ed. 2001).
- Chabaud - Cohen - Coquery - Penez 2000 = Gilles Chabaud, Evelyne Cohen, Natacha Coquery, Jérôme Penez (dir.), *Les Guides imprimés du XVI^e au XX^e siècle. Villes, paysages, voyages* (actes du colloque de l'Université de Paris 7-Denis Diderot, 3-4 déc. 1998), Paris, Belin, 2000.
- Clark 1985 = Anthony M. Clark, *Pompeo Batoni: a complete catalogue of his works with an introductory text*, ed. Edgar Peters Brown, Oxford, Phaidon, 1985.
- Coyer 1775 = Gabriel-François Coyer, *Voyages d'Italie et de Hollande*, Paris, Duchesne, 2 vol., 1775.
- Damien 2004 = Elsa Damien, *La notion de guide à l'épreuve du tourisme naissant. Les voyageurs anglo-saxons en Italie à l'ère industrielle*, thèse de doctorat, Université Sorbonne Nouvelle, 2004.
- Desgraves - Volpilhac-Augier 1999 = Louis Desgraves, Catherine Volpilhac-Augier, avec la collaboration de Françoise Weil, *Catalogue de la bibliothèque de Montesquieu à La Brède*, Napoli-Paris-Oxford, Liguori Editore-Universitas-Voltaire Foundation, 1999.
- Devanthéry 2016 = Ariane Devanthéry, *Itinéraires: guides de voyage et tourisme alpin, 1780-1920*, Paris, PUPS, 2016.
- Dutens 1775 = Louis Dutens, *Itinéraire des routes les plus fréquentées, ou Journal d'un voyage aux villes principales de l'Europe*, Paris, Pissot, 1775.
- Encyclopédie = *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, par une société des gens de lettres, Paris puis Neuchâtel (en fait Trévoux), 1751-1765 (pour les textes), 17 vol.
- Goethe 1862 = Johann Wolfgang Goethe, *Voyages en Suisse et en Italie*, Paris,

- Hachette, 1862.
- Gougenot 2023 = Louis Gougenot, *Voyages dans différentes contrées de France et d'Italie, 1755-1756*, éd. Antoine Chatelain, Paris, Editions Des Cendres, 3 vol., 2023.
- Kinney 2017 = Hannah Wirta Kinney, «Antique Sculpture, Copies, and the Language of Value in Early Eighteenth-Century Grand Tour Guidebooks», in Rachele Raus, Gloria Cappelli, Carolina Flinz (dir.), *Le guide touristique: lieu de rencontre entre lexique et images du patrimoine culturel*, vol. II, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 103-120.
- Lalande 1769 = Jérôme de Lalande, *Voyage d'un François en Italie*, Paris, Desaint, 8 vol., 1769.
- Misson 1691 = Maximilien Misson, *Nouveau voyage d'Italie, fait en l'année 1688*, La Haye, H. van Bulderen, 2 vol., 1691 (7 rééditions dont celle de 1722, en 3 vol.).
- Montesquieu 2002 = Charles de Secondat baron de Montesquieu, *Spicilège*, éd. Rolando Minuti et annotations par Salvatore Rotta, *Œuvres complètes*, vol. 13, Oxford-Napoli, Voltaire Foundation-Istituto italiano per gli studi filosofici, 2002.
- Montesquieu 2007 = Charles de Secondat baron de Montesquieu, *Geographica*, éd. dir. par Catherine Volpilhac-Augier, *Œuvres complètes*, vol. 16, Oxford-Napoli, Voltaire Foundation-Istituto italiano per gli studi filosofici, 2007.
- Montesquieu 2012 = Charles de Secondat baron de Montesquieu, *Mes voyages*, éd. dir. par Jean Ehrard avec la collaboration de Gilles Bertrand, *Œuvres complètes*, vol. 10, Paris-Lyon, Classiques Garnier-ENS Éditions, 2012.
- Morrison 1893 = Alfred Morrison, *The Collection of Autograph Letters and Historical Documents (Second Series, 1882-1893)*, Printed for Private Circulation, London, Strangeways and son, vol. 1, 1893, p. 32-33.
- Reichler 2019 = Claude Reichler, «Les guides dans le mouvement du tourisme», in Ariane Devanthéry, Claude Reichler (dir.), *Vaut le voyage ? Histoires de guides*, Genève, Éditions Slatkine, 2019, p. 253-261.
- Richelet 1680 = Pierre Richelet, *Dictionnaire françois contenant les mots et les choses...*, Genève, Jean Herman Widerhold, 1680, 2 parties en 1 vol.
- Roland de La Platière 1780 = Jean-Marie Roland de La Platière, *Lettres écrites de Suisse, d'Italie, de Sicile et de Malthe*, Amsterdam, 1780, 6 vol.
- Sisti 2005 = Andrea Sisti, *Il mercato del libro in Inghilterra al tempo di Giuseppe Baretti (1751 - 1789)*, thèse de doctorat, Université Sorbonne Nouvelle, 2025.
- Stendhal 1981 = Stendhal, *Œuvres intimes*, Paris, Gallimard, 2 vol., 1981-1982, vol. 1, 1981.
- Sweet 2010 = Rosemary Sweet, «The changing view of Rome in the long eighteenth century», *Journal of the Eighteenth-Century studies*, 33 (2010), n° 2, p. 145-164.
- Vocabolario 1720-1738 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 4^e éd., vol. 2, 1720-1738 (1^{re} éd. 1612).

Emilio Boaretto - Fabio Forner*

*LA BIBLIOTECA TRANSALPINA DEL «GIORNALE DE' LETTERATI
DI FIRENZE»: CARTE E LIBRI IN VIAGGIO AL TEMPO DI LORENZO
MEHUS¹*

Abstract

Il contributo propone qualche spigolatura nel «Giornale de' letterati di Firenze» (1742-1762), con particolare riferimento alle recensioni di opere pubblicate in Francia, Inghilterra e Germania. In secondo luogo, viene offerto un indice ragionato degli articoli dedicati ai libri stranieri recensiti nel periodo compreso tra la fondazione del periodico e l'attiva partecipazione di Lorenzo Mehus all'allestimento di quest'ultimo (1742-1748).

Parole chiave: Lorenzo Mehus; Massoneria; Philipp von Stosch, Giornalismo erudito.

Abstract

This contribution offers a selection of gleanings from the *Giornale de' letterati di Firenze* (1742–1762), with particular attention to reviews of works published in France, England, and Germany. It also includes an index of articles devoted to foreign books reviewed between the founding of the journal and Lorenzo Mehus's active participation in its production and editorial setup (1742–1748).

Keywords: Lorenzo Mehus; Freemasonry; Philipp von Stosch; Scholarly journalism.

* Università di Verona.

1 Il paragrafo 1 è stato scritto da Fabio Forner, il paragrafo 2 da Emilio Boaretto.

1. Lorenzo Mehus e il «Giornale de' letterati di Firenze» (1742-1748)

I cospicui carteggi di Lorenzo Mehus offrono ai suoi lettori erudite notizie su «*grands tours* europei, storie di biblioteche e di codici, di stampe, pubblicazioni di opere e riviste (in particolare il «Giornale dei letterati»)».² Eppure questi dialoghi a distanza per lettera non sono i frutti di frequenti spostamenti. Lorenzo Mehus non viaggiò quanto il nonno Livio, celebre pittore che, giovanissimo, dalle Fiandre valicò le Alpi per poi muoversi tra i centri culturali più importanti d'Italia e studiare da vicino l'arte pittorica dei grandi: Tiziano e Tintoretto a Venezia; Caravaggio e Guercino in Toscana, dove si insediò per lavorare dapprima nella bottega di Giuliano Periccioli e in seguito in quella di Pietro da Cortina, che all'epoca lavorava agli affreschi delle stanze di Palazzo Pitti.³

Anzi: potremmo dire che Lorenzo Mehus, nella sua pur lunga vita (1717-1802), non viaggiò con il corpo, ma con la mente attraverso manoscritti e stampe che, dopo itinerari spesso accidentati, giungevano davanti ai suoi occhi. Diceva Foscolo che l'*habitus* di Muratori «era di non mai studiare in casa sua. Andava ogni mattina per tempo alla libreria del duca di Modena, di cui era bibliotecario, saliva cento e più gradini a una stanza della quale s'era fatto il suo studio, e n'usciva prima di sera».⁴ Similmente, tra la biblioteca privata del barone di Stosch e la Riccardiana, trascorreva la vita di Lorenzo Mehus, bibliotecario inserito in una rete di dotti corrispondenti, che facevano viaggiare libri e novelle letterarie *inter Alpes*.⁵

In questo contesto, legata a doppio filo all'attività erudita di Mehus era quella di Philipp von Stosch, collezionista, antiquario, co-fondatore della loggia massonica fiorentina. Parte della sua biblioteca privata di oltre 4500 volumi, molti dei quali dispersi, fu acquistata dal marchese Riccardi negli anni Cinquanta del Settecento.⁶ Il barone di Stosch, con i suoi rapporti internazionali, contribuì alla diffusione, nel Granducato e in Italia, delle idee illuministiche che germinavano nel primo Settecento oltralpe e oltremarina. Deismo e libertinismo erano temi che venivano sovente discussi e approfonditi nelle tornate massoniche tenutesi in casa di Philipp von Stosch, il quale sin dai suoi primi soggiorni romani finanziava i propri interessi eruditi (acquisto

2 Così Cardini 2022, p. 77.

3 Cfr. *Livio Mehus*. 2000; Barbolani di Montauto 2004, p. 300-303.

4 Foscolo 1958, p. 314.

5 Su Mehus: Rosa 1956; Rosa 1962; Flori 2009; i recenti articoli pubblicati in *Lorenzo Mehus* 2022; Forner 2024.

6 Cfr. *Bibliotheca Stoschiana* 1758; Rosa 1962; Borroni Salvadori 1978, p. 565-614; Pasta 2019.

di libri, di manoscritti, di antichità di vario genere) con opere di spionaggio per conto del governo britannico. Così, gli ambienti di casa Stosch erano soliti ospitare anche molti letterati e politici che dall'Inghilterra compivano il loro viaggio lungo la Penisola.⁷

Anche dalla connessione con questi ambienti internazionali si sviluppò la rete di corrispondenti dei quali si giovò il «Giornale de' letterati di Firenze» di Lorenzo Mehus, nato nel 1742. L'impresa editoriale vedeva la luce nell'effervescente clima della Firenze di metà Settecento, e si trovò subito in concorrenza con le fiorentine «Novelle letterarie», fondate nel 1740 da Giovanni Lami e destinate a un lungo e duraturo successo.⁸ Ben diverso fu il destino del periodico di Mehus che visse fortune altalenanti. La nascita del giornale di Mehus è certamente connessa con la fortissima polemica scatenata dal Lami dalle colonne delle sue «Novelle letterarie» contro il metodo filologico usato da Mehus nelle edizioni delle lettere di Leonardo Bruni e di Coluccio Salutati.⁹ Mentre il foglio di Lami aveva una precisa cadenza settimanale, il «Giornale dei letterati» sarebbe dovuto uscire con cadenza trimestrale, ma ebbe una certa continuità solo fra il 1742 e il 1745; le pubblicazioni si interruppero nel 1746 per riprendere l'anno successivo e arrestarsi dopo il 1748. In seguito, il periodico tornò a circolare solo nel 1750. Le crisi portarono anche all'avvicendamento dei due editori: Gian Paolo Giovannelli e Francesco Moücke, quest'ultimo definitivamente abbandonato in favore di Giovannelli a partire dal quinto tomo del 1748. Inoltre, con l'interruzione del '46, Mehus dovette recuperare le novità letterarie di quell'anno: i tomi IV/2 e V/1-4, infatti, usciti nel 1747 e nel 1748, includevano gli articoli che sarebbero dovuti uscire rispettivamente nelle annate del 1745 e del 1746; tuttavia, le sezioni dedicate al 'catalogo' delle pubblicazioni recenti e delle brevi 'novelle letterarie' dalle città italiane e straniere facevano riferimento all'effettivo anno d'uscita del volume. Infine, il trasferimento di Giovannelli a Pisa segnò la fine della prima e travagliata stagione del periodico, che riprese a uscire nel capoluogo pisano dalla fine degli anni Cinquanta al 1762.¹⁰

Sebbene Mehus continuasse a collaborare con il giornale da lui fondato fino alla seconda metà degli anni '50, fu proprio nella primissima fase che l'erudito fiorentino ebbe in mano le redini della redazione, ed è proprio a questi anni,

7 Così Pasta 2019; cfr. anche Walpole 1954-1967, *ad indices*; Lewis 1961, *passim*.

8 Sulle «Novelle letterarie»: Nicoletti 2002; Pult Quaglia 2003; Nicoletti 2008; Sabba 2018, p. 22; Forner 2024b, p. 210 nota.

9 Barsanti 1974, p. 298; Fera 2002, Forner 2024a, p. 210.

10 Cfr. Ricuperati 1976, p. 282-297, ma soprattutto Barsanti 1974. Si veda ora, per le fasi del «Giornale», il censimento di Fiammetta Sabba 2018, p. 23.

1742-1748, che vorremmo ora guardare con maggior attenzione.¹¹ Ricuperati ha effettuato una prima e parziale campionatura dei contenuti del «Giornale»; tuttavia, lo studioso si è soffermato con maggior attenzione sulle polemiche italiane tra lo stesso Mehus e Lami;¹² tra Maffei e Gori sull'alfabeto etrusco; tra l'erudito veronese e Ballerini sull'*Impiego del denaro* e sulla simpatia con cui il «Giornale» accoglieva le tesi sull'immaterialità e immortalità dell'anima di De Soria, già precedentemente attaccato dalle «Novelle letterarie» del Lami per la sua opera *Dell'esistenza e degli attributi di Dio*.¹³ Complessa e approfondita è anche l'analisi di Barsanti, che individua in particolare nella diffusione della filosofia di Newton una delle caratteristiche che contraddistinguono il periodico in entrambe le sue fasi fiorentina e pisana.¹⁴

Il tema di questo convegno offre invece l'opportunità di affrontare non tanto i problemi relativi al valore del periodico di Mehus, bensì il viaggio transalpino compiuto da alcuni libri per approdare sugli scaffali delle biblioteche italiane, pubbliche e private; biblioteche talvolta anche solo di carta, 'volanti', – per ricordare l'impresa erudita di Cinelli – quali si proponevano di essere i periodici letterari d'antico regime come il giornale di Mehus. All'erudito si deve il testo introduttivo al primo tomo del «Giornale» dal quale si evince subito la linea culturale del periodico. Sin dalle prime pagine sono chiare le posizioni di Mehus anche rispetto ai modelli del giornalismo erudito. Se secondo Zeno, Maffei e Vallisnieri il primo numero del «Journal des Sçavants» non era da considerarsi l'atto fondativo del genere, secondo Mehus, invece, «niuno adunque dovrà toglier la gloria di un'invenzione così illustre alla Francia, e nella Francia al sig. Sallo, che seppe rendere per tal mezzo più glorioso il regno di Lodovico il grande benefico promotor delle scienze».¹⁵ È evidente, dunque, la chiara scelta di un modello d'oltralpe, non certo scontata nella repubblica delle lettere italiana della prima metà del Settecento.¹⁶

11 Cfr. Rosa 1962, p. 62; Barsanti 1974, p.301.

12 Fera 2002, Forner 2024a, p. 210.

13 Cfr. Ricuperati 1976, p. 284.

14 Barsanti 1974.

15 *Introduzione al Giornale*, in «GdlF», I/2 (1742), p. XVIII. Così, invece, recita l'introduzione al «Giornale de' letterati» del 1710 stesa da Scipione Maffei: «Alcuni autori francesi par che la credano nata in Francia, quando nel 1631 si prese a dar fuori in Parigi le novità d'ogni parte di settimana in settimana; ma che dall'Italia ne sia stato tolto l'esempio, lo indica il nome di Gazzetta usato anche da' francesi, il quale significa anche in oggi una piccola moneta di argento veneziano, del valor di due soldi, per la quale dandosi il fogli degli avvisi, si trasportò col tempo il nome del prezzo allo stesso foglio, come notarono Ottavio Ferrari nelle Origini della lingua italiana, e dopo di lui Egidio Menagio in quelle della francese»; cfr. Maffei 2009, p. 37.

16 Molti sono i contributi su questo tema; rimanderemo qui, anche per una bibliografia, a Viola 2001.

Pur tenendosi lontano «da ogni spirito di partito»,¹⁷ i redattori del «Giornale» compivano una scelta audace, quella, appunto, di dare alla pubblicistica italiana un più ampio respiro europeo, «avendo noi ancor [...] già intavolate le necessarie corrispondenze colle città più colte d'Europa».¹⁸ Ecco, dunque, la dichiarazione d'intenti:

non solo speriamo colla serie dei nostri volumi di comunicare alle nazioni estere le opere più celebri dell'Italia, ma di svelare principalmente nell'Italia quei libri oltramontani che si meritano riflessione, e de i quali non è facile a ciascheduno il provvedersene.¹⁹

L'*establishment* asburgico che vegliava sul Granducato di Toscana, il canale di comunicazione diretto con gli eruditi d'oltralpe apertogli dal barone von Stosch e anche la consapevolezza del Mehus di doversi confrontare con modelli come il «Giornale de' letterati d'Italia» (dal 1710) o di dover concorrere con iniziative pubblicistiche già ben avviate e rodiate come la «Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici» (dal 1728) e le «Novelle letterarie» (dal 1740) di Giovanni Lami, hanno reso ancora più convinta l'apertura internazionale del «Giornale». Ogni numero risultava ricco di novità transalpine che in questo contributo vorremmo richiamare.

2. Presenze oltramontane nel «Giornale de' letterati di Firenze» (con un indice ragionato)

La seconda parte di questo contributo vuole offrire un primo sguardo 'da lontano' del giornale mehusiano, e ricavare alcune prime conclusioni di un lavoro che sarebbe meritevole di ulteriori approfondimenti.

Il desiderio di Mehus di «svelare principalmente nell'Italia quei libri oltramontani che si meritano riflessione» è riscontrabile anche da un primo e banale computo degli articoli usciti sul «Giornale» sotto la guida dell'erudito fiorentino (1742-1748). Molto brevemente, diremo qui che nell'arco cronologico coperto dalla direzione del Mehus uscirono cinque tomi, ciascuno dei quali, a eccezione del primo che ne conta soltanto due, è diviso in quattro parti secondo la naturale scansione trimestrale a partire dal mese di gennaio. Ogni parte contiene da un minimo di sei a un massimo di undici articoli "estratti", per un totale di centocinquanta unità, più della metà delle quali (settantasette) forma un nucleo di estratti di libri pubblicati in Inghilterra, Olanda, Francia e Germania. Il solo dato quantitativo, dunque, conferma e soddisfa le premesse

17 «GdIF», I/2 (1742), p. XXXIV.

18 Ivi, p. XLII.

19 Ivi, p. XXXVIII.

del «Giornale» e ci suggerisce, giunti a questo punto, di raccogliere in un unico, e si spera, anche utile indice, gli articoli dedicati alle opere straniere.²⁰

«GdIF», I, I, 1742 (1742)

All'Eminentissimo e Reverendissimo
Principe Neri Corsini della Santa Romana
Chiesa diacono cardinale

I. *Drawings of Some Ruins, and Colossal Statues etc.*, cioè *Descrizioni di alcune ruine e colossali statue di Tebe in Egitto ecc.*, del sig. F.L. Norden, p. 1-13;

III. *Iulii Caroli Schlaegeri etc. Historia litis de Medicorum apud Veteres Romanos degentium conditione*, p. 13-28;

I. *Drawings of some ruins and colossal statues at Thebes in Egypt, with an account of the fame in a letter to the Royal Society*, [s.l.], 1751

III. *Iulii Caroli Schlaegeri, Philologiae graecae et orientalis professoris publici ordinarii, Historia litis de medicorum apud veteres Romanos degentium conditione*, Helmaestadii, ex officina Dimborniana, 1740.

20 Per la stesura dell'indice abbiamo fatto ricorso a una tabella organizzata su cinque fasce e due colonne. La prima fascia riporta in cifre romane, in maiuscolo, i tomi del giornale, seguiti da un numero romano, in maiuscoletto, che indica la parte di ciascun tomo anticipata da una virgola; tra parentesi tonde, il trimestre e l'anno di riferimento a loro volta seguiti, fuori di parentesi, dall'anno di uscita del tomo e, infine, per i volumi non usciti dai torchi di Giovannelli è stata segnalata la stampa presso l'editore Möucke. La seconda fascia segnala ove presente, il dedicatario del tomo. La terza fascia riporta in cifre romane, in maiuscolo, prima del titolo, il numero dell'articolo all'interno del periodico, il titolo del pezzo, e infine il numero di pagina iniziale e finale. La quarta fascia è dedicata agli *elogi*, dove presenti, dedicati a letterati di chiara fama spesso celebrati in seguito alla loro morte. Da ultimo, senza tuttavia fornire ulteriori informazioni sulla quantità e sul contenuto, sono riportate le città straniere dalle quali giungevano le 'novelle letterarie' cui era dedicata una sezione, generalmente l'ultima, del periodico. Nella colonna di destra, sulla stessa fascia del titolo dell'articolo, abbiamo sciolto e/o restaurato i titoli originali delle opere recensite laddove essi sono stati riportati in forma parziale, abbreviata e/o tradotta e non è stato possibile intervenire tra parentesi quadre direttamente sul titolo usato dal recensore. Per tutti i titoli degli articoli citati sono stati mantenuti gli stili dell'originale: uso del corsivo, uso delle maiuscole per i sostantivi (sia in francese, sia in latino); abbiamo preferito tuttavia sciogliere la *e*-commerciale '&', rendendola *et* ed *etc.*, tanto nei titoli in latino, quanto in quelli in francese. Invariato è rimasto il sistema interpuntivo dal quale abbiamo scelto soltanto di rimuovere il punto fermo in seguito ai numerali ordinali e cardinali espressi in cifre. La '/' indica la mancanza di una delle sezioni di cui sopra.

V. *Petri de Vineis Iudicis, et Cancellarii Federici II Imperatoris Epistolarum etc. libri VI Curante Io: Rudolpho Iselio I.C. cum Simonis Schardii Hypomnemate etc.*, p. 60-119;

V. *Petri de Vineis iudicis aulici et cancellarii Friderici II. Imp. Epistolarum* [...], curavit Joh. Rudolphus Iselius, accedit Simonis Schardii Hypomnema de fide, amicitia et observantia Pontificum Romanorum erga Imperatores Germanicos, Basileae, sumptibus Joh. Christ. 1740.

VII. *Catalogus Librorum, qui Saeculo XV A.C.N. Norimbergae impressi sunt collectus et conscriptus a Io. Paulo Roedero G. AE. Rectore* [Typis Rnoldianis, 1742], p. 126-131;

VIII. *Rationalis Philosophiae Institutiones, sive de emendanda, regendaque mente a Iano Gualberto de Soria in celeberrima pisana Academia philosopho publico* [Amstelodami, apud Petrum Humbert, 1741], p. 132-137.

Elogi:

- I. dell'abate Francesco Valesio romano;
- II. del padre don Bernardo de Montfaucon;
- III. del sig. Claudio Gros de Boze;
- IV. di Pietro Burmanno.

Aia, Londra, Uppsala

«GdlF», I, II, 1742 (1742)

A Sua Eccellenza il Sig. Principe D. Egano
Lambertini nipote di N.S. Papa Benedetto
XIV

II. *Institutions de Physique etc. Instituzioni di Fisica*;

II. [Èmilie du Châtelet], *Instituions de Physique*, à Paris, chez Prault fils, 1740.

III. *Histoire de Carausius Empereur de la Grande Bretagne Collegue de Diocletien, et de Maximien prouvée par les Medailles etc.*

III. *Histoire de Carausius Empereur de la Grande Bretagne Collegue de Diocletien, et de Maximien prouvée par les Medailles*, par occasion, il y est parlé de la Guerre des Bagaudes sous la conduite d'Amandus leur Empereur, à Paris, de l'Imprimerie de Jacques Guerin, 1740.

/

Ginevra, Basilea, Gottinga, Halle, Lipsia,
Lauban, Amburgo, Berlino, Amsterdam,
Londra, Danimarca

«GdlF», II, I, 1743 (1743)

All'Eminentissimo e Reverendissimo
Principe il Signor Cardinale Pompeo
Aldovrandi vescovo di Montefascione e
Corneto, e della Santità di N.S. Benedetto
XIV prodatario

I. *Dissertatio inauguralis de vetusto quodam
dyptycho consulari et ecclesiastico, quam
iussu, et auctoritate incluti philosophorum
ordinis sub praesidio Domin. Christiani
Gottlibii Schwarzii etc. Die XIII iunii
A.S.R. CIOIÖCCXXXII publicae,
solemnique disquisitioni subiicit respondens
auctor Gustavus Philippus Negelein
Norimbergensis. Altorfii Literis Iohannis
Adami Hesselii, p. 1-75;*

III. *Astronomie Physique ec. Astronomia
fisica, o principi generali della natura del
Sig. di Gamaches della Accademia delle
Scienze, p. 121-138;*

III. *Astronomie physique: ou principes
généraux de la nature, appliqués au
mécanisme astronomique et comparés aux
principes de la philosophie de M. Newton,
par M. De Gamaches, Chanoine Régulier
de Sainte-Croix de la Bretonnerie, de
l'Academie Royale des Sciences, à Paris,
chez Charles-Antoine Jombert, 1740.*

VII. *Dissertation Physique sur la force de
l'imaginations des femmes enceintes sur le
fetus par Jacques Blondel docteur [Docteur
en Medecin et Membre du Collège des
Medecines à Londres], traduit de l'Anglois
par Albert Brun [à Leyde, chez Gilbert
Langerak et Theodore Lucht, 1737], p.
205-236.*

Elogi:

I. del padre Gio: Batista Sollerio.

/

«GdIF», II, II, 1743 (1743)

All'Altezza Reverendissima di Giuseppe Maria vescovo di Gurck e Principe del Sacro Romano Impero de' conti di Thunn e Hohenstein

I. *Iacobi Friderici Reimmanni, Historia literaria Babyloniorum et Sinensium, illa methodo chronologica, haec scientifica adumbrata. Brunsvigae, et Hildesiae apud Viduam Schroederi [1741], p. 1-32;*

II. *Histoire de la Philosophie Hermetique etc., cioè: Istoria della Filosofia Ermetica accompagnata da un catalogo ragionato degli scrittori di questa scienza col vero Filalete rivisto su gli originali del Sig. Abate Lenglet du Fresnoy, p. 33-59;*

V. *Iacobi Friderici Reimmanni Historia Philosophiae Sinensis nova methodo tradita, emendata et aucta, et vice secunda sub prelo ire iussa. Praemisum est auctoris de historiae philosophicae lacunis monitum. Brunsvigae apud L. Schroeder [1741], p. 143-153;*

VI. *Memoires pur servir a l'histoire de la Fete des Foux etc.: cioè Memorie per servire all'istoria della Festa de' Pazzi, che tempo fa si faceva in molte Chiese del Sig. di Tilliot gentiluomo orinario di sua A.R. il Sig. Duca di Berry, p. 154-188.*

VII. *Io. Laurentii Moshemii Historia Tartarorum Ecclesiastica. Adiecta est Tartariae Asiaticae secundum recentiores Geographos in Mappa Delineatio [Helmstadi, apud Fridericum Christianum Weygand, 1741], p. 189-209.*

II. *Histoire de la philosophie hermetique. Accompagnée d'un catalogue raisonné des ecrivains de cette science. Avec le veritable Philalethe, revû sur les Originaux, à Paris, chez Coustelier, 1742.*

VI. *Memoires pour servir a l'histoire de la fête des foux, qui se faisoit autrefois dans plusieurs eglises, par Mr. Du Tilliot, gentilhomme ordinaire de Son Altesse Royale monseigneur le duc de Berry, à Lausanne et a Geneve, chez Marc-Michel Bousquet et Compagnie, 1741.*

Elogi:

I. del padre Giuseppe Platina, min.
conventuale;

II. del padre don Bruno Tozzi, abate
vallombrosiano.

Bordeaux, Lipsia, Aia

«GdlF», II, III, 1743 (1743)

All'Illustrissimo e Reverendissimo
Monsignore Federico Alamanni vescovo
di Pistoia e Prato, prelato domestico, e
assistente al soglio pontificio

*V. Continovazione della Dissertazione del
sig. Jacopo Blondel dottore di medicina, e
membro del Collegio de' Medici a Londra
intorno la forza dell'immaginazione
delle donne gravide sopra il feto, capitolo
IX: delle cause fisiche de' segni, e delle
deformità de' bambini, p. 154-168.*

/

Aia, Parigi

«GdlF», II, IV, 1743 (1743)

A Sua Eccellenza il Sig. Don Marco
di Beauvau del Sacro Romano Impero
Principe di Craon, Grande di Spagna di
Prima Classe Cavaliere del Toson d'oro,
Cavallerizzo maggiore di S.A.R. di Lorena,
Gran Duca di Toscana e Presidente del suo
Consiglio di reggenza di Firenze

I. *Auctores Mythographi Latini Caius Iulius Hyginus, Fab. Planciad. Fulgentius, Lactantius Placidus, Albricus Philosophus cum integris commentariis Iacobi Mycilli, Ioannis Schefferi et Thomae Munckeri quibus adcedunt Thomae Wophensii emendationes ac coniecturae curante Augustino Van Staveren, qui et suas animadversiones adiecit* [apud Samuelem Luchtmans, Lugd. Bat. et J. Wetstenium et G. Smith, Amstelaed., 1742], p. 1-12;

III. *Oriens Christianus in quatuor Patriarchatus digestus, quo exhibentur Ecclesiae Patriarchae, caeterique Praesules totius Orientis. Studio et opera R.P.F. Michaelis le Quien Morino-Boloniensis Ord. Fr. Praed. Opus Posthumum* [Pariis, ex Typographia Regia, 1740], p. 49-76;

VI. *La Medicine, la Chirurgie, et la Pharmacie des Pauvres par feu M. Philippe Hecquet, Docteur Regent et ancien Doyen de la faculté de medicine de Paris. Nouvelle edition, revue, corrigée sur le manuscrit de l'Auteur etc. La medicina, la chirurgia e 'l ricettario medicinale de' Poveri del fu Sig. Filippo Hecquet, Dottore Reggente, e Decano anziano della Facoltà di Medicina di Parigi. Nuova edizione rivista e corretta sul manoscritto dell'autore e accresciuta di note dal Sig. Boudon, Dottore di medicina. V'è aggiunta la Vita dell'Autore con un catalogo ragionato delle sue opere*, p. 130-185.

VI. *La médecine, la chirurgie, et la pharmacie des Pauvres par feu M. Philippe Hecquet, Docteur Regent et ancien Doyen de la faculté de medicine de Paris. Nouvelle edition, revue, corrigée sur le manuscrit de l'Auteur, et augmentée de notes par M. Boudon, docteur en Médecine. On y joint la vie de l'Auteur, avec un Catalogue raisonné de ses ouvrages*, à Paris, chez Clousier, David, Durand, Damonneville, 1742.

Elogi:

- I. del padre Pietro Bendetti Maronita della Compagnia di Gesù;
- II. di Gio: Batista Vico.

Ginevra, Losanna, Parigi

«GdlF», III, I, 1744 (1744)

/

I. Io: Henrichi Schulze D. Medicinae,
Eloquentiae, et Antiquitatum in Regia
Fridericiana Academia professoris,
Academiarum Imperialium Naturae
curiosum, et Petropolitanae, ut et Regiae
Scientiarum Societatis Berolinensis
Sodalis Dissertationum Academicarum ad
Medicinam eiusque Historiam pertinentium
Fasciculus primus etc. Halae Magdeburgicae
impensis Caroli Hermann. Hemmerde
1743, p. 1-41;

II. Expositio Veteris Inscriptionis de
Aesculapio, et Hygea Diis φιλανθρωποισι
ad illustr. Episto. Ad. Tit. Cap. III, v. IIII
moderante Christiano Gotl. Schwartio
Com. Pal. Caes., et prof. publ. etc. placidae
disquisitioni submittit Ferdinandus Iacobus
Baierus Altorf philos. Et medic. cultor.
Altorfii Noric. Recusa impensis Staphani
Grebneri 1742, p. 42-48.

V. Oriens Christianus in quatuor
Patriarchatus digestus etc. Studio, et
opera R.P.F. Michaelis Le Quien Ord. FF.
Praedicatorum, p. 105-119;

VIII. Observationes Cometae ineunte anno
1744 in Collegio Anglicano Romae habitae
et cum Theoria Newtoniana comparatae
a P. Christophoro Maire S. I., [Roma, s.e.,
1744],
p. 153-157;

X. Remarques Historiques, Critiques, et
Philologiques sur le nouveau Testament par
feu Mr. de Beausobre le Pere avec la vie de
l'Auteur. À la Haye, 1742, p. 185-197.

Elogi:

I. di Francesco Galluppi.

Parigi

«GdIF», III, II, 1744 (1744)

/

I. *Remarques Historiques, Critiques, etc.*
Osservazioni istoriche, critiche, filologiche
sopra il N.T. di Mr. de Beausobre, p. 5-47;

I. *Remarques historiques, critiques et*
philologiques sur le Nouveau Testament,
par Monsieur [Isaac] de Beausobre le pere:
avec la vie de l'Auteur, à la Haye, chez
Pierre de Hondt, 1742.

V. *Lettre de Monsieur de Boze sur une*
medaille antique de Smyrne du Cabinet de
Monsieur le Comte de Thoms, qui y joint
sa reponse. À la Haye chez Pierre Gosse
Junior, et Compagnie, [1744], p. 97-128;

IX. *Dissertationum rariorum de*
antiquitatibus sacris et profanis fasciculus.
Recensuit, et schediasma de fontibus
praecipuis, ex quibus Scriptorum
profanorum errores circa res Iudicas
admissi fluxuerunt, praemisit Iulius
Carolus Schlaegerus Philologiae Graecae,
et Orientalis in Academia Iulia Professor
Ordinarius, [Helmaestadii, apud Paulum
Dietericum Schnorrium, Academiae Iuliae
Typogr., 1744], p. 206-221.

Elogi:

I. del Signor Dottore Niccolò Gualtieri;

II. del Signore Francesco Palazzi romano,
antiquario della reverenda Camera e del
Campidoglio.

Utrecht

«GdIF», III, III, 1744 (1744)

/

II. *Dissertationum rariorum de antiquitatibus sacris et profanis fasciculus novus. Recensuit, et Schediasma de iure caelibatus apud Lacedaemonios praemisit Iulius Carolus Schlaegerus Philologiae Graecae, et Orientalis in Academia Iulia Professor ordinarius. Helmaestadii apud Paullum Dietericum Schnorrium Acadamae Iulia Typogr. 1743, p. 5-27;*

VI. *De Murrinis veterum disquisitionem ampliss. Philos. Ordinis consensu sub praesidio Ioh. Frider. Christii Poes. Prof. Publ. Ordin., Histor. Extraod., et Min. Principum Collegio collegiati in Academia Lipsiensi publico cum eruditis colloquio defendet Frider. Ebregot Saxius Eppendorpio-Misnicus. D. IV. Maii A.C.N. 1743, p. 128-133.*

VII. *Theodori Dassovii OO., et SS. Literarum olim in Academ. Viteb., et Kil. Prof., tandemque primarii Eccles. in Ducatibus Slesvicensi, et Holsatico Antistis, Antiquitates Hebraicae, quam plurima utriusque Foederis loca difficiliora illustrantes. Accedit V.C. Io: Alberti Fabricii notitia Scriptorum, qui Antiquitates Hebraicas illustrarunt. Hasniae, et Lipsiae Impens. Fran. Chrsit. Mummii 1742., p. 134-184;*

VIII. *Dissertatio critica, qua Lactantio locus vexatissimus lib. II. Iustit. Cap. VIII vindicatur, et simul viro admodum reverendo, et doctissimo Melchiori Ludovico Widekind manus pastori Ecclesiae Werderianae, et Neapolitanae gratulantur amici societate literaria coniuncti etc. Berolini, litteris Christiani Alberti Gaeberti Aulici typographi 1744, p. 185-194.*

Elogi:

I. del Sig. Dottore Francesco Arisi
cremonese.

Ginevra

«GdIF», III, iv, 1744 (1744)

/

II. *Mémoires pour servir a l'Histoire d'un genre des Plyphes d'eau douce à bras en forme de cornes. Par A. Tremblay de la Societé Royale. À Leide. Chez Jean et Herman Verbeek, 1744, p. 22-43;*

IV. *Dissertations sur l'union de la Religion, de la Morale, et de la Politique tirées d'un Ouvrage de M. Warburton par M. de Silhovette, [à Londres, chez Guillaume Darrés, 1742], p. 58-79;*

V. *Veldidena Urbs antiquissima Augusti Colonia, et totius Rhaetiae Princeps in tractu praecipue Wilthinensi, et Oenipontano e tenebris eruta, et vindicata insertis compluribus adhuc ineditis, quae per Tyrolim supersunt, monumentis romanis ab Antonio Roschmanno I.V. Lic. almae Universitati Caesareo-Leopoldinae a Secretis, et Actis, et Illustriss. Provinciae Ordinum Historiographo. Prostat apud Danielem Bartholomaei, et filium Bibliopolas Ulmenses, 1744, p. 80-125*

Elogi:

I. di Alfonso de Vignoles.

/

«GdlF», IV, I, 1745 (1745)

/

I. *Dissertations sur l'union de la Religion, de la Morale, et de la Politique tirée d'un ouvrage de M. Warburton par M. de Silhovette*, p. 1-33;

II. *Dissertations sur la fondation de la Ville de Marseille: sur l'Histoire des Rois du Bosphore Cimmerien, et sur Lesbonax Philosophe de Mytilene. Dissertazioni sopra la fondazione della città di Marsilia, sopra l'istoiira de' Re del Bosforo Cimmerio, e sopra Lesbonace filosofo di Mitilene. A Parigi appresso Giacomo Barrois, 1744.*

V. *Oriens Christianus in quatuor Patriarchatus digestus etc. Studio, et opera Rev. P. Fr. Michaelis Le Quien*, p. 155-175;

VI. *Ioh. de Gorter A.L.M. Medicinae Doctoris, et Prof. Ordin., ut et Reipub. Harderovicenae Archiatri, Chirurgia repurgata. Accessit matereis medica Chirurgiae repurgatae accommodata. Editio I. Italica acuratissima. Florentiae, 1745, sumptibus Iosephi Rigacci*, p. 176-186.

/

Amsterdam, Londra, Bratislava

«GdlF», IV, II, 1745 (1747) [ed. Möücke]

/

I. *Iacobi Bruckeri Reg. Soc. Scient. Berol. Membri, Historia Critica Philosophiae a Mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deductae*, [t. I, Lipsiae, 1742-], Literis et impensis Bern. Christoph. Breitkopf], p. 1-24

III. *Dissertations sur l'union de la Religion, de la Morale, et de la Politique, ecc. de M. Warburton*, p. 44-71;

IV. *Dissertation sur la nature e la propagation du Feu: cioè Dissertazione sopra la natura e la propagazione del fuoco*, p. 72-95;

V. *Instructions pur les Mariniers, ecc. cioè: Istruzioni per i Marinari contenenti la maniera di rendere l'acqua del mare potabile, di conservare l'acqua dolce, il biscotto, le biade, e di salare gli animali, e diverse altre esperienze fisiche lette nella Società Reale di Londra di M. Hales, dottore in Teologia, e membro di quella Società, tradotto dall'inglese*, p. 96-109;

VI. *Istoire Generale de la Marine, ecc. cioè: Istoria generale della Marina, in cui si contiene la sua origine presso tutti i popoli del mondo, gli progressi, e lo stato attuale della medesima, e le spedizioni marittime antiche e moderne*, p. 110-135;

VII. *Histoire de Ciceron, ecc. cioè: Istoria di Cicerone con osservazioni istoriche, e critiche del Sig. Morabin*, p. 136-160;

VIII. *Theodori Dassovii, ecc. cioè: Antichità ebraiche illustrate da Teodoro Dassovio*, p. 161-181;

IX. *Leges XII Tabularum, ecc. cioè: Le leggi delle XII Tavole restituite coll'aiuto di tutti gli frammenti, che si son potuti ritrovare, e illustrate con osservazioni critiche, e antiquarie da Gio. Niccolò Funccio marburgese*, p. 182-195.

IV. [Émilie du Châtelet], *Dissertation sur la nature e la propagation du feu*, à Paris, chez Prault, 1744.

V. *Instructions pour les mariniers, contenant la maniere de rendre l'eau de mer potable; de consercer l'eau douce, le biscuit, le bled, et de saler les animaux, et diverses autres expériences physiques, lûës dans la Société Roïale de Londres, traduit de l'Anglois de Mr [Stephen] Hales, Dr. en Th. Et membre de cettte Société, à la Haye, chez Pierre Paupie*, 1740.

VII. *Histoire de Ciceron, avec des remarques historiques et critiques*, par Mr. [Jacques] Morabin, à Paris, chez Ph. N. Lottin, 1745.

IX. *Leges XII Tabularum suis quotquot reperiri potuerunt fragmentis restitutae et observationibus critico-antiquariis, illustratae a Ioh. Nicolao Funccio marburgensi, Rintelii sumptibus Nicolai Striederi*, 1744.

Elogi:

I. di Federigo Hoffmanno, consigliere intimo, e primo medico del Re di Prussia, primario professore di Medicina, e seniore nell'Università di Hall, conte palatino cesareo, e socio dell'Accademia Imperiale *Nat. Curios.*, e della Società d'Inghilterra, di Pietroburgo e di Berlino;

II. di Gio. Pietro Ludewig, consigliere intimo di reggenza di S.M. Prussiana, cancelliere del Ducato di Magdeburg, e dell'Accademia Fridericiana in Hall, professore ordinario di Legge nella stessa Università.

Londra, Leida, Aia, Parigi

«GdIF», IV, III, 1745 (1747) [ed. Moücke]

/

I. *Dissertations sur l'union de la Religion, de la Morale, et de la Politique, ecc. de M. Warburton*, p. 5-26;

II. *Histoire de Ciceron, ecc. cioè: Istoria di Cicerone con osservazioni Istoriche e Critiche del Sig. Morabin*, p. 27-52;

III. *Haemestatique, ou la Statique des Animaux, ecc. cioè: Emestatica, ovvero la statica degli animali: esperienze idrauliche fatte sopra degli animali viventi. Con una raccolta di alcune esperienze sopra le pietre, che si trovano ne' reni, e nella vescica; con delle ricerche sopra la natura di queste concrezioni irregolare del Sig. Stegano Hales della Società Reale delle Scienze, Ministro di Teddington nella Contea di Middlesex, e Rettore di Faringdon. Opera utilissima a' medici con molte osservazioni, e con due dissertazioni di medicina sopra la teoria dell'infiammazione, e sopra la cagione della febbre dal Sig. di Sauvages Consigliere Medico del Re, professore reale di Medicina nell'Università di Montpellier, e membro della società reale di Svezia*, p. 53-65;

IV. Iacobi Bruckeri, ecc. *Historia critica Philosophiae a Mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deductae*, p. 66-90;

VI. Theodori Dassovi, ecc. cioè: *Antichità ebraiche illustrate da Teodoro Dassovio*, p. 108-122.

Elogi:

I. di Giovanni Barbeyrac, professore di Ius pubblico a Groninga, e membro della Società Reale di Berlino.

Parigi, Liegi, Bruxelles, Aia, Amsterdam, Olomouc

«GdIF», IV, iv, 1745 (1747)

/

I. Voyages de Mr. Shaw M.D. dans plusieurs provinces de la Barbarie et du Levant, etc. cioè: *Viaggi del Sig. Shaw M. D. di Mediina in diverse provincie do Barberia, e di Levante contenenti dell'osservazioni geografiche, fisiche, filologiche, e miste sopra i regni d'Algieri, e di Tunisi, sopra la Soria, l'Egitto, e l'Arabia Petrea, con delle carte, e delle figure, tradotti dall'inglese, ecc. all'Aia appressio Gio: Noaulme, 1743, p. 5-37;*

II. *Histoire de Cicerone*, ecc. cioè: *Istoria di Cicerone del Sig. Morabin*, p. 38-66;

III. Iacobi Bruckeri ecc. *Historia critica Philosophiae a Mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deductae etc.*, p. 67-92;

I. Voyages de Monsr. [Thomas] Shaw, M. D. dans plusieurs provinces de la Barbarie et du Levant, contenant des observations géographiques, physiques, philologiques et mêlées sur les royaumes d'Alger et de Tunis, sur la Syrie, l'Egypte et l'Arabie Petrée. Avec des cartes et des figures. Traduits de l'anglois, à la Haye, chez Jean Neaulme, 1743.

IV. *Paradoxon Stoicum Aristonis Chii*

«ὅμοιον εἶναι τῷ ἀγαθῷ ὑποκριτῆτον σοφον» *apud Diogenem Laertium ecc.*
cioè: *Paradosso stoico d'Aristone di Chio, che il Savio sia simile ad un buono Istrione presso Diogene Laerzio lib. VII sez. 160 illustrato con nuove osservazioni, nelle quali si spiegano molti luoghi d'antichi filosofi greci, e latini sopra quei filosofi, che si chiamavano istrioni, buffoni, e ippocriti, e si aggiunge a ciò l'istoiria degli antichi italiani; del Sig. Giovanni Benedetto Carpzovio, Lipsia, 174**, p. 92-114;

V. *Haemestatique etc.* cioè: *Emestatica, ovvero la statica degli animali ecc. del Sig. Stefano Hales tradotta dal Sig. di Sauvages ecc.*, p. 115-129;

VII. *De Veteri Oratorib. Sacris applaudendi more, etc.* cioè: *Dell'antica costumanza di fare applauso agli oratori sacri del Sig. Enrico Gotliebo Richtiero di Dresda Rettpre della Scuola di Scufftenberg, Lipsia, 1744, p. 145-157;*

VIII. *Men. Nicolai Carstens De Prudentia, et circumspectione in Tract. Hist. Eccles. Novi Testam. ecc.* cioè: *Della prudenza, e circospezione, che deve usarsi nella lettura de' trattati d'istoria ecclesiastica del Nuovo Testamento del Sig. Men. Niccolò Carstens, Lipsia, 1745, p. 158-164.*

IV. *Paradoxon Stoicum Aristonis Chii*

«ὅμοιον εἶναι τῷ ἀγαθῷ ὑποκριτῆτον σοφον» *apud Diogenem Laertium, libr. VII. Segm. CLX, novis observationibus illustratum, quibus simul varii variorum antiquorum philosophorum, graecorum, latinorumque loci explicantur philosophorum, qui a veteribus histriones, scurrae et hypocritae vocati sunt, histrionumque generatim historia traditur, opera Ioannis Benedicti Carpzov, Lipsiae, prostat apud Heredes Lanckisianos, 1742.*

VII. *De veteri oratoribus sacris applaudendi more ex historia christiana disserti. Et viro maxime, reverendo, amplissimo doctissimo domino M. Andreae Gottlob Schneidero verbi divini adhuc ministro in Betha et Naudorff nunc pirimario Senfftenbergensium pastori et Ephoriae Haynensis adiuncto novos honores observantiam testaturus gratulatur M. Henric. Gottlieb Richter, Dresdensis Scholae Senfftenbergenis Rector, Lipsiae, impressit Io. Christianus Langenhemi, 1744.*

VIII: *Menon. Nicol. Carstens Eccles. Cathedr. Lubecens, Meditationum subsecivarum specimen primum sive De prudentia et circumspectione in tract. Hist. eccles. N. T. sedulo adhibenda commentatio, qua cautela nonnullae tum generales, tum speciales ad eam promovendam et excolendam observatu necessariae judicatae explicantur et illustrantur, Lubecae, sumptibus Petr. Böckmann, 1743.*

/

Parigi, Pietroburgo, Olomouc

«GdIF», V, 1, 1746 (1748)

/

I. *Voyages de Mr. Shaw dans plusieurs Provinces de la Barberie, et du Levant etc.*, p. 5-29;

III. *Haemestatique etc.* cioè *Emestatica*, ovvero *la statica degl'Animali*, ecc. del Signor Stefano Hales, tradotta dal Signor di Sauvages ecc., p. 45-63;

IV. *Histoire de Ciceron etc.*, cioè *Istoria di Cicerone* del Sig. Morabin, p. 64-81;

V. *Dissertations sur les Apparitions des Anges etc.*, cioè: *Dissertazioni sopra le apparizioni degl'angeli, de' demoni, e degli spiriti, e sopra gli morti, che ritornano, e vampiri d'Ungheria, di Boemia, di Moravia, e di Slesia*. Del R.P.D. Agostino Calmet religioso benedettino, e abbate di Senones nella Lorena. A Parigi presso Bure il maggiore, 1746, p. 82-102;

V. *Dissertations sur les apparitions des anges, des demons et des esprits. Et sur les revenans et vampires. De Hongrie, de Boheme, de Moravie et de Silesie*. Par le R. P. Dom Augustin Calmet, religieux benedictin et abbé de Senones en Lorraine, à Paris, chez De Bure, 1746.

VII. *Iacobi Brukeri etc., Historia critica Philosophiae a Mundi incunabulis ad nostra usque aetatem deductae etc.*, p., 146-169;

VIII. *Men. Nicolai Carstens etc. Coniecturae de Asiarchis, etc.* cioè *Osservazioni, e congetture sopra gli Asiarchi amici di S. Paolo rammentati nel capo XIX degl'Atti Apostolici*. Del Sig. Men. Niccolò Carstens, Lubeca, 1744, p. 170-183.

Elogi:

I. di Cristiano Eberardo Weismanno, dottore di Teologia, professore pubblico nell'Università di Tubinga, decano della Chiesa e soprintendente dello stipendio ducale teologico;

III. del Cavalier Bernardino Perfetti,
patrizio sanese, professore pubblico
nell'Università di Siena, e accademico
arcade, apatista, intronato, e poeta
laureato.

Nancy, Vienna, Copenhagen, Olomouc,
Parigi

«GdlF», V, II, 1746 (1748)

/

I. M. Gottlieb Wernsdorff *Fac. Phil. In Acad. Vittemb. Assessoris de Repub. Galatarum etc.*, cioè *Trattato sopra la Repubblica de' Galati del Sig. M. Gottlieb Wernsdorff assessore della facoltà filosofica nell'Università di Vittembrega*, in cui si espone l'origine di questa nazione, il governo, i costumi, e le imprese coll'aiuto degl'antichi scrittori, e de numismi; si descrive il paese della Galazia, aggiuntavi una tavola geografica, con un indice abbondantissimo, Norimberga, 1743, p. 1-28;

IV. *Voyages de Mr. Shaw dans plusieurs Provinces de la Barberie, e du Levant etc.*, p. 69-114;

V. *Histoire de Ciceron etc.*, cioè *Istoria di Cicerone del Signor Morabin*, p. 115-130.

I. M. Gottlieb Wernsdorffii, *De Republica Galatarum liber singularis in quo cum gentis origo, status regiminis mores et res gestae fide scriptorum et numismatum antiquorum exponuntur tum Galatiae regio describitur adiecta eiusdem tabula geographica cum indice locupletissimo*, Norimbergae, sumptibus Ioh. Iacobi Cremeri, 1743.

Elogi:

I. di Stefano Fourmont il maggiore,
avvocato nel Parlamento di Parigi,
regio professore in lingua araba, socio
dell'Accademia Reale delle Iscrizioni
e Belle Lettere, interprete delle lingue
orientali e sottobibliotecario regio;

II. del padre Guglielmo Cupero della
Compagnia di Gesù continuatore degli Atti
de' Santi;

III. Aggiunta all'elogio di Monsig.
Domenico Giorgi dato nel tomo
precedente del Giornale.

Olomouc, Parigi, Londra

«GdIF», V, III, 1746 (1748)

/

I. *Histoire de Ciceron etc.*, cioè *Istoria di Cicerone del Signor Morabin*, p. 5-25;

II. *Some Account of the Principes of the Moravians, etc.*, cioè *Saggio sopra i principi di religione della Setta de' Fratelli di Moravia: ovvero estratto di diverse conversazioni tenute col Conte di Zinzendorf, e di alcuni de' suoi sermoni recitati in Berlino, e pubblicati in Londra dal Sig. Gilberto Tennent pastore nella nuova Jersey, a Londra, 1743*, p. 26-37;

II. *Some Account of the Principles of the Moravians*: Chiefly collected from conversasations with the count Zinzendorf; and from some sermons preached by him at Berlin and published in London. Being an appendix to *Treatise on the Necessity of Holding Fast the Truth*, by Gilbert Tennent [...], London, printend for S. Mason, 1743.

VI. *Iacobi Brukeri etc., Historia critica Philosophiae a Mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deductae*, p. 92-108;

VII. *Divinitas D.N.I.C. manifesta in Scripturis, et traditione etc.*, cioè *La divinità del N. Sig. Gesù Cristo manifesta nelle Scritture, e nella tradizione. Opera distribuita in quattro parti, nelle quali si dimostra la divinità di Cristo, con aggiungersi ciò, che riguarda lo Spirito Santo. I. Dalle Scritture del Vecchio, e Nuovo Testamento; II. Dalla perpetua uniformità, e consenso di tutti i cattolici fra loro, e con molte sette; III. Dalle perpetue controversie contro i Giudei, i Gentili, e gl'Eretici; IV. Dalla dottrina unanime de' SS. Padri, de' quali le testimonianze più difficili sono spiegate, ed illustrate. Scritta da un monaco della Congregazione di S. Mauro, Parigi, p. 109-124;*

VIII. *Haemestatique etc.*, cioè *Emestatica, ovvero la statica degl'animali ecc.*, dal Sig. Stefano Hales, tradotta dal Sig. Sauvages ecc., p. 125-139.

IX. ΔΙΟΔΩΡΟΥ ΤΟΥ ΣΙΚΕΛΙΩΤΟΥ Βιβλιοθήκης ἱστορικῆς τὰ σφζόμενα; cioè: *Tutto ciò, che esiste della Biblioteca Istorica di Diodoro Siciliano colla versione di Lorenzo Rhodmanno: il tutto corretto sopra i MSS. da Pietro Wesselingio, che vi ha aggiunte le note d' Enrico Stefano, di Lorenzo Rhodmano, di Fulvio Orsini, d' Enrico Valesio, di Giacomo Palmerio, e le proprie, con Indici abbondantissimi, p. 140-156.*

VII. *Divinitas Domini Nostri Jesu Christi, manifesta in scripturis et traditione.* Opus in quatuor partes distributum: In quibus Christi Divinitas, non omissis quae ad Spiritum Sanctum attinent, demonstratur. 1° Ex Scripturis Veteris et Novi Testamenti; 2° ex perpetuo omnium Catholicorum inter se et cum pluribus sectis consensu; 3° ex perpetuis contra Iudaeos, Ethnicos et Haereticos controversiis; 4° ex unanimi Sanctorum Patrum doctrina, quorum difficilia quaeque loca explicantur et illustrantur, Parisiis, typis Iacobi Francisci Collombat, 1746.

IX. ΔΙΟΔΩΡΟΥ ΤΟΥ ΣΙΚΕΛΙΩΤΟΥ Βιβλιοθήκης ἱστορικῆς τὰ σφζόμενα *Diodori Siculi Bibliothecae Historicae*, libri qui supersunt interprete Laurentio Rhodmano ad fidem mss. recensuit Petrus Wesselingius, atque Henr. Stephani, Laur. Rhodmani, Fulvii Ursini, Henr. Valesii, Iacobi Palmerii et suas adnotationes, cum indicibus locuplentissimis adiecit, Amstelodami, sumptibus Iacobi Wetstenii, 1746.

/

Olomouc, Ratisbona, Parigi, Londra

«GdIF», V, iv, 1746 (1748)

/

I. *Histoire Generale de la Marine, etc.*,
cioè *Istoria Generale della Marina del Sig.*
Boismelè, p. 5-33;

IV. *Iacobi Bruckeri etc., Historia critica*
Philosophiae a Mundi incunabulis ad
nostram usque aetatem deductae, p. 58-73;

V. *Voyages de Mr. Shaw dans plusieurs*
Provinces de la Barbarie, et du Levant, p.
74-100;

VIII. *Nouvelle Dissertation sur l'Electricité*
des Corps etc. cioè *Nuova dissertazione*
sopra l'elettricità de' corpi, nella quale
si spiega il vero meccanismo de' più
maravigliosi fenomeni, e d'un infinità
d'esperienze nuove, inventate dall'Autore:
del Sig. Morin professore di Filosofia a
Chartres, p. 148-158

VIII. *Nouvelle dissertation sur l'électricité*
des corps, dans laquelle on developpe
le vrai mecanisme des plus surprenans
phénomènes, qui ont paru jusqu'à present,
et d'une infinité d'experiences nouvelles,
de l'invention de l'auteur. Par Mr.
[Jean] Morin, professeur de philosophie
au Collège Royal de Chartres, et
correspondant de l'Académie Royale des
Sciences.

Elogi:

I. dell'abate Antonio Conti patrizio veneto.

Olomouc, Leida

Tenendo conto degli articoli che possono afferire a più di una 'materia', per usare una parola cara all'erudizione settecentesca, possiamo dunque formare quattro grandi categorie, o ambiti, nei quali far rientrare queste recensioni di volumi pubblicati oltralpe: 1. l'ambito medico-scientifico; 2. quello teologico-filosofico; 3. quello storico e storico letterario, con particolare riguardo alle antichità, alla numismatica e al recupero dei classici latini; 4. l'odeporica. Alla prima categoria appartengono in totale sedici articoli; ventuno formano invece la seconda; trentasette sono le recensioni di volumi dedicati alla storia declinata a seconda delle varie discipline; solo quattro, invece, sono gli articoli che compongono la quarta e ultima categoria.²¹ Questi pochi numeri, che

21 Qui un dettaglio degli articoli richiamati con il loro numero all'interno dei

ovviamente non bastano a tracciare un profilo netto e definito del periodico mehusiano, sono però eloquenti se consideriamo le preferenze e gli interessi dei dotti stranieri che si riversano in Italia proprio grazie alla collaborazione di Mehus e della sua rete di conoscenze e corrispondenti. In particolare, tra i settantasette estratti di libri usciti in Europa, ce ne sono esattamente dieci che vengono ripresi e approfonditi più volte dai compilatori del giornale. Di questi destano particolare interesse gli estratti delle *Dissertations sur l'union*

cinque tomi, con le rispettive parti, del «Giornale».

	Ambito medico-scientifico	Ambito teologico-filosofico	Ambito storico e storico-letterario	Odeporica
«GdlF», I				
pt. I:	I	VIII	I, V, VII	I
pt. II:	II		III	
«GdlF», II				
pt. I:	II, VII		I	
pt. II:		V, VI	I, VII	
pt. III:	V			
pt. IV:	VI	III	I, III	
«GdlF», III				
pt. I:	I, VIII	V, X	I, V	
pt. II:			I, V, IX	
pt. III:		VIII	II, VI, VII, VIII	
pt. IV:	II	IV	V	
«GdlF», IV				
pt. I:	VI	I, V	II, V	
pt. II:	V	I, III	VI, VII, VIII, IX	
pt. III:	III	I, IV	II, VI	
pt. IV:	V	III, IV, VIII	II, IV	I
«GdlF», V				
pt. I:	III	VII, VIII	IV, V, VIII	I
pt. II:			I, V	
pt. III:	VIII	II	I, IX	
pt. IV:	VIII	IV	I	IV

de la religion, de la morale, et de la politique di William Warburton («GdlF» III, IV e IV, I e III) e i *Voyages de Mr. Shaw* («GdlF» IV, IV; V, I-II).²² Proprio le *Dissertations* di Warburton rivelano “quegli spiriti di partito” dai quali il «Giornale» dichiarava di tenersi lontano. Il dotto inglese, infatti, dedicò l'intera sua vita alla confutazione del naturalismo dei deisti come Locke e Bolingbroke, insomma: contro quell'area intellettuale proto-illuminista tanto cara alla cerchia del barone di Stosch. Puntualmente, infatti, i compilatori del periodico fiorentino organizzarono ben due campagne per sconfiggere le teorie di Warburton con il plauso di qualche anonimo corrispondente inglese che proprio al «Giornale» scriveva da Londra il 06 maggio 1765: «Io non mi meraviglio che nel vostro giornale abbiate impugnato il sistema del sig. Warburton giacché la medesima sorte ha incontrata ancora nell'Inghilterra. Il dott. Tommaso Bott ha pubblicato un libro con questo titolo: *An Answer* ecc., cioè Refutazione dell'opera di M. Warburton sopra la missione divina di Mosè», e continuava: «era necessario, che alcuno si prendesse l'assunto di confutarlo, perché non mancano i lodatori di quest'opera, benché piena d'evidenti paralogismi». ²³ Il riferimento, qui, non era tanto a Warburton, ma a un'opera anonima che provava a impugnare le mozioni filosofiche di alcuni deisti che cercarono di difendere il proprio correligionario dall'*Examination of Mr. Warburton's Account of the Conduct of the Antient Legislators* (Londra, J. e P. Knapton, 1744), opera, quest'ultima, volta proprio a invalidare le teorie del filosofo inglese²⁴.

Non solo: la lettera da poco citata dimostra che le «già intavolate [e] necessarie corrispondenze colle città più culte d'Europa» non erano affatto millantate, anzi: esse furono davvero il motore propulsore del periodico mehusiano. L'ultima sezione del «Giornale» dedicata alle «Novelle letterarie» che in genere raccoglieva in forma breve le notizie di pubblicazioni fresche di stampa o in procinto di uscire dai torchi, riunisce con frequenza alcuni brani, «articoli di lettere» ricevute da Mehus e dagli altri compilatori del periodico. Molte se ne contano in particolare da Parigi e da Londra durante l'ultima fase del «Giornale» sotto l'occhio vigile dell'erudito fiorentino (es. «GdlF», IV, I-III

22 Le altre opere cui è dedicata particolare attenzione le richiameremo qui, rimandando all'indice di cui sopra: «GdlF», II, II, III, I e IV, I, *Oriens christianus...*; «GdlF», II, II, III, I e IV, I, *Remarques critique...*; «GdlF», III, II-III, *Dissertationum rariorum...*; «GdlF», III, III e IV, II-III, *Theodori Dassovi...*; «GdlF» IV, II-IV; V, I e IV, *Historia critica philosophiae* del dotto tedesco Jacob Brucker; «GdlF», IV, II e V, IV, *Histoire generale de la Marine...*; «GdlF», IV, II-IV, III e V, I-III, *Histoire de Ciceron...*; «GdlF», IV, III-IV, e V, I-III, *Haemestatique, ou la Statique des Animaux*; «GdlF», IV, IV e V, I, Menon. Nicol. Carstens Eccles. Cathedr. Lubecens, *Meditationum subsecivorum specimen primum*.

23 «GdlF», IV, II, 1747, p. 214.

24 Cfr. Evans 1932; Young 2004.

e V, I-III).

Ancora, il canale diretto con i dotti della Repubblica delle lettere d'oltremarina, collega L. F. Norden, esploratore di origini danesi ma adottato dagli inglesi della Royal Society, alla traduzione, probabilmente fittizia come molte opere originali pubblicate nel Settecento, *Voyages de M. Shaw dans plusieurs provinces de la Barbarie et du Levant*. Del Norden, che non fece in tempo a vedere la pubblicazione del suo *Voyage d'Egypte et de Nubie* (Copenaghen, 1755), il «Giornale» recensì però, proprio come articolo di apertura del primissimo tomo, i *Drawings of Some Ruins and Colossal Statues at Thebes in Egypt* (1741), primo frutto del viaggio in Oriente di Norden alla fine degli anni Trenta.

Per concludere, questo sguardo che per ora si è limitato a descrivere solamente la superficie dell'iniziativa periodica di Lorenzo Mehus, ci spinge a credere che il «Giornale», più che un'esigenza erudita del dotto fiorentino appassionato umanista, sia invece una cartina di tornasole del contesto culturale vicino agli ambienti di Philipp von Stosch: infatti, anche solo da una rapida lettura dei titoli recensiti dal «Giornale de' letterati di Firenze» ci si accorge che la 'biblioteca transalpina' del periodico riproduce, molto probabilmente, gli scaffali della libreria del Barone, raccontandoci un po' di più di una Firenze a trazione massonica che acquisirà ancor più vigore nella seconda metà e alla fine del Secolo. Un racconto che forse, a questo punto, varrà la pena di approfondire in futuro, entrando ancor di più nella rete intellettuale che conduce e allo stesso tempo riparte dal «Giornale de' letterati di Firenze».

Bibliografia

- Barbolani di Montauto 2004 = Novella Barbolani di Montauto, *Livio Mehus, in La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento*, Milano, Electa, 2004.
- Barsanti 1974 = Danilo Barsanti, *Il Giornale dei letterati di Firenze e Pisa*, «Ricerche storiche», IV/1 (1974), p. 297-325.
- Bibliotheca Stoschiana 1758* = *Bibliotheca Stoschiana sive Catalogus librorum Bibliothecae Philippi Baron de Stosch*, Lucca, Giusti, 1758.
- Borroni Salvadori 1978 = Fabia Borroni Salvadori, *Tra la fine del Granducato e la Reggenza. Filippo Stosch a Firenze*, «Annali della Scuola normale superiore, classe di lettere e filosofia», VIII (1978), p. 565-614.
- Cardini 2022 = Roberto Cardini, *La raccolta Mehus della Riccardiana. Genesi e ragioni di una ricerca*, «Moderni e Antichi. Quaderni del Centro Studi sul Classicismo» serie 2, IV (2022), p. 75-89.
- Evans 1932 = Arthur William Evans, *Warburton and the Warburtonians. A Study in Some Eighteenth-Century Controversies*, London, Oxford University Press, 1932.

- Fera 2002 = Vincenzo Fera, *Per una storia della filologia umanistica a Firenze nel Settecento: Bandini e Poliziano*, in Rosario Pintaudi (ed.), *Un erudito del Settecento. Angelo Maria Bandini*, Messina, Sicania, 2002, 71-94.
- Flori 2009 = Maria Chiara Flori, *Mehus, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, online.
- Forner 2024a = Fabio Forner, *La riflessione linguistica nei giornali eruditi del XVIII secolo: le Novelle letterarie*, in *Tradizioni del discorso sulla lingua nella stampa periodica italiana dal Settecento a oggi*, a cura di Raphael Merida, Fabio Ruggiano, Sabine Schwarze, Berlin, Bruxelles, Chennai, Lausanne, New York, Oxford, Peter Lang, 2024, p. 229-246.
- Forner 2024b = Fabio *Sind die italienischen Gelehrtenzeitschriften des 18. Jahrhunderts ein noch aktuelles Modell für die wissenschaftliche Kommunikation? Vergleichende Überlegungen anhand zweier Beispiele*, in *Das Erbe der Aufklärung. Aktualität, Historiographie und Re-Lektüren. L'héritage des Lumières. Actualités, historiographies et relectures*, hrsg. von Rotraud von Kulesa, Vanessa de Senarclens, Stefanie Stockhorst, Hannover, Wehrhahn Verlag, 2024, p. 203-223.
- Foscolo 1958 = Ugo Foscolo, *Intorno ad antiquari e critici*, in Id., *Saggi di letteratura italiana*, parte II, a cura di C. Foligno, Firenze, Le Monnier, 1958, p. 314.
- «GdIF» = «Giornale de' letterati pubblicato in Firenze»
- Lewis 1961 = Lesley Lewis, *Connoisseurs and Secret Agents in Eighteenth Century Rome*, London, Chatto & Windus, 1961.
- Livio Mehus 2000 = Livio Mehus. *Un pittore barocco alla corte dei Medici 1627-1691*, Catalogo della mostra a cura di Marco Chiarini, Livorno, Sillabe, 2000.
- Lorenzo Mehus 2022 = Lorenzo Mehus, in «Moderni e Antichi. Quaderni del Centro Studi sul Classicismo» s. 2, IV (2022), p. 75-250.
- Maffei 2009 = Scipione Maffei, *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710)*, a cura di Francesca Brunetti, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio.
- Nicoletti 2002 = Giuseppe Nicoletti, *Orientamenti di poetica e frequentazioni di letteratura contemporanea nelle «Novelle letterarie» di Giovanni Lami (1740-1769)*, in: Giuseppe Nicoletti, (ed.), *Periodici toscani del Settecento: studi e ricerche*, Firenze, Cadmo, 2002, p. 13-47.
- Nicoletti 2008 = Giuseppe Nicoletti, *Erudizione e letteratura nei periodici toscani del Settecento*, in: Silvia Capecchi (ed.), *Giornali del Settecento fra Granducato e legazioni. Atti del convegno di studi, Firenze, 17- 19 maggio 2006*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, p. 3-20.
- Pasta 2019 = Renato Pasta, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 94, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, online.
- Pult Quaglia 2003 = Anna Maria Pult Quaglia, *Le «Novelle letterarie» e la cultura agronomica da Giovanni Lami a Marco Lastri*, in Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia, (ed.), *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Firenze, Olschki, 2003, p. 559-569.

- Ricuperati 1976 = Giuseppe Ricuperati, *Geografia e storia dei giornali italiani nella seconda metà del Settecento, II. Il giornalismo toscano dalla Reggenza al «buon governo» di Pietro Leopoldo*, in Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati, Carlo Capra, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, introduzione di N. Tranfaglia, Bari-Roma, Laterza, 1976, p. 282-297.
- Rosa 1956= Mario Rosa, *Atteggiamenti culturali e religiosi di Giovanni Lami nelle «Novelle Letterarie»*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia», XXV, 3/4 (1956), p. 260-333.
- Rosa 1962 = Mario Rosa, *Per la storia dell'erudizione toscana del 1700: profilo di Lorenzo Mehus*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma», II (1962), p. 41-96.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *I periodici bibliografici italiani dalle origini*, «Bibliothecae.it», VII (2018), 2, p. 23-55
- Viola 2001 = Corrado Viola, *Tradizioni letterarie a confronto. Italia e Francia nella polemica Orsi-Bouhours*, Verona, Fiorini, 2001.
- Walpole 1954-1967 = *Horace Walpole's Correspondence with Sir Horace Mann*, a cura di Wilmarth Sheldon Lewis, Warren Hunting Smith, George L. Lam, vol. XVII-XXI, London-Cambridge, Yale University Press, 1954-1967.
- Young 2004 = Warburton, William, in *Oxford Dictionary of National Biography*, a cura di B.W. Young, 2004, online [DOI: <https://doi.org/10.1093/ref:odnb/28680>].

*LE TRADUZIONI DI OPERE ODEPORICHE: CASI E CONTESTI*¹

Abstract

Il saggio esplora il ruolo delle traduzioni nell'ambito della letteratura odeporica del Settecento, evidenziando come tali operazioni editoriali non si limitassero alla semplice trasposizione linguistica, ma costituissero vere e proprie riscritture culturali. L'analisi prende avvio dalla collezione di Angiolo Tursi presso la Biblioteca Nazionale Marciana mettendo in luce fenomeni editoriali legati alla diffusione multilingue delle opere di viaggio. Traduttori ed editori agiscono da mediatori culturali intervenendo sul testo e sul paratesto per adattarlo alle esigenze della cultura ricevente. Vengono messe in risalto la materialità del libro, la funzione performativa della traduzione e il ruolo attivo dei lettori nella ricezione. Attraverso il confronto tra diverse edizioni e lingue (inglese, francese, tedesco, italiano, olandese) emergono le strategie editoriali e i limiti imposti da censura e mercato. I casi studio di Martyn, Stolberg e Misson dimostrano come le traduzioni contribuiscano a una circolazione transnazionale delle idee, rivelando la ricchezza dei processi di negoziazione culturale e la centralità del traduttore nell'editoria moderna.

Parole chiave: Traduzione; Letteratura di viaggio; Mediazione culturale.

Abstract

This paper investigates the role of translations within eighteenth-century travel literature, emphasizing how such editorial practices went beyond mere linguistic conversion to become acts of cultural rewriting. Drawing on the Angiolo Tursi collection at the Biblioteca Nazionale Marciana, the study highlights multilingual publishing phenomena and the impact of translations on the dissemination of travel texts. Translators and publishers functioned as cultural mediators, adapting both text and paratext to suit the receiving culture. The materiality of the book, the performative nature of translation,

* Università di Bologna.

1 A Fiammetta Sabba si deve la responsabilità dei paragrafi 1 e 4, ad Alessia Bergamini del 2, è comune alle due autrici il 3.

and the reader's interpretative role are examined. By comparing editions in English, French, German, Italian, and Dutch, the article uncovers publishing strategies and the constraints imposed by censorship and market forces. The case studies of Martyn, Stolberg, and Misson illustrate how translations facilitated transnational circulation of ideas, revealing the complexity of cultural negotiation and the translator's pivotal role in shaping modern print culture.

Keywords: Translation; Travel literature; Cultural mediation.

1. Traduttori e traduzioni nel contesto dell'odeporica

Oggetto di studio del progetto LibMovIt è il quadro socioculturale europeo settecentesco nel quale la biblioteca come istituzione ha acquisito una dimensione storica e sociale, pubblica e dinamica, ricostruibile attraverso le fonti documentarie relative all'esperienza del 'viaggio erudito' del Grand Tour. La massa di informazioni derivate dalle attività svolte in particolare sulla collezione di Angiolo Tursi conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ha consentito di percorrere ulteriori piste di ricerca rispetto a quelle inizialmente programmate; così è stato, ad esempio, possibile analizzare anche alcune fenomenologie editoriali di particolare interesse relative ad una eventuale comunanza di pratiche e a contesti interpretativi, ideologici e materiali che possano avere orientato talune proposte e strategie degli editori, l'attività di determinati gruppi sociali, e, conseguentemente, l'appropriazione e l'uso dei testi da parte di questi.²

Una indagine di grande rilievo per la storia del libro, a cui la letteratura di viaggio ha potuto contribuire per la sua natura multilingue e interculturale, riguarda le traduzioni, ossia la lingua utilizzata nelle varie edizioni di opere odeporiche, da quella originale a successive edizioni di loro traduzioni.

La resa di un'opera in una lingua altra, però, e va presto chiarito, non è mai mera trasposizione testuale da una glossa all'altra, ma ha una potenziale natura performativa; a maggior ragione quella di una scrittura di viaggio in particolare potrebbe, perciò, venire inclusa nell'ampia categoria delle riscritture culturali, che possono anche configurarsi come testi autonomi laddove siano in grado di rappresentare l'originale trasportandolo entro i confini della cultura ricevente, attualizzandone e contestualizzandone i significati di partenza mentre arricchiscono la cultura di destinazione. Viaggiatore e traduttore, oltretutto, se ci si riflette, compiono simili 'atti letterari' nell'impegno etico di riprodurre

² Cfr. *Leggere in Europa* 2023, p. 16-17. Si veda anche: Sabba - Gonnelli 2025, p. 22-23.

quell'alterità potenzialmente percepita come incommensurabile, ma allo stesso tempo modellata dalle ipotesi specifiche regolate dal sistema culturale a cui essi appartengono.³

Proprio nel Settecento, il secolo dell'esplosione del Grand Tour, si assistette ad un proliferare di edizioni di una stessa opera, che presentavano traduzioni, riscritture con correzioni o anche soltanto aggiunte, destinate ad allargare il pubblico di lettori e ad acquisirne quella fetta che magari non aveva avuto modo di accedere all'edizione originale o che poteva avervi trovato elementi ostativi alla sua lettura.⁴ Editori e traduttori hanno, dunque, agito, in questi casi, da 'mediatori culturali' attraverso le traduzioni appunto, ma anche interventi testuali su termini e concetti, sull'organizzazione strutturale in capitoli e paragrafi, oppure mediante richiami inseriti nel testo, note e commenti a margine, o ancora, modificandone l'assetto peritextuale con l'inserimento di un apparato iconografico o cartografico, e di prefazioni, dediche, indici di vario tipo, e appendici con contributi di altri autori o con documenti ritenuti utili.⁵

Come si può evincere da questi esempi tecnici, anche quello della materialità è un tema nient'affatto marginale, perché fortemente collegato alla varietà delle manifestazioni editoriali dei testi; va ricordato, infatti, che le opere non nascono già libro, ma sono i testi che diventano libri quando gli editori li trasformano mediando tra autore e possibile lettore, attraverso la scelta, ad esempio, delle forme, dei formati e dei supporti materiali, ma anche dei margini, delle illustrazioni e della grafica della copertina, tutti elementi che hanno un rapporto con fattori ideologici e pedagogici condizionanti le modalità di lettura.⁶

3 Il *case study* della letteratura di viaggio e sue traduzioni era già stato sperimentato, sebbene limitato a viaggiatrici e traduttrici, in: Agorni 2004 (riguardo alle affermazioni del testo si vedano in particolare le p. 117-141).

4 Al riguardo si veda il caso portato nel capitolo 3.3. di questo contributo degli editori Willem van de Watere e Jacob van Poolsum che a Utrecht stampano una stessa opera prima in francese poi in olandese.

5 Cfr. *Leggere in Europa* 2023, p. 21 e Castagnino 2023, p. 141-164.

6 Cfr. Pickford - Martin 2013. L'articolo cerca di dimostrare le potenzialità di una sinergia tra gli studi sulla traduzione e la storia del libro, soprattutto sotto il profilo sociologico-culturale, appoggiandosi alla teoria di fine anni '70 del secolo scorso tracciata da Hans Vermeer, secondo la quale nella storia del libro ci si debba approcciare ad ogni traduzione non soltanto come testo, oggetto quindi immateriale, ma soprattutto come oggetto materiale, considerandone il peritesto e l'epitesto come prova della specifica pubblicazione e dello scopo editoriale e commerciale. Secondo gli autori dell'articolo la prospettiva corretta a cui deve aspirare la storia del libro allorché si cimenti sul tema della traduzione è quella storiografica e transnazionale. Per chiarire, il materiale peritextuale è il materiale generato dall'autore o dall'editore che accompagna il testo vero e proprio all'interno del volume rilegato (prefazioni, illustrazioni, titoli e così via), mentre l'epitesto è costituito da materiale al di là dei limiti del singolo volume (interviste all'autore, lettere, critiche...). Cfr. Genette 1987.

Tra questi interventi di trasformazione e mediazione c'è appunto anche quello della traduzione, la cui funzione è pura manifestazione della mobilità dei testi rispetto al punto di partenza, ossia rispetto al testo voluto e immaginato dall'autore; questo, infatti, come su accennato, scrive i testi non i libri, perché il libro non è quasi mai l'atto individuale di uno solo, ma vi collaborano redattori, correttori di bozze, stampatori, finanziatori, e appunto traduttori.⁷

Le traduzioni nel Settecento traggono impulso dalla crescita dell'alfabetizzazione, ma anche da un ampliamento e da una diversificazione dei consumi culturali dei lettori, con conseguente sviluppo di una certa capacità critico-letteraria da parte di sempre più numerose classi di lettori a cui hanno particolare interesse a rispondere gli editori,⁸ che si inseriscono in questo processo proprio per contribuire alla circolazione mediata di testi di pubblica utilità per alcune ampie fasce di popolazione, oltre che per arricchire strategicamente i propri cataloghi, adattandosi, attraverso le traduzioni e anche le collane, a questi nuovi consumatori, e di sovente anticipandone gusti che si sarebbero concretizzati successivamente.

Le traduzioni diventano quindi parte di complessi processi di 'negoiazione culturale', e ciò avviene, in particolare, attraverso gli interventi para e peritestuali. Confrontare le traduzioni può rivelarsi, dunque, un complesso ma fruttuoso laboratorio sociologico, culturale, letterario, ma anche concettuale, e perciò foriero di elementi concreti per definire i linguaggi filosofici ed economico-politici europei dell'età moderna.⁹ La traduzione, in questo senso, infatti, è la lettura dell'originale fatta dal traduttore. Ciò non è senza conseguenze, perché spesso l'originale e la sua traduzione risultano qualitativamente diversi: il primo nasce dalla scrittura, mentre alla seconda si giunge dopo una attenta lettura e includendo tutto ciò che l'atto del leggere presume in termini di cultura, disposizioni sentimentali, memoria e anche reciprocità. Il traduttore, che rispetto all'originale è appunto un lettore, partecipa a questo slancio di reciprocità di fronte al testo; pertanto, la sua traduzione è da un lato la restituzione di un senso, e dall'altro l'intervento personale, riflessivo e creativo su questo senso. Ciò che il lettore di una traduzione ha nelle mani, quindi, non è mai un originale, o una copia di esso, ma le 'note marginali' di un buon lettore sulle pagine dell'autore, rappresentative a loro modo della circolazione delle idee in età moderna.

Conseguentemente, andrebbe dedicata maggiore attenzione al ruolo storico del traduttore, e alle diverse personalità intellettuali che, per

7 Chartier 2015. Sul tema della 'liquidità' dei testi cfr. anche Chartier 2020.

8 Cfr. in particolare Guadagnino 2014. Sul rapporto tra l'aumento dell'alfabetizzazione nel Settecento e le strategie editoriali: *Il libro* 2016; Barbier 2018, p. 323-336; Plebani 2023.

9 Nello specifico, questa parte è stata oggetto di studio dell'unità 2 CNR-ILIESI. Cfr. Bianchini - Mancini - Sabba 2024; Mancini - Congregati 2025.

obiettivi e con metodi spesso molto diversi, hanno determinato l'incidenza di autori e testi in contesti culturali diversificati, perché è chiaro che il tema delle traduzioni costituisce un versante non secondario nel quadro di una riflessione sulla 'diversità' culturale.¹⁰ Sebbene la traduzione sia fondamentale per la trasmissione delle idee, la storia della traduzione è stata generalmente trascurata dagli storici, che l'hanno lasciata agli specialisti di letteratura e lingue, mentre essa è a pieno diritto parte degli studi di storia culturale, in quanto non si traduce meramente da una lingua all'altra ma da una cultura all'altra, collaborando alla creazione di una conoscenza naturale e al passaggio da una dimensione locale a un sapere universale.¹¹

Di ciò ormai si occupano in particolare i 'Translation Studies' che, rafforzatisi negli ultimi due decenni, hanno definito la traduzione come un problema storiografico in quanto prodotto di un sistema culturale che interessa non soltanto il testo in sé ma anche il suo contesto di produzione e quello di ricezione e quindi i processi e le strategie di negoziazione tra editori, sostenitori, mecenati, autori e traduttori.¹² Da tenere ben presente è anche l'aspetto temporale, e ad esempio il cinquantennio di passaggio tra due epoche che segnò la graduale fine del vecchio modello editoriale, del quale, infatti, mutarono i processi in relazione all'emergenza di nuove pratiche di lettura, influenzando di riflesso anche il valore e il significato delle traduzioni.¹³

Ogni contesto linguistico ha, inoltre, le sue caratterizzazioni, condizionanti a loro volta anche la qualità tecnica delle traduzioni; ciò è assai più complesso in alcuni casi, come ad esempio quello della trasposizione di un testo dal francese al tedesco, quindi per un pubblico non francofono come in origine ma germanofono (pensiamo soltanto alla qualità retorica che presentano i testi francesi e di contro alla vantaggiosa caratteristica semantica della lingua tedesca in grado di riunire in un'unica espressione molteplici idee), situazione ancor più complicata nell'eventualità che si decidesse di adottare caratteri tipografici gotici.¹⁴ Tuttavia, per non applicare una eccessiva semplificazione delle varie realtà linguistico-letterarie implicate, va evidenziato che ciascuna ha caratteri propri legati al singolo contesto di produzione editoriale e commerciale e a quello di consumo, che definivano e regolavano la circolazione dei libri, a partire dall'individuazione dei testi più idonei a venir tradotti e introdotti in un mercato o in un circuito internazionale in base alla conoscenza delle lingue e alle sensibilità intellettuali legate a specifici autori, opere o tematiche.¹⁵

10 Cfr. Le Blanc 2007, p. 16.

11 Cfr. Burke - Hisia 2007.

12 Cfr. almeno *Cultural Translation* 2007, Oz-Salzberger 2008, quello di Kontler 2009 e le due importanti e ricche raccolte di saggi *Traduzioni e circolazione* 2004 e *Traduzioni e circolazioni* 2007.

13 Cfr. in particolare i contributi presenti in *Histoire* 1984.

14 Espagne 1997.

15 Prime occasioni di trattazione teorica complessiva sono: *Traduzioni e*

2. Casi editoriali linguistici presenti nel Fondo Tursi

Il punto di partenza di questo tipo di analisi condotta internamente al progetto è un dato quantitativo: nel campione censito costituito da 365 record¹⁶ ognuno dei quali corrisponde ad un volume fisico, è possibile individuare 137 autori,¹⁷ 149 opere e 196 edizioni in francese, italiano, inglese, tedesco, latino e olandese.¹⁸ Nello specifico, per quanto riguarda la lingua di edizione, possiamo desumere la seguente partizione:

Lingua	Nr. edizioni
Francese	94
Italiano	42
Inglese	38
Tedesco	13
Latino	2
Olandese	1
Italiano/Francese	5
Italiano/Spagnolo	1

Tabella 1. Suddivisione per lingua delle edizioni censite all'interno del Fondo Tursi.

circolazione 2004 e Traduzioni e circolazioni 2007.

16 Si fa qui riferimento al lavoro dell'assegnista di ricerca Elena Gonnelli che ha utilizzato una griglia in Excel per registrare gli elementi notevoli di ogni volume censito, portando alla realizzazione dello schedone utilizzato poi come *corpus* per il lavoro delle fasi successive del progetto LibMovIt. Per un dettaglio sul metodo si veda: Sabba - Gonnelli 2025.

17 Gli autori qui inclusi sono certi da frontespizio, attribuiti dai repertori o da edizioni successive. Nel computo non sono inserite le opere che risultano anonime pure, quindi senza possibilità di desumere un autore.

18 Per verificare le specifiche delle edizioni presenti si può accedere alla query già impostata su wikibase: <<https://tinyurl.com/yocns3zk>> (Tutti i siti web sono stati consultati per l'ultima volta il 29 giugno 2025); qualora si volessero selezionare solo le edizioni che contengono citazioni riguardanti biblioteche, si può far riferimento alla pagina wikibase 'opere lavorate': <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Opere_lavorate>. Il lavoro di inserimento dati sulla piattaforma è stato condotto da Cristiana Paola dell'unità di ricerca LibMovIt afferente all'Università di Pavia.

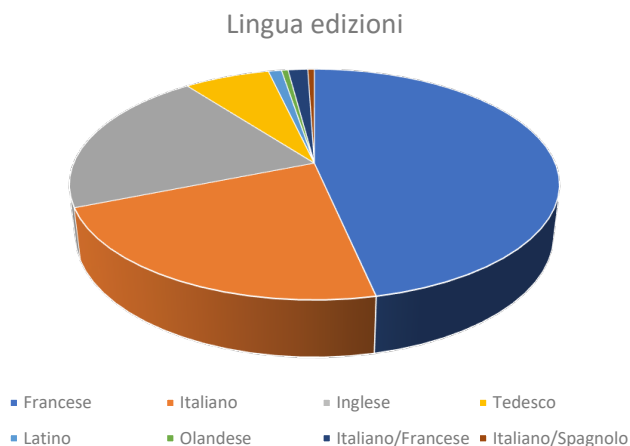


Figura 1. Grafico a torta dei dati presentati nella Tabella 1.

Le opere in edizioni con diverse lingue rappresentate in questo *dataset* sono le seguenti:

- Jean Jacques Barthélemy, *Travels in Italy, by the late abbé Barthelemy, author of the Travels of Anacharsis the younger; in a series of letters written to the celebrated count Caylus. With an appendix, containing several pieces never before published, by the abbé Winkelmann, fater Jacquier, the abbé Zarillo, and other learned men. Translated from the French*, London, printed for G. and J. Robinson, Paternoster-row, by S. Hamilton, Falcon-Court, Fleet-Street, 1802.¹⁹
- Jean Jacques Barthélemy, *Voyage en Italie de M. l'abbé Barthelemy, ... imprimé sur ses lettres originales écrites au comte de Caylus: avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winckelmann, du P. Jacquier, de l'abbé Zarillo, ...* publié par A. Sérieys, Seconde edition, augmentée d'une notice sur madame de Choiseul, A Paris, chez F. Buisson, imprim., libraire, rue Hautefeuille, n. 20, an X, 1802.²⁰
- Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in the years 1777, 1778, 1779, and 1780*, Dublin, printed for Messrs. Price, Sleater, Whitestone, R. Cross, Colles, Walker, Beatty, White, Burton, Byrne

19 Un esemplare si trova conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana (da ora in poi BNM), inv. 240437, coll. Tursi IV.2 BAR 1.

20 La BNM possiede due esemplari nel Fondo Tursi: inv. 203771, coll. Tursi IV.2 BAR 3; inv. 212553, coll. Tursi IV.2 BAR 4.

- and Cash, 1783-1786, 2 v.²¹
- Henry Swinburne, *Voyages dans les Deux Siciles de M. Henri Swinburne, dans les années 1777, 1778, 1779 & 1780*, traduits de l'Anglois par mademoiselle de Keralio, A Paris, Chez Théophile Barrois le jeune, libraire, quai des Augustins, n. 18, 1785 (A Paris, de l'imprimerie de Stoupe, rue de la Harpe).²²
 - Friedrich Leopold Stolberg Zu, *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien...* Königsberg-Leipzig, F. Nicolovius, 1794, 4 v.²³
 - Friedrich Leopold Stolberg Zu, *Travels through Germany, Switzerland, Italy, and Sicily. Translated from the German of Frederic Leopold Count Stolberg, by Thomas Holcroft. In two volumes.* London, G.G. and J. Robinson, 1796-1797, 2 v.²⁴
 - [Maximilien Misson] *Nouveau voyage d'Italie, avec un memoire contenant des avis utiles a ceux qui voudront faire le mesme voyage. ... Tome premier [-troisieme], Quatrieme edition plus ample & plus correcte que les precedentes; & enrichie de nouvelles figures.* A La Haye, chez Henry van Bulderen, marchand libraire, dans le Pooten, a l'Enseigne de Mezeray, 1702, 3 v.²⁵
 - [Maximilien Misson,] *Nouveau voyage d'Italie, avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage. ... Tome premier [-troisieme], Quatrieme edition, plus ample & plus correcte que les precedentes; & enrichie de nouvelles figures.* A La Haye, Chez Henry van Bulderen, marchand libraire, dans le Pooten, à l'enseigne de Mezeray, 1727 [i.e. 1717], 3 v.²⁶
 - Maximilien Misson, *Nieuwe reize van Misson na en door Italien, met een berecht voor de gene die voornemens zyn dezelve reize te doen. Vermeerdert en opgeheldert met de Aanmerkingen van Addison. Door hem gemaakt gedurende zyne reize door Italien. Vit het Frans na den vyfden druk vertaelt en met schoone kopere platen versiert. Eerste [-tweede] deel, Te Utrecht, by*

21 BNM, inv. 211250, coll. TURSII. SWI 1.1; BNM, inv. 211251, coll. TURSII. SWI 1.2.

22 BNM, inv. 211243, coll. TURSII. SWI 1.3.

23 BNM, inv. da 203466 a 203469, coll. TURSII. STO 1-4. Cfr. R.S. Pine-Coffin 1974, 791/4.

24 BNM, inv. SIN 32328, coll. RARI TURSII 0030-0031. Cfr. R.S. Pine-Coffin 1974, 791/4, *Viaggi in Europa* 1990, 652.

25 Nel fondo Tursi sono presenti solo il tomo 2 e 3, manca il primo. BNM, inv. 211034-211035, coll. TURSII. MIS 5, TURSII. MIS 6.

26 BNM, inv. da 211003 a 211005, coll. TURSII. MIS 1, TURSII. MIS 2, TURSII. MIS 3. In questa edizione, il primo volume porta la data errata del 1727, ma da antiporta calcografica si desume la data 1717; il nome dell'autore non è presente sul frontespizio, ma appare nella dedicatoria a c.*3v.

- Willem van de Water; Jacob van Poolsum, 1724, 2 v.²⁷
- Maximilien Misson, *Voyage d'Italie par Maximilien Misson. Tome premier [-quatrieme], Edition augmentee de remarques nouvelles & interessantes*. A Amsterdam, & se vende a Paris, chez Clousier, David, l'aine, Durand, Rue Saint Jacques, chez Damonville, Quay des Augustins, 1743, 4 v.²⁸
 - Karl Ludwig von Pöllnitz, *Memoires of Charles-Lewis, baron de Pollnitz. Being the observations he made in his late travels from Prussia thro' Germany, Italy, France, Flanders. Holland, England, &c. In letters to his friend. Discovering not only the present state of the chief cities and towns; but the characters of the principal persons at the several Courts. In two volumes. - The second edition, with additions*. London, printed for Daniel Browne, at the Black Swan, without Temple-Bar, 1739, 2 v.²⁹
 - Karl Ludwig von Pöllnitz, *Lettres du baron de Pollnitz, contenant les observations qu'il a faites dans ses voyages, et le caractere des personnes qui composent les principales cours de l'Europe ...*, Quatrieme edition, augmentee d'une table des matieres. A Londres, Chez Jean Nourse, 1741, 5 v.³⁰
 - [Thomas Martyn] *The gentleman's guide in his tour through Italy. With a correct map, and directions for travelling in that country*. London, printed for, and sold by, G. Kearsley, No. 46, Fleet Street. It may also be had of Mr. Ledger of Dover, the booksellers at Margate, Brighthelmstone, and all the other bathing towns, upon the coast, 1787.³¹
 - Thomas Martyn, *A tour through Italy. Containing full directions for travelling in that interesting country; with ample catalogues of every thing that is curious in architecture, painting, sculpture, &c. some observations on the natural history, and very particular descriptions of the four principal cities, Rome, Florence, Naples, and Venice, with their environs. With a coloured chart. By Thomas Martyn, B.D. F.R.S. professor of botany in the University of Cambridge, A new edition*. London, printed for C. and G. Kearsley, no. 46, Fleet-Street, [1791].³²
 - Thomas Martyn, *Guide du voyageur en Italie. Traduit de l'anglais, de m. Thomas Martyn, professeur de botanique dans l'université de Cambridge*.

27 BNM, inv. 210943 e OLD 10764, coll. RARI TURSI 0297. I due volumi hanno una collocazione unica perché legati assieme.

28 Nel Tursi si conservano i primi 3 volumi di 4: BNM, inv. da 211030 a 211032, coll. TURSI I. MIS 7, TURSI I. MIS 8, TURSI I. MIS 9.

29 BNM, inv. 240427 e 2404278, coll. TURSI II. POL 1.1 e TURSI II. POL 1.1.

30 BNM, inv. da 210689 a 210693, coll. da TURSI II. POL 1.3 a TURSI II. POL 1.7. I volumi 4 e 5 sono intitolati *Memoires du baron de Pollnitz...*

31 BNM, inv. 211039; coll. TURSI I. MAR 3. Cfr. Pine-Coffine 1974, 778/5.

32 BNM, inv. 212545; coll. TURSI I. MAR 4. La data 1791 è desunta dalla nota tipografica della carta geografica che precede il frontespizio e anche dalla prefazione, p. vii. Cfr. Pine-Coffine 1974, 778/5 e *Viaggi in Europa* 1990, 431.

Premiere [-seconde] partie. A Lausanne, Chez Louis Luquiens, Libraire, place St. François. Et à Geneve, Chez J. E. Didier, Libraire, au grand Cabinet Littéraire, rue de la Cité, 1791, 2 v.³³

- Karl Gottlob Küttner, *Reise durch Deutschland, Danemark, Schweden, Norwegen und einem Theil von Italien, in den Jahren 1797, 1798, 1799.* Leipzig, G. J. Goschen, 1801, 4 v.³⁴
- Karl Gottlob Küttner, *Travels through Denmark, Sweden, Austria, and part of Italy, in 1798 & 1799 ... Translated from the German.* London, R. Phillips, 1805.³⁵

In generale si aggiunge che, per quanto riguarda la distribuzione editoriale, secondo i dati emersi dal progetto tra i mercati editoriali settecenteschi più vivaci, per l'Italia ci sono Venezia, Napoli, Firenze, Siena e Livorno, mentre per l'Europa le città con occorrenze più numerose sono Londra, Parigi, Amsterdam, L'Aia. Questi dati geografici risultano in accordo anche con l'elemento linguistico che indica il francese e l'inglese come le lingue più rappresentate nel Fondo. Probabilmente, la possibilità di stampare, tradurre e riproporre un'opera all'interno di un mercato locale, nazionale o internazionale, dipendeva molto anche dalla presenza e rigidità di sistemi di censura e privilegi che, tra l'altro, non di rado costringevano traduttori e editori a inserire degli 'avvertimenti' iniziali di guida all'interpretazione dell'opera o di particolari affermazioni.³⁶ Gli inglesi, ad esempio, godevano di una grande libertà di stampa, anche in sostegno del valore che nel loro paese era stato attribuito alla lettura come strumento formativo e di crescita individuale, e ciò aveva sollecitato l'interesse per edizioni in lingua inglese o stampate in Inghilterra; di conseguenza, essendo necessario e utile conoscere la lingua inglese, venivano promosse e perseguite occasioni di scambio e comunicazione come quella del viaggio erudito. I grandturchi divennero, pertanto, anche sostenitori dei primi tentativi di traduzione diretta di autori britannici.

33 BNM, inv. 211044 e 211045, coll. TURS I. MAR 1 e TURS I. MAR 2. Nel secondo v. l'editore cambia in: A Lusanne Chez Durand l'ainé Libraire, 1791.

34 BNM, inv. da 204683 a 204686, coll. TURS II. KUT 1-4.

35 BNM, inv. 240422, coll. TURS II. KUT 5.

36 Saggi interessanti per il rapporto tra censura e traduzione sono: *Le forme della censura* 2006; Luzzi 2007; le considerazioni generali di Delpiano 2007 e 2012. Per quanto riguarda il panorama storiografico internazionale merita segnalare *Censure et traduction* 2002 (numero monografico della rivista «TTR: traduction, terminologie, rédaction»), ed anche numerosi contributi editi in area anglosassone negli ultimi anni, tra i quali: *Modes of Censorship* 2007; *Translation* 2008; *Translation* 2009; *The Power of the Pen* 2010; Woods 2012. Per approfondire il tema si segnalano anche: Firpo 2002; Landi 2004; Shulter 2005; Fragnito 1997, 2005 e 2006; Fragnito 2006; Trampus 2011.

3. Analisi paratestuale delle traduzioni

In questo contributo si è scelto di analizzare i casi editoriali e le versioni in traduzione delle opere di Martyn, Stolberg e Misson, tre autori di diversa provenienza nazionale, rispettivamente inglese, tedesca e francese, che offrono un terreno privilegiato per un'indagine linguistico-editoriale comparata. Tale scelta permette, inoltre, di ricostruire e valorizzare l'interesse del collezionista Angiolo Tursi non solo per la letteratura odepорica in quanto tale, ma anche per le sue molteplici declinazioni editoriali e linguistiche, come dimostra la sua predilezione per l'accumulo di più edizioni e versioni della medesima opera. Un'attenzione che rivela non tanto un gusto collezionistico fine a sé stesso, quanto piuttosto una consapevole sensibilità verso la stratificazione culturale del testo e la sua circolazione transnazionale.³⁷

3.1. THOMAS MARTYN

Il suo caso è particolarmente interessante perché riunisce diverse casistiche editoriali individuate come meritevoli di approfondimento, ossia l'anonimato nella prima edizione,³⁸ le numerose edizioni e ristampe dell'opera e la sua traduzione. A fine Settecento Thomas Martyn (1735-1825),³⁹ professore di Botanica dell'Università di Cambridge e membro della Royal Society dal 1786, aveva pubblicato il suo tour in Italia, svolto tra il 1778 e il 1780 portando con sé la moglie e il figlio neonato per accompagnare Edward Hartopp di Little Dalby Hall (Leicestershire) di cui era tutore. Dopo un soggiorno nei pressi di Ginevra, la famiglia si era recata in Italia giungendo fino a Napoli, ed era poi rientrata in Inghilterra seguendo la rotta per Venezia, il Tirolo, Colonia e Bruxelles. Martyn, oltre ad approfittare dell'occasione per riunire una cospicua collezione di minerali da utilizzare per le sue lezioni di storia naturale, aveva tenuto un diario, che pubblicò parzialmente attraverso una prima edizione anonima dal titolo *The Gentleman's guide in his tour through Italy with a correct map, and directions for travelling in that country* (London, G. Kearsley, 1787). Questa prima edizione si struttura come una vera e propria guida ed è

37 Per i casi di Barthélemy e Swinburne si veda: Sardo - Bergamini 2025. Per l'approfondimento di Küttner, Pöllnitz e delle edizioni bilingue, le autrici di questo contributo stanno lavorando a un saggio più ampio sul tema delle traduzioni dell'odeporica.

38 Per approfondire la questione dell'anonimato si vedano: Genette 1989; Ezell 2003; Braidà 2018 e 2019; Sabba - Gonnelli 2025. Per quanto riguarda i repertori: Barbier 1806; Halkett - Laing 1882-1888; Melzi 1848.

39 Ingamells 1997, p. 647; Boulger - Sherbo 2004; Sabba 2018, p. 222-229; *Grand Tour*, <<https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/indici/viaggiatori/martyn-thomas/biografia>>.

composta da una prefazione a cui fanno seguito informazioni tecniche su pesi e misure, per poi far iniziare l'itinerario vero e proprio.

Segui poi una seconda edizione, molto più ampia e a suo nome, intitolata *A tour through Italy, containing full directions for travelling in that interesting country...* (London, C. and G. Kearsley, 1791). In questo caso l'autore si disvela al pubblico, e nella prefazione vengono spiegate le motivazioni che avevano spinto Martyn a rimanere nell'anonimato, cioè che l'argomento e l'impresa non erano in linea con i suoi ambiti professionali, né quello teologico né quello botanico, ma successivamente, forse grazie alla ricezione positiva della prima edizione da parte del pubblico, si era convinto a firmare la seconda. L'apologia continua in un tono più leggero precisando che questo piccolo lavoro debba essere accettato per ciò che è, ossia come un divertimento di cui conversare a casa con gli amici o come un utile compagno da portare in tasca all'estero.⁴⁰

Di questa seconda edizione è particolarmente originale la prefazione,⁴¹ nella quale Martyn, dopo aver ammonito coloro che leggono i libri di viaggio a casa, fornisce indicazioni su come stendere un proprio giornale di viaggio da pubblicare. Innanzitutto, egli dice, bisogna estrarre ciò che può attirare l'attenzione del pubblico, tenendo conto però di ciò che hanno scritto prima gli altri; poi è bene consultare amici e gentiluomini anche italiani di cui si ha stima; e infine compattare gli *excerpta* badando bene a due consigli che valgono sia nel viaggio sia 'sulla carta', ossia che non è necessario né visitare tutte le città né fermarsi troppo a lungo. Le pagine prefatorie citate si rivelano però straordinariamente significative anche dal punto di vista bibliografico, dal momento che Martyn segnala i nomi di molti di quelli che lo avevano preceduto nel viaggio e nella scrittura, fornendo anche l'anno del viaggio da essi compiuto.⁴²

È, inoltre, interessante che il titolo cambi, probabilmente anche in considerazione di una strategia commerciale dell'editore; infatti, considerando un catalogo a stampa delle opere pubblicate dall'editore inglese Kearsley, possiamo vedere una sorta di linea editoriale che riunisce le guide sull'Italia, sulla Svizzera e sulla Francia, poste una dopo l'altra e fatte seguire da altri volumi dedicati al viaggio.⁴³ Esplorando ulteriormente le vicende di Martyn in veste di autore di testi odeporeici, scopriamo che egli collaborò con l'editore inglese Kearsley per la realizzazione di due volumi dedicati rispettivamente

40 Sabba - Gonnelli 2025.

41 Datata «Westminster, jan. 13 1791» (Martyn 1791a, p. iii-vii).

42 Sabba 2018, p. 222-229.

43 Si fa qui riferimento a: *A list of books &c. lately published*, London, by G. Kearsley at Doctor Johnson's head no 46 fleet street, p. ii-iii. Open access: Google books, <https://www.google.it/books/edition/A_List_of_Books_c_Lately_Published_by_G/NAEGPFOy09UC?hl=it&gbpv=1>.

alla Svizzera e alla Francia, anch'essi anonimi nel frontespizio; ma nell'*Advertisment* della guida sulla Francia è l'editore stesso a svelare l'autorialità quando si definisce debitore nei confronti dell'autore della guida italiana perché aveva implementato la nona edizione della guida sulla Francia, oltre ad aver realizzato una guida riguardante la Svizzera:⁴⁴

- [Thomas Martyn] *Sketch of a Tour through Swisserland. With ... an appendix containing catalogues of paintings, statues, busts, &c., in different parts of Italy. (A short account of an expedition to the summit of Mont Blanc, by M. de Saussure, etc.)*, London, For G. Kearsley 1787.⁴⁵
- [Thomas Martyn] *The gentleman's guide in his tour through France. with a correct map of all the post-roads ... The ninth edition, with considerable additions ... and A tour through Swisserland, by the author of the Guide through Italy*, London, printed for G. Kearsley... sold also by the booksellers of Dover, Margate, Brighthelmstone, Southampton, and at all the bathing towns upon the coast, 1787.

Tornando al viaggio in Italia, all'interno del Tursi è presente anche la traduzione in francese del suo viaggio (A Lausanne, Chez Louis Luquiens, Libraire, place St. François. Et à Geneve, Chez J. E. Didier, Libraire, au grand Cabinet Littéraire, rue de la Cité. 1791), che apporta anche il «permis d'imprimer» datato 23 dicembre 1790 e sottoscritto dal Censore De Bons.⁴⁶ Poiché l'edizione francese viene pubblicata nel 1791, la traduzione si basa sulla versione inglese del 1787, quella anonima, ma a quel punto la notizia dell'autorialità doveva essersi già diffusa dato che la traduzione presenta il nome di Martyn proprio nel frontespizio. Samuel Louis Blanc viene indicato come traduttore in una nota editoriale posta nel verso del frontespizio sia del primo sia del secondo volume: «par M. le Ministre Blanc, second pasteur de l'église de Lutry». La stessa nota continua poi augurando a questa traduzione lo stesso successo di quella realizzata da Blanc per il viaggio in Svizzera, ossia *Sketch of a Tour through Swisserland*, opera di cui Martyn risulta autore.

44 *The gentleman's guide in his tour through France* 1787, p. III.

45 Edizione alla quale ne fanno seguito quattro in lingua francese: [Thomas Martyn] *Guide du voyageur en Suisse*, A Lausanne, chez Jean Mourer, libraire, A Paris, [chez] Guillaume Debure l'ainé, libraire, 1788; [Thomas Martyn] *Guide du voyageur en Suisse*, A Genève, chez François Dufart, 1788; [Thomas Martyn] *Guide du voyageur en Suisse, Seconde édition, corrigée et augmentée*, A Lausanne, chez Jean Mourer, libraire, 1788; [Thomas Martyn] *Guide du voyageur en Suisse, Troisième édition, corrigée et augmentée*, A Lausanne, chez Jean Mourer, libr., août 1794. Per visionare le edizioni a catalogo: Catalogo RERO+, <<https://bib.rero.ch/global/search/documents?q=thomas%20martyn%20suiss&page=1&size=10&sort=bestmatch>>.

46 Martyn 1791a, p. 235 e Martyn 1791b, p. 235.

3.2. FRIEDRICH LEOPOLD GRAF ZU STOLBERG-STOLBERG

Friedrich Leopold Graf zu Stolberg-Stolberg (1750-1819)⁴⁷ fu un poeta, giurista e traduttore tedesco, figlio di un magistrato danese del casato di Stolberg. Al termine degli studi viaggiò con il fratello in Svizzera in compagnia di Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832). Divenne in seguito ambasciatore della Danimarca presso la corte prussiana e con la seconda moglie, la contessa Sofia von Redern (1765-1842), intraprese nel 1791 il Grand Tour in Germania, Svizzera e Italia, documentando il viaggio attraverso una serie di lettere. Tra le sue opere più note si annoverano i componimenti poetici, le traduzioni e le lettere pubblicate postume tra il 1820 e il 1825, ma in realtà si rivela molto interessante anche l'opera odeporica che pubblicò in forma epistolare e che successivamente vide una traduzione in inglese a cui seguirono ristampe e riedizioni.⁴⁸

Nel *corpus* di lavoro sul Fondo Tursi sono presenti la prima edizione in tedesco (Königsberg und Leipzig, F. Nicolovius, 1794-1797) e la traduzione in inglese (London, G.G. and J. Robinson, 1796-1797): le due edizioni differiscono innanzitutto per la struttura materiale, in quanto la prima si articola in quattro volumi mentre la seconda in due, variazione che si deve alla scelta dei caratteri di stampa e di un diverso formato, la prima in 8° e la traduzione in 4°; nell'edizione inglese, inoltre, è presente anche un apparato iconografico di discreto impatto estetico, composto da 19 tavole illustrate e da una carta geografica.

Nel frontespizio dell'edizione inglese la responsabilità della traduzione è attribuita a Thomas Holcroft (1745-1809),⁴⁹ personaggio che compone anche una encomiastica prefazione dell'opera, nella quale presenta questo testo come una testimonianza di grande interesse. In essa, però, vengono anche mosse critiche alle traduzioni dell'odeporica: si spiegano le difficoltà del lavoro di traduzione della letteratura di viaggio che, come questa di Stolberg, sono il risultato delle osservazioni di un viaggiatore spesso frettoloso e audace, che fa utilizzo libero di termini tecnici sconosciuti anche ai dizionari coniando parole con una sorta di licenza poetica. Il traduttore in questi casi si trova in un vero e proprio labirinto testuale da ricomporre sul piano della costruzione grammaticale, dell'ortografia licenziosa e dell'idioma complesso della lingua tedesca; tuttavia, egli è certamente facilitato dal fatto di conoscere alcuni

47 Di Matteo 2000, p. 192-195.

48 Cento 2000, p. 138.

49 Holcroft fu uno scrittore e drammaturgo inglese, che ottenne maggiore successo dopo la morte a causa dell'arresto per tradimento nel 1794; scarcerato l'anno successivo, furono infruttuosi i suoi tentativi di tornare alla ribalta e probabilmente dovette accontentarsi di svolgere attività di traduzione come nel caso che si presenta. Riguardo all'attività di Holcroft come traduttore: Colby 1923.

argomenti trattati, ma in generale quando non ne ha padronanza, scrive, converrebbe accennarli soltanto piuttosto che descriverli.

Il traduttore è anche paradossalmente combattuto se scovare errori dell'autore o evitare di farlo, difendendolo quindi, o sottoponendolo alle critiche per poter meglio istruire gli altri, desiderosi di essere divertiti e informati qualsiasi siano i motivi personali o la professione che ne animano l'interesse. In tal caso, il traduttore rinunciarebbe all'amor proprio, alla codardia, all'inganno e all'imbecillità. Un altro dilemma che insidia chi traduce riguarda il sostenere o disapprovare opinioni dell'autore che contengono pregiudizi nazionali, a favore ad esempio della Germania o della Francia in quel momento evidentemente rafforzate dalla guerra in atto tra i paesi più frequentati, con turbolenze, crimini e massacri, fatti meritevoli di una censura morale.

Tuttavia, precisa che il conte aveva più volte ricordato come gli individui non fossero una nazione, e che pertanto si dovrebbero sempre e comunque tener presenti vizi, virtù e valore per non trasformare il patriottismo stesso in veleno e per lasciare possibile l'incontro in fratellanza tra gli individui. Inoltre, al di là delle opinioni personali, scrittore e traduttore, ma anche lettore, devono essere liberi di possedere, scrivere o leggere anche libri distanti dal proprio pensiero per non essere autoreferenziali o imparziali; la strada dell'approccio ampio e senza ostacoli è così la strada della ricerca, e anche quando nel progresso della ricerca il conflitto è ammesso, esso non lascia necessariamente acredine. Secondo Holcroft tradurre pedissequamente è impossibile: in realtà, infatti, non sono le parole che contano, quanto assorbire e restituire le sensazioni dell'autore, evitando le situazioni fuori contesto di ricezione come, ad esempio, una metafora che da una lingua all'altra può diventare incomprensibile o ridicola, così come parti poetiche che possono apparire poco piacevoli o deprecabili perché nei loro effetti suggestivi sono legate al territorio di produzione. Infine, si sofferma sull'importanza degli indici per la consultazione e sul tempo che richiede confezionarli, dichiarando che proprio egli, sebbene non fosse tra i compiti di un traduttore, aveva provveduto a prepararli per arricchire enormemente la pubblicazione e permettere una 'conoscenza combinata' del suo contenuto. Tuttavia Holcroft, prima di introdurre il lettore nell'opera di Stolberg, ci tiene a sottolineare e rivendicare il suo lavoro, in tutte le fasi e nella sua complessità, dimostrando piena consapevolezza dei distinti ruoli, compiti e meriti coinvolti in questa catena editoriale.

Pur non trovandosi nella collezione Tursi, si dà conto dell'esistenza anche di una versione in svedese del *Reise* di Stolberg:

- Friedrich Leopold Graf zu Stolberg-Stolberg, *Resa genom Italien och Neapel af Fridric Leopold Greff af Stolberg, Sammandrag Öfversättning*, Stockholm, Tryckt i Kongl Ordens Tryckeriet hos Aseforen, Johan Pfeiffer, 1796.

In questo caso, nel frontespizio si legge ‘Sammandrag Ófwersättning’, che può essere inteso come l’indicazione di una traduzione riassuntiva e ridotta dell’opera originale. La prefazione di questa edizione viene firmata dall’editore Samuel Ödmann (1750-1829),⁵⁰ che introduce l’autore e il suo lavoro, facendo direttamente riferimento all’edizione tedesca finita di pubblicare nel 1795 a Rönigsberg e Lipsia, un elemento che rimarca quanto gli operatori del mondo editoriale fossero attenti e attivi nel sondare il mercato librario europeo, per poi sottolineare la preziosità dell’edizione svedese dovuta anche alla ricca presenza di incisioni su rame.⁵¹

3.3. FRANÇOIS MAXIMILIEN MISSON

François Maximilien Misson (1650-1722) è stato uno scrittore, viaggiatore e intellettuale francese di origini ugonotte. Costretto a lasciare la Francia a causa delle persecuzioni religiose seguite alla revoca dell’Editto di Nantes, si rifugiò in Inghilterra, dove trovò protezione e iniziò la sua attività letteraria. Il suo viaggio in Italia si colloca alla fine del XVII secolo, svolto in qualità di tutore del Conte d’Arran, che egli accompagna tra Olanda, Germania e Italia.⁵² A seguito di questo Grand Tour esce il suo *Nouveau voyage d’Italie* (1° edizione 1691), un’opera fondamentale all’interno della letteratura odepórica europea, in cui unisce osservazioni erudite, note storiche e riflessioni morali in uno stile vivace e personale. Il suo lavoro influenzò, infatti, a lungo il genere del viaggio e venne più volte edito e tradotto, in francese, inglese, tedesco e olandese.⁵³ La prima edizione in due volumi (La Haye, chez Henri van Bulderen, 1691) non porta il nome dell’autore nel frontespizio ma solo a conclusione della dedica a Charles Butler Conte d’Arran, dove si legge «Vostre treshumble & tres obeissant ferviteur Maximilien Misson Londres ce 1 Janvier 1691». Da notare che questa prima edizione risulta priva di privilegio di stampa, mentre a partire dalla seconda (La Haye, chez Henri van Bulderen, 1694) appare la dicitura «Avec Privilege de Nos Seigneurs, Les États de Hollande et de West-Frise», presente anche nelle due edizioni stampate all’Aia (conservate nel Fondo Tursi) che corrispondono alla quarta (1702) e alla quinta edizione (1717).⁵⁴ Nel censimento si trova anche una versione in olandese (Utrecht, Willem van de

50 Teologo, naturalista e autore di inni di nazionalità svedese, lavorò alacremente anche come traduttore di letteratura di viaggio.

51 Datata «Uppsala, 24 luglio 1796».

52 Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 151-153; Sabba 2018, p. 106-109.

53 Cfr.: Schudt 1959, p. 25-32; R.S. Pine-Coffin 1974, 688/2; *Viaggi in Europa* 1990, 453.

54 La terza edizione è del 1698.

Watere e Jacob van Poolsum, 1724), in realtà preceduta da una in francese pubblicata sempre dagli stessi editori due anni prima (Utrecht, Guillaume van de Water e Jaques van Poolsum, 1722); come si può ben intendere, gli editori sono gli stessi e, dopo alcune edizioni in francese, forse spinti dalla possibilità di vendere l'opera anche a quanti non avevano accesso alla lingua francofona, avevano deciso di tradurre l'opera in olandese.⁵⁵

La quinta edizione stampata a Utrecht nel frontespizio riporta «Cinquieme Edition, plus ample & plus correcte que les précédentes, enrichie de nouvelles figures et augmentée d'un quatrième volume traduit de l'Anglois, & contenant les Remarques que Monsieur Addison a faies dans son Voyage d'Italie», informazioni che possono essere comparate a quelle della versione in olandese, che, oltre all'aggiunta del testo di Addison riporta «vit het Frans na den vyfden druk vertaelt», ossia, "tradotta dal francese dopo la quinta edizione".

Per dare un quadro ancora più dettagliato delle traduzioni dei lavori di Misson bisogna considerare anche l'opera *Reise nach Italien: Mit vilen neuen anmerkungen und figuren vermehret* (Fritsch, Leipzig, 1713), nella cui prefazione, infatti, l'editore si premura di avvertire il lettore che non si tratta di un'opera nuova ma di una versione migliorata del *Voyage* originale di Misson, dove sono stati epurati gli errori e il testo è stato di nuovo tradotto per migliorarne la chiarezza senza tradire il senso dell'originale, oltre a venirvi 'rinfrescati' i contenuti togliendo le parti non più attuali e quindi poco utili al lettore. Questo si costituisce come un ulteriore esempio della forte e decisiva azione di editori, traduttori e, più in generale, di tutti i curatori di un'opera nelle diverse edizioni e traduzioni: il testo non rappresentava più un'entità intangibile, ma uno degli elementi tra i tanti che contribuivano alla costruzione di un prodotto editoriale destinato al mercato. Al di là delle intenzioni originarie dell'autore, ciò che emerge, infatti, è una gestione pragmatica dei contenuti, plasmata in funzione della loro utilità, attualità e spendibilità presso il pubblico del tempo, secondo logiche editoriali che privilegiavano l'efficacia comunicativa e commerciale rispetto alla fedeltà all'originale.

Per quanto riguarda i repertori, lo Schudt in *Italienreisen im 17. und 18. Jahrhundert*⁵⁶ annovera 5 edizioni in francese (dopo la prima, 1694, 1698, 1702, 1722), e 3 traduzioni rispettivamente in inglese (1714), olandese (1704) e tedesco (1713), ma forse sono conteggi al ribasso perché in *Viaggi in Europa* (1990), Fiammetta Olschki, citando Borroni,⁵⁷ enumera 11 edizioni francesi, 7 inglesi, 2 olandesi e 2 tedesche. Potrebbe risultare utile anche *Le*

55 Willem van de Water o Guillaume van de Water (1689-1713) e Jacob van Poolsum o Jaques van Poolsum (1701-1762): editori attivi principalmente a Utrecht.

56 Schudt 1959.

57 Borroni 1957.

voyages Français en Italie des origines au XVIII^e siècle,⁵⁸ che, tuttavia, citando in forma breve le edizioni, parrebbe moltiplicare le stampe fatte presso L'Aia e Utrecht, e sottostimare invece quelle inglesi.

4. Conclusioni

Labile è stato a volte il confine tra mera traduzione, riscrittura, adattamento, e perfezionamento filologico dell'originale. Ciò è dipeso da alcune condizioni: prospettiva del traduttore, valutazione del contesto di ricezione, riformulazione del senso iniziale, esecuzione materiale del libro, concezione della traduzione come modello letterario a fronte di una tendenza generale a dubitare dello status letterario delle traduzioni etimologicamente subalterne dei testi originali allorché si valutasse la questione dell'autorialità della scrittura per la quale si è sempre attribuita una evidente superiorità all'originale sull'imitazione. In un secondo momento, però, le traduzioni erudite sono state poi riconosciute dal punto di vista della creatività, in particolare attraverso le glosse integrate alla traduzione, prova dell'erudizione storica e filologica del traduttore; tuttavia, questo viene attestato soltanto dalla posterità, cioè lato effetto lettura nel tempo, che fa istituire la traduzione quasi come testo originale e autonomo rispetto a quello di derivazione se ritenuto eccellente e fecondo nel contesto linguistico e culturale di ricezione.⁵⁹

Nelle traduzioni, pertanto, il confine tra testo e paratesto risulta marcato, in quanto quest'ultimo è lo spazio privilegiato del traduttore per far sentire la propria voce e magari per far uscire allo scoperto l'autorialità del testo se in una edizione precedente si fosse optato per l'anonimato suo o dell'autore,⁶⁰ oltre che per fornire informazioni come i criteri adottati per la traduzione, l'anticipazione sommaria dei contenuti dell'opera e il suo inquadramento letterario. Va tenuto conto, infatti, del ruolo effettivo del traduttore che agisce non da solo ma all'interno di una rete di collaborazione in uno specifico contesto sociale, culturale e politico.⁶¹

L'analisi delle edizioni odepatiche in rapporto alle traduzioni si è rivelata per tutto ciò una pista ricchissima e fertile, proprio in considerazione dei numerosi rapporti, contesti e processi che mette in luce e dei quali sono stati proprio i grandturi i principali propulsori.

58 Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 151-152.

59 Polet 1997.

60 Il *case study* dell'anonimato di edizioni odepatiche è affrontato in: Sabba - Gonnelli 2025.

61 Cfr. Agorni 2005, p. 819.

Bibliografia

- Agorni 2004 = Mirella Agorni, *Translating Italy for the Eighteenth Century. British Women, Translation and Travel Writing (1739-1797)*, Manchester, St. Jerome Publishing, 2004.
- Agorni 2005 = Mirella Agorni, *A Margin(alized) Perspective on Translation History: Women and Translation in the Eighteenth Century*, «Meta», 50, (2005) 3, p. 816-830.
- Barbier 1806 = Antoine-Alexandre Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes, dont le titre complet est Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes composés, traduits ou publiés en français, avec les noms des auteurs, traducteurs et éditeurs*, Paris, Imprimerie Bibliographique, 4 vol., 1806.
- Barbier 2018 = Frederic Barbier, *Storia del libro in Occidente*, Bari, Edizioni Dedalo, 2018.
- Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library As an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.It», 15 (2024), 2, p. 73-88, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Borroni 1957 = Fabia Borroni, *Il Cicognara. Bibliografia dell'Archeologia Classica e dell'Arte italiana*, vol. 2, Firenze, Sansoni, 1957.
- Boulger - Sherbo 2004 = George Simonds Boulger, Arthur Sherbo, Martyn, Thomas (1735–1825), *botanist*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, 23 Sep. 2004, <<https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-18239>>.
- Braida 2018 = Lodovica Braida, *Il ricorso all'anonimato nel Settecento: il caso dei libri di viaggio*, «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», CXX (2018), 2, p. 259-278.
- Braida 2019 = Lodovica Braida, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Burke - Hsia 2007 = Peter Burke, Ronnie Po-chia Hsia, *Introduction*, in *Cultural Translation in Early Modern Europe*, edited by Peter Burke and R. Po-chia Hsia, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, p. 1-4.
- Castagnino 2023 = Alessia Castagnino, *Il "bisogno" di traduzione. Lettori, editori e strategie di traduzione nell'Italia del XVIII secolo*, in *Leggere in Europa. Testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Carocci Editore, 2023, p. 141-164.
- Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006 = Vito Castiglione Minischetti, Giovanni Dotoli, Roger Musnik, *Le voyage française en Italie des origines au XVIIIe siècle: bibliographie analytique*, Fasano, Schena Editore, Parigi, Editions Lanore, 2006.
- Censure et traduction* 2002 = *Censure et traduction dans le monde occidental / Censorship and Translation in the Western World*, guest-edited by Denise Minkle, «TTR: traduction, terminologie, rédaction», Special Issue, 15 (2002), 2.
- Cento 2000 = *Cento e Pieve di Cento: sulla via dell'Europa*, a cura di Attilio Brilli,

- Cinisello Balsamo (Milano), A. Pizzi, 2000.
- Chartier 2015 = Roger Chartier, *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2015 (I ed. Cambridge 2014).
- Chartier 2020 = Roger Chartier, *Le migrazioni dei testi. Scrivere e tradurre nel XVI e XVIII secolo*, Roma, Carocci, 2020.
- Church 2001 = Church, *Censorship and Culture in Early Modern Italy*, a cura di Gigliola Fragnito, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
- Colby 1923 = Captain Elbridge Colby, *Bibliography as an aid to biography*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 17 (1923), p. 1-11, <<https://www.jstor.org/stable/24302335>>.
- Cultural Translation 2007 = *Cultural Translation in Early Modern Europe*, edited by Peter Burke and R. Po-chia Hsia, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.
- Delpiano 2007 = Patrizia Delpiano, *Il governo della lettura, Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Delpiano 2012 = Patrizia Delpiano, *La congregazione dell'Indice nel Settecento (1740-1815)*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», XXV (2012), p. 41-57.
- Di Matteo 2000 = Salvo Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo: repertorio, analisi, bibliografia*, v. 3, Palermo, Istituto siciliano di studi politici ed economici, 2000.
- Espagne 1997 = Michel Espagne, *La fonction de la traduction dans les transferts culturels franco-allemands au XVIII et XIX siècle. Le problème des traducteurs germanophones*, «Revue d'histoire littéraire de la France», n° 97, 1997, 3, p. 413-427.
- Ezell 2003 = Margaret J. M. Ezell, "By a lady": the mask of the female in restoration, early eighteenth-century print culture, in *The faces of anonymity. Anonymous and pseudonymous publication from sixteenth to the twentieth century*, edited by Robert J. Griffin, New-York, Palgrave Macmillan, 2003, p. 63-79.
- Firpo 2002 = Massimo Firpo, *Riforma religiosa e lingua volgare nell'Italia del '500*, «Belfagor», 57 (2002), 5, p. 517-539.
- Fragnito 1997 = Gigliola Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Fragnito 2005 = Gigliola Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Frajese 2006 = Vittorio Frajese, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006.
- Genette 1989 = Gérard Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989.
- Guadagnino 2014 = Alessia Guadagnino, *Per uno studio storico sulle traduzioni: le traduzioni italiane dei "classici" dell'Illuminismo scozzese (1765-1838)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Storia sociale europea dal Medioevo all'età contemporanea, ciclo XXV a.a. 2014, tutor Prof. Mario Infelise.
- Halkett - Laing 1882-1888 = Samuel Halkett, John Laing, *A dictionary of the anonymous and pseudonymous literature of Great Britain. Including the works of*

- foreigners written in, or translated into the English language, Edimburgh, William Paterson, 4 vol., 1882-1888.
- Histoire 1984 = *L'éditeur à l'âge des Révolutions*, in *Histoire de l'édition française*, vol. II, *Le livre triomphant (1660-1830)*, sous la direction de Henri-Jean Martin et Roger Chartier, Paris, Promodis, 1984, p. 513-622.
- Il libro 2016 = *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, Atti del Convegno tenuto a Pisa nel 2014, a cura di Lodovica Braida e Silvia Tatti, postfazione di Antonella Alimento, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016.
- Ingamells 1997 = John Ingamells, *Dictionary of British and Irish Travelers to Italy 1701-1800, compiled from the Brinsley Ford Archive*, New Haven-London, Yale University Press, 1997.
- Kontler 2009 = László Kontler, *Translation and Comparison, Translation as Comparison: Aspects of Reception in the History of Ideas*, «East Central Europe», XXXVI (2009), p. 171-199.
- Landi 2004 = Sandro Landi, *Censura e legittimazione del discorso politico. La traduzione toscana dell'Historie des deux Indes dell'abate Raynal*, «Cromohs», 9 (2004), p. 1-13.
- Le Blanc 2007 = Charles Le Blanc, *L'art philologique et la traduction: autour du De interpretatione recta de Leonardo Bruni*, in *Traduzioni e circolazione delle idee nella cultura europea tra 500 e 700*. Atti del convegno internazionale. Firenze Dipartimento di Studi storici e geografici: 22-23 settembre 2006, a cura di G. Imbruglia, R. Minuti, L. Simonutti, Bibliopolis, Napoli, 2007, p. 15-34.
- Le forme della censura 2006 = *Le forme della censura*, a cura di M. Morini, R. Zacchi, Napoli, Liguori, 2006.
- Leggere in Europa 2023 = *Leggere in Europa. Testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)*, a cura di Lodovica Braida e Brigitte Ouvry-Vial, Carocci Editore, 2023.
- Luzzi 2007 = Serena Luzzi, *Ricezione, traduzione e censura nel Settecento. Le versioni francesi della Riforma d'Italia di Carlo Antonio Pilati*, in, *L'Accademia degli Agiati nel Settecento europeo. Irradiazioni culturali*, a cura di Giulia Cantarutti, Stefano Ferrari, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Mancini - Congregati 2025 = Lorenzo Mancini, Sara Congregati, *Da lontano e da vicino: un duplice approccio allo studio della letteratura di viaggio nel progetto LibMovIt*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*. Atti, Milano, Ledizioni, 2025, p. 81-98.
- Martyn 1787 = [Thomas Martyn] *The gentleman's guide in his tour through Italy. With a correct map, and directions for travelling in that country*. London, printed for, and sold by, G. Kearsley, No. 46, Fleet Street. It may also be had of Mr. Ledger of Dover, the booksellers at Margate, Brighthelmstone, and all the other bathing towns, upon the coast, 1787.
- Martyn 1791a = Thomas Martyn, *Guide du voyageur en Italie. Traduit de l'anglais, de m. Thomas Martyn, professeur de botanique dans l'université de Cambridge*, vol. 1, A Lausanne, chez Durand l'ainé, libraire, 1791.
- Martyn 1791b = Thomas Martyn, *Guide du voyageur en Italie. Traduit de l'anglais, de m. Thomas Martyn, professeur de botanique dans l'université de Cambridge*,

- vol. 2, A Lausanne, chez Durand l'ainé, libraire, 1791.
- Melzi 1848 = Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 3 vol., 1848.
- Modes of Censorship* 2007 = *Modes of Censorship and Translation. National Contexts and Diverse Media*, edited by Francesca Billiani, Manchester, St. Jerome, 2007.
- Oz-Salzberger 2008 = Fania Oz-Salzberger, *The Enlightenment in Translation: Regional and European Aspects*, «European Review of History», XIII (2008), p. 385-409.
- Pickford - Martin 2013 = Susan Pickford, Alison E. Martin, *Henry Swinburne's Travels through Spain (1779) in French and Catalan*, «inTRAlinea», Special Issue: *Translating 18th and 19th Century European Travel Writing*, 2013, <<https://www.intralinea.org/specials/article/1969>>.
- Pine-Coffin 1974 = Robert S. Pine-Coffin, *Bibliography of British and American travel in Italy to 1860*, Firenze, L.S. Olschki, 1974.
- Plebani 2023 = Tiziana Plebani, *Alle donne che niente sanno. Mestieri femminili, alfabetizzazione e stampa nella Venezia del Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 2023.
- Polet 1997 = Jean Claude Polet, *Le patrimoine des traductions littéraires en français*, «Revue d'histoire littéraire de la France», 97 (1997), 3, p. 401-412.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal Fondo Tursi*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*. Atti, Milano, Ledizioni, 2025, p. 15-42.
- Sardo - Bergamini 2025 = Lucia Sardo, Alessia Bergamini, *Il catalogo come strumento per la conoscenza della letteratura di viaggio*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*. Atti, Milano, Ledizioni, 2025, p. 43-58.
- Schudt 1959 = Ludwig Schudt, *Italienreisen im 17. und 18. Jahrhundert*, Wien, München, Schroll, 1959.
- Shulter 2005 = Gisela Schutler, *Exporting Heresiology: Translations and Revisions of Pluquet's Dictionnaire des heresies*, in *Heresy in Transition: Transforming Ideas of Heresy in Medieval and Early Modern Europe*, edited by Ian Hunter, John Christian Laursen and Cary J. Nederman, 2005, p. 169-179.
- The power of the pen* 2010 = *The Power of the Pen. Translation & Censorship in Nineteenth-Century Europe*, edited by Denise Merkle, Wien-Berlin, Verlag, 2010.
- Traduzioni e circolazione* 2004 = *Traduzioni e circolazione della letteratura economico-politica nell'Europa settecentesca*, atti del seminario internazionale (Firenze, 20-21 settembre 2002), a cura di Niccolò Guasti, «Cromohs», IX (2004).
- Traduzioni e circolazioni* 2007 = *Traduzioni e circolazioni delle idee nella cultura europea tra '500 e '700*, atti del convegno internazionale (Firenze, 22-23 settembre 2006), a cura di Girolamo Imbruglia, Rolando Minuti e Luisa

- Simonutti, «Cromohs», XII (2007).
- Trampus 2011 = Antonio Trampus, *Il ruolo del traduttore nel tardo Illuminismo: Lodovico Antonio Loschi e la versione italiana del "Droit des gens" di Emer de Vattel*, in *Il linguaggio del tardo Illuminismo. Politica, diritto e società civile*, a cura di Antonio Trampus, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2011, p. 81-108.
- Translation 2008 = *Translation and Censorship in Different Times and Landscape*, Edited by Teresa Seruya and Maria Lin Moniz, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2008.
- Translation 2009 = *Translation and Censorship. Patterns of Communication and Interference*, Edited by Eiléan Ní Chuilleanáin, Cormac Ó Cuilleánáin, David Parris, Dublin, Four Courts Press, 2009.
- Viaggi in Europa 1990 = *Viaggi in Europa: secoli XVI-XIX: catalogo del fondo Fiammetta Olschki*, schede a cura di Fiammetta Olschki, indici a cura di Simona Di Marco, Firenze, L. S. Olschki, 1990.
- Woods 2012 = Michelle Woods, *Censoring Translation. Censorship, Theatre, and Politics of Translation*, New York, Bloomsbury Publishing, 2012.

Alessia Castagnino*

*BIBLIOTECHE E VIAGGIATORI NELLA TOSCANA SETTECENTESCA:
IL RUOLO DI MEDIAZIONE CULTURALE DI LETTERATI, TRADUTTORI
E MAÎTRES DE LANGUES*

Abstract

Meta privilegiata del Grand Tour settecentesco nella penisola italiana, Firenze offriva ai viaggiatori stranieri la possibilità di entrare in contatto con un ricco patrimonio librario e documentario. Fondamentale per l'accesso a parte di tali raccolte era la mediazione di figure come quelle dei *maîtres de langue*, che, lungi dall'essere dei semplici 'maestri di lingua', in più di un'occasione giocavano un ruolo chiave nell'introdurre i grand tourists nel milieu culturale toscano, favorendo la loro frequentazione di archivi, biblioteche pubbliche e private e accademie. L'obiettivo di questo contributo è quello di offrire una prima riflessione sul tema, concentrando l'attenzione sull'abate fiorentino Niccolò Antonio Pillori e sul suo rapporto con uno dei suoi più famosi allievi, lo storico inglese Edward Gibbon, al quale Pillori non solo fece conoscere autori e libri italiani, ma fornì un aiuto indispensabile per la raccolta di fonti per la stesura delle sue opere storiografiche, presentandolo a letterati toscani e adoperandosi per favorire le sue visite alle principali biblioteche fiorentine.

Parole chiave: Maîtres de langues; Granducato di Toscana; Edward Gibbon.

Abstract

A favoured destination on the eighteenth-century Grand Tour of Italy, Florence offered foreign travellers the opportunity to engage with a rich library and documentary heritage. Access to parts of these collections was often made possible through the mediation of figures such as *maîtres de langue*, who – far from being mere 'language teachers' – frequently played a key role in introducing Grand Tourists to the Tuscan cultural milieu and facilitating their access to archives, both public and private libraries, and academic institutions. This contribution aims to offer a preliminary reflection on this topic by focusing

* Università degli Studi di Firenze.

attention on the work of the Florentine priest Niccolò Antonio Pillori and his collaboration with one of his most famous ‘pupils’, the English historian Edward Gibbon. Pillori, in fact, not only helped Gibbon to gain knowledge of Italian authors and books, but he also gave him an essential aid in collecting sources and information for his historiographical works.

Keywords: Maîtres de langues; Granducato di Toscana; Edward Gibbon.

1. Introduzione

LIBRERIA MEDICEO-LAURENZIANA [...] alla bellezza del materiale [architettonico] corrisponde il pregio, ed il valore de’ manoscritti, che sopra certi banchi di noce, quarantaquattro per parte in gran numero vi si conservano, oltre altri quattro nuovi scaffali posti in una stanza in fondo alla Libreria, fattivi collocare da S.M.C. Francesco I, ripieni pure di manoscritti. Sono questi di lingue diverse, e specialmente ebraica, greca, latina, cinese, arabica, caldea, siriana, toscana, schiavona, provenzale, e francese antica, né solo per la rarità, ma eziandio per l’ornamento di pitture, e miniature singolarissimi. Da quelli come da rari esemplari, sogliono i letterati, in specie gli oltramontani diligentissimi osservatori, far riscontrare, o emendar quei difetti, che spesso volte scorrono nelle stampe, o che furono da altri osservati, con pubblicarne interessanti aneddoti.¹

Era questo l’incipit della lunga e dettagliata descrizione della biblioteca Medicea Laurenziana che compariva nella quinta edizione della fortunata *Guida per il forestiero per osservare con metodo le rarità e bellezze della città di Firenze*, pubblicata a partire dagli anni Sessanta del Settecento dallo stampatore granducale Gaetano Cambiagi con l’obiettivo di mettere a disposizione sia dell’«erudito forestiero» che del «cittadino» quante più informazioni possibili su tutti quei luoghi che custodivano parti del ricco patrimonio culturale fiorentino.²

1 *Guida al forestiero* 1790.

2 *Ibidem*, p. VIII. Come ricorda lo stesso stampatore Gaetano Cambiagi nella prefazione inserita nella quinta edizione della *Guida* (1790), il suo progetto editoriale era nato a metà degli anni Sessanta ed era stato concepito per riproporre, in una versione aggiornata e ampliata, i materiali raccolti in alcune delle più celebri guide della città di Firenze pubblicate tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVIII, prima fra tutte quella compilata da Raffaello Del Bruno e stampata nel 1689 nella tipografia

Strumento essenziale per i viaggiatori alla ricerca di consigli utili sulle rarità e le meraviglie da visitare nelle diverse tappe dei loro itinerari, a partire dal Seicento le ‘guide di città’ si erano ritagliate uno spazio via via più importante all’interno del mercato librario della penisola italiana, caratterizzandosi sempre più come un «lieu de rencontre entre lexique et images du patrimoine culturel». ³ Accanto alle tradizionali memorie – spesso proposte in forma epistolare –, ai diari o agli appunti di viaggio scritti dagli stessi *grand tourists* a beneficio dei propri connazionali inizia a diventare più sistematica la produzione di veri e propri manuali, concepiti e compilati da editori veneziani, milanesi, fiorentini, romani o napoletani per fornire tanto istruzioni su questioni di carattere pratico, quanto informazioni il più possibile accurate, utili e curiose su quanto avevano da offrire – in modo particolare, sebbene non esclusivo – le capitali del Grand Tour.

Come è noto, all’interno di numerose di queste guide non solo venivano elencati e descritti, dal punto di vista storico-architettonico e artistico tutti gli edifici che ospitavano i musei, le accademie, gli archivi e le biblioteche pubbliche e private che conservavano collezioni di edizioni a stampa o manoscritti di indubbio valore, ma, in più di un’occasione, per ciascuno di questi luoghi venivano proposti interessanti approfondimenti sulle fasi di formazione e organizzazione delle varie raccolte librarie e documentarie; il tutto, senza trascurare altri dettagli specifici riguardanti, ad esempio, l’esatta consistenza delle collezioni, le modalità stesse di consultazione del materiale o gli orari di apertura (come quelli della biblioteca Marucelliana, «aperta la mattina, ne’ giorni di lunedì, mercoledì e venerdì»). ⁴

Una molteplicità di istituzioni culturali alle quali i viaggiatori – spesso muniti di quelle lettere di raccomandazione che consentivano loro «d’activer à son profit un ensemble de connaissances indirectes et de raccourcir ainsi le temps nécessaire pour accéder aux ressources matérielles, sociales et intellectuelles de la ville traversée» ⁵ – accedevano tramite contatti e rapporti diretti e indiretti con eruditi, accademici e letterati locali, e, non meno importante, grazie all’aiuto indispensabile di figure come quelle dei *maîtres de langues*, ai quali si rivolgevano per studiare o perfezionare la loro conoscenza dell’italiano. Lungi dall’essere dei meri ‘maestri di lingua’, questi svolgevano una funzione di primaria importanza come mediatori tra la cultura di appartenenza del

degli eredi di Francesco Onofri, il *Ristretto delle cose più notabili di Firenze*.

³ Flinz – Carpi – Farina 2018. Sul genere editoriale delle “guide di città” cfr. almeno Carrara – Visioli 2020.

⁴ *Guida al forestiero* 1790, p. 75.

⁵ Cfr. Chapron 2010, p. 249 e, più in generale, sulle pratiche del Grand Tour e sui rapporti tra i viaggiatori e le élite intellettuali locali, si vedano Boutier 2004 e Bertrand 2020.

grand tourist e l'ambiente intellettuale del paese visitato, creando le condizioni per incontri, scambi, conversazioni erudite e agendo spesso, nel concreto, come vere e proprie guide che accompagnavano i propri allievi alla scoperta di biblioteche e archivi potenzialmente utili per soddisfare le loro specifiche curiosità o interessi di studio.⁶

Questo breve contributo si pone come obiettivo principale quello di sviluppare qualche riflessione sul tema, soffermando l'attenzione sul contesto fiorentino e sull'esperienza di un viaggiatore d'eccezione, lo storico inglese Edward Gibbon, che riuscì ad accedere ad alcune delle più importanti biblioteche di Firenze proprio grazie ai contatti del suo *maître de langue*, l'abate Niccolò Antonio Pillori. Benché il viaggio di Gibbon rappresenti un caso del tutto unico nel suo genere – sia per gli esiti editoriali che le sue ricerche bibliografiche in Italia avrebbero avuto, sia per la caratura intellettuale del suo maestro di lingua – tuttavia, come vedremo, il suo *journal de voyage* offre un'interessante opportunità per iniziare a valutare il ruolo giocato da queste figure all'interno della pratica del *Grand Tour*.

2. La tappa fiorentina del viaggio in Italia di Edward Gibbon

Nous nous sommes remis à l'Italien très sérieusement. L'abbé Pillori, maître général à la nation anglaise depuis de vingt ans, est venu pour la première fois. Il me donne l'heure de cinq du soir où l'on est tout à fait désœuvré ici. Je le crois très bon, mais il voudrait mener ses écoliers un peu vite. Si vous ne l'arrêtez pas, il vous met d'abord à la poésie et à la traduction.⁷

Ad annotare queste riflessioni sul suo diario era stato lo storico inglese Edward Gibbon (1737-1794), impegnato dall'aprile del 1764 in un viaggio attraverso la penisola italiana che lo avrebbe portato non solo a raffinare il suo gusto estetico e la sua conoscenza dell'arte antica e moderna, ma anche – e soprattutto – a definire i suoi interessi di ricerca e a raccogliere documenti di varia natura che gli sarebbero stati utili per la stesura del suo capolavoro, la *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, opera destinata a diventare uno dei monumenti della storiografia illuministica.⁸

6 Per il caso toscano mi sia consentito di rimandare a Castagnino 2019.

7 Bonnard 1961, p. 120. Dell'edizione critica esiste anche una traduzione italiana a cura di Orsola Nemi, pubblicata a Milano nel 1965 dalle Edizioni del Boringhese. Sul viaggio in Italia di Gibbon cfr. Rotta 1962.

8 Gibbon 1776. Nell'ambito di una ricca bibliografia dedicata all'opera e, più in generale, alle caratteristiche della storiografia di E. Gibbon, si segnalano almeno Pocock 1999-2015 e Roberts 2014.

Dopo aver lasciato Bologna, nella tarda serata del 19 giugno Gibbon e il suo compagno di viaggio, il baronetto William Guise, erano arrivati a Firenze e avevano scelto di soggiornare presso la locanda di un certo Charles Hartfield, ben noto tra i tanti viaggiatori inglesi di passaggio nel Granducato per l'ottima accoglienza che riservava loro. Già dal giorno seguente, entrambi avevano iniziato a frequentare altri membri di quella vivace comunità inglese composta da viaggiatori, diplomatici, artisti e aristocratici che avevano scelto Firenze come propria «residenza elettiva»,⁹ decidendo anche, come specificato nel diario di viaggio, di riprendere a studiare seriamente l'italiano. A tal proposito, avevano scelto di ricorrere all'aiuto di uno dei più celebri *maîtres de langue* attivi della capitale toscana, l'abate Niccolò Antonio Pillori, da più di trent'anni punto di riferimento per numerosi *grand tourists* inglesi e francesi desiderosi di raffinare le proprie abilità linguistiche.

Cappellano della chiesa metropolitana di Firenze, socio dell'Accademia degli Apatisti e poeta in Arcadia con il nome di Ilcindio Anauriense,¹⁰ Antonio Pillori era un letterato ben inserito nel milieu culturale fiorentino e rinomato per la sua conoscenza approfondita della lingua inglese. Erano i suoi stessi allievi a riconoscergli queste doti, anche se alcuni di loro, come il barone svizzero Louis-François Guiguer, non mancavano di sottolineare quanto il suo accento e la sua pronuncia fossero tutt'altro che perfetti.¹¹ Queste sue conoscenze gli avevano permesso di frequentare regolarmente salotti e corti di ministri e lord britannici, e, allo stesso tempo, avevano favorito una duplice carriera di 'maestro di lingua italiana per stranieri' e di traduttore.¹² Come mostrano, ad esempio, le dediche inserite in apertura alle edizioni delle sue

9 Firenze, e la Toscana in generale, rappresentavano una vera e propria «residenza elettiva» per i viaggiatori inglesi in Italia (cfr. Nicoletti 1988, p. 782), una delle tappe più promettenti e potenzialmente utili del Grand Tour, che avrebbe permesso loro di arricchire la loro conoscenza della cultura italiana e le competenze linguistiche. A tal proposito, si vedano anche Brilli – Federici 2009 e Sweet 2012. Sulla presenza inglese a Firenze sono ancora fondamentali le ricerche di Moloney 1959, a cui si aggiunga ora, soprattutto per i rapporti anglo-toscani del primo Settecento, anche Forlesi 2021.

10 In assenza di una biografia completa di N. A. Pillori, si possono rintracciare alcune informazioni sulla sua produzione letteraria e sulle sue frequentazioni con eruditi e letterati fiorentini, come Giovanni Lami, Antonio Cocchi e Angelo Maria Bandini, in Morelli Timpanaro 1996. Per quanto riguarda la sua attività di Arcade, si veda, invece, Bosi Maramotti 1990, soprattutto p. 190.

11 Cfr. Bonnard 1961, p. 122, che riporta un estratto dal *Journal de Louis-François Guiguer de Prangins*, 22 mars-18 juillet 1777.

12 Su Pillori come traduttore, in particolare della *History of America* dello storico scozzese William Robertson, mi permetto, invece, di rimandare a Castagnino 2017.

traduzioni, Pillori aveva avuto modo di conoscere e frequentare letterati del calibro di William Mason, autore del poema *Elfrida* che lo stesso abate aveva tradotto in italiano,¹³ nobili inglesi come David Murray – 2° conte di Mansfield e futuro ambasciatore inglese presso la corte francese – o come Charles Compton, conte di Northampton – dedicatario del *Saggio sopra la critica della Poesia inglese* di Alexander Pope¹⁴ – che oltre ad essere stato suo allievo, era diventato anche una sorta di guida per Pillori, suggerendogli un buon numero di opere inglesi e scozzesi da leggere per accrescere la sua conoscenza della cultura d'oltremania. Alcuni esponenti della comunità inglese lo stimavano a tal punto da affidargli direttamente incarichi di traduzione, come fece George Nassau Clavering – il celebre lord Cowper – mecenate e protettore di letterati e scienziati, che gli commissionò una versione toscana dei libretti di due oratori di George Friedrich Haendel, *Il Convito d'Alessandro* e *Il Messia*.¹⁵

Tenendo presente quanto brevemente messo in evidenza, non stupisce il fatto che Gibbon avesse scelto proprio Antonio Pillori come suo insegnante, ritenendolo la persona più adatta non solo per migliorare le sue conoscenze della lingua di Dante, che aveva iniziato ad apprezzare e studiare cinque anni prima grazie a un altro celebre toscano, Filippo Mazzei,¹⁶ ma anche per aiutarlo a inserirsi nei più importanti ambienti culturali fiorentini.¹⁷ Lo storico londinese apprezzava, innanzitutto, il metodo di insegnamento dell'abate, che consisteva nel proporre in esercizi di lettura e di traduzione non solo di alcuni testi tradizionali e noti, come quelli di Ludovico Ariosto o Nicolò Machiavelli, ma anche di opere meno conosciute fuori dai confini della penisola, come le *Relazioni* del cardinale Giulio Bentivoglio, che illustravano la situazione politica e religiosa delle Fiandre, della Francia e della Danimarca,¹⁸ o il Museo fiorentino di Antonio Francesco Gori,¹⁹ un'opera che sarebbe stata piuttosto utile a Gibbon per organizzare le sue visite alla Galleria degli Uffizi. Tutti libri utili non solo per imparare la lingua, ma anche, almeno secondo Pillori, per comprendere meglio la cultura italiana.

13 «A sua Eccellenza Milord David Murray», in Mason 1774, p. 5.

14 «A sua Eccellenza il Signor Conte di Northampton, Barone Compton di Compton Pari d'Inghilterra», in Pope 1759, p. V-VI.

15 Cfr. Ryce 1990, soprattutto p. 62-71.

16 Rotta 1962, p. 350.

17 Gibbon stesso ricorda nel suo diario come Pillori fosse solito presenziare molto spesso alle cene e feste organizzate dal ministro britannico Horace Mann per i suoi connazionali in visita a Firenze, e come avesse anche avuto l'onore di essere raffigurato – con pochissime altre personalità toscane – in un quadro commissionato dal duca di York per celebrare il suo soggiorno nel Granducato.

18 Bentivoglio 1645.

19 Gori 1731-1766.

Dalle pagine del diario gibboniano si evince chiaramente, però, come il principale merito che egli riconosceva al suo maestro, fosse stato quello di averlo introdotto fin da subito nei principali *milieux* intellettuali toscani e di avergli presentato tutti quei letterati, eruditi e bibliotecari di vasta cultura e piacevole conversazione, che avrebbero potuto suggerirgli luoghi da visitare e offrirgli la possibilità di accedere alle più importanti biblioteche della città, nelle quali avrebbe potuto trovare documenti fondamentali per le sue ricerche e la sua formazione.²⁰ Particolarmente apprezzate erano le cene che Pillori organizzava a casa sua e a cui prendevano parte alcuni dei più importanti importanti protagonisti del panorama culturale del periodo, con i quali Gibbon poteva conversare di arte, storia e scienza toscana.²¹

A fini del nostro discorso, però, il diario di viaggio dello storico londinese assume un'importanza nodale in quanto serbatoio di informazioni e di descrizioni molto dettagliate delle biblioteche visitate e dei documenti in esse conservati. Fin dai primi giorni di frequentazione, Gibbon chiede, infatti, a Pillori di aiutarlo nel suo tour bibliografico. La prima visita che l'abate aveva deciso di proporre al suo allievo, il 12 luglio, era stata quella alla collezione del Marchese Riccardi, conservata nel palazzo di famiglia e gestita all'epoca, in qualità di bibliotecario, da Giovanni Lami, letterato amico dell'abate e redattore delle «*Novelle letterarie di Firenze*», che Gibbon aveva già avuto occasione di incontrare una decina di giorni prima durante una delle cene che si tenevano a casa del suo maestro. Se, da un lato, durante la visita Gibbon era rimasto affascinato dalla stessa figura di Lami, un «*savant d'une réputation très distinguée*» con una grande capacità di intrattenere colte conversazioni e una profonda conoscenza della letteratura europea,²² dall'altro la sua attenzione era stata catturata sia dall'imponenza della biblioteca e della sua «*grande et belle salle, dont le plafond est peint avec goût*», sia dalla ricchezza del patrimonio documentario, composto da più di 1300 manoscritti e da libri rari e preziosi («*livres imprimés qui n'y sont guère admis que sur le pied des*

20 D'altro canto, come ricorda, tra gli altri, Emmanuelle Chapron, la pratica di visitare biblioteche era «*étroitement liée au voyage d'Italie*», dal momento che esse erano dei «*lieux de travail autant que [des] points d'ancrage de la sociabilité savante*» (Chapron 2002, p. 455). Cfr. anche Sabba 2018.

21 Gibbon non mancava di annotare sulle pagine del suo diario anche alcune impressioni sul comportamento o sulla 'stravaganza' delle idee di alcuni di loro, come Cocchi, accusato di aver messo insieme una preziosa collezione di medaglie, monete e reperti archeologici che era quasi impossibile da consultare a causa dei criteri caotici utilizzati per la sua organizzazione (cfr. Bonnard 1961, p. 194 e 204).

22 Bonnard 1961, p. 122. Il giudizio di Gibbon in parte non era condiviso da William Guise, che riteneva che Lami avesse un carattere piuttosto singolare e una «*very shabby appearance*» (cfr. Bonnard 1961, p. 153-154). Su Lami si vedano, innanzitutto, Paoli 2004 e Boutier 2003.

manuscris, c'est-à-dire les livres rares seulement et les premières éditions»), come le edizioni di opere di Plinio il Vecchio, Terenzio e Gregorio di Nazanzio, che aveva potuto individuare proprio grazie all'aiuto del colto bibliotecario Lami.²³

L'incontro più importante ai fini delle sue ricerche era stato, però, quello avvenuto una settimana dopo, in data 19 luglio, con lo zio del marchese Riccardi, il canonico Gabriele, un noto bibliografo e collezionista di strumenti scientifici, che risiedeva nello stesso palazzo di famiglia, e lì conservava – in uno spazio, secondo Gibbon, un po' troppo angusto e stretto – le sue raccolte di manoscritti ed edizioni a stampa. Anche in questo caso, grazie alla mediazione e all'interessamento di Pillori, lo storico era potuto venire a conoscenza di testi rari e di documenti di importanza considerevole per gli argomenti di suo interesse, come nel caso di un manoscritto riguardante un commento di Bernardo Rucellai al *De regionibus Urbis Romae* dello pseudo Publio Vittore. Un'opera talmente importante per il progetto storiografico di Gibbon da spingere quest'ultimo a implorare Pillori di intercedere presso il canonico affinché gliene procurasse una copia o, almeno, gli permettesse di esaminarlo con la dovuta calma nei giorni successivi.²⁴

Nell'agosto, l'abate fiorentino avrebbe poi acconsentito a organizzare una visita alla biblioteca Magliabechiana, un vero e proprio «trésor», contenente tra i 40.000 e i 50.000 volumi raccolti con grande cura e passione da Antonio Magliabechi nel corso della sua vita.²⁵ Come nelle precedenti occasioni, Gibbon era rimasto affascinato dalla stessa figura del fondatore della raccolta e dai criteri che egli aveva adottato nell'organizzarla – scegliendo sempre «livres plutôt utile[s] que curieu[x]» – e aveva approfittato del legame tra Pillori e i bibliotecari per consultare senza fretta un numero elevato di libri dai quali poteva trarre numerose notizie per le sue ricerche sul periodo tardoantico e medievale, soprattutto per quanto riguardava il tema delle crociate e del ruolo in esse avuto da Goffredo di Buglione.²⁶

Interessante da segnalare è anche una visita che Gibbon fece in agosto, da solo, senza Pillori, presso la biblioteca del convento di San Marco. In quell'occasione, ufficialmente a causa dell'assenza del bibliotecario responsabile – ma, molto più probabilmente, anche a causa dell'assenza della

23 Bonnard 1961, p. 154. Per un'analisi dettagliata delle biblioteche fiorentine nel XVIII secolo il rimando è a Chapron 2009.

24 «Il [il canonico Riccardi] m'a d'abord permis le dernier [de l'examiner], mais il m'a refusé l'autre. J'espère néanmoins que nous le vaincrons» (Bonnard 1961, p. 175). La vicenda si conclude positivamente per Gibbon, come egli stesso ricorda in una nota della sua opera storiografica («a manuscript [...] of which I obtained a copy from the library of the Canon Ricardi at Florence», Gibbon 1776, p. VIII).

25 Bonnard 1961, p. 212.

26 *Ibidem*, p. 212-213.

sua guida Pillori – egli non ebbe la possibilità di consultare i manoscritti che aveva richiesto in lettura, e si dovette accontentare di guardare da lontano un armadio contenente una raccolta di libri proibiti, «livres vrais pestiférés».²⁷

Si concludeva così, con un'esperienza tutt'altro che positiva, la tappa fiorentina del viaggio in Italia di Edward Gibbon, che di lì a poco sarebbe ripartito, sempre in compagnia di William Guise, alla volta di Roma, città nella quale inizierà a prendere definitivamente forma il progetto della *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*.

Bibliografia

Bentivoglio 1645 = Giulio Bentivoglio, *Opere del cardinal Bentivoglio, cioè, Le relazioni di Fiandra, e di Francia, L'history della guerra di Fiandra*, Parigi, N. Redelichuysen, 1645.

Bertrand 2020 = Gilles Bertrand, *Le grand tour revisité. Le voyage des français en Italie (milieu XVIII^e siècle-début XIX^e siècle)*, 2. éd, Rome, Ecole française de Rome, 2020.

Bonnard 1961 = George A. Bonnard, *Gibbon's Journey from Geneva to Rome: his Journal from 20 April to 2 October 1764*, London-Edinburgh-Paris-Melbourne-Johannesburg-Toronto and New York, T. Nelson and Sons, 1961 (trad. it. *Viaggio in Italia di Edward Gibbon*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1965).

Bosi Maramotti 1996 = Giovanna Bosi Maramotti, *Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1996.

Boutier 2003 = Jean Boutier, *Giovanni Lami "accademico": échanges et réseaux intellectuels dans l'Italie du XVIII^e siècle*, in *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia, Firenze, Olschki, 2003, p. 547-558.

Boutier 2004 = Jean Boutier, *Le grand tour: une pratique d'éducation des noblesses européennes (XVI^e-XVIII^e siècles)*, in *Le voyage à l'époque moderne. Cahiers de l'Association des Historiens modernistes des Universités*, Paris, Presses de l'Université de Paris Sorbonne, 2004, p. 7-21.

Brilli – Federici 2009 = *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna: gli Inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani*, a cura di Attilio Brilli, Elisabetta Federici, Bologna, Pendagrone, 2009.

Carrara – Visioli 2020 = Eliana Carrara, Monica Visioli, *Le guide di città*

27 *Ibidem*, p. 214-215.

tra il XV e il XVIII secolo: arte, letteratura, topografia, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

Castagnino 2017 = Alessia Castagnino, *Traduzioni e circolazione delle Histories di William Robertson nella penisola italiana nel secondo Settecento*, «Diciottesimo Secolo», 2 (2017), p. 265-292.

Castagnino 2019 = Alessia Castagnino, *Interprètes de la nation anglaise en Toscane au XVIII^e siècle*, in *Médiateurs et instances de médiation dans l'histoire du voyage*, sous la dir. d'Albrecht Burkardt, Limoges, PULIM, 2019, p. 147-161.

Chapron 2004 = Emmanuelle Chapron, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du XVIII^e siècle. Des mirabilia au débat sur l'utilité publique*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 162 (2004), n. 2, p. 455-482.

Chapron 2009 = Emmanuelle Chapron, «Ad utilità pubblica». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009.

Chapron 2010 = Emmanuelle Chapron, *Avec bénéfice d'inventaire? Les lettres de recommandation aux voyageurs dans l'Europe du XVIII^e siècle*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome - Italie et Méditerranée», CXXII (2010), p. 249-258.

Flinz - Carpi - Farina 2018 = *Le guide touristique: lieu de rencontre entre lexique et images du patrimoine culturel*, a cura di Carolina Flinz, Elena Carpi, Annick Farina, Firenze, Firenze University Press, 2018.

Forlesi 2021 = Simone Forlesi, *Tra Londra e Firenze. Letterati, diplomatici ed editori nel primo Settecento italiano*, Pisa, Edizioni della Normale, 2021.

Gibbon 1776 = Edward Gibbon, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, London, printed for W. Strahan and T. Cadell, 1776.

Gori 1731 - 1766 = Antonio Francesco Gori, *Museum Florentinum exhibens insignia vetustatis monumenta quae Florentiae sunt Ioanni Gastoni Etruriae magno duci dedicatum*, Florentiae, ex typographia Michaelis Nestenus et Francisci Moucke, 1731-1766.

Guida al forestiero 1790 = *Guida al forestiero per osservare con metodo le rarità e bellezze della città di Firenze. Quinta edizione corretta, ed accresciuta della Descrizione della Real Galleria, del Gabinetto d'Istoria naturale, e dell'Accademia delle Belle Arti ec.*, per Gaetano Cambiagi stampatore granducale, 1790.

Mason 1774 = William Mason, *Elfrida, poema drammatico scritto sopra il modello dell'antica tragedia greca dal Sig. Mason inglese e tradotto in versi italiani dall'Abate Antonio Pillori, fiorentino*, Firenze, Stecchi e Pagani, 1774.

Moloney 1959 = Brian Moloney, *Florence and England. Essays on Cultural Relations in the Second Half of the Eighteenth-Century*, Firenze, Olschki, 1959.

Morelli Timpanaro 1996 = Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Per una storia di Andrea Bonducci (Firenze, 1715-1766): lo stampatore, gli amici, le*

loro esperienze culturali e massoniche, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1996.

Nicoletti 1988 = Giuseppe Nicoletti, *Firenze e il Granducato di Toscana*, in *Letteratura italiana*, a cura di A. ASOR ROSA, *Storia e geografia*, vol. 2, *L'età moderna*, Torino, Einaudi, 1988, p. 745-821.

Paoli 2004 = Maria Pia Paoli, *Lami, Giovanni*, in *Dizionario Biografico Italiano*, vol. LXIII (2004), p. 226-233.

Pocock 1999-2015 = John G.A. Pocock, *Barbarism and Religion*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999-2015.

Pope 1759 = Alexander Pope, *Saggio sopra la critica della Poesia inglese di Alessandro Pope nell'italiana trasportato da Antonio Pillori, accademico fiorentino*, Firenze, appresso Andrea Bonducci, 1759.

Roberts 2014 = Charlotte Roberts, *Edward Gibbon and the Shape of History*, Oxford, Oxford University Press, 2014.

Rotta 1962 = *Il viaggio in Italia di Gibbon*, «Rivista Storica Italiana», LXXIV (1962), p. 324-354.

Ryce 1990 = John A. Ryce, *An Early Handel Revival in Florence*, «Early Music», XVIII, 1990, p. 62-71.

Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.

Sweet 2012 = Rosemary Sweet, *Cities and the Grand Tour. The British in Italy, 1690-1820*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.

Domenico Ciccarello*

*PRIMA DELL'ACCADEMICO BONNARD. IMPRESSIONI SU LIBRI E
BIBLIOTECHE IN SICILIA DALLA LETTERATURA ODEPORICA DEL
SETTECENTO*

Abstract

Il tour degli eruditi europei in Sicilia durante il Settecento, oltre ad approfondire lo studio delle rovine delle civiltà antiche, ha preso in considerazione anche le culture contemporanee del libro e del documento (biblioteche e archivi). Attraverso le lenti dei viaggiatori, accanto a storie curiose e talvolta coperte da un alone leggendario che suscitava diffidenza, è possibile individuare una fase storica molto importante, una fase di passaggio cruciale. In Sicilia nella seconda metà del XVIII secolo si stava verificando l'abbandono graduale di una cultura elitaria, riservata ai nobili e al clero, in favore di un'accessibilità più generalizzata ai libri e alle informazioni, per mezzo di biblioteche liberamente aperte al pubblico. Le molteplici testimonianze raccolte riguardanti Agrigento, Palermo, Messina, Catania, Monreale mostrano come sia le biblioteche private che quelle pubbliche stavano rinnovando le proprie raccolte e ampliando le possibilità di fruizione e uso collettivo di libri, documenti e manoscritti.

Parole chiave: Letteratura odeporica; Eruditi europei; Biblioteche siciliane.

Abstract

The tour of European scholars in Sicily during the eighteenth century privileged the study of the ruins of ancient civilizations but also considered the cultural aspects related to the contemporary use of books and documents (libraries and archives). Through the eye of travelers, alongside curious stories, sometimes covered by a legendary halo that aroused distrust, it is possible to identify the implementation of a very important transitional phase, a crucial milestone in Sicilian history. During the second half of the 18th century, there was a gradual abandonment of an elitist culture, reserved for nobles

*

Università degli studi di Palermo.

and clergy, in favour of wider and easier accessibility to books and written information, through library services open to all. Several collected examples about Agrigento, Palermo, Messina, Catania, Monreale show how both private and public libraries were renewing their collections and expanding the opportunities for collective use of books, documents and manuscripts.

Keywords: Travel literature; European scholars; Sicilian libraries.

1. Viaggi eruditi tra letteratura e storia: il caso Agrigento

Nella prima parte del romanzo *Le crime de Sylvestre Bonnard membre de l'Institut*,¹ il bibliofilo parigino protagonista va a caccia di un preziosissimo manoscritto medievale, che insieme a una versione francese della *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine custodirebbe le biografie di alcuni santi vissuti nell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés, di cui lo studioso sta scrivendo la storia. Anatole France² racconta che il manoscritto, originariamente vergato da un copista di nome Giovanni Zuppo, era poi pervenuto nelle mani di un certo Sir Thomas Raleigh, come segnalato in apposito catalogo allestito dal bibliotecario Thompson, che curava la raccolta, nel 1824; ma dopo la morte di Raleigh, avvenuta nelle sponde del lago di Como, se ne erano perse le tracce.

Questo episodio letterario non è sfuggito ad Anna Giulia Cavagna, la quale, in un saggio pubblicato alcuni anni fa in una rivista di biblioteconomia, ne citava il passo in cui l'accademico Bonnard dichiara: «Non conosco lettura più facile, più attraente, più cara di quella di un catalogo»³ a dimostrazione del valore dello strumento del catalogo percepito come «rappresentazione della biblioteca, di una cosa che si 'legge', si trasforma in un oggetto di lettura esso stesso, fonte di piacere e soddisfazione, rappresentando l'essenza della vitalità di una biblioteca».⁴ Particolarmente interessante, dal mio punto di vista, è la circostanza stessa che nella sua finzione letteraria lo scrittore francese, con l'espedito di un catalogo di un libraio fiorentino venuto nelle mani di Bonnard nell'agosto 1869, abbia localizzato proprio ad Agrigento, e precisamente nella collezione privata di un certo Michelangelo Polizzi, il manoscritto medievale di Jacopo da Varagine dato per disperso. L'accademico ora intendeva ad ogni costo impossessarsene, tanto da lasciare Parigi, con la

1 France 1881.

2 Pseudonimo letterario di Jacques François-Anatole Thibault (Parigi, 1844-1924).

3 Cito dall'edizione italiana, France 1993, p. 14.

4 Cavagna 2012, p. 32.

sua biblioteca dove viveva rinchiuso nella lettura e nello studio tutti i giorni, per affrontare, a dispetto della sua condizione di anziano, un costoso quanto disagiata viaggio a dorso di mulo attraverso le *tazzere* dell'isola. Racconta Bonnard:

Da quindici giorni ero in Sicilia. Dal momento in cui ero entrato in quella baia di Palermo che si apre tra le due masse aride e possenti del Pellegrino e del Catalano e che si insinua lungo la Conca d'Oro, piena di mirti e di aranceti, avevo provato una tale ammirazione che m'ero deciso a visitare quest'isola, così nobile per i suoi ricordi e così bella per le linee delle sue colline. Vecchio pellegrino, incanutito nel barbaro occidente, avevo osato andare alla ventura per questa terra classica e, con l'aiuto di una guida, ero passato da Palermo a Trapani, da Trapani a Selinunte, da Selinunte a Sciacca, che avevo lasciato quella mattina stessa per recarmi a Girgenti, ove devo trovare il manoscritto di Giovanni Zuppo.⁵

France ci offre un'immagine della Sicilia indubbiamente enfaticizzata, per certi versi trasfigurata dallo stile del racconto, ma certamente non inverosimile. Ma a parte le descrizioni paesaggistiche, che ricalcano in modo piuttosto oleografico quanto lo scrittore aveva potuto agevolmente ricavare dalla tradizione odepica precedente,⁶ va sottolineato l'esito negativo della spedizione codicologica intrapresa dal suo protagonista: Michelangelo Polizzi, che si firma 'negoziante di vini e archeologo in Girgenti' nella lettera con cui invita Bonnard a visitarlo, non appena l'accademico giunge da lui gli dichiara candidamente di non possedere più il manoscritto, ma di averlo ceduto a suo figlio Raffaello, ormai stabilito a Parigi come antiquario in via Laffitte (per ironia della sorte, a poche centinaia di metri dall'abitazione di Bonnard). Ecco dunque la Sicilia descritta come fonte di inganno, ambiente infido abitato da personaggi equivoci e millantatori, dove gli oggetti culturali vanno e vengono con disinvoltura, passando di mano in mano in modi e forme che ne rendono ardua la tracciabilità e incerta la valutazione (nel seguito del racconto, l'accademico riuscirà infine a ottenere il prezioso manoscritto, ma solo a un prezzo nel frattempo abilmente gonfiato a un'asta parigina, e solo grazie al generoso intervento di una signora che lui aveva aiutato tempo prima, e a sua insaputa aveva inteso ricambiargli i favori ricevuti).

Mi è parso dunque naturale confrontare l'immaginario di uno scrittore del tardo Ottocento come Anatole France con alcuni dati di fatto e testimonianze di viaggiatori che riguardano proprio Agrigento, a partire dalla straordinaria

5 *Ivi*, p. 40.

6 Sappiamo che il tour di Anatole France in Italia ha avuto luogo tra il 1891 e il 1893, dunque in anni successivi alla pubblicazione del romanzo.

raccolta libraria che il vescovo Andrea Lucchesi Palli,⁷ con suo testamento solenne, aveva donato alla città dei Templi tra il 1765 e il 1768, insieme con la collezione numismatica. Quest'ultima era conservata nel medagliere in noce fatto costruire apposta dal nobile prelato, cadetto dei principi di Campofranco, custodito nel Palazzo vescovile accanto ai suoi *sceltissimi libri*,⁸ nell'anticamera della Biblioteca Lucchesiana. Lo scrittore Henry Swinburne, a dieci anni esatti dalla fondazione dell'istituzione agrigentina, riconosceva gli alti meriti del vescovo, dubitando tuttavia della ricettività culturale dei cittadini a cui erano stati elargiti doni tanto meritori:

[Monsignor Lucchesi] possedeva grandi virtù e mostrava di avere un carattere eccellente sia come vescovo che come promotore della scienza; aggiunse una spaziosa sala al suo palazzo e vi collocò una vasta raccolta di libri per l'uso del pubblico; ha lasciato in eredità anche un gabinetto di medaglie e di antichità per avviare un museo, e per favorire l'istruzione e il buon gusto. Il tempo mostrerà se i suoi lodevoli sforzi, e i vantaggi che ha procurato al suo popolo in questo senso, hanno avuto tutto l'effetto da lui desiderato nel diffondere conoscenza nella sua diocesi; è la più ricca in Sicilia, ma ha l'aspetto di essere meno illuminata e raffinata rispetto al resto dell'isola.⁹

Impossibile non collegare lo scetticismo di Swinburne con l'amara ironia che più di un secolo dopo (quasi come una replica a distanza) marca l'esordio de *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello:

Fui, per circa due anni, non so se più cacciatore di topi che guardiano di libri nella biblioteca che un Monsignor Boccamazza, nel 1803, volle lasciar morendo al nostro Comune. È ben chiaro che questo Monsignore dovette conoscer poco l'indole e le abitudini de' suoi concittadini; o forse sperò che il suo lascito dovesse col tempo e con la comodità accendere nel loro animo l'amore per lo studio. Finora, ne posso rendere testimonianza, non si è acceso: e questo dico in lode de' miei concittadini.¹⁰

Che Miragno e Mons. Boccamazza siano una trasposizione letteraria di Agrigento e del vescovo Lucchesi Palli, rileggendo la lettera che, pochi anni prima di pubblicare il romanzo, lo scrittore aveva inviato da Bonn al suo

7 Sulla figura del vescovo fondatore e benefattore della Biblioteca di via Duomo ad Agrigento cfr. Pillitteri-Testa 1986.

8 Così li definisce Pietro Bentivenga, editore della collana scientifica *Opuscoli di autori siciliani*, nella dedica ad Andrea Lucchesi Palli del quarto tomo dell'opera *Opuscoli* 1760, p. viii, in cui elogia l'alta erudizione del vescovo, testimoniata dalla ricchezza e qualità della sua biblioteca personale.

9 Cito dalla seconda edizione dell'opera di Swinburne 1790, p. 11-12; la traduzione è mia.

10 Pirandello 1904, p. 2.

maestro Ernesto Monaci, desideroso di conoscere i manoscritti presenti in Lucchesiana, non sembra possano sussistere dubbi.¹¹ Questo lo scenario reale che si era presentato al giovane Luigi Pirandello in occasione della sua visita, mentre alcuni preti e carabinieri erano intenti a mangiare un'insalata di cetrioli e pomodori all'interno della biblioteca:

Sono circa cento, e quasi tutti tenuti male, anzi alcuni ridotti a tale da non poterne far più conto e copia. Bibliotecario è un certo prete Schifano, preso che illetterato, il quale nella lite pendente tra la sede vescovile e il municipio sulla proprietà di quella biblioteca non rende da anni ragione della sua incuria né all'una né all'altro. E tutto va in perdizione [...] Lo scaffale accennatomi era aperto: chi ne avesse avuto voglia avrebbe potuto servirsi a comodo; ma quei libri non conoscono altri visitatori che i topi e gli scarafaggi. Lo scaffale è a tre ordini: sul primo stanno 34 volumi di manoscritti arabi, fonte copiosa di studi al compianto senatore Michele Amari, il quale per essi frequentò tre mesi interi la biblioteca.¹²

Eppure le intenzioni di monsignor Lucchesi Palli erano state molto diverse. Ancora il danese Münter nel 1785 aveva testimoniato come «[Ad Agrigento] non vi sono belle fabbriche... solamente le case del vescovo, della Libreria, del Seminario sono costruite in un gusto migliore e adornano una bella piazza», e inoltre che «[Lucchesi Palli] lasciò alla Chiesa una molto ricercata raccolta di libri che adesso è diventata pubblica, e un bel gabinetto di monete in cui vi è una ininterrotta catena di medaglie siciliane»;¹³ altro viaggiatore a ricordare la Lucchesiana e il suo illuminato fondatore nei suoi diari di viaggio (1792) era stato il Bartels: «Ancora oggi viene ricordato con gioia il vescovo Lucchesi, che per l'amore verso lo studio delle antichità, e attraverso il suo eccellente museo, la sua ricca raccolta libraria e il buon gusto per le scienze nuovamente rinate, ha formato ad Agrigento un notevole numero di persone coltivate».¹⁴ E tra i siciliani, per menzionarne almeno uno, il principe di Biscari già nel 1781 segnalava: «Degna è della visita del nostro viaggiatore la pubblica Biblioteca del Palazzo vescovile, che non solo merita di essere osservata per la quantità di scelti libri, ma altresì per la numerosa raccolta di antiche medaglie greche, romane, e siciliane, in numero di circa 1.600».¹⁵

11 In proposito, rimando a un utile opuscolo di recente pubblicazione: *Luigi* 2024.

12 Cfr. Pirandello 1889. Per la trascrizione integrale: Lo Iacono - C.A. Iacono - G. Iacono 2018, p. 219-225.

13 Per l'edizione originale si veda Münter 1788. Nel fondo Tursi della Biblioteca Nazionale Marciana è presente l'edizione tedesca, di poco successiva, Münter 1790; i passi citati si trovano alle p. 266-267, 274-275; per la traduzione ho impiegato la prima edizione italiana di Münter 1823, p. 68 e p. 75.

14 Bartels 1792, p. 382. La traduzione è mia.

15 Paternò Castello 1781, p. 142.

Quella pregevole raccolta di monete antiche, costantemente menzionata insieme alla biblioteca nei resoconti di viaggiatori sette/ottocenteschi,¹⁶ venne a poco a poco interamente depredata: già nel secondo quarto dell'Ottocento ne veniva lamentata la sparizione, come testimonia un itinerario archeologico della città pubblicato dall'artista siracusano Raffaello Politi – si noti la coincidenza del nome col personaggio letterario di Bonnard! – sotto forma di dialogo tra un viaggiatore e una guida:

- Andiamo signor Cicerone a visitare la pubblica libreria.
- Cosa vuol vedere Eccellenza! In quella libreria non trova nulla di rimarcevole! Grossi volumi teologici, canonicali, polvere, tele di ragno, perfetto silenzio, e tanfo di rinchiuso: perché a somiglianza de' conventi è quello il luogo meno frequentato.
- Ma non vi sono libri archeologici?
- Ve ne sono Eccellenza, ma que' pochi che vi lasciò il fondatore, di felice ricordanza, monsignor vescovo Lucchese Palli, or essendo questa una libreria senza fondi, invece d'impinguarsi va dimagrendosi di giorno in giorno [...]
- Prima d'ogni altro fatemi vedere la collezione numismatica.
- È stata rubata da più anni!
- Come! E da chi?
- Da un laico della comunità.¹⁷

2. Palermo tra Gesuiti e Teatini

Spostandoci ora da Agrigento alla capitale del Regno, rilevante appare l'istantanea offertaci dal conte polacco de Borch a seguito del suo viaggio siciliano compiuto nei primi mesi del 1777. *L'editio princeps* della sua opera, in due volumi e in lingua francese, nel secondo tomo contiene riferimenti a una biblioteca retta da ecclesiastici (quella dei Chierici Regolari Teatini, ordine religioso sempre più in auge a Palermo dopo l'espulsione dei gesuiti, tanto da ricevere in affidamento la gestione della nascente università pubblica, l'Accademia de' Regi studi): «La bibliotheque des Théatins est remarquable soit relativement à la beauté du vaisseau, soit relativement à la qualité & au choix des livres»,¹⁸ ma apre lo sguardo anche su due importanti biblioteche

16 Ne fa cenno Joseph Hermann von Riedesel, presente ad Agrigento nel 1767; potrebbero averla vista anche Patrick Brydone nel 1770, e Johann Wolfgang von Goethe nel 1787.

17 Politi 1826, p. 83-85. Per il furto della collezione numismatica fu in effetti processato – e nel 1821 condannato – un certo fra Calogero Cagnina.

18 Borch 1782, p. 87.

private: quella dei Settimo, marchesi di Giarratana e principi di Fitalia,¹⁹ e soprattutto quella dell'ultimo inquisitore di Sicilia, Salvatore Ventimiglia.²⁰ La raccolta viene definita 'superba' per qualità e quantità dei volumi, e il suo unico difetto semmai è quello di trovarsi ubicata fuori dal centro città:

Il y a à Palerme plusieurs bibliothèques particulieres qui méritent d'être vues; celle du Marquis Geratana entr'autres est fameuse par l'immense collection des livres de mathématiques & de droit qui s'y trouvent; celle de Monseigneur Vintimilia Archevêque de Nicomedie & premier Inquisiteur à Palerme (celui qui ci-devant Evêque de Catania a mérité tant d'éloges de Mr. Brydonna) est superbe, il est à regretter qu'elle soit placée dans sa maison de campagne qui est située sur le chemin de Mont-Real; il n'a rien épargné pour y rassembler tous les genres; mas sa principale richesse consiste en une curieuse collection d'auteurs Grecs, on y trouve à la fois la quantité & la qualité, les belles éditions & les ouvrages rares; ce choix a été fait par Monseigneur Vintimilia lui-même, cela suffit je pense pour décider le jugement que doit en porter le public instruit: rigide dans ses devoirs, juge éclairé & sans préjugés, littérateur profond, savant, aimable, il est juge à l'Inquisition, Bibliothécaire instruit dans sa bibliothèque, hôte complaisant chez lui.²¹

Una rapida immagine panoramica delle biblioteche palermitane (pubbliche, private, ecclesiastiche) attive alla data del 1781 viene offerta anche dal principe di Biscari Lancellotto Castelli:

Molte sono le biblioteche, che abitano i buoni studj dei letterati palermitani. Numerosissima è quella che fu del Collegio Massimo, ed ora donata dalla reale munificenza alla novella Accademia degli studj. Scelta, e grande è quella dei PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, del pari quella dei PP. Teatini, e molte altre in case di religiosi, e di particolari.²²

Alla Biblioteca dell'Accademia Reale di Palermo fa riferimento nel suo resoconto di viaggio del 1785 nuovamente Münter, che ne quantifica il patrimonio in circa 40.000 volumi, sottolineando la specializzazione dei

19 La pregevole biblioteca che Traiano Settimo, ospite del Borch, aveva ereditato dal padre Girolamo e dai suoi antenati e quindi trasmesso ai suoi successori, nel 1929, al termine di varie vicissitudini ottocentesche, tra cui alienazioni per copertura di debiti familiari e ricompre familiari, è stata infine donata nel 1929 al Seminario arcivescovile di Palermo ed oggi si conserva nella Biblioteca della Facoltà teologica di Sicilia, ad eccezione di alcuni manoscritti di una certa rilevanza storica, che erano già pervenuti alla Biblioteca della Società di Storia patria di Palermo alla fine dell'Ottocento grazie al dono di Girolamo Settimo Turrisi, uno dei fondatori della Società.

20 Si tratta del vescovo di Catania, dal 1771 dimessosi in quanto nominato per la sede di Nicomedia: v. *infra*.

21 Borch 1782, p. 87-88.

22 Paternò Castello 1781, p. 175.

contenuti nel contesto di autori e storie riconducibili alla Compagnia di Gesù, grazie all'eredità dell'ex Biblioteca del Collegio Massimo di Palermo, cui si andavano aggregando in quegli anni numerose altre confische di libri e manoscritti dalle biblioteche dell'ordine ignaziano in tutto il Val di Mazara; il danese ne rileva anche l'elevato grado di internazionalizzazione delle collezioni: «La soppressione del S. Ufficio ha procurato piena libertà di lettura, così che non vi è mancanza veruna di scritti oltramontani, e d'inglesi in particolare».²³ La Biblioteca Regia, alla sua fondazione avvenuta nel 1782 per iniziativa della Deputazione Borbonica de' Regii studi, come anche negli anni immediatamente successivi, era alimentata da donazioni cospicue, come quella del Principe di Torremuzza Gabriele Lancellotto Castelli,²⁴ su cui Dufourny nel 1789 commentava: «La biblioteca è molto ben dotata di libri. Ma mancano alcune sezioni, come quelle delle Antichità, ma non c'è alcuna premura di provvedere a ciò, in quanto il principe di Torremuzza deve lasciare agli Studi la sua biblioteca, che è molto ricca di opere appartenenti a questa specialità»,²⁵ nonché da un continuo flusso di nuovi acquisti, grazie all'audace e intraprendente iniziativa del bibliotecario austriaco Joseph Sterzinger (chiamato alla guida dell'istituzione palermitana, a quanto pare, per volere della stessa regina Maria Carolina).²⁶ Ne dava breve testimonianza il Münter, non senza una vena anticlericale:

Il padre Sterzinger di Baviera dotto, ed intelligente uomo n'è il Bibliotecario; ed ha saputo stimolare il gusto della lettura alla gioventù palermitana, e soprattutto agl'ecclesiastici, perciò il medesimo renderà questo stabilimento più utile, che alcuni altri simili d'Europa, li quali non sono quasi mai frequentati;²⁷

gli faceva eco il conte di Stolberg nel suo viaggio del 1792: «Padre Sterzinger, il bibliotecario (un tedesco), è persona cortese ed è studioso di notevole ingegno. Questa Biblioteca rimane aperta tutti i giorni per la fruizione pubblica durante alcune ore. Vi abbiamo incontrato molti giovani occupati a trascrivere testi».²⁸ La varietà e attualità della collezione reale, indotta dal massiccio approdo a Palermo di autori e titoli stranieri, esplicitava, come ha sottolineato Cusumano, «l'attenzione verso la scienza moderna e i Lumi, la curiosità verso

23 Münter 1823, p. 9.

24 Cusumano 2013.

25 Dufourny 1991, p. 91.

26 Sulle politiche di acquisizione della Biblioteca Regia di Palermo promosse da Sterzinger in quegli anni, che includevano numerosi autori e titoli di libri proibiti dall'Inquisizione, si è soffermato Cusumano 2007.

27 Münter 1823, p. 10.

28 Stolberg 1794, p. 325 (traduzione mia).

la controversistica protestante e i libri 'eterodossi', o addirittura 'ereticali', da lungo messi all'Indice». ²⁹ In proposito, anche il romano Alessandro Bisani, visitando la biblioteca dell'Accademia di Palermo nel 1788, dopo averne lodato l'ampio salone di lettura e gli affreschi con le rovine delle antiche città siciliane, con tono di sorpresa annotava: «Questa biblioteca contiene, tra gli altri, un gran numero di autori inglesi. Vi sono tutte le opere di Swift, Bolingbroke, Hume, Addison, Chesterfield, Pope, etc.». ³⁰

3. La Sicilia orientale: Messina e Catania

Altre tappe degli eruditi settecenteschi erano, naturalmente, le biblioteche di Messina e Catania. Per quanto riguarda la città dello Stretto, non ingannino le menzioni, in pubblicazioni settecentesche di opere di viaggiatori di epoca precedente (e, ancora all'inizio dell'Ottocento, nell'*Itinerario italiano* più volte riproposto dall'editore Vallardi), della pregevole collezione di manoscritti greci anticamente conservati nel Duomo. Se il belga Franz Schott, nei suoi *Itineraria Italiae* pubblicati ad Anversa e Amsterdam durante il Giubileo del 1600, poteva senz'altro testimoniare l'esistenza, al contrario la riedizione italiana del 1747, in cui si riportava fedelmente il passo originario: «È qui ancora una ricca sagrestia, con tesoro, archivio, e biblioteca di manoscritti greci, lasciati da Costantino Lascari, professore in detta lingua», ³¹ continuava a fotografare una situazione non più aggiornata. Infatti, per le note vicende storiche immediatamente successive alla soppressione della rivolta di Messina (1674-1678), il patrimonio artistico messinese era stato confiscato – inclusi i preziosi codici del Lascaris, che dopo un primo passaggio a Palermo, si trovavano ormai a Madrid; ³² nondimeno, il padre domenicano Jean Baptiste

²⁹ Cusumano 2016, p. 143.

³⁰ L'autore si presenta anonimo. L'opera si dichiara pubblicata a Londra, in prima edizione in francese (Bisani 1791); due anni dopo è ripubblicata in inglese, e ancora nel 1802 esce a Praga, in tedesco. Il brano citato, indicizzato nella wikibase di LibMovIt, è tratto dall'edizione inglese Bisani 1793, p. 7; la traduzione è mia. Sull'anonimato nelle opere odeporeiche del Settecento: Sabba - Gonnelli 2025; più in generale sull'anonimato nella letteratura del XVIII secolo, si veda Braidà 2019.

³¹ Schott 1747, p. 467.

³² Il fondo greco del Lascaris, incamerato nel Palazzo reale di Palermo a seguito della rivolta messinese dal viceré Juan de Benavides, venne annesso (con quale diritto?) dal suo successore Juan Francisco Pacheco duca d'Uceda alla propria Biblioteca personale, e a fine mandato fu trasferito a Madrid insieme al resto della Biblioteca Uceda. Per effetto del successivo tradimento di quest'ultimo in favore della Corona d'Austria, nei primi decenni del XVIII secolo, la biblioteca del duca venne *incautada*, e il fondo è entrato a far parte della Biblioteca nazionale. Una ricostruzione puntuale di queste vicende in Andrés 1975, Fernández Pomar 1976, Dexeus 2004.

Labat, durante il suo soggiorno a Messina nel giugno 1711, oltre a visitare la Biblioteca messinese del proprio Ordine, che aveva trovato «très-bonne» e ben dotata di manoscritti orientali, dichiarava di essersi recato pure alla biblioteca arcivescovile, che a sua volta possedeva «des manuscrits Grecs, en bon nombre & bien conservés», tra cui figuravano «quelques Alcorans écrits sur du parchemin en lettres bleues avec des capitales dorées»,³³ segno che la spoliazione del 1678 fortunatamente non era stata completa. Alla biblioteca pubblica di Messina, invece, fondata grazie alla donazione del giurista e abate Giacomo Longo negli anni Trenta del XVIII secolo, e successivamente fusa con l'universitaria,³⁴ pare interessarsi solo il barone di Eisenbach (di stanza a Messina nel maggio 1767), peraltro limitatamente alla sua curiosità per un'opera manoscritta che documentava la rivolta filofrancese appena citata (1674-1678): «Questa rivolta è assai ben descritta in un manoscritto rarissimo che ho ritrovato nella pubblica biblioteca di Messina sotto il titolo di *Guerra civile di Messina*, di Francesco Cascio calabrese».³⁵

Quanto alla città etnea, non mancano testimonianze sulla biblioteca universitaria e su quella benedettina.³⁶ Vantava i pregi di entrambe le biblioteche, ovviamente, l'archeologo e bibliofilo Ignazio Paternò Castello, il cui museo di antichità era meta privilegiata del curioso viaggiatore, segnalando che «la nuovamente ristorata Università potrà offrirgli un ben degno trattenimento in visitare la sua numerosa scelta biblioteca» e che «Il Monasterio dei PP. Benedettini merita d'essere ammirato in tutte le sue parti [...] La sua fabbrica è maravigliosa: la sua libreria è numerosissima per gli libri, e magnifica pe'l vaso, e per gli ornamenti».³⁷

Quanto alla prima, com'è noto lo *Studium* catanese alla fine del secolo XVIII poteva già contare su due ingenti fondi librari: quello dello storico Giambattista Caruso³⁸ e quello di monsignor Salvatore Ventimiglia, vescovo

33 Labat 1730, p. 149, p. 158.

34 In merito alla storia e consistenza della donazione Longo e agli esordi di questa biblioteca (l'attuale Biblioteca regionale universitaria di Messina), si veda Alibrandi Intersimone 1996.

35 Si tratta di: Francesco Cascio, *Guerre civili di Messina*, manoscritto proveniente dalla Biblioteca Longo, cfr. Alibrandi Intersimone 1996, p. 142. Per la citazione del tour, cfr. Riedesel 1821, p. 112 (traduzione a cura di Gaetano Sclafani dall'ed. francese di Riedesel 1771). L'opera e il brano di von Riedesel citato sono indicizzati anche nella wikibase di Libmovit, nell'edizione in francese di Losanna, del 1773.

36 Sulla Biblioteca regionale (ex statale) universitaria di Catania, si vedano Inserra 2021 e Bosco 2012. Sulla biblioteca dell'Ordine di San Benedetto, rimando alla recente monografia di Francesca Aiello 2019, e alla bibliografia ivi citata.

37 Paternò Castello 1781, p. 44.

38 Bosco 2010.

della città etnea dal 1757 al 1771;³⁹ su quest'ultimo si sofferma ancora von Riedesel, per lodarne la modernità della collezione libraria:

Il vescovo di Catania, della casa di Ventimiglia, merita ancora di essere nominato con elogio. Questo distinto prelato, di un merito assai superiore a molti del suo stato, possiede nella sua biblioteca tutti i buoni libri che può raccogliere, ed a mia grande meraviglia per anco vi ho trovato le collezioni complete delle opere di Voltaire, del cittadino di Ginevra e di Helvezia.⁴⁰

Alla biblioteca del monastero benedettino di San Nicola l'Arena accenna il pastore inglese Brian Hill, che fu a Catania nel febbraio 1791, accompagnato dal naturalista Giuseppe Gioeni: «The Chevalier Joenai has taken us in his uneasy vehicle to see a convent of Monks of the same order, and the same society as those at St. Martino; it is a large edifice containing an handsome library, a good museum, and a very large church in which is an exceeding fine organ».⁴¹

4. *I Blasi e l'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale*

Qualche anno fa, quasi in forma di promemoria, con riferimento alla letteratura odepórica Fiammetta Sabba avvertiva che

Oltre alle lettere e ai resoconti di viaggio che hanno dato luogo ad opere a stampa sono da considerare anche i numerosi documenti che ancora giacciono manoscritti e inediti in biblioteche e archivi storici. Si tratta per lo più di diari, elenchi di visitatori, e soprattutto lettere, che meriterebbero di essere rintracciati e segnalati sistematicamente.⁴²

In tale prospettiva, credo meriti una discussione a parte la successione delle testimonianze della letteratura odepórica settecentesca relativa alla Biblioteca dell'Abbazia di San Martino, di antichissima fondazione, sita nell'attuale territorio di Monreale. Le raccolte artistiche dell'istituzione benedettina si erano accresciute nel XVIII secolo soprattutto per iniziativa del reverendo Salvatore Maria Di Blasi, fondatore del Museo nel 1744 ed egli stesso viaggiatore assiduo e acquirente determinato: tra le sue numerose incursioni in continente (veri e propri grand tour 'au revers', da sud a nord), vanno menzionati almeno i viaggi del 1754, secondo un itinerario che gli fa

39 Il catalogo della sua biblioteca, come da ultime volontà del vescovo catanese poi donata all'Università della città etnea, fu redatto qualche anno dopo la sua morte, cfr. Strano 1830.

40 Si tratta, ovviamente, degli scrittori e filosofi Jean-Jacques Rousseau e Claude-Adrien Helvétius (Schweitzer). Per il brano citato: Riedesel 1821, p. 98.

41 Hill 1792, p. 168.

42 Sabba 2018, p. 71.

attraversare Campania, Lazio, Marche, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto;⁴³ e del 1775, in un tour che tocca molte città tra cui Salerno, Napoli, Roma, Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Lodi, Milano, Pavia,⁴⁴ in cui il nostro incontra un gran numero di intermediari, antiquari e visita moltissime istituzioni;⁴⁵ un ulteriore viaggio, condotto nel 1764 a Napoli per acquisti plurimi di libri antichi (soprattutto incunaboli) destinati all'Abbazia, è documentato in sei lettere erudite trascritte negli *Opuscoli di autori siciliani*, il periodico di cui lo stesso Di Blasi curò la pubblicazione per diversi anni,⁴⁶ e in cui venne pubblicato il discorso della cerimonia di riapertura solenne della biblioteca martiniana.⁴⁷ Tutto questo avveniva al termine dei lavori di creazione del nuovo vaso librario, scaturito dai progetti e dai lavori di esecuzione realizzati da Giovanni Biagio Amico, Giovanni Maggiordomo e Giuseppe Venanzio Marvuglia, e corredato da

43 Durante il viaggio del 1754, avendo come destinazione finale Padova per il Capitolo del proprio Ordine, Salvatore Maria Di Blasi incontra/visita moltissime persone/istituzioni. Tra queste, a Bologna: Museo Aldrovandi e Cospi, Orto Botanico, Ferdinando Bassi; a Firenze: Galleria granducale (Uffizi), Palazzo Pitti e Biblioteca/Museo di Anton Francesco Gori; a Roma: Biblioteca Vaticana e Villa Corsini, Pietro Tamburini, Museo Kircheriano, Paolo Maria Paciaudi; ad Ancona, Isidoro Bianchi; a Pesaro, Giovanni Battista Passeri; a Verona, Jean-François Seguier; a Venezia, Giovanni Battista Pasquali; a Napoli, Giuseppe Pancrazi.

44 Ancora più intensa l'agenda di incontri e visite del 1775 del Di Blasi, tra cui a Napoli: i librai Domenico Terres, Jean Gravier, Antoine Hermil, Biblioteca e Archivio del Monastero di Monte Oliveto, Pietro Maria Rosini, Biblioteca di Alfonso Airoidi, Archivio e Biblioteca del Gesù, Michele Torcia, Archivio e Biblioteca dei Domenicani, Vincenzo Gregorio Lavazzoli, Biblioteche di S. Lorenzo (Francescani), San Girolamo (Filippini), San Paolo (Teatini); a Roma: Biblioteca dei Domenicani (Minerva), Stefano Borgia segretario della tipografia di Propaganda Fide, il libraio Gregorio Settari, Biblioteca del Collegio dei Gesuiti, Biblioteca Vaticana; a Bologna, libraio Petronio Della Volpe, Biblioteca dei canonici regolari, Biblioteca dei Francescani; a Modena, Girolamo Tiraboschi e Biblioteca ducale Estense, il tipografo Silvestro Abbogetti; a Reggio Emilia, Biblioteca dei Benedettini; a Parma, Andrea Mazza e Biblioteca dei Benedettini; a Milano, Biblioteca del Seminario arcivescovile, prefetto Baldassarre Oltrocchi e Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Trivulziana, il libraio Giuseppe Galeazzi; a Padova, Biblioteca Antoniana; a Piacenza, Biblioteca e Archivio dei Benedettini, Biblioteca dei Girolamini; a Firenze, Biblioteca Magliabechiana, Biblioteca Laurenziana, Angelo Maria Bandini, l'editore Domenico Manni, il libraio Francesco Pisoni; a Siena, Biblioteca di Sant'Agostino; e infine, la Biblioteca e l'Archivio benedettino a Montecassino, e l'Archivio benedettino a Cava de' Tirreni.

45 La fonte primaria che documenta questo duplice diario di viaggio è il ms. VII D 8, conservato presso l'Archivio storico dell'Abbazia di San Martino delle Scale.

46 Grillo 1978.

47 Di Blasi 1768. Si veda in proposito anche Cusimano 2023.

una sontuosa scaffalatura lignea.⁴⁸ Da quanto qui accennato, non sorprende che l'abbazia martiniana fosse meta regolare e in qualche caso privilegiata dei viaggiatori, nonostante la relativa distanza dalla capitale e la posizione disagiata (soprattutto in inverno, quando i monti circostanti l'abbazia erano regolarmente coperti di neve). Il principe di Biscari apprezzava il museo di antichità e il medagliere, «opera tutta del dotto, ed indefesso suo religioso P. D. Salvatore de Blasi, Bibliotecario di quella numerosissima, e scelta libreria: nella quale non pochi sono i Codici manoscritti, ed i libri di prime stampe, che si conservano»;⁴⁹ gli faceva eco il de Borch, lodando la chiesa, il museo e osservando che «la bibliotheque bien décorée est très-bien fournie».⁵⁰ Lo scrittore, incisore e diplomatico francese Denon ne serbava nitido e positivo ricordo:

La bibliotheque est très nombreuse, très bien entretenue. Le vaisseau est un des plus simples, des plus beaux que j'aie vus en ce genre ; les détails de la menuiserie en sont parfaits. Nous y trouvâmes D. Blasi. Cet infatigable religieux passe sa vie en recherches, enrichit chaque jour la bibliotheque, et a commencé un *museum* déjà intéressant.⁵¹

Ancora più in dettaglio si spingeva Hill:

The library is an handsome room, supported by Corinthian pillars, made of walnut-tree, finely polished. Among the books, I observed the works of Huss, Beza, Melancthon, and Calvin, and on the next shelf, those of Crellius and Socinus [...] Among the manuscripts is one in the Morocco language containing an account, that the Saracens, upon coming into this island, first took possession of the convent of Saint Martino, and killed thirty of the monks.⁵²

Questa leggenda dello sterminio di monaci da parte degli Arabi con conseguente distruzione dell'abbazia, in realtà, appare priva di fondamento documentario, non permettendo dunque di far risalire la fondazione del monastero di alcuni secoli all'indietro, al periodo di San Gregorio Magno (ma piuttosto i primi documenti attestati con certezza risalgono all'incirca alla metà del Trecento), e ciò pone una questione, che qui intendiamo sfiorare appena, sulle false notizie che circolavano nel Settecento, e con cui spesso i viaggiatori ebbero a confrontarsi in Sicilia. Basti pensare all'*arabica impostura* dell'abate maltese Giuseppe Vella, costruita proprio a partire dal viaggio di

48 Dotto 2001.

49 Paternò Castello 1781, p. 175.

50 Borch 1782, p. 114.

51 Denon 1788, p. 80-81.

52 Hill 1792, p. 92-93.

un diplomatico marocchino presso l'Abbazia martiniana e infine smascherata, com'è noto, da un altro erudito viaggiatore, l'orientalista tedesco Joseph Hager;⁵³ in questo modo, con il *Consiglio d'Egitto* di Leonardo Sciascia, possiamo senz'altro chiudere il cerchio da cui eravamo partiti, iniziato con il racconto letterario di un'altra truffa libresca ambientata in Sicilia, quella subito dall'accademico Bonnard nel romanzo di Anatole France.

5. Conclusioni

Le tappe siciliane del Grand Tour, comprensibilmente orientate soprattutto alla visita degli straordinari capolavori architettonici, scultorei, artigianali realizzati durante l'antichità classica,⁵⁴ nel Settecento toccarono senza dubbio anche gli spazi dei libri (molto spesso, a quel tempo, ibridati con le raccolte di musei, pinacoteche, archivi, in una visione del patrimonio culturale tendenzialmente integrata, ancora per certi versi ispirata all'idea della Wunderkammer barocca). Lo sguardo sui resoconti di viaggio relativi al XVIII secolo coglie la Sicilia in profonda trasformazione, nello sforzo in atto di liberarsi dalla pesante influenza delle autorità ecclesiastiche sulle pratiche di lettura, e nel tentativo di allinearsi pienamente ai fermenti intellettuali europei del secolo dei Lumi. A questa ventata di rinnovamento partecipavano, spesso collocandosi in prima linea, le famiglie più in vista dell'isola, i cui più colti esponenti erano desiderosi di un nuovo protagonismo culturale e scientifico. I viaggiatori europei, particolarmente nella seconda metà del Settecento, furono testimoni oculari di questa fase di trapasso, in cui ingenti patrimoni bibliografici privati, appartenuti per secoli alla nobiltà siciliana, venivano ora decisamente orientati verso l'uso collettivo. Una nuova stagione che fu resa possibile dall'intervento diretto e consapevole di singoli mecenati illuminati (Giacomo Longo, Andrea Lucchesi Palli, Gabriele Lancillotto Castelli, Salvatore Ventimiglia e molti altri ancora), grazie all'apertura al pubblico delle loro raccolte⁵⁵ o ai loro generosi gesti di donazione, secondo

53 Si veda Hager 1794 (anche in trad. italiana, Hager 1984); cfr. quanto ne riferisce, tra gli altri, Stolberg 1794, p. 321-324. Sull'intera vicenda, si può leggere l'esautiva monografia di Siragusa 2019.

54 Di Matteo 2008.

55 In proposito, è stato evidenziato che «La biblioteca privata di antico regime poteva essere, lo sappiamo, più o meno largamente aperta all'uso di persone diverse dal proprietario e dai suoi familiari, a partire dalla cerchia dei parenti e degli amici e dalla rete degli intellettuali, ecclesiastici, professionisti, artisti legati a lui e alla famiglia, fino all'erudito illustre o ai personaggi famosi di passaggio», Petrucciani 2005, p. 153. Precisamente di questo tenore erano a Palermo le biblioteche nobiliari del marchese di Giarratana e del principe di Cutò, quando Domenico Scinà scriveva la sua storia letteraria di Sicilia: «È solamente degno di ricordarsi, che le due librerie l'una del

meccanismi attivati quasi sempre nella convinzione di potere contribuire alla modernizzazione del tessuto sociale siciliano, all'elevazione dei propri concittadini. All'avvio di tale stagione concorse in misura notevole, in quegli stessi decenni, l'influsso intellettuale esercitato da alcuni ordini religiosi (domenicani, teatini) che in seguito alla crisi e poi all'espulsione dei Gesuiti, si erano andati rafforzando. Ancora più decisiva si dimostrò la politica attiva del governo borbonico in campo culturale, che andava nella direzione di un più agevole contatto tra lettori e biblioteche, una linea di tendenza tipicamente progressista e illuminata, così descritta da Giorgio Montecchi:

Certamente la maggiore vicinanza delle raccolte librerie ai lettori ha allora [nel corso del Settecento] cominciato a spostare l'indicatore del valore semantico della parola pubblico, da un significato di mera appartenenza allo Stato verso una più marcata valorizzazione della pubblica fruizione da parte dei cittadini, proprio nel momento in cui le autorità cominciavano a farsi carico, in prima persona, dello studio e della lettura, e i cittadini cominciavano a frequentare e a considerare di loro pubblico uso le biblioteche dello Stato.⁵⁶

Gli eruditi europei con sorpresa descrivevano la formazione di importanti biblioteche private (poi diventate pubbliche) anche in centri 'minori', come nel caso della collezione di Pietro Mineo, preposto e parroco del Collegio di Sant'Antonio di Padova ad Agira, cui allude il Denon: «Ce docte chanoine, le seul peut-être à Agyre qui se soit avisé de savoir quelque chose, me fit voir sa bibliothèque, à laquelle il avoit ajouté pour cinquante mille francs des meilleurs livres de toutes les langues».⁵⁷ I dotti locali, in qualche caso, lamentavano la dispersione di alcune delle migliori raccolte dalla capitale del viceregno (come quelle di Filippo Paruta, Mariano Valguarnera, Martino La Farina), ovvero più spesso il loro trasferimento in favore di altre città isolate. Un sentimento di rammarico dispiegato in maniera palese da Domenico Schiavo nella sua orazione solenne per l'inaugurazione della Biblioteca pubblica eretta dal Municipio di Palermo: «Sotto i miei occhi stessi in pochi anni ho veduto io sortire da Palermo non meno di sette ben magnifiche librerie,⁵⁸ delle quali

principe di Cutò, e l'altra del marchese di Giarratana, in quel tempo di penuria di pubblici ajuti, si teneano per alcuni giorni della settimana aperte al pubblico per la comune istruzione», Scinà 1824, p. 31.

⁵⁶ Montecchi 2008, p. 467-468.

⁵⁷ Denon 1788, p. 54.

⁵⁸ In nota a piè pagina, Schiavo precisa che le sette biblioteche a cui si riferisce sono quelle di Giacomo Longo, dei fratelli Giambattista e Francesco Caruso, di Francesco Testa (vescovo di Monreale), di Andrea Lucchesi Palli, di Salvatore Ventimiglia, di Carlo Mineo (vescovo di Patti), e del canonico Antonino Mongitore (Schiavo 1764, p. 151-152, nota 'a').

oggi vanno superbe altre ragguardevoli Città del nostro Regno, e forse della più pregevole parte di esse taluna della bella Italia, e qualch'altra di là da' monti». ⁵⁹ Si avvertiva un problema a cui l'edificazione e la dotazione di pubbliche biblioteche intendeva porre rimedio, gettando le basi per una maggiore comodità degli studiosi e, in prospettiva, per lo sviluppo educativo e culturale di più ampi strati della popolazione.

Bibliografia

- Aiello 2019 = *La biblioteca dei Benedettini di San Nicolò l'Arena a Catania: dalle carte d'archivio alla collezione libraria*, Milano, Ledizioni, 2019.
- Alibrandi Intersimone 1996 = Maria Alibrandi Intersimone, *Alle origini della Biblioteca Universitaria di Messina: la donazione di Giacomo Longo (1731)*, «Archivio storico messinese», LXXI (1996), p. 3-187.
- Andrés 1975 = Gregorio de Andrés, *Catálogo de los manuscritos de la Biblioteca del Duque de Uceda*, «Revista de Archivos. Biblioteca y Museos», LXXVIII (1975), 1, p. 5-40.
- Bartels 1792 = Johann Heinrich Bartels, *Briefe uber Kalabrien und Sizilien. Dritter Teil. Reise von Katanien in Sizilien bis zurück nach Neapel*, Göttingen, bei Johann Christian Dieterich, 1792.
- Bisani 1791 = Alessandro Bisani, *Lettres sur divers endroits de l'Europe, de l'Asie, et de l'Afrique, parcourus en 1788 et 1789*, Londres, de l'Imprimerie de Dennett Jaques, 1791.
- Bisani 1793 = Alessandro Bisani, *A picturesque tour through part of Europe, Asia and Africa [...] written by an Italian gentleman*, London, printed by J. Davis, for R. Faulder, 1793.
- Borch 1782 = Michel Jan de Borch, *Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malthe [...] écrites en 1777. Pour servir de supplément au Voyage en Sicile et a Malthe [...]*. Tome seconde, A Turin, chez les freres Reycends, 1782.
- Bosco 2010 = Salvina Bosco, *La Libreria di Giovambattista e Francesco Caruso nella Biblioteca regionale universitaria di Catania*, «Il Bibliotecario», III serie, 2010, 1/2, p. 229-241.
- Bosco 2012 = Salvina Bosco, ... *Ove dormono depositati: per una storia della Biblioteca regionale universitaria di Catania*, «Bibliothecae.it», I (2012), 1, p. 157-174.
- Braida 2019 = Lodovica Braida, *L'autore assente: l'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

⁵⁹ In altra nota successiva, infatti, Schiavo afferma: «Di sovente giungono in Sicilia varj Dotti Oltramontani, i quali non contenti di ammirare i pregevoli monumenti di antichità a buona sorte rimasti, comprano poscia quante Medaglie, Codici m.s., e libri rari riesce loro di ottenere» (Schiavo 1764, p. 153-154, nota 'a').

- Cavagna 2012 = Anna Giulia Cavagna, «è gran fatica di memoria à ricordarsi de' libri». *I cataloghi*, «TECA», I (2012), p. 23-46.
- Cusimano 2023 = Fabio Cusimano, *La nuova biblioteca del Monastero benedettino di San Martino delle Scale*, «Bollettino di informazione ABEL», XXXII (2023), 1/2, p. 105-122.
- Cusumano 2007 = Nicola Cusumano, *Libri, biblioteche e censura: il teatino Joseph Sterzinger a Palermo (1774-1821)*, «Studi storici», XLVIII (2007), 1, p. 161-202.
- Cusumano 2013 = Nicola Cusumano, *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del Principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII secolo)*, Palermo, Associazione Mediterranea, 2013.
- Cusumano 2016 = Nicola Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, Palermo, New digital press, 2016.
- Denon 1788 = Dominique Vivant Denon, *Voyage en Sicile [...]*, a Paris, de l'Imprimerie de Didot l'Aîné, 1788.
- Dexeus 2004 = Mercedes Dexeus, *Las colecciones incautadas: las bibliotecas del marqués de Mondéjar y del duque de Uceda*. In: Elena Santiago Páez (ed.), *La Real Biblioteca Pública (1711-1760). De Felipe V a Fernando VI*, Madrid, Biblioteca Nacional, 2004, p. 209-218.
- Di Blasi 1768 = Giovanni Evangelista Di Blasi, *Discorso per l'apertura della nuova libreria del Monastero di San Martino di Palermo dei PP. Benedettini*, «Opuscoli di autori siciliani», XI (1768), p. 85-104.
- Di Matteo 2008 = Salvo Di Matteo, *Il grande viaggio in Sicilia: viaggiatori stranieri nell'isola dagli arabi ai nostri giorni* (4 vols.), Palermo, Arbor, stampa 2008.
- Dotto 2001 = Edoardo Dotto, *La libreria di San Martino delle Scale: ridisegno degli interventi di G.B. Amico, G. Maggiordomo, G.V. Marvuglia*, Monreale, Abadir, [2001].
- Dufourny 1991 = Léon Dufourny, *Diario di un giacobino a Palermo, 1789-1793*, Palermo, Fondazione Lauro Chiazze, 1991.
- Fernández Pomar 1976 = José María Fernández Pomar, *La colección de Uceda de la Biblioteca Nacional. Nueva edición del catálogo de manuscritos*, «Helmántica», LXXXIV (1976), p. 475-518.
- France 1881 = Anatole France, *Le crime de Sylvestre Bonnard membre de l'Institut*, Paris, Calmann-Lévy, [1881].
- France 1993 = Anatole France, *Il delitto dell'accademico Bonnard*, Roma, Biblioteca del Vascello, 1993.
- Grillo 1978 = Maria Grillo, *Salvatore Maria Di Blasi e gli 'Opuscoli di autori siciliani'*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», LXXIV (1978), 2/3, p. 739-760.
- Hager 1794 = Joseph Hager, *Nachricht von einer merkwürdigen literarischen Betrügerey Auf einer Reise nach Sizilien im Jahre 1794*, Leipzig-Erlangen, Johann Jacob Palm, 1799.
- Hager 1984 = Joseph Hager, *Notizia riguardante una singolare impostura*, in Leonardo Sciascia (a cura di), *Delle cose di Sicilia*, vol. III, Palermo, Sellerio, 1984, p. 280-311.

- Hill 1792 = Brian Hill, *Observations and remarks in a journey through Sicily and Calabria in the year 1791*, London, printed for John Stockdale, 1792.
- Inserra 2021 = Simona Inserra, *Storia della Biblioteca*, in Simona Inserra, Marco Palma, con la collaborazione di Francesca Aiello [et al.], *Incunaboli a Catania II*, Roma, Viella, 2021, p. 13-23.
- Labat 1730 = Jean Baptiste Labat, *Voyages [...] en Espagne et en Italie*. Tome V, a Paris, chez Jean Baptiste & Charles Delespine, 1730.
- Lo Iacono - C.A. Iacono - G. Iacono 2018 = Giuseppe Lo Iacono, Cristina Angela Iacono, Giovanna Iacono, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, Lussografica, 2018.
- Luigi 2024 = Luigi Pirandello *e la biblioteca di monsignor Boccamazza*, a cura di Cristina Angela Iacono, Agrigento, Parco archeologico e paesaggistico Valle dei Templi, 2024.
- Montecchi 2008 = Giorgio Montecchi, *Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche del XVIII secolo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008, p. 463-480.
- Münter 1788 = Friedrich Christian Carl Hinrich Münter, *Efterretninger om begge Siciljerne: samlede paa en Reise i disse Lande i Aarene 1785 og 1786*, Kiøbenhavn, Proft, 1788.
- Münter 1790 = Friedrich Christian Carl Hinrich Münter, *Nachrichten von Neapel und Sicilien, auf einer Reise in den Jahren 1785 und 1786 gesammelt, von M. Friedrich Münter, professor der theologie bei der Kopenhagener Universitat*, Copenhagen, ben Christian Gottlob Proft Universitats Buchhandlern, 1790.
- Münter 1823 = Friedrich Christian Carl Hinrich Münter, *Viaggio in Sicilia tradotto dal tedesco, con note ed illustrazioni dal tenente colonnello d'artiglieria cav. d. Francesco Peranni, con note ed aggiunte del medesimo*. Vol. I, Palermo, dalla tipografia del fu Francesco Abbate, 1823.
- Opuscoli 1760 = *Opuscoli di autori siciliani*. Tomo quarto, Palermo, nella Stamperia de' Ss. Apostoli in Piazza Vigliena per Pietro Bentivenga, 1760.
- Paternò Castello 1781 = Ignazio Paternò Castello, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia descritto da Ignazio Paternò principe di Biscari*, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1781.
- Petruciani 2005 = Alberto Petrucciani, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra ancien régime ed età napoleonica*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 153-169.
- Pillitteri-Testa 1986 = Francesco Pillitteri, Giuseppe Testa, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo, Fondazione Lauro Chiazese, 1986.
- Pirandello 1889 = *Lettera di Luigi Pirandello a Ernesto Monaci*, 13 settembre 1889 (Università degli studi di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Studi europei

- ed interculturali. Fondo archivistico Enrico Monaci. Serie I, *Corrispondenza*. Sottoserie I.a, *Lettere ricevute*, b. 21, fasc. 1056).
- Pirandello 1904 = Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*. Romanzo, Roma, Nuova antologia, 1904.
- Politi 1826 = Raffaello Politi, *Il viaggiatore in Girgenti e il Cicerone in piazza ovvero Guida agli avanzi d'Agrigento*, Agrigento, tip. Li Pomi, 1826.
- Riedesel 1771 = Joseph-Herrmann von Riedesel, *Reise durch Sicilien und Großgriechenland*, Zürich, bey Orell und Compagnie, 1771.
- Riedesel 1821 = Joseph-Herrmann von Riedesel, *Viaggio in Sicilia [...] diretto dall'autore al celebre signor Winkelmann*, Palermo, Tipografia di Francesco Abbate, 1821.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Roma-Pisa, Fabrizio Serra, 2018.
- Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal fondo Tursi*, in Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini (a cura di), *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT. Atti del convegno intermedio LibMovIt tenutosi presso la Biblioteca Marciana il 17 ottobre 2024*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 15-42.
- Schiavo 1764 = Domenico Schiavo, *Ragionamento [...] recitato nella Sala Senatoria di Palermo per l'erezione della pubblica libreria*, «Opuscoli di autori siciliani», VIII (1764), p. 109-180.
- Schott 1747 = Franz Schott, *Itinerario d'Italia. In questa nuova edizione abbellito di rami, accresciuto, ordinato ed emendato, ove si descrivono tutte le principali città d'Italia [...]*, In Roma, nella stamperia del Bernabò, e Lazzarini, a spese di Fausto Amidei, 1747.
- Scinà 1824 = Domenico Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*. Volume I, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1824.
- Siragusa 2019 = Danilo Siragusa, *Lo storico e il falsario. Rosario Gregorio e l'arabica impostura (1782-1796)*, Milano, Franco Angeli, 2019.
- Stolberg 1794 = Friedrich Leopold zu Stolberg, *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien*. Dritter Band, Königsberg und Leipzig, bei Friedrich Nicolovius, 1794.
- Strano 1830 = Francesco Strano, *Catalogo ragionato della Biblioteca Ventimilliana esistente nella Regia Università degli studi di Catania*, Catania, Tipografia della Reale Università degli studi e presso Carmelo Pastore tipografo della stessa, 1830.
- Swinburne 1790 = Henry Swinburne, *Travels in the two Sicilies [...] in the years 1777, 1778, 1779 and 1780*. Vol. IV, London, printed by J. Nichols, for T. Cadell, and P. Elmsly, 1790.

Gilles Montègre*

*VIAGGIARE NELL'EUROPA DEL SETTECENTO.
NUOVE FONTI, NUOVI APPROCCI*

Abstract

Il contributo si propone di ripensare l'esperienza di mobilità rappresentata dal 'viaggio' nell'Europa del XVIII secolo, distinguendola dalla pratica e dal concetto di 'Grand Tour'. La parola 'Grand Tour' è entrata nell'uso storiografico solo di recente (a partire della seconda metà dell'ultimo secolo), e il termine non è stato quasi mai utilizzato dagli stessi viaggiatori dell'Ancien Régime. Il concetto di Grand Tour può certamente essere utile per descrivere un'esperienza particolare di mobilità educativa limitata alla nobiltà europea. Ma dobbiamo avere il coraggio di criticarlo per vedere il viaggio nell'Europa settecentesca come un'esperienza fondamentale di socializzazione ed emancipazione per molti altri individui e gruppi sociali. L'esperienza di viaggio nell'Europa del Settecento non può essere considerata né come un'estensione del Grand Tour nobiliare, né come un precursore del turismo. Restrungendo il campo di osservazione e studiando i densi dati raccolti negli 'archivi di viaggio', è possibile realizzare la realtà autonoma di un 'viaggio dei Lumi'.

Parole chiave: Archivi di viaggio; Viaggio di frontiera; Mobilità Settecentesca.

Abstract

This contribution aims to rethink the mobility experience represented by 'travel' in 18th-century Europe, distinguishing it from the practice and concept of the 'Grand Tour'. The term Grand Tour has only recently entered historiographical usage (starting in the second half of the last century), and it was rarely used by the travelers of the Ancien Régime themselves. The concept of the Grand Tour can certainly still be useful to describe a unique experience of educational mobility limited to the European nobility. However, we must have the courage to move beyond it in order to see travel in eighteenth-century Europe as a fundamental experience of socialization and emancipation for many other individuals and social groups. The travel experience in eighteenth-

* Université Grenoble Alpes – LUHCIE

century Europe cannot be considered either as an extension of the aristocratic Grand Tour or as a precursor to modern tourism. By narrowing our field of observation and studying the rich data collected in the 'travel archives', we can recognize the autonomous reality of an Enlightenment journey.

Keywords: Travel archive; Frontier journey; Eighteenth-century mobility.

Questo contributo vuole mettere in discussione l'onnipresenza della nozione di 'Grand Tour' quando si parla del viaggio nell'Europa di fine Antico Regime. Le mie ricerche sui viaggi europei nel Settecento cercano in effetti di mettere in evidenza la realtà di un 'viaggio dei Lumi', ben distinto sia dal Grand Tour sperimentato dai nobili europei a partire dalla seconda metà del Cinquecento, sia dal turismo che appare nell'Ottocento con la rivoluzione dei trasporti.¹ Per difendere tale conclusione, ho cercato di usare fonti altre per capire cosa rappresentasse concretamente il fatto di viaggiare per le donne e gli uomini al tempo dei Lumi. Al di là o, meglio, al di sotto dei racconti di viaggi e degli scritti apodemici pubblicati nel corso del Settecento, nelle mie indagini ho privilegiato quelli che si possono chiamare 'archivi di viaggio'.²

Nell'Europa del Settecento la pubblicazione di diari di viaggio è più che raddoppiata da una fine del secolo all'altra, passando da 1.556 a 3.450 titoli.³ Questa abbondanza è senza dubbio un'opportunità ma anche una trappola per lo storico. In primo luogo, perché questa profusione rende difficile un approccio veramente transnazionale e comparativo del fenomeno del viaggio, incoraggiando la compartimentazione degli studi in base all'individualità, alla nazionalità o alla posizione geografica dei viaggiatori. In secondo luogo, perché l'esperienza di viaggio è molto spesso contaminata dal processo di pubblicazione. Quando pubblicano un diario di viaggio, gli ex viaggiatori tendono a tacere le difficoltà incontrate e le relazioni che sono state essenziali per il loro viaggio, a selezionare le informazioni in base alle aspettative del pubblico di lettori e, infine, a impostare il loro viaggio come un modello a cui dare una coerenza che è solo retrospettiva. Cosa offrono invece gli 'archivi di viaggio'? Con questo termine si può intendere un vasto arcipelago di documenti - lettere, diari, schizzi, mappe e bozze - composti dai viaggiatori lungo il loro percorso e lasciati in forma manoscritta. Queste fonti, se possono essere riportate alla luce, sono di notevole interesse storico. Non solo contengono descrizioni di altri luoghi, ma documentano anche il modo in cui il viaggio è

1 Montègre 2024; Amblard-Montègre 2026.

2 Surun 2006.

3 Boucher de La Richarderie 1806-1808; Bertrand 2008.

stato effettivamente compiuto e le emozioni provate lungo il percorso. Molto più che prodotti finiti del viaggio usciti dalle 'presses', sono come gli occhiali attraverso i quali i viaggiatori illuministi vedevano il mondo che li circondava.

Ho sperimentato questo approccio con gli archivi di un viaggiatore che ha attraversato l'Europa al crocevia dei regni di Luigi Quindicesimo e Luigi Sedicesimo: François-de-Paule Latapie. Questo naturalista e ispettore delle manifatture, nato nel 1739 e morto nel 1823, che alcuni hanno visto come un figlio nascosto di Montesquieu - suo padre era il notaio di fiducia del filosofo a La Brède – ha lasciato un vasto corpus di manoscritti inediti suddivisi tra collezioni private di famiglia e collezioni pubbliche a Bordeaux e Parigi.⁴ La densità e la varietà di questo corpus lo rendono innegabilmente uno degli archivi di viaggio più ricchi e completi di tutta l'Europa del Settecento. Si tratta di numerosi diari scritti a mano, contenenti circa 3,5 milioni di caratteri, che descrivono giorno per giorno le peregrinazioni di Latapie attraverso l'Inghilterra, la Francia e l'Italia durante gli anni Settanta del diciottesimo secolo. Ma contiene anche una serie completa di annotazioni e memorie dei luoghi visitati, nonché centinaia di lettere di viaggio scambiate da Latapie con i suoi amici e protettori, tra cui spiccano i discendenti diretti di Montesquieu, il direttore del 'Bureau du Commerce' Trudaine de Montigny e l'aristocratico illuminato Louis-Alexandre de La Rochefoucauld.⁵

Nell'ambito di questo contributo mi concentrerò principalmente sui fondi Latapie per evidenziare il valore di una lettura sia qualitativa sia quantitativa degli archivi di viaggio. La precisione entomologica dei manoscritti ha permesso di costruire un database degli incontri successivi del viaggiatore, con 1.313 voci. Questo permette di misurare con precisione come il credito sociale del viaggiatore si costruisce e si riconfigura durante il viaggio e di pensare alle relazioni sociali che si sviluppano durante un viaggio attraverso il prisma dell'interazionismo sociale caro all'antropologo Fredrik Barth.⁶ Un'analisi quantitativa dettagliata di questi manoscritti rivela l'importanza degli incontri tra gruppi sociali eterogenei in seguito ai viaggi, nonostante la natura fortemente divisa della società dell'Ancien Régime. Dei 1.313 incontri che Latapie registrò durante la sua traversata della Francia, della penisola italiana e delle isole vicine tra il 1774 e il 1777, ben il 24% (ovvero 314 persone) apparteneva alle classi

4 Archives privées de la famille Latapie: François de Paule Latapie, *Ephémérides*, 12 octobre 1774 - 24 février 1777; Bibliothèque municipale de Bordeaux, Ms 1789: François de Paule Latapie, *Journal de mon voyage d'Angleterre* (1^{ère} partie: 2 février - 20 mars 1770); Bibliothèque Nationale de France, NAF 15466: François de Paule Latapie, *Journal de mon voyage d'Angleterre* (2^{ème} partie: 21 mars février - 15 avril 1770).

5 Latapie 2017; Sabba 2018, p. 217-219.

6 Barth 1998; Fontaine-Pedler 2023.

popolari. Il database Latapie fornisce anche informazioni su 245 viaggiatori di varie nazionalità, la maggior parte sconosciuti. Queste figure evanescenti forniscono un'istantanea della diversità dei viaggi nell'Europa dei Lumi, di cui il Grand Tour aristocratico era solo un motivo tra gli altri, che copre meno di un terzo del campione (81 viaggiatori su 245, compresi gli accompagnatori e i servitori dei giovani viaggiatori nobili).

Considerare separatamente i viaggi dei mercanti, dei magistrati o degli artisti, come fa spesso la storiografia sul viaggio, è di per sé un'altra trappola retrospettiva, perché questi attori spesso si sfiorano e collaborano durante il viaggio. A tal fine, ho proposto di utilizzare il nuovo concetto di 'voyage frontière', che si ispira a quello di 'boundary object' e che ci permette di immaginare come diverse categorie di attori riuniti nello stesso luogo confrontino e armonizzino le loro competenze in vista della comprensione di un territorio.⁷ Per fare un esempio famoso, il viaggio dell'Abbé de Saint Non non fu affatto un Grand Tour, ma un vero e proprio 'voyage frontière'. Riunì un gruppo composito di dilettanti, disegnatori, incisori, scrittori e architetti, tutti mobilitati a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta del Settecento per raccontare l'esplorazione di un luogo che fino ad allora era rimasto un punto cieco nell'Europa dei viaggi: l'Italia meridionale e insulare.⁸ In questo modo, il 'voyage frontière' si configura come un'esperienza di mobilità molto caratteristica dell'agenda filosofica dell'Illuminismo, volta a mobilitare competenze complementari in vista di un approccio enciclopedico a un luogo. In questo senso, faccio riferimento alle ricerche molto rilevanti di Maria Toscano sugli 'archivi del mondo'.⁹

Quando l'obiettivo è quello di costruire una storia del viaggio 'a livello del suolo',¹⁰ il cambiamento di scala di osservazione deve necessariamente essere accompagnato da un gesto cartografico. La mappatura degli 'archivi di viaggio' apre nuove prospettive interpretative sulla cultura della mobilità nell'Europa settecentesca. Diverse mappe prodotte utilizzando gli archivi di viaggio di Latapie lo testimoniano.¹¹ Il viaggiatore può essere visto ormai come un esploratore, una sentinella, un pioniere di nuove pratiche, piuttosto che un seguace pronto a seguire le raccomandazioni delle guide e della letteratura apodemica. La carta italiana dei viaggi di Latapie rivela per esempio l'importanza della scoperta di un'Italia meridionale e insulare, resa possibile da numerose rotte marittime. Da quel momento la penisola non è più solo la

7 Leigh Star-Griesemer 1989; Trompette-Vinck 2009; Montègre 2024, p. 306-320.

8 Saint-Non 1781-1786.

9 Toscano 2009.

10 Revel 1989.

11 Montègre 2024, quaderno iconografico.

terra delle bellezze artistiche del passato, ma l'osservatorio attraverso il quale si svelano le grandi questioni scientifiche e tecniche del presente. Le isole d'Elba, Giglio, Ischia, Capri, Sicilia e Malta costituiscono tappe importanti nell'itinerario del viaggiatore, sancendo l'emergere di un'Italia del dubbio che prepara appieno l'imminente rivoluzione delle scienze della terra.¹²

È solo utilizzando una scala ancora più fine, sia nella lettura dell'archivio che nella sua traduzione cartografica, che possiamo vedere emergere nuove domande e nuovi modi di viaggiare. Cosa succede esattamente quando il viaggiatore si allontana dai percorsi stabiliti dalla tradizione del Grand Tour aristocratico, polarizzato dal mondo delle corti e da quello delle città? Numerosi scritti di viaggio della seconda metà del Settecento testimoniano la nuova propensione dei viaggiatori europei a deviare dai percorsi ordinari, con il rischio di percorrere quelle che Latapie chiama "strade dove Dio non è mai passato"¹³ Ripetendo monografie e cataloghi di mostre dedicate sempre agli stessi luoghi, la storiografia del Grand Tour ha sottovalutato l'influenza della dinamica esplorativa degli spazi più lontani del mondo sulla geografia specificamente europea del viaggio nel XVIII secolo.

Vediamo un esempio che ci porta ai margini della strada principale che collega Venezia a Milano. Gli scritti di Latapie sono un ottimo indicatore della nuova attrazione che le Prealpi vicentine, situate a nord di questo itinerario, esercitavano sui viaggiatori del XVIII secolo.¹⁴ Solo la mappa precisa del percorso che Latapie fece attraverso questa zona, sempre in compagnia del viaggiatore veneziano Alberto Fortis, può permetterci di misurarne l'importanza strategica all'interno dell'Europa della scienza. Alla fine del 1776, i due viaggiatori si soffermarono nelle valli basaltiche di Ronca e Vestana. Le osservazioni che vi fecero avevano lo scopo di partecipare a una delle più importanti controversie che animavano gli scienziati europei dell'epoca: quella sull'origine dei basalti.¹⁵ Contemporaneamente, Latapie e Fortis perlustrarono la zona alla ricerca dei famosi pesci fossili dell'Eocene, che avevano già affascinato il viaggiatore di Nîmes Jean-François Séguier con il marchese Maffei, e di cui trovarono campioni sia a Bolca che ad Arzignano. Questi fossili rappresentarono una vera e propria sfida alla comprensione dei viaggiatori illuministi, sia perché sembravano essersi spiaggiati in una zona montuosa, sia perché rivelarono morfologie inconciliabili con le classificazioni dell'epoca, aprendo la strada a una riflessione sulla possibile evoluzione delle

12 Hutton 1795.

13 Latapie 2017, p. 414.

14 Archives privées de la famille Latapie: François de Paule Latapie, *Ephémérides*, tredicesimo quaderno, 23-25 dicembre 1776.

15 Ciancio 1995.

specie.¹⁶

Queste “strade dove Dio non è mai passato” non solo dimostrano l’importanza di un viaggio di esplorazione e di scoperta nel cuore dell’Europa. Esse hanno anche avuto un ruolo fondamentale nell’invenzione di un nuovo modo di viaggiare, che poneva l’accento sulla camminata e vedeva nella lentezza la condizione irrinunciabile per un itinerario fruttuoso. Come molti suoi contemporanei, Latapie seguì le orme di Rousseau e nel suo diario affermò senza mezzi termini che “i viaggi più utili, e quelli che si imprinono più profondamente nell’immaginazione, sono quelli fatti a piedi”.¹⁷ Questo ribalta completamente lo schema storiografico che enfatizzava il naturale passaggio dal ‘Grand Tour’ al turismo, dal viaggiatore preoccupato per la sua istruzione al viaggiatore in fretta e furia.

Questi sviluppi non significano affatto che i viaggiatori non siano più interessati alle biblioteche e alle città che le ospitano. Durante il suo soggiorno a Venezia, Latapie visitò per esempio la biblioteca Marciana, che descrive come segue nel manoscritto delle sue *Ephémérides*:

J’ai été voir la bibliothèque de St Marc dont le signor Antoine Zanetti qui en est bibliothécaire fait les honneurs avec une politesse et une complaisance extrêmes [...] La Bibliothèque de St Marc contient une quantité très considérable de manuscrits grecs et latins. Il y en a aussi de français et d’italien, le tout en très bon ordre, et dont le catalogue imprimé en 2 in folio est exact ; mais dépourvu de ces notices courtes qui accompagnent les bons catalogues, et qui sont nécessaires pour donner sur le champ une idée du manuscrit.

Dal punto di vista dell’incrocio tra viaggi e biblioteche, il dettaglio descrittivo delle *Ephémérides* di Latapie rivela sottilmente il passaggio, avvenuto nel corso della seconda metà del Settecento, da un viaggio per le biblioteche a un viaggio con le biblioteche. Latapie visitò 56 biblioteche diverse durante il suo viaggio attraverso l’Italia.¹⁸ La geografia riflessa in questa peregrinazione bibliofila è di per sé rivelatrice, dal momento che 22 di queste biblioteche si trovavano nel solo Regno di Napoli e in Sicilia, in contrasto con le guide a stampa che suggerivano di visitare soprattutto le grandi biblioteche dei centri urbani del nord della penisola. Ma è soprattutto l’uso particolare di questi spazi che il diario del viaggiatore documenta in modo impressionante. Più che oggetti da visitare, le biblioteche erano per lui luoghi di lavoro in cui elaborava le tappe successive del suo viaggio.

A prescindere dalla natura pubblica o privata, religiosa o laica di queste

16 Gaudant 1997.

17 Latapie 2017, p. 184; Morice 2012.

18 Montègre, 2016.

collezioni, le indagini di Latapie testimoniano soprattutto la capacità acquisita dai viaggiatori di 'pescare' a piacimento nelle numerose biblioteche, per elaborare i propri piani di peregrinazione, indipendentemente dalle guide pubblicate e dagli itinerari stabiliti. Le biblioteche, insomma, non sono solo più soltanto un obiettivo finale del viaggiatore, ma una tappa, permettendo di orientarsi in anticipo, grazie alla ricchezza e al prestigio delle collezioni, in direzione di queste "strade dove Dio non è mai passato", che certamente non sono più quelle del cosiddetto 'Grand Tour'.

Bibliografia

- Amblard - Montègre 2026 = Marion Amblard, Gilles Montègre (a cura di), *S'affranchir du Grand Tour. Les voyageurs européens à la découverte de l'Europe (fin XVI^e-milieu XIX^e siècle)*, Paris, Editions Le Manuscrit, 2026.
- Barth 1998 = Fredrik Barth, *Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organisation*, Long Grove, Waveland Press, 1998.
- Bertrand 2008 = Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme : le voyage des Français en Italie (milieu du XVIII^e siècle-début du XIX^e siècle)*, Rome, École française de Rome, 2008.
- Boucher de La Richarderie, 1806-1808 = Gilles Boucher de La Richarderie, *Bibliothèque universelle des voyages ou Notice complète et raisonnée de tous les voyages anciens et modernes dans les différentes parties du monde, publiés tant en langue française qu'en langues étrangères, classés par ordre de pays dans leur série chronologique, avec des extraits plus ou moins rapides des voyages les plus estimés de chaque pays, et des jugements motivés sur les relations anciennes qui ont le plus de célébrité*, Paris, Treuttel et Würtz, 6 vol., 1806-1808.
- Ciancio 1995 = Luca Ciancio, *Autopsie della terra. Illuminismo e geologia in Alberto Fortis (1741-1803)*, Florence, Olschki, 1995.
- Fontaine - Pedler 2023 = Marion Fontaine, Emmanuel Pedler (a cura di), *L'épreuve des frontières sociales*, Paris, EHESS, 2023.
- Gaudant 1997 = Jean Gaudant, *La querelle des trois abbés (1793-1795): le débat entre Domenico Testa, Alberto Fortis et Giovanni Serafino Volta sur la signification des poissons pétrifiés du Monte Bolca*, «Travaux du comité français d'histoire de la géologie», 3^{ème} série, 11 (1997), p. 147-184.
- Hutton 1795 = James Hutton, *Theory of the Earth with proofs and illustrations*, Edimbourg, W. Creech, 1795.
- Latapie 2017 = François de Paule Latapie, *Éphémérides romaines. 24 mars - 24 octobre 1775*, édition critique a cura di G. Montègre, Paris, Classiques Garnier, 2017.
- Leigh Star - Griesemer 1989 = Susan Leigh Star, James R. Griesemer, *Institutional Ecology, 'Translations' and Boundary objects: amateurs and professionals on Berkeley's museum of vertebrate zoology, 1907-1939*, «Social Studies of Science», 19 (1989), 3, p. 387-420.

- Montègre 2024 = Gilles Montègre, *Voyager en Europe au temps des Lumières. Les émotions de la liberté*, Paris, Tallandier, 2024.
- Montègre 2016 = Gilles Montègre, *Le réseau des bibliothèques italiennes du XVIII^e siècle et ses usages à la lumière des manuscrits de François de Paule Latapie*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e - XVIII^e siècles)*, sous la direction de Gilles Bertrand, Anna Cayuela, Christian Del Vento e Raphaële Mouren, Genève, Droz, 2016, p. 361-383.
- Morice 2012 = Juliette Morice, *Les voyages rendent-ils meilleurs? Autour d'une controverse au XVIII^e siècle*, «Revue philosophique de Louvain», 110 (2012), 2, p. 231-260.
- Revel 1989 = Jacques Revel, *L'histoire au ras du sol*, prefazione a Giovanni Levi, *Le pouvoir au village. Histoire d'un exorciste dans le Piémont du xvii^e siècle*, Paris, Gallimard, 1989, p. I-XXXIII.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra, 2018.
- Saint-Non 1781-1786 = Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Paris, Clousier, 4 vol., 1781-1786.
- Surun 2006 = Isabelle Surun, *Du texte au terrain : reconstituer les pratiques des voyageurs (Afrique occidentale, 1790-1880)*, «Sociétés & Représentations», n°21, 2006, 1, p. 213-223.
- Toscano 2009 = Maria Toscano, *Gli archivi del mondo: antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*, Florence, Edifir, 2009.
- Trompette - Vinck 2009 = Pascale Trompette, Dominique Vinck, *Retour sur la notion d'objet-frontière*, «Revue d'anthropologie des connaissances», 3 (2009), 1, p. 5-27.

II. ISTITUZIONI, CENTRI E COLLEZIONI

Federico Gallo*

*UNA BIBLIOTECA NELLA BIBLIOTECA:
LA COLLEZIONE FOSSATI BELLANI DELL'AMBROSIANA*

Abstract

La Biblioteca Ambrosiana di Milano conserva la biblioteca di Luigi Vittorio Fossati Bellani, donata dagli eredi nel 1959; si tratta di una collezione costituita soprattutto da guide e descrizioni di località italiane.

Parole chiave: Biblioteca Ambrosiana; Luigi Vittorio Fossati Bellani; Letteratura di viaggio.

Abstract

The Biblioteca Ambrosiana in Milan preserves the library of Luigi Vittorio Fossati Bellani, donated by his heirs in 1959; it is a collection consisting mainly of guides and descriptions of Italian places.

Keywords: Biblioteca Ambrosiana; Luigi Vittorio Fossati Bellani; Travel literature.

La Biblioteca Ambrosiana fu aperta al pubblico il giorno 8 dicembre 1609. Il suo fondatore, il cardinale Federico Borromeo, aveva dedicato gli anni immediatamente precedenti ad una intensa campagna di acquisto di manoscritti e di libri a stampa attraverso l'invio in Europa e nei paesi affacciati sul Mediterraneo di alcuni emissari di sua fiducia, uomini dotti e competenti che agivano in suo nome; arrivò così a costituire un ricco nucleo librario nel quale si sommavano apporti da provenienze diverse e variegate: insieme a codici e volumi singoli acquistati nei luoghi o presso le sedi private o pubbliche più disparate furono acquisite anche – per intero o in parte – biblioteche di umanisti o di istituzioni ecclesiastiche.¹

* Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Tutti questi libri furono collocati negli scaffali dell'Ambrosiana e catalogati secondo esigenze pratiche determinate dal formato, dall'autore e dal contenuto; questo criterio causò lo scorporamento dei singoli volumi dal loro gruppo di provenienza: essi furono divisi e frammisti in modo irrimediabile.² Nel corso della sua storia l'Ambrosiana continuò ad acquisire libri manoscritti e a stampa seguendo questo criterio di collocazione a scaffale e di catalogazione. Fu soltanto nel XX secolo che si iniziò a conservare in modo distinto alcune consistenti donazioni librerie assegnando loro una segnatura di ispirazione onomastica e collocando i volumi sugli scaffali in modo contiguo tra loro.

Nel 1959 approdò all'Ambrosiana anche la biblioteca di Luigi Vittorio Fossati Bellani.³ Costui, nato a Monza il 16 ottobre 1889 in una famiglia di industriali lombardi, era stato un brillante ed appassionato cultore di storia dell'arte e collezionista di libri di viaggio e di guide di città e località italiane. Egli, dopo la laurea in ingegneria conseguita a Breslavia, aveva trascorso parte della sua giovinezza a Firenze per poi approdare definitivamente a Roma, in una casa all'ultimo piano di Palazzo Tittoni in via Rasella, casa che divenne celebre per le sue collezioni di oggetti d'arte e per la sua ricca biblioteca. Dopo la morte di Luigi Vittorio, avvenuta improvvisamente il 3 aprile 1944, il fratello Tullio volle che la collezione libraria non andasse dispersa; egli determinò così di donarla alla Biblioteca Ambrosiana, della quale era già stato benefattore in passato.⁴ L'inaugurazione avvenne il 13 giugno 1959 in forma solenne, nell'occasione dell'apertura dei nuovi ambienti dell'Ambrosiana ricostruiti dopo i danni della seconda guerra mondiale.⁵ Una nota manoscritta sulla copia del catalogo curato da Pescarzoli custodita nella Sala di Lettura dell'Ambrosiana, verisimilmente attribuibile all'allora Prefetto Angelo Paredi, recita così: «Il catalogo della raccolta venne compilato a Roma. La raccolta venne imballata nei primi giorni del gennaio 1959 e trasportata a Milano. Un gruppo di nrr. doppi fu dato dal signor Tullio ad amici romani».⁶ Alla collezione Fossati Bellani fu riservata una sala espressamente dedicata ad essa e a coloro che l'avevano generata e donata: la «Sala Fossati Bellani», che prese il posto della precedente Sala Araba.⁷ Nella Sala Fossati Bellani fu collocata una grande lapide, con un bel tondo in bronzo, opera di Giannino Castiglioni,

1 *Storia* 1992.

2 Gallo - Rodella 2024.

3 Pozzi 1947, p. 55-73 (la copia posseduta dall'Ambrosiana porta la dedica dell'autore a Tullio Fossati Bellani e la successiva dedica di Tullio Fossati Bellani all'Ambrosiana); *Libri di viaggio* 1957; Romano 1997.

4 Gallo 2024, p. 325.

5 Inaugurazione 1959.

6 Angelo Paredi (1908-1997) fu Dottore dell'Ambrosiana dal 1951 e Prefetto dal 1967 al 1984: Pasini 1998.

7 Galbiati 1960, p. 194.

che ritrae a mezzo busto Luigi Vittorio e riporta, in basso, lo stemma comitale della famiglia.⁸ Domina la lapide una bella epigrafe scolpita in caratteri capitali:

HANC VOLVMINVM DIVITEM COPIAM | QVAM VNDIQUE ACRI INGENIO LABORE |
ADSIDVO ANIMO NON NVMQVAM DIFFICILI | AC MOROSO VICTORIVS ALOISIVS
| FOSSATI BELLANI EXQVISIVIT CONLEGIT | ARCESSIVIT TVLLIVS FRATER SVO |
SVORVMQVE NOMINE BIBLIOTHECAE | AMBROSIANAE DONAT CETERIS ET | LOCIS
ET VRBIBVS STIRPIS INCVNAVLA | PRAEPONENS VT TANTA LIBRORVM | MOLES IN
CIVIVM ANIMIS GENTIS SVAE | MEMORIAM INEXTINCTAM RETINEAT | HVMANIORA
STVDIA ALAT IVVET FOVEAT | III NONAS APRILES MCMXLIV | | FRATRVM FOSSATI
BELLANI NOMINA | OB MVNIFICENTISSIMAM LARGITIONEM | BIBL. AMBR. CONSER-
VATORES DOCTORES | COMMENDANT IN AEVVM | MCMLIX.⁹

Nella Sala Fossati Bellani la collezione di Luigi Vittorio fu collocata con la segnatura «F.B.» indicativa del cognome dei donatori, arricchita della lettera A o B e da numeri progressivi; la distinzione tra A e B è puramente legata al formato. Attualmente, dopo le riforme edilizie degli anni 1990-1997, la Sala è chiamata «Sala Ratti», ma mantiene al suo interno in modo esclusivo i volumi Fossati Bellani. I libri di formato piccolo o medio portano segnatura F.B.A, quelli di formato grande F.B.B.; alcuni volumi con segnatura F.B.B. sono tuttavia stati collocati nella Sala Custodi per ragioni di spazio. Successivamente alla donazione, per omogeneità di formato, i bibliotecari dell'Ambrosiana aggiunsero nella Sala Fossati Bellani altri libri di grandi dimensioni, ma non provenienti dai Fossati Bellani, con segnatura F.B.B., F.B.C. ed F.B.D.: questo significa che la segnatura «F.B.» non fu più intesa come segnatura per i soli libri della collezione di Luigi Vittorio Fossati Bellani, bensì come la segnatura identificativa della Sala Fossati Bellani, intesa come «Sala di Geografia moderna e di viaggi» atta a raccogliere altri volumi di argomento geografico e legato al viaggio, oppure artistico, giacché sovente i libri d'arte o i facsimili sono di grande formato.¹⁰ Ancora per ragioni di comodità, dopo le riforme edilizie degli anni 1990-1997 alcuni di questi volumi sono stati collocati nella Sala Custodi; in futuro uno spoglio puntuale potrà dare una mappatura precisa delle segnature «F.B.», delle collocazioni e delle provenienze.¹¹

8 Pinacoteca Ambrosiana 2009. Oggi, in séguito ai lavori di ristrutturazione avvenuti negli anni 1990-1997, la lapide è stata collocata nel deposito della sacrestia della chiesa di San Sepolcro, attigua all'Ambrosiana.

9 L'autore dell'epigrafe è Angelo Paredi, come si legge in Inaugurazione 1959, p. 65: «Lastra di marmo Radica Noce sullo sfondo di un'altra di marmo Rosso Collemantina. Scultore comm. Giannino Castiglioni. Titulum latine reddidit Angelus Paredi»; cfr. nota 6.

10 Galbiati 1960, p. 194.

11 Ringrazio Daniele Cogliati per il confronto sulle segnature.

Va annotato che nel 1959 la collocazione a scaffale della collezione Fossati Bellani non tenne affatto conto dell'ordine seguito da Pescarzoli nel catalogo: la numerazione data da quest'ultimo non corrisponde alla segnatura a scaffale; la copia del catalogo conservata nella Sala di Lettura dell'Ambrosiana riporta a penna, accanto alla scheda di ciascun volume, la corrispondente segnatura corrente; ad esempio, la scheda nr. 1 del catalogo reca scritto accanto, a penna, «A. 6663» indicante la segnatura corrente «F.B.A. 6663».

Che cosa contiene la collezione di Luigi Vittorio Fossati Bellani oggi all'Ambrosiana? Per rispondere a questo quesito conviene lasciarsi istruire proprio dal ricco catalogo in tre volumi curato da Antonio Pescarzoli, che riporta anche una celebre prefazione di Giuseppe De Luca, preziosa per le sue parole sul viaggio e sulla sua letteratura, ed un profilo di Fossati Bellani scritto con affettuosa nostalgia da Marino Moretti.¹² Sono proprio le parole di De Luca a descrivere le caratteristiche della collezione con efficaci pennellate:

Tanti i viaggi, tanti i viaggiatori, i libri tuttavia che nascono da tanto viaggiare non si restringono alle relazioni posteriori e postume. Abbracciano anche e soprattutto relazioni, per così dire, antecedenti. Una sconfinata letteratura in parte prelude al viaggio, in parte lo accompagna e lo guida: letteratura eloquentissima, la quale meritatamente porta il nome di «cicerone», presso i turisti di poco conto e poco curanti, non altrimenti che presso i maggiori storici dell'arte. Da qui, credo io, nacque per la prima volta in Luigi Vittorio Fossati Bellani l'idea della presente raccolta [...] di libri, libri di viaggio e d'arte.¹³

Un'esigenza da uomo «appassionatissimo di ogni bellezza»¹⁴ – proseguo citando altre parole di De Luca nella medesima *Prefazione* – condusse Fossati Bellani a raccogliere libri a stampa di ogni epoca che rispondessero al requisito di essere guide d'arte delle città e delle località italiane. Leggendo ancora più oltre, ecco uno schizzo d'insieme della sua personalità:

egli, non scrittore, non artista, non storico, neppure collezionista a rigore, almeno nel senso definito della parola, fu tuttavia uno spirito molto originale, non medio ma estremo, degno in tutto della cara fraterna amicizia di scrittori, artisti, studiosi, come e forse più che se fosse stato un di loro [...] fu qualcosa di mezzo tra l'*enfant gâté*, l'*enfant prodigue* e l'*enfant prodige*.¹⁵

Dobbiamo allora immaginare questa raccolta di volumi accanto a Fossati Bellani «nella sua casa, tra i libri e le estrose raccolte, al suo tavolo carico di

12 *Libri di viaggio* 1957.

13 De Luca 1957, p. XXII-XXIII.

14 *Ivi*, p. XXIII.

15 *Ivi*, p. XXIII-XXIV; XXXII.

cento matite e di cento gingilli», una raccolta nata per curiosità, per passione, per buon gusto, per il piacere dell'accumulo. Sempre De Luca ci aiuta a comprendere la natura della raccolta:

Le guide, soprattutto le più dozzinali e umili, il più delle volte son libri talmente poveri da essere meritatamente sdegnati dai bibliofili *en titre*, dai solenni mercanti di manoscritti, incunaboli, libri figurati, prime edizioni, tirature da amatori; tutte le *rarae aves* tipografiche, insomma. Una prova dell'intelligenza di Luigi Vittorio Fossati Bellani, io la trovo proprio nel fatto che egli non cedette al gusto intemperante dei collezionisti fastosi, i quali mettono insieme unicamente libri scritti su carte pregiate, come si si trattasse di opere d'arte o pietre preziose: capì che doveva reputarsi più rara, e certamente più utile, la guida di una cittadina impennata sul cucuzzolo d'un colle o spersa in fondo a una nebbiosa vallata, che non l'ennesima ristampa d'un risaputissimo testo, quantunque in tiratura estremamente limitata e con illustrazioni di chissà quale acerbo pittore, in sesto e caratteri d'una ricercatezza strabiliante.¹⁶

Testi rari, dunque: rari per il loro contenuto più che per il loro aspetto esterno e tipografico; Marino Moretti nel suo *Ricordo* afferma «I suoi amici non dimenticano come quella sua collezione d'antiche "guide" formavano [sic] il suo orgoglio».¹⁷ È ancora Moretti ad offrire qualche dato sulla storia della collezione. A proposito della sua genesi, essa dovette iniziare ai tempi del soggiorno fiorentino di Fossati Bellani: «Credo che i libri più rari li possedesse allora quasi tutti: i maggiori acquisti doveva averli fatti in Firenze»;¹⁸ agli anni della guerra appartiene invece un momento doloroso della collezione, quando si trovava nella casa di via Rasella:

Con infinita tristezza aveva dovuto risolversi, per tema del peggio, a chiudere in rozze casse il suo ricco tesoro, cioè la sua raccolta di libri e nascondere queste casse come meglio si poteva a quei giorni in oscuri sotterranei dove i libri avrebbero forse molto sofferto per l'umidità e la mancanza d'aria e di luce. I palchetti vuotati dalle sue care "guide", il cui dolce oro delle antiche rilegature avevano tanto rallegrato li suo spirito, gli facevano uggiosa la giornata, specie al tempo del crudele coprifuoco quando la reclusione aveva inizio a giorno ancora alto. Forse allora egli pensava che non sarebbe nemmeno toccato a lui di far sì che i suoi libri adorati, che tanti noti bibliografi gli invidiavano a Roma e altrove, perché la sua fama di bibliofilo si estendeva ormai ovunque, rivedessero un giorno la luce.¹⁹

16 *Ivi*, p. XXVI-XXVII.

17 Moretti 1957, p. XLI.

18 *Ivi*, p. XLII.

19 *Ivi*, p. XLVI.

Il curatore del catalogo, Antonio Pescarzoli, offre qualche nota sulle modalità con le quali Fossati Bellani arricchiva di giorno in giorno la sua collezione e su come studiava i singoli pezzi:

Il dottor Vittorio Fossati Bellani collazionava attentamente i libri che raccoglieva. Le poche opere mutile che entrarono nella sua biblioteca, non gli furono appioppate con raggio: le acquistò di proposito. Erano, intenzionalmente, acquisti provvisori. Sempre, infatti, si studiava di procurarsi esemplari integri da sostituire a quelli mutili. Non esitava poi ad assicurarsi un buon esemplare di un'opera già posseduta in un esemplare scadente. Che egli fosse un fervido zelatore delle collazioni esatte è, tra l'altro, provato da note, riportanti collazioni, da lui scritte, a matita dolce, nei riguardi di parecchi volumi. Talvolta, in esse, si rivedono le bucce alle collazioni di qualche bibliografo.²⁰

Per quanto riguarda i contenuti dei volumi della collezione, siamo avvertiti dal medesimo catalogatore che «il reparto principale della biblioteca Fossati Bellani è costituito [...] dai libri di 'viaggi'; di viaggi in senso lato, le 'guide' inchieste»²¹ e poi leggiamo:

Il dottor Vittorio Fossati Bellani non collezionava rarità. Raccoglieva semplicemente libri su argomenti che gli stavano a cuore. [...] La biblioteca è un complesso importante e di cospicuo valore venale. Molti libri di viaggi provengono dalla raccolta di Alessandro D'Ancona. [...] Notevole il gruppo dei libri d'arte. Trascurabili, invece, i libri di storia, letteratura, teatro, archeologia. Qualche libro fu acquistato dal dottor Vittorio Fossati Bellani (vedi, ad esempio, il gruppo dei romanzetti settecenteschi e dei primi dell'ottocento in "letteratura straniera") per le graziose decorative rilegature.²²

Una raccolta di prim'ordine, dunque, creata da un uomo erudito mosso dal desiderio di collezionare con intelligenza e con gusto.

Il catalogo è suddiviso in tre parti, corrispondenti ai tre tomi dei quali si compone. La *Parte Prima, Viaggi in paesi diversi e in Italia*, presenta 1607 schede, relative ad altrettanti volumi della collezione: *Viaggi in paesi diversi* (nrr. 1-177), *Libri minori su paesi diversi* (nrr. 178-281), *Viaggi in Italia* (nrr. 282-643), *Roma: libri che figurano nello Schudt* (nrr. 644-1000), *Roma: libri che non figurano nello Schudt* (nrr. 1001-1607). All'interno di ogni sezione, i libri sono presentati in ordine cronologico e alla fine compaiono quelli senza data; ad esempio, nella prima sezione, *Viaggi in paesi diversi*, il nr. 1 è un incunabolo del 1479, il nr. 2 è uno del 1480, si procede in senso cronologico

20 *Ivi*, p. LXIII.

21 *Ivi*, p. LXIV.

22 *Ivi*, p. LXVI-LXVII.

sino al nr. 266, che è uno stampato del 1943, infine seguono alcuni volumi senza data. La sezione romana è divisa in due parti, in base alla presenza o meno del singolo volume nel repertorio *Guide di Roma* di Ludwig Schudt.²³ Per i *Libri che figurano nello Schudt* il catalogatore sceglie di seguire la scansione in capitoli e paragrafi di quest'ultima pubblicazione e, rispettandola in modo preciso, vi colloca i volumi presenti nella collezione Fossati Bellani. Per la sezione dei *Libri su Roma che non figurano nello Schudt*, Pescarzoli sceglie questa ripartizione: *Albi con vedute e costumi di Roma; Opere varie su Roma antica; Musei e Gallerie; I Gruppo: Guide; II Gruppo: Chiese; Papi, profezie riguardanti i papi, questione romana, conciliazione, santi, cerimonie religiose, libri religiosi, reliquie; Libri vari su Roma (Impressioni di viaggiatori, storia, artisti in Roma, curiosità, romanzi con sfondo romano ecc. ecc.)*.

La *Parte Seconda* - ovvero il secondo tomo - intitolata *Viaggi in Italia*, presenta 1846 schede così suddivise: *Lazio* (nrr. 1608-1777), *Piemonte* (nrr. 1778-1864), *Lombardia* (nrr. 1865-2244), *Veneto* (nrr. 2245-2636), *Liguria* (nrr. 2637-2676), *Emilia* (nrr. 2677-2936), *Toscana* (nrr. 2937-3453). All'interno di ogni regione i libri sono catalogati città per città; ad esempio, per il Lazio: Albano, Anagni, Anzio, Ariccia, Caprarola, Casamari, Civitavecchia, Farfa, Frascati, Gennazzano [sic], Genzano, Grottaferrata, Montecassino, Ostia, Paludi Pontine, Preneste, Rieti, Subiaco, Tivoli, Velletri, Viterbo, Località laziali minori - *Opere varie sul Lazio*. Anche in questo volume la sequenza dei libri segue, all'interno di ciascuna sezione il criterio cronologico.

Il terzo tomo, *Parte Terza*, dal titolo *Viaggi in Italia e libri vari*, si compone per l'appunto di due sezioni: *Viaggi in Italia* e *Libri vari*. La prima di esse presenta 715 schede di altrettanti volumi, così ripartiti: *Umbria* (nrr. 3454-3543), *Marche* (nrr. 3544-3662), *Abruzzo e Molise* (nrr. 3663-3719), *Campania* (nrr. 3720-3951), *Lucania* (nrr. 3952-3963), *Puglie* (nrr. 3964-4010), *Calabria* (nrr. 3011-4027), *Sicilia* (nrr. 4028-4140), *Sardegna* (nrr. 4163-4168), *Malta* (nrr. 4160-4162), *Corsica* (nrr. 4163-4168). Essa presenta le medesime caratteristiche della *Parte Seconda*, ossia è ripartita per regioni e per città, con l'elenco dei volumi in senso cronologico. L'ultima sezione, *Libri vari*, si compone di due parti: *Arte* (nrr. 4169-4282) e *Libri d'arte* (nrr. 4283-5189), per un totale di 1021 libri, anch'essi distribuiti in senso cronologico e in sottosezioni. Per la sezione *Arte: Repertori* e *Storia dell'arte*; per la sezione *Libri d'arte*: [sottosezione generica, senza nome]; *Cataloghi di Musei, di Mostre, elenchi d'oggetti d'arte; Cataloghi di vendite; Artigianato artistico; Opere varie; Periodici d'arte; Teatro e musica; Letteratura italiana; Letteratura straniera; Storia; Biografie, autobiografie, carteggi, diari; Politica, diritto, pedagogia, provvedimenti statali; Archeologia; Miscellanea; Bibliografia*.

23 Schudt 1930.

La collezione di Luigi Vittorio Fossati Bellani si presenta dunque quale specchio dell'uomo che i contemporanei hanno descritto come persona erudita, intelligente, collezionista, appassionata d'arte e di libri rari. Se consistente appare la sezione di libri d'arte, come ci si aspetta per un uomo dotato di gusto e di buona educazione, ancora più consistente, raffinata e scelta è la sezione dei libri di viaggio, nella quale al gusto per la storia e per l'arte italiana si assomma il piacere della completezza e della varietà. I libri di Fossati Bellani sin dal 1959 sono custoditi con onore nella Biblioteca Ambrosiana, ma soprattutto sono a disposizione degli studiosi; future ricerche potranno meglio illustrarne molti aspetti: le vie di acquisizione, le annotazioni dei possessori, la completezza bibliografica, le legature, le tavole d'arte; al piacere dello studio e della scoperta si accompagnerà sempre un vivo senso di gratitudine, che va espressa al collezionista per la ricca e scelta raccolta, agli eredi per il dono ad una biblioteca pubblica, ai bibliotecari per la costante cura del materiale e della sua catalogazione.

Bibliografia

- De Luca 1957 = Giuseppe De Luca, *Prefazione*, in *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani. Catalogo descrittivo*, vol. 1: *Parte Prima, Viaggi in paesi diversi e in Italia*, a cura di Antonio Pescarzoli, ricordo di Marino Moretti, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1957, p. XI-XXXIII.
- Galbiati 1960 = Giovanni Galbiati, *Silloge epigrafica*, vol. 3, Milano, Hoepli, 3 vol., 1960.
- Gallo 2024 = Federico Gallo, *Le altre epigrafi della Biblioteca Ambrosiana: annotazioni per un censimento completo*, in *La loquacità degli spazi bianchi in epigrafia*, a cura di Federico Gallo, Sergio Lazzarini, Mauro Reali, Milano 2024, p. 317-338.
- Gallo - Rodella 2024 = Federico Gallo, Massimo Rodella, *I cataloghi manoscritti della Biblioteca Ambrosiana. Il Seicento e il Settecento*, Milano, Biblioteca Ambrosiana - Centro Ambrosiano, 2024.
- Inaugurazione 1959 = *Biblioteca Ambrosiana. Milano. 1609-1959. Inaugurazione degli ambienti restaurati dai danni di guerra e della nuova Sala Fossati Bellani. 13 giugno 1959*, Milano, Allegretti di Campi, 1959.
- Libri di viaggio 1957 = *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani. Catalogo descrittivo*, a cura di Antonio Pescarzoli, prefazione di Giuseppe De Luca, ricordo di Marino Moretti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 3 vol., 1957.
- Moretti 1957 = Marino Moretti, *Ricordo*, in *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani. Catalogo descrittivo*, vol. 1, *Parte Prima, Viaggi in paesi diversi e in Italia*, a cura di Antonio Pescarzoli, prefazione di Giuseppe De Luca, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1957, p. XXXVII-LI.

- Pasini 1998 = Cesare Pasini, *Ricordo di Angelo Paredi (1908-1997)*, «La scuola cattolica», CXXVI (1998), p. 849-891.
- Pinacoteca Ambrosiana 2009 = *Pinacoteca Ambrosiana*, V, Milano, Electa, 2009, p. 251-252, nr. 1753.
- Pozzi 1947 = Arnaldo Pozzi, *Come li ho visti io. Dal diario di un medico*, Milano, Mondadori, 1947.
- Romano 1997 = Roberto Romano, *Fossati*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, p. 479-482.
- Schudt 1930 = *Le guide di Roma. Materialien zu einer Geschichte der römischen Topographie unter Benützung des handschriftlichen Nachlassen con Oskar Pollak*, herausgegeben von L. Schudt, Wien-Augsburg, Dr. Benno Filser Verlag, 1930.
- Storia 1992 = *Storia dell'Ambrosiana*, Milano, Fondazione Cariplo - Intesa SanPaolo, 4 vol., 1992-2002.

Mirko Castaldi*

*DALLE CARTE AL VIAGGIO, DAL VIAGGIO ALLE CARTE.
ESPLORAZIONI NELL'ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA
ITALIANA: IL "FONDO G.B. LICATA" TRA CONSERVAZIONE,
DIGITALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE.*

Abstract

Il presente lavoro illustra un progetto di ricerca dottorale incentrato sul fondo archivistico, finora inedito, dell'esploratore e pubblicista Giovanni Battista Licata (1856-1886), recentemente acquisito e conservato presso la Società Geografica Italiana. Il progetto ha previsto il riordino, l'inventariazione e la messa in sicurezza del corpus documentario, che comprende corrispondenza, materiali preparatori dei viaggi, bozze manoscritte e materiale iconografico. È stata adottata una metodologia integrata, che unisce l'analisi archivistica tradizionale alla digitalizzazione e alla metadattazione dei documenti, resi accessibili tramite il portale Lazio '900, al fine di garantirne la massima disseminazione. La ricerca ricostruisce la figura di Licata nel contesto della Napoli tardo-ottocentesca, un polo culturale e marittimo pervaso da fermenti nazionalisti e aspirazioni coloniali. In qualità di co-fondatore della Società Africana d'Italia, Licata fu un fervente promotore dell'espansione italiana in Africa, culminata nella sua tragica morte durante la spedizione Porro in Harar nel 1886. Il lavoro supera una visione 'neutra' dell'archivio, ponendolo sotto una attenta riflessione critica che supera anche una dimensione puramente biografica. Lo studio del Fondo Licata diventa così un'opportunità per decostruire la narrazione eroica del colonialismo, indagare la violenza epistemica prima che fisica sottesa alla raccolta di patrimoni culturali e mettere in discussione il canone eurocentrico.

Parole chiave: Geografia; Colonialismo; Viaggi.

* Università degli Studi Roma Tre; Società Geografica Italiana.

Abstract

This paper outlines a doctoral research project focused on the hitherto unedited archival collection of the explorer and publicist Giovanni Battista Licata (1856-1886), recently acquired and housed at the Italian Geographical Society. The project has entailed the reorganisation, inventorying, and preservation of the documentary corpus, which comprises correspondence, materials related to travel preparation, manuscript drafts, and iconographic material. An integrated methodology was adopted, combining traditional archival analysis with digitalisation and metadata creation. These documents have been made accessible via the Lazio '900 portal to ensure their widest possible dissemination. The research reconstructs the figure of Licata within the context of late nineteenth-century Naples, a cultural and maritime hub pervaded by nationalist fervour and colonial aspirations. As a co-founder of the African Society of Italy, Licata was an ardent advocate for Italian expansion in Africa, a cause that culminated in his tragic death during the Porro expedition to Harar in 1886. This study moves beyond a 'neutral' view of the archive, submitting it to a critical scrutiny that transcends a purely biographical dimension. The study of the Licata Collection thus becomes an opportunity to deconstruct the heroic narrative of colonialism, to investigate the epistemic violence that underpinned the collection of cultural heritage, and to challenge the Eurocentric canon.

Keywords: Geography; Colonialism; Travels.

1. Il Fondo Giovanni Battista Licata

Il Fondo Licata, acquisito nell'ottobre 2022 grazie alla donazione da parte degli eredi e oggi conservato presso l'Archivio Storico della Società Geografica Italiana, è oggetto di catalogazione, tutela, studio e valorizzazione all'interno di un progetto di Dottorato afferente al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre (XXXVIII ciclo).¹ Si tratta di un considerevole patrimonio archivistico di notevole interesse scientifico, che riguarda Giovanni

1 L'Archivio storico della Società Geografica Italiana custodisce la ricca memoria delle sue attività dalla fondazione, documentando i legami con illustri figure di geografi ed esploratori come Orazio Antinori e Umberto Nobile. È organizzato in tre fondi principali (Amministrativo, Storico e Appendice al Fondo Storico) e arricchito da importanti donazioni di archivi personali – tra cui quelli di Giotto Dainelli ed Elio Migliorini – e rappresenta un punto di riferimento per la ricerca geografica italiana (Trovato 2019).

Battista Licata (1856-1886), pubblicista ed esploratore italiano.

Composto da documenti originali mai o poco studiati, il fondo raccoglie materiale di varia tipologia, per contenuto e forma, prodotto tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta del XIX secolo, cui si aggiungono alcuni pezzi raccolti dagli eredi nel corso del tempo e legati all'elaborazione della memoria di Licata. Il complesso documentario pervenuto presso la Società Geografia Italiana ha richiesto un intervento preliminare di riordino e inventariazione, unito alla ricollocazione dei vari documenti, in alcuni casi molto fragili e/o deteriorati, all'interno di supporti conservativi adeguati, per evitarne il deterioramento. Tale fase è stata preceduta da una riflessione metodologica propedeutica alla definizione dei criteri di trattamento archivistico, finalizzati alla catalogazione, conservazione e digitalizzazione del materiale. L'analisi ha condotto alla definizione, in accordo con l'Ente ospitante, di alcune policy archivistiche specifiche, volte a garantire la corretta gestione del corpus e a massimizzarne le potenzialità di valorizzazione. La scelta metodologica ha privilegiato un approccio integrato, coniugando strumenti archivistici tradizionali con le più moderne tecnologie digitali, per favorire una migliore conservazione e una disseminazione più ampia dei documenti e ampliare il bacino di utenza, superando i confini della comunità specialistica.

La nuova organizzazione del fondo si articola in cinque serie archivistiche distinte. La prima, denominata 'Corrispondenza', comprende carteggi, incluse lettere, cartoline postali e telegrammi.² La serie 'Materiale preparatorio dei viaggi' raccoglie la documentazione relativa alla pianificazione e all'organizzazione di spedizioni ed esplorazioni, quali permessi, itinerari e distinte di equipaggiamento. Le 'Bozze di lavoro manoscritte' costituiscono una serie di particolare pregio, testimonianza del processo intellettuale e creativo prodotto o conservato da Licata, comprendente appunti, abbozzi di relazioni e manoscritti preparatori. La serie 'Ritagli di periodici' raccoglie articoli e pubblicazioni postume, raccolte nel corso degli anni dagli eredi o persone interessate a conservarne la memoria. Infine, la serie 'Materiale iconografico, opuscoli, biglietti da visita e appunti vari' offre una panoramica eterogenea delle attività e delle relazioni, includendo materiale iconografico, disegni, nonché materiale a stampa di varia natura e appunti occasionali.

2 Tra i pezzi più interessanti si segnalano un nutrito numero di lettere e telegrammi scambiati con alcuni dei più rilevanti esploratori italiani ed europei del tempo, tra cui Gustavo Bianchi, Luigi Pennazzi ed Étienne de Szolc-Rogozniński. Licata interessò una fitta rete di relazioni con figure di spicco, tra cui imprenditori e soci del Club Africano di Napoli/Società Africana d'Italia, come Pietro Serra Caracciolo. Tra i suoi interlocutori figuravano anche agenti diplomatici italiani all'estero, un esempio significativo in tal senso è quello di Enrico Vassia, operante in Francia.

In corso di realizzazione è la fase di libera resa, in formato digitale, del materiale. Ciò avverrà tramite il portale *Lazio '900*, un'infrastruttura digitale che accoglie i patrimoni documentari degli istituti di Roma e del Lazio impegnati nella loro valorizzazione.³ Grazie a un accurato lavoro di indicizzazione, ogni unità documentaria è stata dotata di metadati descrittivi, rendendo l'intero fondo interrogabile per ricerche specifiche, sia in relazione alla figura di Licata, sia in riferimento a tematiche più ampie legate alle esplorazioni geografiche. La consultazione tramite il portale *Lazio '900* consentirà, inoltre, un confronto agevole tra i documenti del Fondo Licata e materiali analoghi conservati presso l'Archivio Storico della Società Geografica Italiana e altri enti aderenti alla rete, facilitando la ricerca e la contestualizzazione delle fonti.

2. Giovanni Battista Licata e il Club Africano d'Italia/S.A.I

Durante l'Ottocento, Napoli è stata un centro importante del Mediterraneo, capace di attrarre viaggiatori e capitali grazie al suo ricco patrimonio culturale e alle attività economiche e commerciali.⁴ Questa vitalità, seppur sostenuta da alcuni investimenti stranieri e da una cantieristica avanzata, non si tradusse però in una vera innovazione imprenditoriale.⁵ Le numerose istituzioni scientifiche e culturali della città, in parallelo, alimentavano un vivace clima intellettuale, stimolando interesse per le terre lontane e l'oltremare, rimanendo tuttavia in gran parte scollegate dall'economia produttiva locale.⁶ Con l'Unità d'Italia, perdendo il suo ruolo di Capitale, Napoli cercò di compiere uno sforzo di modernizzazione e ridefinizione della propria identità: tra i più ambiziosi progetti della seconda metà del XIX secolo si annovera l'ambizione di diventare «Porta d'Oriente», in particolare dopo l'apertura del Canale di Suez (1869).⁷

È in questo clima socioculturale, intriso di ambizioni scientifiche, commerciali e di un nascente orgoglio nazionale, che agli inizi degli anni Ottanta del XIX secolo emerse in città un'iniziativa coloniale destinata ad assumere rilevanza nazionale: il Club Africano di Napoli.⁸ La fondazione avvenne per

3 Tosti Croce 2017.

4 Galasso 1990 e 1998; Mazzetti 2010.

5 Macry 1988.

6 De Sanctis 1986; Valerio 1993; AA.VV. 2009.

7 Mascilli Migliorini, 2025, p. 83.

8 Dal 1882 l'ente cambiò denominazione in Società Africana d'Italia (SAI), quale proiezione e rilancio delle ambizioni in un'ottica nazionale. Fatta eccezione per alcuni studi puntuali non d'insieme, non esistono studi esaustivi e di carattere monografico sul Club e sulla SAI; questo è dovuto alle difficili condizioni di conservazione e quindi di consultazione dell'archivio storico della SAI, oggi depositato presso l'Università l'Orientale di Napoli e non consultabile. Un primo lavoro di inventariazione è stato

opera di alcuni esponenti della società d'élite partenopea, tra cui Giuseppe Careri, Enrico Arlotta e Giovanni Battista Licata.⁹ L'ente si contraddistinse, rispetto agli altri già presenti in Italia, come un «sodalizio di agitazione», con un forte e deciso carattere politico e ideologico.¹⁰ Nonostante disponesse di fondi minori rispetto ad altre società geografiche, già nei primi anni di attività, il Club Africano d'Italia e poi la SAI profusero un impegno intenso e continuo nei confronti della causa coloniale, promuovendo l'espansione oltremare come una necessità storica per il prestigio e lo sviluppo del giovane Regno d'Italia.¹¹

All'interno di questo scenario, si mosse la figura di Giovanni Battista Licata. Nato a Napoli il 23 giugno 1856 in una famiglia di artisti – il padre Antonio era professore di pittura e la madre Orsola Faccioli maestra di disegno e di paesaggio nei Regi Educatorii femminili di Napoli –, Licata ereditò una spiccata sensibilità per l'osservazione e la rappresentazione del mondo.¹² Tuttavia, il suo interesse però non si rivolse alle arti figurative, ma alle scienze naturali, in particolare alla botanica, la fisiologia e gli studi antropologici, con una particolare attenzione al continente africano. In grado di unire al rigore scientifico una sensibilità artistica, Licata possedeva un'oratoria e uno stile di scrittura molto incisivo ed evocativo. La prima opera che pubblicò fu *La fisiologia dell'Istinto* (1879), che gli valse l'apprezzamento di Paolo Mantegazza, antropologo fiorentino, con il quale mantenne un rapporto profondo fino alla morte. Il secondo volume che diede alle stampe era dedicato all'Africa, *Assab e i Danachili. Viaggi e studi* (1885): un reportage che fondeva osservazioni scientifiche dettagliate con una narrazione vivida, offrendo un'analisi della colonia eritrea. Infine, fu pubblicato postumo *In Africa* (1886), all'interno della collana *Piccola biblioteca del popolo italiano* dell'editore fiorentino Piero Barbera. Licata fu anche redattore letterario e corrispondente del *Corriere del Mattino*; fondò e diresse, nel 1883, seppur per breve tempo, la rivista *L'Esplorazione*; ricoprì il ruolo di direttore e fu tra i principali animatori del *Bollettino della Società Africana d'Italia*.¹³

Attraverso le sue pagine, Licata si rivelò un autore e polemista incisivo, animato da una profonda passione e un forte spirito d'avventura. Vedeva nell'Africa, oggetto centrale della sua produzione scientifica e pubblicistica,

compiuto da Intartaglia e Scaramella (1992), mentre alcuni studi sono stati compiuti da Palma (1995 e 1996) e Triulzi (1998, 2000 e 2004). Recentemente, nuove ricerche sui primi anni del Club e della SAI sono state condotte da Galluccio e Guadagno (2024).

9 Fenin 1941; Riccardi 2008.

10 Palma 1996.

11 Diglio 1984; Surdich 1986; Galluccio - Guadagno 2024.

12 Mantegazza 1886; Riccardi 2008.

13 Scrisse anche sul «Bollettino della Società Geografica Italiana» e su «L'Illustrazione Italiana», dove espose le sue esperienze africane, corredandole in taluni casi di suoi disegni.

un'opportunità irrinunciabile di avventura, progresso e possibilità di grandezza della Nazione italiana.¹⁴

3. I Viaggi di Licata

Il tema del viaggio si lega profondamente alle vicissitudini e alle attività di Giovanni Battista Licata. Tra i più noti e documentati svolti dal botanico napoletano, anche grazie alla vasta pubblicistica che ne scaturì e all'importanza ricoperta nel dibattito pubblico dell'epoca, furono quelli del 1883 e del 1886, entrambi in Africa.

Nel 1883, Licata si recò in Africa, la partenza e l'avvio della missione non furono questione semplice, come spesso accadeva, ma nel mese di marzo, grazie a un permesso speciale accordatogli dall'ammiraglio Ferdinando Acton, Licata poté salpare a bordo della nave *Cariddi*.¹⁵

Tra marzo e aprile 1883, attraversò il Mediterraneo, facendo tappa a Candia (Creta) e Porto Said, per poi proseguire nel Mar Rosso toccando Suez, Gedda e Hodeidah, prima di raggiungere Aden. Finalmente, il 28 aprile 1883, dopo circa due mesi di navigazione, Licata giunse ad Assab, la sua destinazione finale, dove trascorse un periodo di circa sei mesi. Si trattò di un periodo intenso, dedicato allo studio delle popolazioni locali e del territorio circostante, durante il quale lo scienziato esplorò diverse aree della costa eritrea e raccolse prezioso materiale per le sue future pubblicazioni.¹⁶ Giunto nuovamente ad Aden, il 7 ottobre 1883 Licata ripartì per l'Italia a bordo del piroscafo *Raffaele Rubattino*, che in quel periodo collegava Bombay a Genova, facendo ritorno in patria entro la fine del mese. L'esperienza africana consolidò ulteriormente la sua già profonda fascinazione per il continente, sentimento che trovò ampia espressione nella sua produzione letteraria.

Il giovane napoletano nel 1886 partecipò a un'altra spedizione, verso il Corno d'Africa, con la strategica città di Harar come destinazione, salpando da Napoli a bordo del piroscafo '*Domenico Balduino*' nell'ambito della missione del conte Gian Pietro Porro.¹⁷ La Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano organizzò la missione, coinvolgendo anche la Società Geografica Italiana di Roma e la Società Africana d'Italia di Napoli e individuando in Licata uno dei membri dell'equipaggio. Tipica di una prassi del colonialismo ottocentesco, la spedizione intrecciava scopi scientifici e commerciali a non esplicitate ambizioni di natura militare e politica. La missione conobbe tuttavia un esito drammatico quando, il 24 aprile 1886, scontri con i locali nei

14 Allippi Cappelletti 2005.

15 Licata 1884a, 1884b e 1885.

16 Ricciardi 2008.

17 Ricciardi 2009.

pressi di Gildessa risultarono fatali per l'equipaggio della missione, incluso Licata.¹⁸ Questo tragico epilogo rende evidente il complesso groviglio di interessi economici, mire espansionistiche e delicate dinamiche geopolitiche che caratterizzavano il Corno d'Africa. A tale realtà si contrappose la rappresentazione 'mitica' e il 'martirologio' veicolati dalla stampa, funzionale a perpetuare l'immaginario e il mito del colonialismo nazionale, di quelli che furono definiti «martiri della scienza».¹⁹

Lo studio del Fondo Licata presso la Società Geografica Italiana mette in luce altri viaggi, anche se solo immaginati o parzialmente pianificati. Una vasta quantità di materiale, infatti, è relativa al biennio 1881-1882, anni in cui il napoletano si dedicò all'organizzazione di una missione scientifica in Africa che non ebbe mai luogo. In quel frangente, il giovane vicesegretario del Club Africano di Napoli, tramite una fitta rete di contatti con esploratori italiani e stranieri, tentò di intraprendere quello che avrebbe dovuto essere il suo primo viaggio oltremare. Particolarmente intensa fu la relazione con l'esploratore ferrarese Gustavo Bianchi e con Étienne de Szolc-Rogozinski, viaggiatore di origini polacche. In quel periodo, i tre ebbero un prolungato scambio epistolare volto a pianificare un'ambiziosa missione internazionale italo-russa da svolgersi sul continente africano. Nonostante l'impresa non ebbe esito, la documentazione storica permette di ricostruire diverse fasi organizzative, testimoniando quanto i preparativi per il viaggio fossero in stato avanzato ma anche resi complicati da differenti visioni sullo svolgimento e obiettivi della missione.

Un'ulteriore e interessante prospettiva sul viaggio è presente in un altro documento: quello che l'avvocato Alfonso Donnabella,²⁰ tra i fondatori del Club Africano di Napoli, intraprese nel dicembre del 1882 da Napoli ad Alessandria d'Egitto.²¹ Il documento, manoscritto, è composto da venti pagine di natura diaristica²² e fornisce una narrazione vivida e coinvolgente del viaggio, compiuto attraverso il Mediterraneo, ricco di dettagli sulle

18 *Ibidem.*

19 Piccinini 1887, p. 1095.

20 Alfonso Donnabella fu un membro attivo e integrato nella rete di intellettuali, scienziati, imprenditori e politici dell'epoca, che promuovevano e partecipavano a spedizioni esplorative nel continente africano.

21 Salpato da Napoli il 9 dicembre, l'esploratore napoletano giunse ad Alessandria d'Egitto il giorno mercoledì 13 dicembre 1882.

22 Il documento mostra una corruzione di conservazione evidente. Originariamente redatto su fogli oblungi, questi sono stati incollati su di fogli di carta comune due colonne per facciata. Nel corso del documento si notano diversi cambi di colorazione di inchiostro da parte dell'autore, il che fa presumere una scrittura a più riprese, coerentemente con la tipologia di annotazione diaristica che rappresenta.

esperienze vissute e le emozioni provate durante la traversata.²³ In particolare, il documento permette di ricostruire i processi attraverso cui, nell'incedere della sua narrazione, l'autore costruisce l'alterità tra i passeggeri del piroscafo; mostra le dinamiche sociali e micro-geografiche caratterizzanti del viaggio, dove la nave diventa uno spazio vissuto;²⁴ e permette di osservare la variabilità dello stato d'animo dell'equipaggio in relazione alle continue mutazioni delle condizioni atmosferico-ambientali durante il periodo di navigazione marittima.

4. Conclusioni

Un archivio non costituisce mai un semplice contenitore imparziale di dati; al contrario, esso si configura come una finestra sul clima e la temperie socioculturale in cui si genera e si sviluppa. Di conseguenza, abbiamo a che fare con un complesso organico la cui struttura è modellata dai modi in cui si è formato e dalle trasformazioni subite nel tempo, riflettendo scelte, consapevoli o inconsapevoli, di politica culturale.²⁵ Nel contesto coloniale, l'archivio cessa di essere espressione di una democrazia destinata a farsi storia per diventare piuttosto il "volto di carta del potere", uno strumento di controllo e di affermazione identitaria della potenza.²⁶ Il senso e la memoria non emergono dai singoli documenti, come noto, ma anche dall'ordine e dalla struttura in cui sono disposti. L'archivio crea significato attraverso la sua organizzazione formale, un processo intellettuale che va oltre il semplice accumulo di carte.²⁷

Giovanni Battista Licata rappresentò uno dei molteplici casi di quella generazione di intellettuali e avventurieri, affiliati a società geografiche o di esplorazione, che vedevano nell'oltremare non solo un campo di scoperta scientifica e di esotismo, ma anche uno spazio vitale per l'affermazione della nazione sulla scena internazionale.²⁸ Non a caso, egli fu tra i più convinti e attivi promotori e fondatori del Club Africano di Napoli. La sua dedizione alla causa lo portò a partecipare in prima persona a diverse e significative imprese esplorative oltremare, un impegno che culminò tragicamente nel 1886.

Il Fondo Licata permette di osservare alcune dinamiche di alimentazione di quel "mal d'Africa", una nostalgia che celava una violenza fisica ed epistemica profonda, ampiamente diffusa al tempo del cosiddetto "Scramble for Africa".

23 Surdich 2008.

24 Foucault 2011; Lago 2016.

25 Carucci 2009.

26 Valacchi 2011.

27 Pavone 1970, Foucault 1999, Maggioli 2011.

28 Sul rapporto tra società geografiche, esplorazioni e colonialismo nel periodo di nostro interesse, tra gli altri, si vedano: Carazzi 1972; Zaghi 1973; Milanini Kemény 1973; Surdich 1979-1980; Luzzana Caraci 1982; Cerreti 1995, 2000 e 2003; Ghezzi 1997; Labanca 2002; Monina 2002 e 2005; Natili 2008; Mazzotti 2011; Galluccio 2012.

Studiare questi archivi oggi significa avere la possibilità di intraprendere un'operazione decoloniale, mettendo in discussione i canoni, riconoscendo la parzialità delle fonti, aprendo a narrazioni più complesse e alternative²⁹. Questo patrimonio archivistico e il relativo progetto di ricerca, volti a studiarne, valorizzarne e renderne pienamente accessibile il contenuto alla comunità scientifica e al pubblico, si configura come uno strumento euristico per una riflessione critica e scevra da retoriche nazionalistiche o anacronistiche semplificazioni, sulla complessa storia del colonialismo europeo e sulle peculiarità di quello italiano.

Bibliografia

- Allippi Cappelletti 2005 = Maurizia Allippi Cappelletti, *Giovanni Battista Licata*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, 2005.
- AA.VV. 2008 = AA.VV., *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'unità d'Italia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, Voll. I-III.
- Carazzi 1972 = Maria Carazzi, *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Carucci 2009 = Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ricerca e valorizzazione*, Roma, Carocci, 2009.
- Cerreti 1995 = Claudio Cerreti (a cura di), *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento*, Roma, CISU, 1995.
- Cerreti 2000 = Claudio Cerreti, *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- Cerreti 2003 = Claudio Cerreti, *L'Africa e la Società Geografica Italiana*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie 12, 8 (2003), 2, p. 423-431.
- De Sanctis 1986 = Riccardo De Sanctis, *La nuova scienza a Napoli tra '700 e '800*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Diglio 1984 = Salvatore Diglio, *Il contributo del Bollettino della Società Africana d'Italia alla conoscenza geografica dell'Africa in Italia negli ultimi diciotto anni del XIX secolo*, in *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, a cura di Aldo Gallotta e Ugo Marazzi, vol. I, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1984, p. 155-168.
- Fenin, 1941 = Giorgio Fenin, *La Società Africana d'Italia*, «Africa Italiana», 1941, p. 25-29.
- Foucault 2011 = Michel Foucault, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Milano, Mimesis, 2011.
- Galasso 1990 = Giuseppe Galasso, *Il Mezzogiorno e il mare*, in *La fabbrica delle navi. Storia della cantieristica nel Mezzogiorno d'Italia*, a cura di Artura Fratta, Napoli, Electa, 1990, p. 11-14.

29 Radcliffe 2022.

- Galasso 1998 = Giuseppe Galasso, *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche 1266-1860*, Napoli, Electa, 1998.
- Galluccio 2012 = Floriana Galluccio, *La costruzione della nazione e la nascita delle società geografiche in Italia*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie 13, 5 (2012), 2, p. 187-222.
- Galluccio - Guadagno 2024 = Floriana Galluccio, Eleonora Guadagno, *Il limes coloniale italiano e il ruolo (inesplorato) del Club Africano di Napoli. Nuovi cantieri di ricerca: per una lettura decoloniale in archivio*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», serie 14, 7 (2024), 2, p. 98-123.
- Ghezzi 1997 = Carla Ghezzi, *Gli organismi geografici e di esplorazione e le origini del colonialismo italiano*, «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», 52 (1997), 1, p. 96-107.
- Intartaglia - Scaramella 1992 = Celeste Intartaglia, Carlo Scaramella (a cura di), *Archivio storico della Società Africana d'Italia - Inventario*, vol. I, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1992.
- Labanca 2002 = Nicola Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Lago 2016 = Paolo Lago, *La nave, lo spazio e l'altro. L'eterotopia della nave nella letteratura e nel cinema*, Milano, Mimesis, 2016.
- Licata 1884a = Giovanni Battista Licata, *Conferenza ad Assab*, «Bollettino Della Società Geografica Italiana», 9 (1884), 2, p. 284-301.
- Licata 1884b = Licata G. B., *Conferenza ad Assab*, «Bollettino Della Società Geografica Italiana», 9 (1884), 2, p. 347-358.
- Licata 1885 = Giovanni Battista Licata, *Assab e i Danachili*, Milano, Treves, 1885.
- Licata 1886 = Giovanni Battista Licata, *In Africa*, Firenze, G. Barbera Editore, 1886.
- Luzzana Caraci 1982 = Ilaria Luzzana Caraci, *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università, 1982.
- Macry 1988 = Paolo Macry, *Ottocento: famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Torino, Einaudi, 1988.
- Maggioli 2011 = Marco Maggioli, *Cartografare, fotografare, filmare: archivi e geografia*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1 (2011), p. 7-13.
- Mantegazza 1886 = Paolo Mantegazza, *Prefazione*, in *In Africa*, di Giovanni Battista Licata, Firenze, G. Barbera, 1886.
- Mascilli Migliorini 2025 = Luigi Mascilli Migliorini, 'Napoli', *Il destino del mare. Napoli e Venezia*, di Egidio Ivetic, Luigi Mascilli Migliorini, Bologna, Il Mulino, 2025, p. 11-94.
- Mazzetti 2010 = Ernesto Mazzetti, *Porti e vita marittima nella storia e nell'economia della Campania*, «Geotema», n°40, XIV (2010), p. 5-17.
- Mazzotti 2011 = Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti. Storie dimenticate di naturalisti italiani di fine Ottocento*, Torino, Codice, 2011.
- Milanini Kemény 1973 = Anna Milanini Kemény, *La società d'esplorazione commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, Firenze, La nuova Italia, 1973.

- Monina 2002 = Giancarlo Monina, *Il consenso coloniale. Le società geografiche e l'Istituto coloniale italiano (1896-1914)*, Roma, Carocci, 2002.
- Monina 2005 = Giancarlo Monina, *Geografia e politica tra Ottocento e Novecento*, in *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica*, a cura di Annalisa D'Ascenzo, Roma-Genova, Briganti, 2005, p. 414-425.
- Natili 2008 = Daniele Natili, *Un programma coloniale. La Società Geografica Italiana e le origini dell'espansione in Etiopia (1867-1884)*, Roma, Gangemi, 2008.
- Palma 1995 = Silvana Palma, *La Società Africana d'Italia. "Sodalizio di agitazione" napoletano di fine Ottocento*, «Archivio Fotografico Toscano», XXI (1995), p. 12-16.
- Palma 1996 = Silvana Palma S. (a cura di), *Archivio storico della Società Africana d'Italia*, vol. II: *Raccolte fotografiche e cartografiche*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1996.
- Pavone 1970 = Claudio Pavone, *Ma poi è tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* «Rassegna degli archivi di Stato», XX (1970), 1, p. 145-149.
- Piccinini 1887 = Giuseppe Piccinini, *Guerra d'Africa*, Roma, Edoardo Perino Editore-Tipografo, 1887.
- Radcliffe 2022 = Sara A. Radcliffe, *Decolonizing Geography: An Introduction*, Cambridge, Polity Press, 2022.
- Ricciardi 2008 = Francesco Ricciardi, *Giovan Battista Licata*, «Geostorie», XVI (2008), 1, p. 27-60.
- Ricciardi 2009 = Francesco Ricciardi, *La spedizione del conte P. in Harar tra scopi commerciali e scientifici e segrete finalità militari*, in «Geostorie», XVII (2009), 3, p. 5-87.
- Surdich 1986 = Francesco Surdich, *Dagli esploratori ai colonizzatori*, in *Africa. Storie di viaggiatori italiani*, di Aa. Vv., Milano, Electa, 1986.
- Surdich 1979-1980 = Francesco Surdich, *Esplorazioni geografiche e sviluppo del colonialismo nell'età della rivoluzione industriale*, Firenze, La Nuova Italia, 2 vol., 1979-1980.
- Surdich 2008 = Francesco Surdich, *Attraverso il Mediterraneo. Rotte, viaggi, scambi commerciali e culturali*, Lugano, Associazione Carlo Cattaneo, 2008.
- Tosti Croce 2017 = Mauro Tosti Croce, *Archivi digitali. Il portale Lazio '900*, «Il mondo degli archivi», 23 novembre 2017, <<https://www.ilmondodegliarchivi.org/il-portale-lazio-900/>>.
- Trovato 2019 = Agostina Trovato (a cura di), *Guida ai fondi dell'Archivio storico della Società Geografica Italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2019.
- Triulzi 1998 = Alessandro Triulzi, *Napoli e l'immagine dell'Africa nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia (ca. 1880-1940)*, in *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, a cura di Emanuela Casti, Angelo Turco, Milano, Unicopli, 1998, p. 185-205.
- Triulzi 2000 = Alessandro Triulzi, *La costruzione dell'immagine dell'Africa e degli africani nell'Italia coloniale*, in *Nel nome della razza: Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, in Alberto Burgio, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 165-181.
- Triulzi 2004 = Alessandro Triulzi, *Lo sguardo coloniale. Appunti sulla costruzione dell'altro nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia*, in «Parole

chiave», 31 (2004), p. 103-114.

Valacchi 2021 = Federico Valacchi, *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.

Valerio 1993 = Vladimiro Valerio, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto geografico militare, 1993.

Zaghi 1973 = Carlo Zaghi, *L'Africa nella coscienza europea e l'imperialismo italiano*, Napoli, Guida, 1973.

Zanni Rosiello 2004 = Isabella Zanni Rosiello (a cura di), *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2004.

Giovanni Petrocelli*

*LA PEREGRINATIO ACADEMICA E IL SUO CONTRIBUTO ALLO
SVILUPPO DELLA BIBLIOTECA DELL'INCLYTA NATIO GERMANICA
ARTISTARUM DI PADOVA*

Abstract

Tra il XVI e il XVII secolo, la *peregrinatio academica* – ovvero la consuetudine, largamente diffusa, di studenti e studiosi di spostarsi tra i principali centri universitari europei – fu uno dei principali vettori della circolazione di idee, saperi e libri. L'università di Padova, tra le mete privilegiate degli studenti provenienti dal centro e nord Europa, beneficiò in modo particolare di questi scambi, divenendo un crocevia di culture scientifiche e intellettuali. In tale contesto si inserisce la Biblioteca dell'*Inclyta Natio Germanica Artistarum*, fondata nel 1586 dagli studenti germanici iscritti all'*Universitas Artistarum* e progressivamente arricchita nel tempo grazie a costanti donazioni librerie. Essa rappresenta un esempio significativo di iniziativa collettiva basata sulla liberalità degli studenti. Il presente studio, basato sull'analisi del fondo manoscritto conservato presso l'Archivio storico dell'Università di Padova e sul catalogo a stampa della Biblioteca del 1677, ricostruisce i primi cinquant'anni di storia della biblioteca (1586–1636), mettendo in luce il profilo, la provenienza geografica e culturale dei principali donatori e dei volumi donati. Emergono così reti transnazionali che collegano Padova ai più importanti centri accademici protestanti, da cui provengono molti dei volumi donati, contribuendo alla formazione di un patrimonio librario ricco, eterogeneo e spesso unico nel suo genere.

Parole chiave: *Peregrinatio academica*; Biblioteca della *Natio Germanica Artistarum*; Circolazione libraria transnazionale.

Abstract

Between the sixteenth and seventeenth centuries, the phenomenon of *peregrinatio academica* – the widespread practice of students and scholars

* University of St Andrews.

traveling among the main European university centres – was one of the primary drivers of the circulation of ideas, knowledge, and books. The University of Padua, a favoured destination for students from Central and Northern Europe, benefited particularly from these exchanges, becoming a crossroads of scientific and intellectual cultures. Within this context fits the Library of the *Inclita Natio Germanica Artistarum* of Padua, founded in 1586 by German-speaking students enrolled in the *Universitas Artistarum* and progressively enriched over time through continuous book donations. It stands as a significant example of a collective initiative grounded in the generosity of the students. This study, based on the analysis of the manuscript collection held at the Historical Archives of the University of Padua and the printed library catalogue of 1677, reconstructs the first fifty years of the library's history (1586–1636), highlighting the profiles and the geographic and cultural backgrounds of the main donors and the donated volumes. The research reveals transnational networks linking Padua to the most prominent Protestant academic centres in Europe, from which many of the donated works originated, thus contributing to the development of a rich, heterogeneous, and often unique book collection.

Keywords: Peregrinatio academica; Library of the *Natio Germanica Artistarum*; Transnational Book Circulation.

1. Introduzione

Tra il XVI e il XVII secolo, nel vivace panorama delle università europee, la diffusione delle idee fu favorita dai frequenti spostamenti di studiosi e studenti, in particolare dal nord verso il sud dell'Europa. La *peregrinatio academica*, ossia la pratica di spostarsi attraverso i principali centri della conoscenza per perfezionarsi nei propri studi, favorì la movimentazione di competenze acquisite all'interno delle principali università del continente, agevolando la nascita di nuovi centri di studio e la diffusione di scoperte e tendenze scientifiche al di là dei confini del proprio ateneo. Il grande numero di persone in libero transito contribuì a rendere possibile la circolazione spesso indisturbata di materiale librario, sia manoscritto che a stampa, da e verso i centri di provenienza degli studiosi, spesso aggirando la rete di controlli controriformati che alla fine del '500 si diffuse in maniera capillare su tutto il territorio italiano.

La presenza presso l'università di Padova – una delle mete favorite della *peregrinatio* – di una grande comunità di studenti provenienti dal centro-nord Europa ne favorì la circolazione in entrambi i sensi. Da un lato venne agevolata la pubblicazione di opere scientifiche italiane più o meno controverse e spesso

in circolazione da tempo in forma manoscritta.¹ Dall'altro lato se ne giovò la circolazione di opere a stampa provenienti dalle più prestigiose università europee, comprese quelle del mondo protestante, favorendo la concentrazione nello studio veneto di numerosi fondi librari pubblici e privati ricchi di materiale unico.²

Tra le biblioteche di fondazione tardo cinquecentesca risulta particolarmente rilevante la piccola impresa cooperativa avviata dagli studenti d'area germanica iscritti all'*Universitas Artistarum* di Padova. Beneficiando dell'ampio corpus documentario manoscritto conservato nell'Archivio storico dell'Università di Padova e del catalogo a stampa della Biblioteca, pubblicato nel 1677, l'articolo si propone di analizzare il flusso librario verso la biblioteca dell'*Inclyta Natio Germanica Artistarum* di Padova nei suoi primi 50 anni di vita dal 1586 al 1636, ponendo l'accento sul ruolo e sulla provenienza degli studenti responsabili dell'accrescimento dei fondi.³

2. L'*Inclyta Natio Germanica Artistarum* di Padova

Già all'indomani della conclusione della guerra della Lega di Cambrai, l'Università di Padova si affermò come una delle mete privilegiate della *peregrinatio academica* di provenienza nordeuropea. Tradizionalmente rinomata per gli studi giuridici, dalla prima metà del XVI secolo vide crescere ulteriormente il proprio prestigio, attirando un numero sempre maggiore di studenti d'oltralpe, interessati soprattutto allo studio della medicina.⁴ Nel corso del Cinquecento, l'*Universitas Artistarum* di Padova divenne la meta prediletta per gli studenti – in molti casi di fede riformata – provenienti dal Sacro Romano Impero, dalle isole britanniche e dalla Scandinavia.⁵ Ad agevolare lo

1 Si pensi ai due trattati del grande filosofo Pietro Pomponazzi *De naturalium effectuum causis* e *De fato et libero arbitrio* pubblicati a Basilea nel 1556 e nel 1567, soltanto dopo la fuga in svizzera del medico ed ex professore di medicina a Padova Guglielmo Grataroli, cfr. Maclean 2005, p. 17-20.

2 La *patavina libertas*, pur con significative eccezioni, si riflette nei fondi librari seicenteschi. Non solo nelle biblioteche delle Nazioni universitarie, di cui in parte si parlerà nel presente contributo, ma anche in fondi privati di particolare rilevanza come quello di Gian Vincenzo Pinelli erano presenti libri proibiti dalla normativa religiosa, tanto da far ritenere che la pratica di far circolare materiale proibito senza timore di ripercussioni fosse ampiamente diffusa, cfr. Marcus 2020, p. 143.

3 Da qui in poi ci si riferirà alla *Inclyta Natio Germanica Artistarum* con l'acronimo I.N.G.A..

4 Lo *Studium* era composto da una *universitas iuristarum*, comprendente gli studenti di diritto, e una *universitas artistarum*, in cui erano immatricolati gli studenti di medicina, filosofia e teologia.

5 Zornetta 2022, p. 21-38.

spostamento verso lo studio veneziano non fu soltanto il crescente prestigio delle cattedre di medicina pratica e anatomia, ma anche il conferimento di concessioni particolari ai membri delle nazioni estere che componevano l'Università.⁶ Tra queste, la *Natio Germanica* fu, tra il XVI e il XVII secolo, la più popolosa e potente.

Il gran numero di studenti di passaggio dal centro veneto fece sì che l'agglomerato germanico a Padova riuscisse a dotarsi di strutture, regolamenti e strumenti ben sovvenzionati dalla liberalità dei membri della nazione. Tra gli esperimenti più riusciti e interessanti della *Natio* vi fu certamente la costituzione di una biblioteca destinata ad agevolare i membri nello studio delle rispettive discipline. Entrambe le famiglie germaniche presenti a Padova disposero di una biblioteca a uso interno, anche se quella appartenente alla *Natio Germanica Juristarum* fu istituita solo in un secondo momento e possedette un numero inferiore di volumi.⁷

Fu la biblioteca della *Natio Germanica Artistarum* a conoscere uno sviluppo straordinario, sia in termini di rapidità che di entità delle acquisizioni, fino a raggiungere, alla fine del XVII secolo, un fondo librario di circa 7.000 volumi.⁸ Sviluppata per lo più grazie alla liberalità dei suoi sodali, la biblioteca era in embrione già nel giugno del 1559 quando Theodor Birckmann, figlio del noto libraio coloniese Arnold Birckmann, tornando a casa al termine della sua *peregrinatio medica* che l'aveva portato prima da Colonia a Montpellier e poi da Montpellier a Padova, lasciò in dono ai compagni una copia della *Großchirurgen* di Walther Ryff.⁹ La donazione è registrata negli atti della *Natio Germanica Artistarum* accompagnata da una postilla verosimilmente molto successiva che

6 Particolarmente in tema di concessioni religiose la *natio germanica* riuscì a ottenere l'appoggio veneziano contro le ingerenze ecclesiastiche. Dopo la promulgazione della bolla *In sacrosancta* del 13 novembre 1564, con cui si richiedeva agli studenti delle università italiane una professione di fede cattolica davanti al vescovo, Venezia si impegnò a mantenere un atteggiamento di difesa nei confronti degli studenti protestanti. Con un atto del 1587 riuscì ad arginare il problema concedendo il dottorato ai protestanti non per autorità papale, ma per autorità imperiale, ricorrendo alla carica dei Conti Palatini, cfr. Stella 1986, p.150 e nota. Il problema fu risolto definitivamente per l'*Universitas artistarum* il 18 aprile del 1616 con la creazione di un collegio capace di concedere il dottorato *ex auctoritate veneta*. Il decreto viene riportato integralmente negli atti della I.N.G.A., cfr. Rossetti 1967, p. 6.

7 La fondazione della Biblioteca giuridica risale al 1596. Anche per questa biblioteca è presente un catalogo a stampa sul calco di quello della I.N.G.A. pubblicato nel 1691 forse per rimpiazzare un precedente catalogo di cui non c'è traccia, *Catalogus* 1691.

8 Nel catalogo del 1677 si contano 6745 item a cui vanno aggiunti i 144 item dell'appendice pubblicata 3 anni dopo, cfr. *Bibliotheca medico-philosophico-philologica* 1677 e *Appendix* 1680.

9 Favaro 1911, p. 32.

recita «*Chirurgia Nationi in aerarium dono data. Exile Bibliothecae initium*».¹⁰ Ma fu il 10 aprile del 1586 che un reale tentativo di istituire una biblioteca per il bene di tutti fu formalizzato all'interno di un'assemblea della I.N.G.A..¹¹ Nel dibattito interno registrato negli atti emerge come auspicabile, accanto alla liberalità di tipo economico, la donazione di libri d'argomento filosofico e medico, affinché *paulatim (hoc enim modo omnia mundana adaugeri constat)* – gradualmente (poiché in questo modo tutte le cose del mondo devono essere accresciute) – questi andassero a costituire una biblioteca.¹² In queste poche righe scritte nel 1586 i quattro donatori ammettevano di non sapere se la pratica sarebbe stata emulata o meno. La documentazione successiva della Natio Germanica testimonia il grande successo dell'iniziativa. L'anno seguente il numero di volumi donati registrati negli atti raddoppia, poi quadruplica. Nei cinquant'anni successivi, dal 1586 al 1636, il numero dei donatori crebbe, raggiungendo punte di cento contributori e oltre 470 volumi donati nel biennio 1626-1627 e mantenendo in generale una media annua di circa 70 volumi.¹³

In quell'atto costitutivo della Biblioteca si specificava contestualmente la natura della prima donazione, evidenziando come, per gli studenti in partenza da Padova al termine degli studi, fosse più semplice e gratificante donare i propri libri alla Nazione piuttosto che rivenderli a un prezzo irrisorio.¹⁴ In effetti, il viaggio di ritorno risultava tanto più faticoso quanto più numerosi erano i volumi da trasportare, soprattutto per chi era costretto ad affrontare tragitti particolarmente lunghi. I firmatari e primi osservatori dell'appello provenivano, non a caso, da città non vicine della Germania Orientale: Dresda, Lipsia, Szprotawa e Breslavia.¹⁵

3. La provenienza dei donatori: i Ms. 470-472 e 481

Ad accrescere la biblioteca concorsero, in misura minore, anche acquisti, pegni e lasciti più o meno volontari da parte di studenti deceduti mentre si trovavano in Italia. Fu, comunque, la donazione volontaria a costituire la principale fonte di incremento librario ed economico del fondo. Le donazioni di libri vennero annotate fino al 1622 negli atti dell'I.N.G.A., insieme con le

10 *Ibidem* e p. 32n.

11 Favaro 1911, p. 219-220.

12 *Ibidem*.

13 Il dato deriva dal confronto di Favaro 1911 (periodo 1586-1591), Favaro 1912 (periodo 1591-1615), Rossetti 1967 (periodo 1616-1621) e Ms. 481 (periodo 1622-1636).

14 Favaro 1911, p. 219-220.

15 *Ibidem*. Queste ultime due città si trovano nell'odierna Polonia.

altre informazioni rilevanti per la comunità.¹⁶ In quell'anno, per sollecitare i compagni alla donazione e per offrire uno spazio adeguato al numero sempre crescente di benefattori, fu istituito un registro *ad hoc* in cui furono annotati i nomi dei donatori e i relativi lasciti.¹⁷

Il libro delle donazioni, aggiornato sistematicamente dai bibliotecari in carica fino all'anno 1722, rende conto dei volumi donati attraverso descrizioni molto sommarie.¹⁸ Al contrario, puntuale risulta la registrazione dei donatori, che consente di mapparne la provenienza. Dei 3.586 volumi donati registrati tra il 1586 e il 1636, oltre 3.300 risultano legati a 596 donatori di provenienza verificata.¹⁹

Ancora nel 1587, nel secondo anno di vita della biblioteca, fatta eccezione per uno studente della relativamente vicina Augsburg, la provenienza dei donatori risulta piuttosto orientata verso nord.²⁰ Ma se nei primissimi anni, quelli dell'avvio, una distinzione basata sulla distanza geografica da Padova appare evidente, diventa ben presto chiaro che, pur rimanendo influenzato da fattori geografici, l'ampliamento della biblioteca della *Natio Germanica Artistarum* si trasforma in una concreta occasione per lasciare un segno di generosità destinato a perdurare nel tempo. Nel corso del primo cinquantennio di vita della Biblioteca, la provenienza dei donatori si amplia progressivamente, superando il criterio della distanza geografica e riflettendo sempre più da vicino la composizione degli studenti germanici iscritti all'Università di Padova.²¹ Pur in presenza di un gran numero di donatori provenienti da regioni lontane, come bassa Slesia, Renania e Sassonia, la regione che più risulta contribuire al fondo librario è la vicina e popolosa Baviera.

16 Si tratta dei manoscritti 470-472 dell'A.A.U.P. pubblicati in Favaro 1911, Favaro 1912 e Rossetti 1967.

17 Rossetti 1967, p. 135. Il documento in questione è il Ms. 481.

18 In questo contributo si prende in considerazione il periodo dal 1586, anno della prima donazione ufficiale di libri, al 1636, ultimo anno in cui è possibile stabilire un collegamento con il catalogo a stampa del 1677.

19 Il totale di volumi è ripartito in 837 singole donazioni.

20 Gli altri donatori del 1587 provengono da Ribe, nel sud della Danimarca, e dalle regioni tedesche settentrionali del Sachsen-Anhalt, Nordrhein-Westfalen e Schleswig-Holstein.

21 Si noti che la *natio germanica* comprendeva per statuto tutti gli studenti della Germania inferiore (compreso Austria, Svizzera e i territori balcanici di lingua tedesca), superiore (compreso Olanda, Fiandre e Danimarca) e boemi e trentini di lingua tedesca.

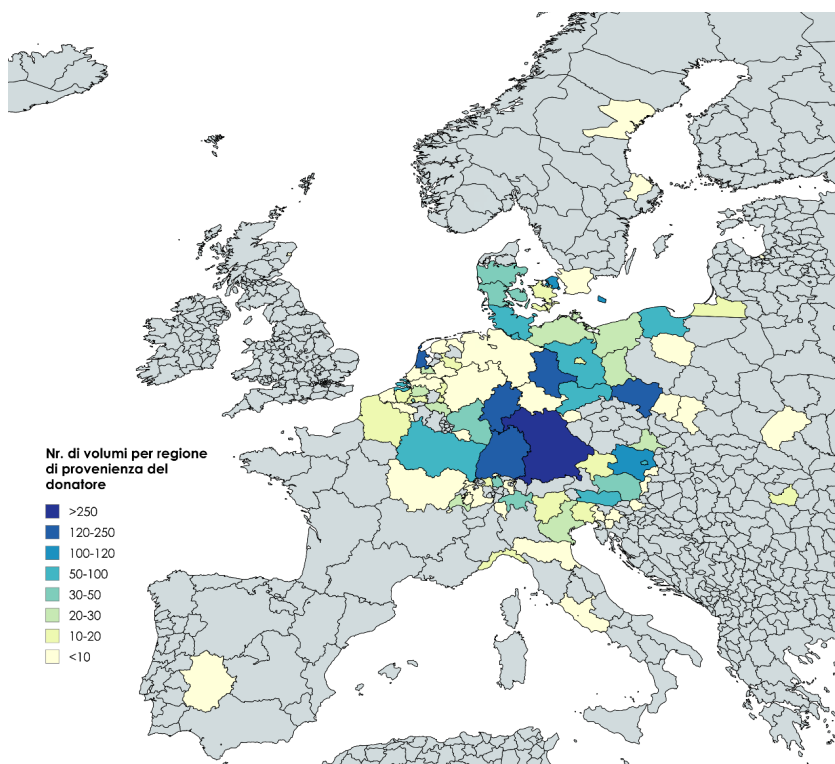


Figura 1. Nr. di volumi per regione di provenienza dei donatori

La provenienza dei donatori va dalla stessa Padova alla lontana Scandinavia, sintomo di un'Europa che nonostante le fratture religiose e politiche estendeva i suoi confini culturali oltre le maglie del Sacro Romano Impero. Emblematico è il numero straordinariamente alto di donazioni provenienti dalla lontana Danimarca.²² Sebbene la popolazione danese alla fine del XVI secolo si aggirasse tra i 500.000 e i 600.000 abitanti, l'unica università del paese, l'università di Copenaghen, in seguito alla sua rifondazione avvenuta nel 1537 dopo l'adesione del regno di Danimarca alla Riforma protestante, rimase a lungo

22 Il regno di Danimarca comprese la Norvegia fino al 1814. Per questo motivo la dicitura 'Danus' può indicare in alcuni casi, spesso difficili da identificare, studenti di provenienza norvegese. Per il periodo 1586-1636 è possibile identificare un unico donatore di provenienza certamente norvegese. Si tratta di Johannes Langhe, comparso come 'Danus' nel libro donatori, ma immatricolato come 'Nortwegus' nel 1633, cfr. Rossetti 1986, p. 235.

sottofinanziata, rendendo obbligatorio il ricorso alla *peregrinatio academica* per la formazione dei giovani danesi.²³ L'esigenza si faceva particolarmente impellente in ambito medico. Nel 1530 l'Università di Copenhagen aveva un unico professore di medicina, impiegato peraltro prima come rettore e successivamente come vice *consiliario*.²⁴ Nella seconda metà del secolo XVI un tentativo di accrescere le potenzialità delle strutture educative danesi passò anche tramite lo stanziamento di fondi per la formazione di studenti all'estero; così, tra il 1570 e il 1600, il numero di studenti immatricolati in università straniere più che raddoppiò rispetto al trentennio precedente.²⁵

In ambito medico Padova fu superata soltanto da Basilea come meta favorita degli studenti danesi.²⁶ Pur essendo la Danimarca su posizioni confessionali strettamente protestanti, la fama dell'ateneo come centro d'eccellenza e l'impegno della Dominante nel garantire vita agevole agli studenti riformati incentivarono gli studenti nordici a trasferirsi nella città italiana.²⁷ Non secondario fu il passaggio da Padova di uomini del calibro di Ole Worm e di molti membri della eminente famiglia medica dei Bartholin, che indirizzarono molti studenti verso Padova e la cui rete di contatti favorì l'inserimento dei rampolli danesi. La strepitosa crescita economica dell'Europa nord occidentale rese necessaria la formazione di una classe dirigente in grado di stare al passo con i crescenti standard europei.²⁸ Le carte dell'I.N.G.A. testimoniano a questo proposito, accanto al transito di studenti di medicina, la presenza di figure centrali per la rinascita culturale del paese. Non è dunque un caso che Daniel Matras, francese di Vendôme, si presenti a Padova nel 1624 con il nuovo titolo di professore di lingua francese e italiana alla *Ritterakademie* di Sorø – il primo nella storia della Danimarca – ancora prima del suo insediamento ufficiale.²⁹ Il passaggio del retore francese è testimoniato tra l'altro da una grammatica donata alla biblioteca dell'I.N.G.A. nel 1624.³⁰

Per la biblioteca particolarmente importante fu la presenza di un altro erudito danese, Johan Rode, che trasferitosi a Padova nel 1622, vi rimase fino al 1659, anno della sua morte.³¹ Tra il 1623 e il 1636 Rode donò ben 86 volumi. Le donazioni di Rhode per il periodo 1626-1636 – periodo per il quale,

23 Grell 2010, p.171. Per i dati sulla popolazione cfr. Johansen 2002, p. 10.

24 Grell 2010, p.171.

25 *Ibidem*.

26 *Ivi*, p. 174.

27 Vedi nota 6.

28 Grell 2010, p. 172.

29 Daniel Matras venne nominato professore di italiano e francese già nel 1623, ma l'incarico venne affidato temporaneamente al fratello Iosias, in modo da consentirgli di continuare il suo giro italiano, cfr. Karl-Heinz Röntgen 2009, p.191.

30 Ms. 481, p. 33.

31 Grell 2010, p. 175.

come si vedrà più avanti, è possibile risalire alle edizioni donate – rivelano un gusto antiquario che si distacca dalla media dei volumi che compongono la biblioteca. Circa l'80% delle edizioni identificate sono cinquecentesche e quasi nessuna è contemporanea o di poco precedente alla donazione. Al contrario, la scelta dei volumi risulta pienamente coerente sia con la sua professione sia con l'impostazione generale della biblioteca, dal momento che circa tre quarti delle opere offerte rientrano nella categoria 'Libri Medici' del catalogo del 1677. In molti casi, i lasciti rispecchiano un legame con la provenienza del donatore. Emblematico in questo senso è il caso di Mathias Jacobæus, anche noto come Mads Jacobsen Wedel, proveniente da Ribe, nella Danimarca del sud.³² Giunto a Padova alla fine del 1592 la sua elargizione del 1594 pare un arricchimento in senso danofilo della collezione libraria. Il primo dei 13 libri donati è un'*Historia Danica* in folio di Sasso Grammatico.³³ Accanto ai classici volumi di preparazione al viaggio in Italia tipici dell'ambiente protestante, come la grammatica di Lentulo, Jacobsen dona un'opera del suo concittadino Petrus Severinus (Peder Sørensen) e un'edizione di alcune lezioni dell'ex professore dell'ateneo di Padova Vittore Trincavelli raccolte e pubblicate da un altro suo concittadino, Andrea Christianus (Anders Christensen), che 15 anni prima era stato uno studente dello *studium patavinum*.³⁴

4. Lo scambio con i centri medici del mondo Protestante

Sebbene alcune donazioni riflettano una connessione con la città di provenienza del donatore, molto spesso la relazione più evidente risulta essere quella tra donatore e università di provenienza. Per gli studenti d'area germanica Padova si configurava spesso come una delle ultime tappe della loro *peregrinatio*. La mobilità accademica da e verso Padova certifica un rapporto di lungo corso con alcune delle più prestigiose cattedre di medicina del centro Europa. Non solo i principali centri dell'Europa cattolica come Lovanio o Montpellier, ma anche Oxford, Copenaghen e Basilea, noti centri di studio del mondo riformato.

La documentazione della I.N.G.A. testimonia un fiorente scambio anche con il polo medico d'eccellenza del mondo luterano, l'università di Wittenberg. Johannes Rode, Laurentius Hoffmann e molti altri furono gli studenti immatricolati all'università di Padova che avevano nel proprio curriculum un passaggio da Wittenberg.³⁵ Il medico di Amburgo Werner Rolfinck studiò prima medicina a Wittenberg, conseguì il dottorato a Padova sotto la guida

32 Rossetti 1986, p.90.

33 Favaro 1912, p. 50.

34 Rossetti 1986, p. 49.

35 *Ivi*, p. 123.

del celebre anatomista fiammingo Adriaan van den Spieghel per poi tornare a Wittenberg come docente di anatomia, dopo aver rifiutato lo stesso incarico a Padova.³⁶ Lo stesso scambio costante con il centro sassone è testimoniato dai volumi della biblioteca. Nel catalogo del 1677 numerose sono le opere di medici e docenti legati a Wittenberg, tra cui spiccano Gregor Horst, Salomon Alberti e Johann Sperling con oltre 15 volumi quasi tutti stampati nella città di Lutero.³⁷

Gli intensi rapporti con l'accademia protestante sono dimostrati soprattutto dagli scambi con Daniel Sennert, il più illustre tra i professori di medicina dell'Università di Wittenberg.³⁸ Nel catalogo del 1677 sono elencate oltre 40 edizioni, spesso in più esemplari, delle opere di Sennert, per un totale di 120 copie, alcune delle quali donate personalmente dal medico tedesco.³⁹ I rapporti tra i due poli sono documentati sin dal 1621, anno in cui Sennert invia una copia dei suoi *Institutionum Medicinae Libri* in dono.⁴⁰ Dal 1629 i rapporti si intensificano con l'immatricolazione a Padova del suo omonimo figlio.⁴¹ Nel 1630 Daniel Jr., eletto *consiliarius* della nazione, dona alla I.N.G.A. quattro opere paterne stampate a Wittenberg.⁴² Gli scambi tra il medico tedesco e l'ambiente accademico padovano proseguono anche dopo la precoce dipartita del figlio avvenuta a distanza di soli due anni dalla sua immatricolazione a causa della feroce epidemia che colpì l'Italia nel 1630. In una lettera del 15 luglio 1631, in cui fornisce istruzioni su come disporre dei beni del figlio, Daniel Sennert senior chiede di aggiungere i suoi libri alla biblioteca, corredati da una nota commemorativa.⁴³ Sebbene nella biblioteca Universitaria di Padova, erede di alcuni volumi del fondo della I.N.G.A., sopravvivano alcuni dei lasciti

36 *Ivi*, 1986, p. 197.

37 Sperling in particolare fu decano della scuola di filosofia e due volte rettore dell'Università di Wittenberg, cfr. Heß 1893.

38 Oltre a essersi distinto per meriti scientifici, Sennert fu più volte decano della Facoltà di medicina e pro-rettore dell'Università e nel 1605 anche rettore, cfr. Priesner 2010.

39 Il numero di edizioni in più copie rispecchia la destinazione d'uso della biblioteca, finalizzata ad essere usata come supporto per gli studenti dell'*Universitas Artistarum*. Soltanto dell'edizione di Wittenberg del 1619 del trattato *de Febribus* stampata da Schürer si contano ben 15 esemplari.

40 Ms. 477, c. 135v-136r.

41 Rossetti 1986, p.227. Sulla presenza a Padova del figlio di Daniel Sennert e lo scambio epistolare tra la nazione germanica di Padova e il medico tedesco vedi anche Omodeo 2023.

42 Ms. 481, p.61.

43 Le donazioni di Sennert continuano anche dopo la morte del figlio. Già in una lettera del febbraio 1632 il medico tedesco parla di alcuni libri inviati e non ancora arrivati e promette di inviarne altri di prossima stampa, cfr. Ms. 477, c. 270v-271r.

Sennert, non sembra esserci traccia delle opere del celebre medico tedesco.⁴⁴

Nel periodo in cui Sennert invia i propri libri alla biblioteca, il piccolo tesoro dell'I.N.G.A. di Padova aveva acquistato una certa rilevanza e probabilmente una certa notorietà. L'invio di tomi alla biblioteca si configura, in modo più o meno consapevole, come un'opportunità per diffondere le proprie idee presso un pubblico specializzato operante in un contesto geografico differente. Lo scambio avviene in entrambe le direzioni. L'enclave medica germanica diventa un punto di riferimento anche per gli italiani in cerca di un ponte verso il nord, consci che l'esperienza italiana degli studenti stranieri era nella stragrande maggioranza dei casi un ultimo passo verso l'esercizio della professione medica in patria.⁴⁵

Numerosi docenti dell'Università di Padova contribuirono all'arricchimento della Biblioteca con la donazione di volumi. Tra questi figura Ercole Sassonia, professore di medicina pratica e amico della I.N.G.A., al punto da rappresentare l'autorità imperiale nel conferimento dei diplomi dottorali in qualità di Conte Palatino.⁴⁶ Tra il 1592 e il 1603 egli donò alla Biblioteca cinque delle sue opere. Ancora più generoso fu il genovese Fortunio Liceti, docente di filosofia a Padova dal 1609 e prolifico autore, che anno dopo anno donò molti dei suoi lavori appena editi alla comunità medica germanica.⁴⁷

5. Incrociare le fonti: il catalogo del 1677

Nel manoscritto 481, contenente l'elenco dei donatori, così come nelle registrazioni anteriori al 1622 conservate nei libri degli atti, la registrazione dei volumi si limita a tre elementi ritenuti fondamentali per adempiere allo scopo principale del documento, celebrare la liberalità dei donatori. Venivano dunque annotati solo autore, titolo e formato. Per questo motivo, l'elenco librario si presenta come una lista piuttosto sommaria: fornisce indicazioni significative sull'identità dell'autore e sul valore complessivo dell'opera, ma trasmette poche informazioni sull'edizione specifica o su altri aspetti accessori,

44 Ms. 477, c. 263v-264v. Dei cinque volumi donati da Daniel Sennert Jr. nel 1630, quattro opere del padre e un Ippocrate in Folio, sopravvive soltanto l'opera del medico greco, ma anche in quel caso si tratta di un recente acquisto della Biblioteca Universitaria di Padova, recuperato grazie al lavoro dei bibliotecari.

45 Particolarmente esemplificativa è la donazione del medico bresciano Giorgio Medici, che nel 1642 invia alla I.N.G.A. 100 copie del suo *Prognosticon medicinale in annum 1642* (USTC 4047722), di cui ad oggi sopravvivono pochissime copie censite, cfr. Ms. 477 c.404v-405r.

46 Vedi nota 29.

47 Quando nel 1637 Liceti si trasferisce a Bologna per insegnare filosofia ordinaria scrive subito una lettera di commiato alla I.N.G.A. assicurando che avrebbe continuato a inviare loro qualunque opera fosse uscita dalla sua penna, cfr. Ms. 477 c.344v.

come la classificazione interna della Biblioteca. Questo cambia parzialmente per il decennio che va dal 1626 al 1636. Nel 1626 il piccolo tesoro della Natio Germanica aveva superato i 700 volumi.⁴⁸ Un fondo che cominciava ad assumere una certa rilevanza a livello quantitativo e qualitativo comportava un certo numero di problemi.⁴⁹ Per ovviare alla situazione di pericoloso disordine si sottopose perciò la biblioteca – che fino a quel momento doveva essere stata a scaffale aperto – a un rigido regolamento, che prevedeva che il solo a poter recuperare i libri dal fondo fosse il bibliotecario in carica. Fu forse per questo motivo che nel libro dei donatori (Ms. 481) a partire dalle donazioni dell'anno 1626 venne aggiunta un'ulteriore informazione, ossia la segnatura.⁵⁰

La segnatura si presenta come un numero semplice costruito sul modello del *Numerus Currens*, ossia una numerazione progressiva applicata ai libri e ripetuta per formato e sezione. Ad esempio, il numero 311 risulta applicato a 8 volumi differenti:

*Tabella 1. Bibliotheca medico-philosophico-philologica, Padova: Pasquati, 1677.
Esemplari con segnatura '311'*

P.Cat. 1677	Segnatura	Item	Sezione	Formato
p. 1	311	De Abano Petrus conciliator differentiarum	Libri Medici	In Folio
p. 21	311	Charleton Gualteri exercitationes pathologicae. Londin. 1661	Libri Medici	In 4°
p. 46	311	Id. ibidem. [Castelli Bartholomaei lexicon medicum Venetjjs 1655]	Libri Medici	In 8°
p. 72	311	Id. ibidem [Frambesarij Abrahami Scola medica. Lugdun. 1628]	Libri Medici	In 12°/in 16°
p. 98	311	Eiusd. [Patritius Franciscus] discussionum peripateticarum Tomus primus. Venet. 1571	Libri Philosophici	In 4°

⁴⁸ 700 sono i volumi che risultano dalle sole donazioni registrate negli atti e nel Ms. 481.

⁴⁹ Numerose sono le segnalazioni di furti, volumi indebitamente dati in pegno e danneggiamenti al materiale librario registrati all'interno degli atti e degli epistolari della I.N.G.A..

⁵⁰ La prima donazione a essere registrata in questo modo è quella del procuratore Franciscus de Vic di Amsterdam, cfr. Ms. 481, p. 23.

p. 105	311	Bolzani Urbani Grammatica graeca. Venet. 1566	Libri Philosophici	In 8°
p. 128	311	Id. [Tursellini Horatii] de particulis linguae latinae. Tarvis. 1649	Libri Philosophici	In 12°/in 16°
p. 146	311	di Maffei Gio: Camillo la Scala naturale. Venet. 1600	Libri Mixti	In 8°/in 12°/ in 16°

L'introduzione del *Numerus Currens* nella lista dei donatori costituisce un interessante elemento di raccordo con il catalogo a stampa del 1677. In quest'ultimo, redatto per finalità pratiche – trattandosi di un catalogo alfabetico, suddiviso per sezioni e formato, utilizzato per localizzare i volumi a scaffale – il numero d'ordine è riportato a margine della quasi totalità delle registrazioni bibliografiche. Grazie a questa corrispondenza, per il decennio 1626–1636 è stato possibile stabilire un collegamento tra le due fonti in 782 casi su un totale di 950 donazioni librerie. Inoltre, in 632 casi si è potuta effettuare una corretta identificazione dell'edizione tramite il confronto con repertori bibliografici contemporanei.⁵¹

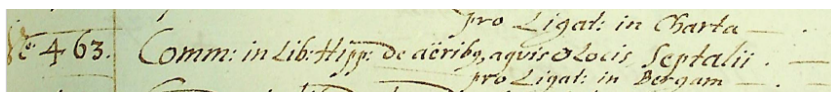


Figura 2. Archivio dell'Università degli Studi di Padova, Archivio Antico, ms. 481, p. 47
(su concessione dell'Università degli Studi di Padova – Ufficio Gestione documentale)

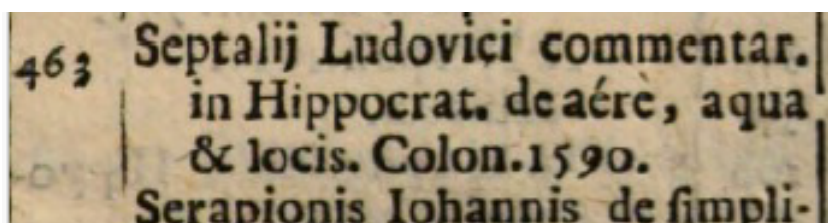


Figura 3. Bibliotheca medico-philosophico-philologica, Padova: Pasquati, 1677, p. 13
(ÖNB/Vienna, 75.E.42.).

⁵¹ Le donazioni sono complessivamente 956, ma in 6 casi si tratta di strumenti musicali o oggetti d'altro tipo.

Il catalogo del 1677 offre un interessante set di informazioni ulteriori che contribuiscono a confermare la natura delle donazioni effettuate. Strutturato in tre sezioni – *Libri Medici*, *Libri Philosophici*, *Libri Mixti* – il catalogo consente di analizzare con maggiore precisione la composizione tematica del fondo. Per il decennio considerato, emerge chiaramente la prevalenza di donazioni a carattere medico: oltre il 56% dei volumi si colloca infatti nella prima delle tre categorie. D'altra parte, la categoria dei donatori è composta quasi interamente da studenti di medicina. La restante quota è riconducibile in larga misura alla sezione filosofica, che rappresenta circa il 36% delle donazioni. Anche per quel che riguarda le dimensioni, si nota una preponderanza di volumi di grande formato. Oltre il 50% delle pubblicazioni donate risultano essere *in folio* o in 4°. ⁵² In molti casi si tratta di volumi medici di notevole valore, ma caratterizzati da un formato particolarmente ingombrante che li rendeva poco adatti al trasporto.

Il collegamento tra il libro dei donatori, che indica la data della donazione, e il catalogo del 1677, che riporta la data di edizione, permette di determinare con buona approssimazione il grado di attualità dei volumi donati. Su quasi 750 unità catalografiche datate, riconducibili a donazioni registrate nel manoscritto 481, l'analisi della distanza tra la data di edizione e quella della donazione mostra che la maggior parte delle opere donate risulta essere di pubblicazione relativamente recente. ⁵³ Circa il 52% dei volumi risulta pubblicato nei vent'anni precedenti alla donazione; tra questi, quasi la metà è stata edita negli ultimi sei anni, evidenziando l'attualità delle opere donate. Dunque, più che trattarsi di doni provenienti dai luoghi d'origine degli studenti – evenienza comunque attestata dalle fonti dell'I.N.G.A. – i lasciti librari appaiono essere per lo più opere recenti, acquistate sul posto e donate al termine del loro utilizzo, prima della partenza. Non stupisce, quindi, che oltre il 44% dei volumi risulti pubblicato, secondo il catalogo del 1677, tra Venezia e Padova e che si tratti di pubblicazioni a carattere medico legate in qualche modo al contesto accademico italiano.

6. Viaggiatori e libri di viaggio

Sebbene il nucleo della biblioteca fosse composto prevalentemente da opere di interesse specifico per la componente dominante dell'*Università*

⁵² Un formato è rinvenibile per circa l'88% delle edizioni.

⁵³ Certamente le date di stampa riportate nel catalogo del 1677 contengono errori in alcuni casi identificabili con un certo margine di certezza. Il rilievo, tuttavia, è fatto tenendo in considerazione le date del catalogo senza modifiche. Le donazioni del triennio 1626-1628 sono riportate nel Ms. 481 con l'indicazione unica 1626/1627/1628, ragion per cui è stato usato l'anno intermedio 1627 come riferimento.

Artistarum – i medici – il fine originario della biblioteca, ovvero alleggerire i viaggiatori dal peso dei volumi superflui, si manifestò ben presto nel numero crescente di donazioni di letteratura non strettamente correlata allo studio accademico. Se nei primi anni le donazioni risultano essere quasi interamente opere di medicina e in minor parte filosofiche, ben presto cominciano ad apparire libri d'uso comune come dizionari, grammatiche e letteratura in prosa e poesia, tutto materiale che nel Catalogo a stampa della biblioteca del 1677 viene indicato come *Libri Mixti* e che ammonta a circa il 15% della consistenza complessiva. Tra questi un posto di rilievo è occupato da dizionari e grammatiche, particolarmente quelle italiane.

Numerose sono anche le guide d'Italia, spesso dirette a un pubblico d'area germanica. Dalle *Delitiae Italiae* al *Paradisus Deliciarum Italiae*, nelle versioni tedesca e fiamminga, il catalogo del 1677 offre numerose testimonianze librarie che indicano come la discesa in Italia non fosse motivata unicamente dall'interesse per la scienza, ma rappresentasse anche un'opportunità per esplorare l'intera penisola. Particolarmente presente è la guida di viaggio del Belga Franz Schott. Nel catalogo del 1677 sono segnalate 16 copie, ma verosimilmente le copie lasciate in dono nel corso degli anni furono molte di più. Soltanto tra il 1601 e il 1633 le copie dell'itinerario di Schott donate ammontano ad almeno 12 esemplari.⁵⁴

Accanto alle guide generali sull'Italia, si trovano anche pubblicazioni più mirate, che offrono informazioni dettagliate su specifiche destinazioni e sugli interessi – soddisfatti o meno – dei viaggiatori. Così avviene ad esempio nel caso dello sfortunato medico danese Olaus Slangendorphius di Copenaghen. Come molti dei suoi connazionali a Padova per studio, possiede un certo gusto per le antichità.⁵⁵ Arrivato a Padova nel maggio del 1624 intraprende subito il suo viaggio verso sud.⁵⁶ Già il 23 settembre, tuttavia, è costretto a tornare da Roma a causa di una Febbre che lo porterà alla morte nel giro di pochi giorni.⁵⁷ Alla biblioteca vengono aggiunti i cinque libri in possesso dell'autore al momento della dipartita tra cui, accanto all'itinerarium di Paul Hentzer, spiccano la descrizione di Pozzuoli di Giuseppe Mormile e quella del Regno di Napoli di Enrico Bacco, lasciando pensare che si stesse preparando a superare Roma prima dell'intercorsa sventura.⁵⁸

54 Favaro 1912, p. 186, 398; Rossetti 1967, p. 50, 107; Ms. 481 p.24, 31, 50, 55, 62, 71, 88. Altre tre copie di un *Itinerarium Italiae* non recano il nome dell'autore, ma sono verosimilmente attribuibili allo stesso Schott.

55 Rossetti 1967, p. 179. Negli atti si legge che grandi sono i suoi meriti per la conoscenza delle lingue orientali.

56 Rossetti 1986, p. 203.

57 Rossetti 1967, p. 179.

58 Ms. 481, p.32.

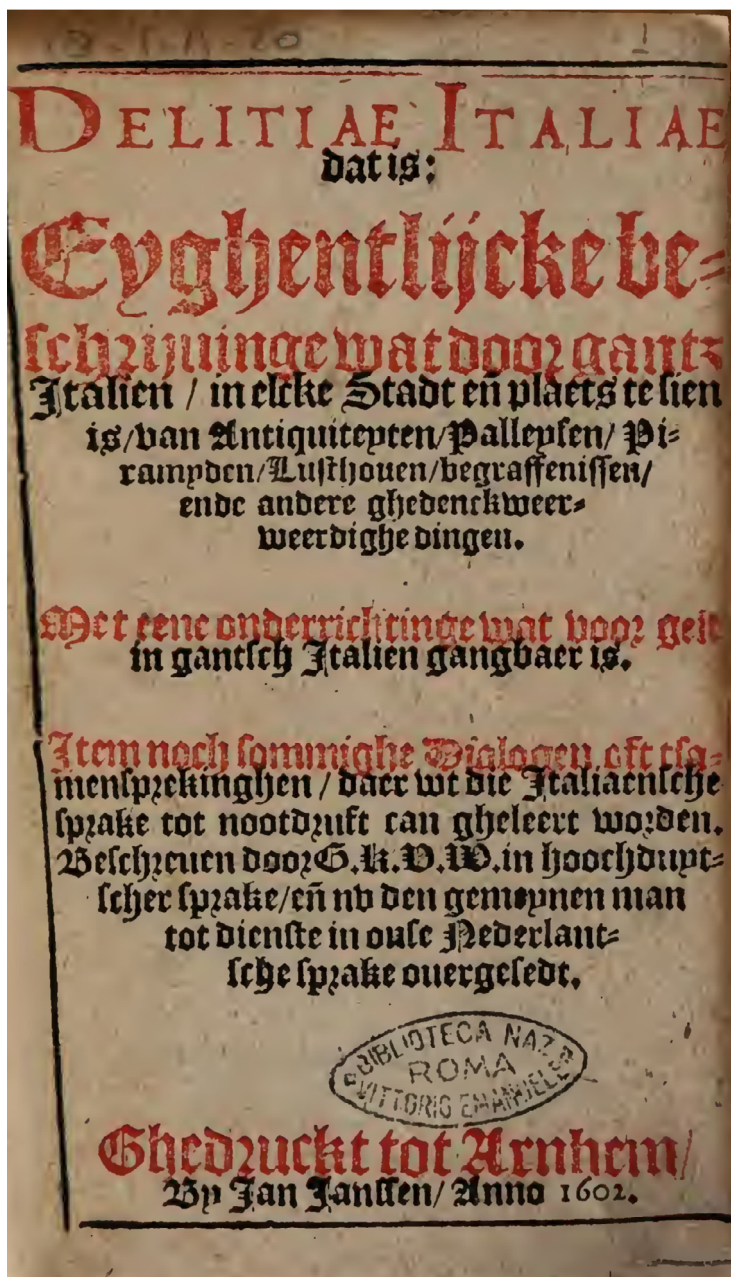


Figura 4. Gaspar Ens, *Delitiae Italiae*, Arnhem : Jan Ianssen, 1602
(Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - Usage Public Domain Mark 1.0 Universal)

7. Conclusioni

Pur mantenendo uno specifico orientamento legato alla natura dell'*Universitas Artistarum* di Padova – che, a partire dal Cinquecento, si distinse in particolare per lo studio della medicina – la biblioteca dell'I.N.G.A. si configura a pieno titolo come testimone del viaggio in Italia. Le sue collezioni e i suoi documenti restituiscono l'immagine di molteplici forme di viaggio, tra le quali quello a scopo di studio rappresenta semplicemente la più frequente.

Fu un viaggio quello del nobile danese Iulius Accilius che nel 1626 donò quattro volumi alla Biblioteca della *Natio* che per un solo mese era stata la casa del suo giovane fratello Christophorus, entrato in Italia nel luglio del 1624 per ripercorrere lo stesso viaggio accademico fatto da suo padre e morto solamente un mese dopo di dissenteria.⁵⁹

Fu un viaggio di altra natura quello che portò Georg Ludwig conte di Löwenstein-Scharfeneck in Veneto. Protestante e sostenitore di Federico V del Palatinato, perse la signoria di Scharfeneck e fu bandito dall'impero finendo per arruolarsi come comandante nelle truppe mercenarie di Ernst von Mansfeld e del conte Christian von Braunschweig-Lüneburg.⁶⁰ Tra il 1626 e il 1627 lascia alla Biblioteca dell'I.N.G.A. un piccolo tesoro di 44 volumi per lo più in lingua tedesca, alcuni dei quali, come le prediche di Andreas Osiander o l'*Apologia ad omnes Germaniae Ecclesias reformatas* di Rudolf Gwalther, testimoni della sua fede riformata.

Racconto di viaggio è il libro delle donazioni della Biblioteca, testimone di partenze a conclusione degli studi.⁶¹ Odeporico diventa anche il suo catalogo, testimone di come la biblioteca, forse più di qualsiasi altro fondo seicentesco in Italia, conservasse un'ampia raccolta di pubblicazioni d'area centro e nordeuropea.

In parte legato al viaggio è anche lo smembramento della biblioteca. Sebbene una parte dei volumi sia confluita nell'odierna Biblioteca Universitaria, di cui si segnala l'ammirevole tentativo di ricomporre tramite nuove acquisizioni il fondo perduto, la storia della fuoriuscita di volumi dalla collezione germanica è contestuale alla sua creazione. Già tra la fine del 1604 e l'inizio del 1605 il gran numero di furti e smarrimenti aveva indotto ad allegare agli statuti quella che fino ad allora era stata una prassi verbalmente richiesta, ma spesso

59 *Ibidem*. Negli atti si dice che Cristoforo aveva un fratello, ma per capire che si tratta di Accilius bisogna leggere l'iscrizione della lapide che si può trovare trascritta in Tomasini 1649, p. 170-171.

60 Cfr. <https://hainhofer.hab.de/register/personen/loewenstein_scharfeneck_georg_ludwig> (ult. cons. 23.05.2025).

61 Spesso l'anno di conseguimento del dottorato e l'anno di donazione dei volumi coincidono.

disattesa, ossia il divieto di partire da Padova con libri della biblioteca.⁶² Le numerose lettere di richiamo testimoniano che la prassi non si fermò neanche dopo l'esplicita proibizione.⁶³ Volumi della *Natio Germanica* patavina seguirono spesso nel loro viaggio italiano studenti e avventori della biblioteca, finendo talvolta in altre città universitarie della penisola, talvolta tornando a valicare le Alpi.⁶⁴

Bibliografia

Appendix 1680 = *Appendix Bibliothecae medico philosophico philologicae inclytæ Nationis Germanicæ artistarum*, Padova, Frambotto, 1680.

Bibliotheca medico-philosophico-philologica 1677 = *Bibliotheca medico-philosophico-philologica inclytæ Nationis Germanæ artistarum*, Padova, Pasquati, 1677.

Catalogus 1691 = *Catalogus librorum altero se correctior comptiorque qui Patavii in Bibliotheca I.N.G.J. inveniuntur*, Padova, Pasquati, 1691.

Favaro 1911 = *Atti della nazione germanica artista nello Studio di Padova*, v. 1, per cura di Antonio Favaro, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1911.

Favaro 1912 = *Atti della nazione germanica artista nello Studio di Padova*, v. 2, per cura di Antonio Favaro, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1912.

Grell 2010 = Ole Peter Grell, 'Like the bees, who neither suck nor generate their honey from one flower' in *Centres of Medical Excellence? Medical Travel and Education in Europe, 1500–1789*, Farnham, Ashgate, 2010, p. 171-192.

Heß 1893 = Wilhelm Heß, *Sperling, Johann* in *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 35, (1893), Leipzig, Duncker & Humblot, p. 136.

Johansen 2002 = Hans Christian Johansen, *Danish Population History, 1600-1939*, Odense, University Press of Southern Denmark, 2002.

Maclean 2005 = Ian Maclean, *Heterodoxy in natural philosophy and medicine*, in *Heterodoxy in Early Modern Science and Religion* edited by John Hedley Brooke & Ian Maclean, Oxford, OUP, 2005, p. 1-30.

Marcus 2020 = Hannah Marcus, *Forbidden Knowledge: Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*, Chicago, University of Chicago Press, 2020.

62 Favaro 1912, p. 226 e p.231.

63 Cfr. tra gli altri Ms. 477, c. 192r, lettera di richiamo a Johannem Andreolum, e c. 360v, lettera di richiamo a Dominum Ignatium van Ackeren.

64 Si tratta del caso della copia del *De revolutionibus orbium coelestium* della Biblioteca di St Andrews, un tempo appartenuta alla *Natio Germanica Juristarum* di Padova, <https://librarysearch.st-andrews.ac.uk/permalink/44USTA_INST/6vqs55/alma991011073079708966> (ult. cons. 22.05.2025). Ad oggi meno di 250 volumi appartenuti alle due *nationes* germaniche sono conservati presso la Biblioteca Universitaria di Padova (dato preso da <https://movio.beniculturali.it/bupd/bibliotecaarchitettorinascimento/it/181/natio-germanica>, ult. cons. 23.05.2025).

- Ms. 477 = Archivio antico dell'Università di Padova, Nazione Germanica, Facoltà Artista, 477, Epistolario dell'inclita nazione germanica artista, 1565-1639.
- Ms. 481 = Archivio antico dell'Università di Padova, Nazione Germanica, Facoltà Artista, 481, Catalogo dei Donatori di libri, 1622-1722.
- Omodeo 2023 = Pietro Daniel Omodeo, *Daniel Sennert and the University of Padua*, in *Collected Wisdom of the Early Modern Scholar: Essays in Honor of Mordechai Feingold*, Anna Marie Roos, Gideon Manning editors, Cham, Springer, 2023, p. 61-78.
- Priesner 2010 = Claus Priesner, *Sennert, Daniel* in *Neue Deutsche Biographie*, 24, (2010), Berlin, Duncker & Humblot, p. 262-263.
- Röntgen 2009 = Karl-Heinz Röntgen, *Daniel Matras: sein Beitrag zurromanischen Grammatik und Lexikographie*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 113 (1997), 2, p. 190-207.
- Rossetti 1967 = *Acta nationis Germanicae artistarum, 1616-1636*, a cura di Lucia Rossetti, Padova, Antenore, 1967.
- Rossetti 1986 = *Matricula nationis Germanicae artistarum in gymnasio Patavino, 1553-1721*, a cura di Lucia Rossetti, Padova, Antenore, 1986.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri: le biblioteche italiane nella letteratura del grand tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.
- Stella 1986 = Aldo Stella, *Giurisdizionalismo veneziano e tolleranza religiosa in Venezia e la Germania*, Milano, Electa, 1986, p. 141-158.
- Tomasini 1649 = Giacomo Filippo Tomasini, *Vrbis Patavinae inscriptiones sacrae et profanae...*, Padova, Sardi, 1649.
- Valente 2009 = Giuseppina Valente, *Prefazione* in Franz Schott, *Itinerario d'Italia*, edizione e introduzione a cura di Giuseppina Valente, Edizioni digitali del CISVA, 2009.
- Zornetta 2022 = Giulia Zornetta «*Amore scientiae facti exules*», in *Stranieri. Itinerari di vita studentesca tra XIII e XVIII secolo*, a cura di Maria Cristina La Rocca e Giulia Zornetta, Roma, Donzelli, 2022, p. 21-38.

LA BIBLIOTECA DEL CARDINAL PASSIONEI

Abstract

La relazione presenta la Biblioteca Passionea nel contesto dei circoli culturali romani, italiani ed europei, attraverso i molteplici rapporti del suo creatore Cardinale Domenico Passionei. Si sofferma in particolare sui molti viaggiatori che la visitano e tra questi sul Winckelmann. Si ipotizza che la Biblioteca Passionea sia uno dei luoghi di formazione e diffusione internazionale del neoclassico attraverso la linea Gravina, Winckelmann, illuministi meridionali e massoneria internazionale.

Parole chiave: Biblioteca; Viaggiatori; Neoclassico.

Abstract

The report presents the Passionea Library within the context of Roman, Italian, and European cultural circles, through the numerous connections of its founder, Cardinal Domenico Passionei. It focuses in particular on the many travelers who visited the library, among whom was Winckelmann. It is hypothesized that the Passionea Library was one of the places where Neoclassicism was shaped and disseminated internationally, through the intellectual lineage of Gravina, Winckelmann, Southern Enlightenment thinkers, and international Freemasonry.

Keywords: Library; Travelers; Neoclassical.

L'oggetto di questo breve intervento non riguarda l'enigma del possibile filogiansenismo, a partire dai suoi libri, del Cardinale – questione probabilmente destinata a rimanere irrisolta – né la descrizione accurata della sua biblioteca, già brillantemente attuata nell'utile testo di Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, ma mette a fuoco un aspetto relativo alla sua frequentazione, aperta ai viaggiatori, e legato al neoclassico e alla rete di relazioni culturali che, anche attraverso i rapporti epistolari, i manoscritti e le stampe con note autografe, si può ricostruire intorno ad essa.

* CISVA - Centro Interuniversitario Internazionale di Studi sul Viaggio Adriatico.

Si tratta di un'ipotesi, di una direzione di ricerca da approfondire, sostanziata da diversi riscontri nel mondo delle reti culturali e politiche settecentesche.

Ho sostenuto in miei studi precedenti il neoclassico (altro essenzialmente dal classicismo tradizionale con cui è stato genericamente confuso) come asse ideologico-artistico-culturale dell'intero XVIII secolo pur attraverso le sue evoluzioni, e tale da ricollegare la letteratura italiana a quella europea nel segno dei lumi.

D'altra parte numerosi studi degli ultimi decenni hanno messo a fuoco i volti variegati dell'Arcadia e ne hanno rivalutato l'impegno innovatore etico-civile e filosofico-letterario che fa capo al Gravina, e prosegue dopo il suo scisma, sia nella Nuova Arcadia e poi nell'Accademia Quirina, ma anche attraverso il custodito arcadico, dopo Crescimbeni, di Francesco Lorenzini e in misura minore di Michele Giuseppe Morei, (entrambi inizialmente tra gli scismatici graviniani, poi rientrati) e quindi del Pizzi, volti a riorientarne il significato riformatore neoclassico, al di là degli esiti artistici non particolarmente brillanti, come del resto generalmente in Italia per la produzione poetica del movimento.

La mia ipotesi dunque è che la biblioteca passionea sia stata fin dall'inizio uno dei centri di irradiazione della lezione di Gravina fino a Winckelmann, e anche attraverso di lui alla successiva evoluzione e consolidamento del neoclassico. Persino Foscolo nella lettera apologetica si richiama alle posizioni della riforma letteraria graviniana, e <Il conciliatore> nel primo ottocento si rifarà all'idea di poesia del Gravina, mediando così il passaggio dal neoclassico al romantico.

In questa prospettiva si ribalta anche l'idea tradizionale dello sviluppo dell'illuminismo settentrionale come cuore del rinnovamento nella penisola, riproponendo la centralità e la priorità cronologica, ma anche di conseguenza il robusto sviluppo nella seconda metà del settecento dell'illuminismo neoclassico meridionale dalle molte voci.

In realtà dall'ultimo seicento a Napoli gli studi di diritto e gli orientamenti poetici si stavano rinnovando, aspirando a una soda cultura laica storico-giuridica e a una poesia dai densi contenuti filosofico-scientifici. La biblioteca del Valletta, visitata e ricordata da Leibniz, Mabillon, Mountfaucon, ben prima dello sviluppo della Passionea, aveva costituito a Napoli un centro di formazione e diffusione di una nuova cultura laica e moderna.

Forte di tale formazione meridionale sul versante giuridico e umanistico, antidogmatica e fondata sulla *libertas philosophandi* alla luce della ragione, aperta agli scrittori d'oltralpe grazie a diverse mediazioni di studiosi e bibliofili in particolare toscani e veneti, Gravina arriva a Roma nel 1689 e presto vi si afferma in ambienti toscani e romani, con un'ampia rete di rapporti anche epistolari a livello europeo, partecipando vivamente alle polemiche al centro della capitale pontificia tra gesuiti e filogiansenisti. Fu introdotto nelle conversazioni erudite, scientifiche e amicali che si tenevano nelle case o nelle

biblioteche di noti studiosi o di importanti esponenti del patriziato romano e della Curia, circoli in realtà di diffusione e discussione di articoli di giornali, notizie bibliografiche, conflitti confessionali, lettere di ampia circolazione provenienti da Stati italiani ed europei. Tra i più illustri frequentatori Giovanni Francesco Albani, il futuro pontefice Clemente XI, e molti altri uomini di cultura come Bianchini, il cardinale Giovanni Giustino Ciampini, Fontanini, il napoletano Celestino Galiani, Fabretti, Buonarroti, Paolo Falconieri, lo spagnolo Emmanuel Martì.

Tra i personaggi che si aggirano in quelle conversazioni, poco noto, forse oscurato dalla fama del ben più celebre nipote, sul quale doveva così tanto influire da indirizzarne la principale passione per la biblioteca, doveva certo esserci l'appassionato e colto bibliofilo, importante prelato e mecenate, Guido Passionei. Partecipò ai circoli culturali promossi da Cristina di Svezia e in seguito fin dall'inizio all'*Arcadia*; per lunghi anni fu segretario dell'Accademia degli umoristi; fu verosimilmente in contatto con il gruppo toscano di Ciampini (direttore del «Giornale de' letterati») e di Paolo Falconieri, fu corrispondente, fra gli altri, di Magliabechi e di Rénaudot e fu amico del Gravina, come apprendiamo da una lettera del nipote Domenico da Parigi del gennaio 1708. Dalla stessa lettera si evince che il futuro Cardinale conosceva l'autore meridionale, cui scriveva e per cui si prodigava; del resto l'adesione all'*Arcadia* nel 1702 col nome di *Tileno Caradrio* certamente li aveva messi in contatto: il celebre studioso e il giovane brillante che allora si affacciava al mondo culturale della capitale. I nomi citati rimandano generalmente agli ambienti filogiansenisti o forse con maggior sicurezza antigesuitici romani. È verosimile pensare che il comune orientamento abbia avvicinato Gravina ai portatori di quelle vedute, anche se l'attitudine libertaria del pensiero e dell'espressione in qualche modo lo isola nel mondo di intrighi, sospetti, prudenti cautele della Roma dei pontefici.

Nel 1691 pubblica l'*Hydra mistica*, contro la casistica e il probabilismo gesuitici, suscitando aspre polemiche.

Al di là della lettera citata e della differenza d'età possiamo presumere un rapporto diretto e indiretto con Domenico Passionei, per la frequentazione di ambienti – che prudentemente chiamerò antigesuitici, ma in alcuni casi evidentemente filogiansenisti – che mirano ad obiettivi comuni. Per esempio Fontanini, uno dei primi contatti romani dell'intellettuale meridionale, è per alcuni anni il mentore del Passionei nel mondo dei dotti e dei bibliofili europei. Bianchini, Galiani, Maffei, Sergardi e molti arcadi furono legati a entrambi (a Gravina e a Passionei), e anche dopo la morte, all'inizio del 1818, di Gravina, tutta una corrente culturale aspirante a una maggiore libertà di pensiero (e particolarmente amici legati al Passionei come Marefoschi, come i Rolli, come Winckelmann, come Andrea Serrao, assiduo frequentatore della Biblioteca Passionea) continuò a richiamarsi all'autore meridionale.

Il forte legame di entrambi con Eugenio di Savoia (che aveva nella sua biblioteca tutte le opere del Gravina e cui quest'ultimo aveva dedicato il *Della Tragedia*) e la politica filoimperiale costituiscono un altro forte elemento di raccordo tra i due. Senza contare l'impegno vivo del Passionei nel cercare di eludere la censura pontificia su opere antiche e moderne che lo inserisce naturalmente nella schiera degli aspiranti alla libertà di idee, alla loro libera circolazione.

L'anno successivo col *Discorso sopra l'Endimione* di Alessandro Guidi, seguito nel 1696 dal *Discorso sulle antiche favole*, poi rifiuto nella *Ragion Poetica*, Gravina presenta la sua proposta di riforma non solo dell'*Arcadia* ma più ampiamente della letteratura italiana, con un programma sostenuto di profondi contenuti etico-civili, offerti e insieme velati dall'allegoria. La figura di Omero diviene, prima del rilancio di Shaftesbury e Pope, il simbolo attorno a cui costruire il nuovo modello poetico neoclassico, eliminando la superficialità delle vuote imitazioni dilettevoli.

Siamo alle origini del neoclassico europeo con la pubblicazione de *La ragion poetica*, organica opera cardine per la nuova forma del classico pubblicata a Roma nel 1708; nello stesso anno escono a Lipsia gli *Originum iuris civilis libri tres*, frutto della riflessione giuridica e politica del Gravina, di immensa e immediata fortuna europea.

Per l'ambito delle lettere, dunque, la proposta del Gravina col *Discorso sulle antiche favole* precede di qualche anno il *Della perfetta poesia* di Ludovico Antonio Muratori pubblicata nel 1706 ma in gestazione da alcuni anni, con la collaborazione di Bernardo Trevisan e numerosi consigli del Passionei, anche a nome del circolo del Tamburo, testimoniati dalle lettere di quest'ultimo a partire dal 1703.

In quest'anno la formazione della biblioteca del Passionei è ben avviata e sostenuta dal Circolo del Tamburo: un gruppo di dotti amici che si riunisce nella sua casa e continua a incontrarsi, "a battere", come scrive Fontanini, durante il soggiorno parigino del Passionei.

Si tratta, in contrapposizione alla noia e ipocrisia delle "conversazioni" di Corte, di un nuovo modo di riunirsi che si rinnoverà negli anni in diverse circostanze nel circolo dell'Archetto, nel Romitorio di Camaldoli, e per quanto in forme diverse, dal 1738 nella biblioteca Passionea del palazzo dei Brevi oggetto di questo studio, per cui sarà il caso di citare le stesse parole con cui lo si presenta in una lettera al Muratori:

In mia casa la Domenica e Giovedì si fa una ragunanza di sei o sette Letterati e sono Marchese Monti, Sig.re abate Fontanini, Sig.re Vignoli, Sig. Bencini, lettore di Teologia[...], Sig. Canonico Nurra [...], Sig.re Baglivi, Medico rinomato [...] si discorre sempre di cose Letterarie e per tal fine faccio venire i Giornali da tutte le parti, quando vengono letterati forastieri

sbarcano qui, e l'altra sera vi fu il sig. Enrico Sike Olandese [...] e diede ragguaglio della letteratura olandese [...].

Al Tamburo, concordemente antigesuitico e di idee riformatrici, attento alle polemiche sul giansenismo, si discute sodamente e francamente in una libera atmosfera amicale, ma in realtà il numero dei frequentatori è più ampio, o in aumento o con alterne presenze; ne fanno parte Galiani, Bianchini, Casoni, Lancisi, in qualche modo vi è vicino il Gravina, e da lontano Magliabechi e Muratori. In particolare vi aderisce uno spregiudicato studioso napoletano di greco ed ebraico, Biagio Garofalo, la cui presenza è rilevante – come scrive Bussotti – per testimoniare la continuità di rapporti tra l'area culturale meridionale e l'area romana. Spostatosi a Roma nel 1704, dopo aver partecipato alla colonia Sebezia dell'Arcadia, e in seguito aderente allo scisma graviniano, diventa una figura ponte fra Gravina e i graviniani, Muratori e il circolo del Tamburo. Come Gravina, Passionei, Giannone, aderì alla linea filo imperiale asburgica, sotto l'egida di Eugenio di Savoia, e all'idea condivisa da più parti di riforma della letteratura e delle istituzioni. Garofalo morì in esilio a Vienna, mentre Passionei, nominato nunzio pontificio nel 1730, dopo diversi soggiorni nei Paesi Bassi, in Svizzera e in Germania, vi rimase fino al 1738, quando tornò a Roma nominato Cardinale e Segretario dei Brevi.

A palazzo della Consulta, al Quirinale, appena ultimato da Ferdinando Fuga, Passionei poté sistemare organicamente ed elegantemente la sua personale biblioteca, aperta agli studiosi e ai visitatori illustri italiani e stranieri.

Ne possediamo varie descrizioni di biografi e visitatori.

Un aspetto rimarchevole è che le descrizioni sono sempre abbinate al racconto di visite fatte in compagnia del Cardinale o a vari aneddoti sul suo comportamento e carattere. Ciò dimostra, specie se lo integriamo con le narrazioni sull'altra sua più piccola biblioteca-museo del Romitorio di Camaldoli e sul suo stile di vita, che l'elemento di sociabilità, di scambio scientifico amicale del Tamburo, in forme e circostanze diverse, è quel che caratterizza singolarmente, oltre l'enorme valore in sé della Biblioteca Passionea, la sua frequentazione. Di questo stile le testimonianze dei viaggiatori, dal de Brosses, a *madame* Du Boccage, da Casanova al Ganganelli (poi Clemente XIV), a Winckelmann, a Du Four, *Abbé* de Longuerue, a Barthelemy, per citare i più famosi. In tutti il resoconto sulla biblioteca è legato alla presenza del Cardinale, più o meno seria o scanzonata, ma soprattutto antistituzionale nelle maniere, nell'abbigliamento, nel piglio semplice con cui lui stesso saliva sulle scalette a cercare i libri richiesti dai viaggiatori.

Leggiamone la descrizione dalla penna di *madame* Du Boccage, da Roma il 5 Agosto 1757:

Voi credereste che una tale biblioteca a sua disposizione [la Vaticana] dispensi il Cardinale Passionei dall'averne una, niente affatto: la sua è degna

di un sovrano. Lui la chiama sua moglie, e non ce n'è di più famosa.

Il suo sapere curioso, insaziabile, raggruppa senza sosta in differenti linguaggi le migliori edizioni di Francia, d'Inghilterra, d'Olanda. Cinque grandi sale ne sono tappezzate dal pavimento al soffitto e non possono più contenere questa raccolta che si rinnova ogni anno. Oltre la scelta di stampe e manoscritti, la parte del Palazzo Quirinale in realtà [della Consulta] che li alloggia è in una posizione che corrisponde alla bellezza degli interni. La dimora del Papa è a destra, la vista della campagna di fronte e il centro della piazza presenta i due cavalli di marmo da cui questo luogo prende il nome di Monte Cavallo. Tiridate, Re d'Armenia, li donò a Nerone¹ [...]. Questo colpo d'occhio imbellisce la vista della Biblioteca Passionaea. L'appartamento dove Sua Eminenza passa più tempo e che conosce meglio è questo museo, la cui disposizione incanta gli sguardi. Degli armadi non rinchiudono affatto i tesori come nella Vaticana, delle mensole li espongono alla voglia dei curiosi. Il padrone che la possiede ha letto tutto e non ha dimenticato niente. (*Traduzione mia*)

Si trattava in effetti di quattro grandi stanze tappezzate di libri dal basso al soffitto e di uno "stanziolo" con armadi chiusi a chiave, anche se in una lettera di Winckelmann, a conferma di quanto affermato dalla viaggiatrice francese, si racconta che il Cardinale aveva cominciato a collocare libri anche nel grande salone di ricevimento, non bastandogli più gli spazi.

Gli armadi dello "stanziolo" non richiudevano, come fu creduto, opere particolarmente proibite o antichi manoscritti, ma piuttosto, salvo pochi titoli blandamente erotici, opere di grande valore bibliografico, classici dalle preziose legature o comunque opere molto rare.

Ma tra queste c'è una vera curiosità bibliografica: un manoscritto dal titolo *La / Pratica / dell' / Amore / di / Giano Vincenzo / Gravina / Scritta ad una Dama*. Si tratta di un'opera davvero rara: oltre il documento della Biblioteca Angelica, in cui confluisce quasi per intero il patrimonio librario della Passionaea, esiste solo un'altra copia manoscritta nell'Università della Pennsylvania. L'opuscolo, molto meno pruriginoso di quanto si potrebbe pensare, è diviso in due testi. La prima parte, non pubblicata, di tono moraleggiante e sull'amor platonico è rivolta ad una giovane donna da un amico maturo, a evidente fine di *captatio benevolentiae*. La seconda parte, autonoma, che si presenta nel titolo come una serie di lettere scritte da una gentildonna al suo amante, fu pubblicata anonima nel 1737 ed ebbe poi altre diverse edizioni, volta a volta di tredici o dodici missive. Quella in più - presente nel manoscritto - offre una versione versificata in latino e in italiano di massime di Seneca sull'amore.

1 I due cavalli della scultura del Quirinale si ritenevano fin dal IV secolo donati a Nerone da Mitridate. Sembra in realtà che provengano dalle terme di Costantino.

Baretti la recensì irritato sulla «Frusta letteraria», subdorandone un autore maschile corrotto e libertino.

Sono diverse le possibili ipotesi sulla trafila per cui l'altra copia sia giunta in Pennsylvania, che farebbe pensare a rapporti correnti con la massoneria: non a caso se ne ipotizza l'adesione da parte di Passionei, ma più probabilmente il tramite passerebbe attraverso le relazioni di Andrea Serrao e degli altri illuministi napoletani con i fratelli muratori della Pennsylvania.

Ma, tornando alla Passionea, ciò che dimostra l'esistenza di tale manoscritto graviniano minore nello "stanziolo" è la presenza forte del Calabrese nella biblioteca. Meno misteriosa ma ben più importante vi si trova una copia a stampa con postille autografe del Gravina dell'*Hydra mystica*.

Anche qui le note autografe al testo testimoniano un legame molto stretto dell'autore con la Passionea; Gravina era morto da più di trent'anni, i suoi seguaci erano stati a lungo isolati e perseguitati, lui stesso esecrato, come da una lettera di Fontanini al Cardinale del 16 settembre 1719, ma sia attraverso la protezione di Lorenzo Corsini (poi Clemente XII) e di Neri Corsini, come attraverso la politica degli arcadi Francesco Lorenzini ed altri ex scismatici, nonché tramite Antonio Conti, grazie ai Napoletani delle generazioni secondo-settecentesche e probabilmente allo stesso Passionei che ebbe rapporti con molti dei graviniani, la sua lezione, la sua riforma si era imposta come modello per un classicismo altro, quando Winckelmann giunge a Roma.

Poiché la biblioteca Passionea fu per lui una fucina di formazione sul versante letterario, è molto probabile che nel palazzo della Consulta il giovane si accendesse a un fuoco graviniano, covante in quel luogo sotto le braci.

Basta leggere le testimonianze dell'epistolario winckelmanniano su Gravina per comprendere come sia, con Pope, il suo punto di riferimento letterario. In diverse lettere cita con grandi elogi le tragedie graviniane, ma citerò da una missiva del giugno del sessantadue rivolta al giovane amico, e ultimo infelice amore, il barone Friedrich Reinhold von Berg, che aveva accompagnato durante il suo breve soggiorno romano.

LasciateVi consigliare, mio gentile signore, la *Ragion Poetica* del Gravina.
Leggetelo dieci volte, fino ad impararlo a memoria.

D'altra parte anche le verifiche nel campo storico-artistico dimostrano la continuità del neoclassico lungo il secolo, seguendo una linea da Gravina a Winckelmann e da questi al secondo settecento.

Bastano le parole citate a comprendere come l'influenza dello studioso tedesco nell'ambito artistico-letterario sia valsa a sostenere e diffondere la lezione del Calabrese in Italia e in Europa.

Sarebbe assai interessante entrare nell'ambiguo rapporto di risentimento e confidenza che lega, modificandosi profondamente attraverso gli anni,

Winckelmann al suo protettore e amico Domenico Passionei. Certo, la visita delle biblioteche romane è uno dei primi impegni dello studioso di arte antica, né riesce da subito ad essere ammesso alla Passionea, per poi diventarne uno dei più assidui frequentatori, come anche del romitorio camaldolense, dove studia Platone, mentre il Cardinale medita sui testi di Pascal seduto sotto un ritratto di Arnaud e i rapporti di tutti i partecipanti del gruppo sono quali tra intellettuali amici che pranzano, studiano, discutono delle loro letture nella frescura del raffinato ritiro campestre.

Ma oltre a Winckelmann quella copia dell'*Hydra mistica* annotata di pugno dall'autore attirò altri lettori.

Ne citerò uno soltanto: il vescovo Andrea Serrao, un meridionale con grande probabilità inserito nel mondo delle logge e sicuramente filogiansenista, nel senso moderato che il termine assume in Italia, condiviso da Bottari e forse Passionei, Foggini e Marefoschi e dagli altri aderenti al circolo dell'Archetto che si riuniva a palazzo Corsini, cui il Serrao partecipava durante il suo soggiorno romano.

In quel periodo il vescovo calabrese era soprattutto appassionato frequentatore della Passionea, dove appunto sortì l'idea di scrivere una biografia del Gravina. E a Napoli la lezione graviniana era condivisa e diffusa fortemente.

Serrao era un intellettuale versatile sostenitore del regalismo nella temperie dell'illuminismo riformatore; gli esponenti dell'Accademia Reale di Scienze e Belle Lettere – di cui fu Segretario per quest'ultimo ramo –, gli amici tra cui visse, i fratelli della cerchia latomistica erano i protagonisti dell'illuminismo neoclassico meridionale, che coerentemente li portò alla Repubblica Partenopea alla fine di quel secolo che Goethe definì come “il secolo di Winckelmann”.

Bibliografia

- Alfonzetti 2001 = Beatrice Alfonzetti, *Congiure. Dal poeta della botte all'eloquente giacobino (1701-1800)*, Roma, Bulzoni, 2001.
- Alfonzetti 2017 = Beatrice Alfonzetti (a cura di), *Settecento romano. Reti del Classicismo arcadico*, Roma, Viella, 2017.
- Boccage 1762 = Anne-Marie du Boccage, *Lettres sur l'Italie, in Recueil des Oeuvres de Madame Du Bocage des Académies de Padoue, de Bologne, de Rome et de Lyon*, vol. III, a Lyon, chez les Freres Perisse, 1762, p. 127-408.
- Bussotti 2016 = Alviera Bussotti, *Biagio Garofalo, il Circolo del Tamburo e la colonia Sebezia: la riforma poetica della prospettiva filoimperiale*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 5 (2016), p. 145-168.
- Bussotti 2018a = Alviera Bussotti, *“Belle e savie”. Virtù e tragedia nel primo Settecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.

- Bussotti 2018b = Alvia Bussotti, *Forme della virtù. La rinascita poetica da Gravina a Varano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.
- Chiosi 1981 = Elvira Chiosi, *Andrea Serrao. Apologia e crisi del regalismo nel Settecento napoletano*, Napoli, Jovene, 1981.
- Cioffi 2017 = Rosanna Cioffi, *Tra Arcadia e Neoclassicismo. Da Maratti a Mengs nel segno di Shaftesbury e Winckelmann*, in Beatrice Alfonzetti (a cura di), *Settecento romano. Reti del Classicismo arcadico*, Roma, Viella, 2017, p. 383-398.
- Fedi 2022 = Francesca Fedi, *Storia di un'evazione': ancora sulle vicende diplomatiche di Domenico Passionei*, in Silvia Tatti (a cura di), *La diplomazia delle lettere nella Roma dei Papi dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Antico Regime*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, p. 53-67.
- Forges Davanzati 1937 = Domenico Forges Davanzati, *Giovanni Andrea Serrao vescovo di Potenza e la lotta dello Stato contro la Chiesa*, Bari, Laterza, 1937.
- Quondam 1968 = Amedeo Quondam, *Cultura e ideologia di Gianvincenzo Gravina*, Milano, Mursia, 1968.
- Scianatico 2010 = Giovanna Scianatico, *La questione neoclassica*, Venezia, Marsilio, 2010.
- Scianatico 2017 = Giovanna Scianatico, *Il mandato sociale delle Grazie. Studi sul Neoclassico*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- Serrai 2004 = Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.
- Tatti 2022 = Silvia Tatti (a cura di), *La diplomazia delle lettere nella Roma dei Papi dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Antico Regime*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022.
- Tortorelli 2000 = Gianfranco Tortorelli (a cura di), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, Bologna, Pendragon, 2000.
- Tortorelli 2012 = Gianfranco Tortorelli (a cura di), *Viaggiare con i libri, editoria e viaggi nell'Ottocento*, Milano, Pendragon, 2012.
- Winckelmann 2016 = Johann Joachim Winckelmann, *Lettere*, a cura di Maria Fancelli e Joselita Raspi Serra, Edizione italiana completa, Roma, Istituto italiano di Studi Germanici, 3 vol., 2016.

Alessandra Toschi*

*DA PISTOIA AL MONDO: IL VIAGGIO NELLE RACCOLTE DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA*

Abstract

La Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia, fondata nel 1473, conserva un patrimonio storico stratificato, al cui interno sono individuabili vari filoni dedicati al viaggio. In particolare, questo tema ricorre in alcuni fondi legati a personalità e famiglie. Il filantropo pistoiese Niccolò Puccini (1799-1852) nel 1826 affrontò un viaggio in Europa ispirato al Grand Tour, per l'organizzazione del quale si munì delle più aggiornate guide in francese, inglese e italiano, nonché di carte e mappe che lo accompagnarono negli spostamenti e nelle visite. Suo zio Tommaso Puccini (1749-1811), esperto di storia dell'arte, aveva a sua volta raccolto e talvolta annotato guide di città, compilando egli stesso alcune relazioni e guide di viaggio. Il tema è presente anche nella grande libreria del politico, giornalista e letterato Ferdinando Martini (1841-1928), il quale – oltre ad essere egli stesso un viaggiatore – si interessò al recupero dei giudizi dei viaggiatori stranieri sull'Italia. Grazie a queste e ad altre raccolte, la Biblioteca Forteguerriana offre dunque una panoramica sul viaggio dalla fine del XVIII secolo ai primi decenni del XX.

Parole Chiave: Biblioteca comunale Forteguerriana; Pistoia; Guide di viaggio.

Abstract

Founded in 1473, the Biblioteca Comunale Forteguerriana of Pistoia holds significant historical book collections, which include some sections dedicated to travel. In particular, this subject recurs in personal and family libraries. In 1826, the philanthropist Niccolò Puccini (1799-1852) set out on a journey through Europe inspired by the Grand Tour. In order to prepare for his journey, he purchased up-to-date travel guides in French, English and Italian, as well as city and road maps. His uncle Tommaso Puccini (1749-1811), an expert in art history, had in turn collected city guides and sometimes annotated them. He himself wrote some travel accounts and guides. The subject is also prominent in the extensive book collection built by the politician, journalist and writer Ferdinando Martini (1841-1928), who – besides being a traveller himself – was

* Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia.

interested in gathering the opinions of foreign travellers about Italy. Thanks to these and other collections, the Biblioteca Comunale Forteguerriana therefore offers an overview of travel from the end of the 18th century to the first decades of the 20th century.

Keyword: Forteguerriana Municipal Library; Pistoia; Travel Guides.

Tra le biblioteche civiche italiane caratterizzate da una lunga tradizione storica, figura la Forteguerriana di Pistoia, convenzionalmente fondata nel 1473, quando con un lascito del cardinale Niccolò Forteguerri (1419-1473) venne istituita la Pia Casa di Sapienza, una scuola con annessa libreria.¹ L'origine delle raccolte della biblioteca risale già a cinquanta anni prima: per favorire gli studi nella città natale, nel 1423 l'umanista pistoiese Sozomeno (1387-1458) aveva infatti deciso di destinare all'Opera di San Iacopo, dunque alla città di Pistoia, i suoi preziosi manoscritti.² Nel 1777 un motuproprio granducale sopprime la Pia Casa di Sapienza, il cui patrimonio fu destinato al Comune di Pistoia; da questo momento, la scuola fu denominata Collegio e poi Liceo Forteguerri e la biblioteca cominciò a essere indicata come Libreria del Collegio Forteguerri, o Forteguerriana.³ Il patrimonio della biblioteca si incrementò notevolmente nel corso del XIX secolo, con l'acquisizione di nuclei librari provenienti da congregazioni ed enti soppressi, come il convento dei Minori Osservanti di Giaccherino, e lasciti da parte di studiosi e intellettuali, tra cui Giovanni Maria Franchini Taviani e Sebastiano Ciampi. Particolarmente significativa fu la donazione del filantropo pistoiese Niccolò Puccini (1799-1852), che lasciò alla Forteguerriana una biblioteca costituita da circa 4600 volumi, appartenuti anche al padre Giuseppe (1745-1818) e allo zio Tommaso (1749-1811). Secondo la volontà di Niccolò:

Nella speranza che la Gioventù Pistoiese avvenire, voglia con più assiduità che la presente, attendere agli studii nei quali troverà consolazione ai mali della Patria, e salirà in dignità per vincerli, lascio alla Libreria della Sapienza del Gran Cittadino Niccolò Forteguerri le mie due Librerie con tutti gli Autografi contemporanei; più Lire Cento all'anno da erogarsi unicamente in acquisto di opere storiche⁴

1 Cfr. Grossi 1857; Santoli 1932.

2 Cfr. Ceccherini 2016.

3 Presso la Biblioteca Forteguerriana e l'Archivio di Stato di Pistoia si conservano elenchi, inventari e cataloghi settecenteschi della biblioteca, tra cui quelli compilati da Anton Maria Rosati (1732-1810), lettore di diritto civile e canonico e bibliotecario nella Sapienza.

4 Puccini 1900, p. 10.

L'uso della biblioteca era essenzialmente riservato a studenti e professori, tra i quali è da ricordare Giosue Carducci, che insegnò al Liceo Forteguerri nel 1859-1860, prima di essere chiamato a ricoprire la cattedra di eloquenza all'Università di Bologna. La gestione dei servizi faticò a evolversi di pari passo con l'accrescimento delle raccolte: nel XX secolo l'istituto entrò in un periodo di crisi e le crescenti difficoltà portarono alla sua chiusura all'inizio degli anni Venti. Successivamente al trasferimento del Liceo nel 1924, la Forteguerriana fu completamente riorganizzata dal direttore Quinto Santoli, con la finalità di dotare Pistoia di una «biblioteca a servizio di tutti, e quindi, per Pistoia, la biblioteca civica, che manca».⁵ La riapertura avvenne nel 1926; l'anno successivo, con l'istituzione della Provincia di Pistoia, si rese indispensabile il completamento della trasformazione della ex biblioteca scolastica in una vera e propria biblioteca di pubblica lettura, degna di un capoluogo di provincia.

Fu anche grazie a questa congiuntura che nel 1928 la Cassa di risparmio di Pistoia decise di acquistare la rinomata e aggiornata biblioteca composta di circa 25.000 volumi dello scrittore, giornalista e politico Ferdinando Martini (1841-1928), destinandola alla Forteguerriana, che ne garantì fin da subito la consultazione da parte del pubblico, grazie alla disponibilità dei cataloghi curati dal Martini stesso nella biblioteca della sua villa di Monsummano.⁶ Negli stessi anni, furono inoltre acquisite raccolte fondamentali per la storia locale (come quelle degli eruditi pistoiesi Alberto Chiappelli, Alfredo Chiti e Guido Macciò), compilati nuovi cataloghi e riorganizzati i servizi al pubblico. La Forteguerriana sarebbe rimasta a lungo l'unica biblioteca civica di riferimento per la città di Pistoia, fino all'apertura della Biblioteca San Giorgio nel 2007, quando è stata riconosciuta a pieno titolo come biblioteca storica di conservazione e documentazione locale, fungendo da istituto depositario della produzione editoriale della Provincia di Pistoia in base alle leggi che regolano il deposito legale.

Se il fulcro del patrimonio documentario della Forteguerriana è relativo al territorio pistoiese, nelle articolate fasi che ne hanno caratterizzato la storia sono stati acquisiti fondi e collezioni oltremodo eterogenei, che hanno conferito alla biblioteca un respiro nazionale e internazionale. Lo sguardo dello studioso può dunque spaziare ben oltre il contesto geografico

⁵ Biblioteca comunale Forteguerriana (d'ora in poi BCF), Archivio storico, Corrispondenza, 1926, A.27: Quinto Santoli al Presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia, Pistoia, 31 marzo 1926, minuta di lettera, c. 2r.

⁶ Tra gli studi dedicati alla formazione e organizzazione del Fondo Martini, segnaliamo: Savi 1993; Savi 1994. In anni recenti, il fondo è stato oggetto di una serie di incontri organizzati nell'ambito del ciclo "Un fondo nel profondo", a cura dell'Associazione Amici della Forteguerriana (2023), e di un convegno a cura di Barbara Innocenti (2024, atti in corso di pubblicazione). Cfr. Associazione Amici della Forteguerriana 2023.

di appartenenza dell'istituto, anche grazie alla presenza di documentazione specificamente legata al tema del viaggio. In questo ambito particolare, un apporto fondamentale è stato fornito dalle biblioteche di due personalità vivaci e poliedriche, rappresentative di diversi motivi e modi di approccio alle pubblicazioni di viaggio: l'acquisizione di edizioni recenti e aggiornate da utilizzare per finalità pratiche e l'allestimento di una collezione retrospettiva per interessi bibliografici e di studio. Ci riferiamo alle raccolte di Niccolò Puccini e Ferdinando Martini.

La figura e il lascito di Puccini sono da lungo tempo oggetto di studio: la sua vicenda umana, la ferma convinzione che attraverso la cultura fosse possibile contribuire al progresso individuale e collettivo delle varie classi sociali e l'impegno per dimostrarlo concretamente nel contesto della città natale, continuano a stimolare riflessioni e approfondimenti.⁷ Un momento caratterizzante della biografia di Niccolò è fondamentale per la definizione della sua identità è rappresentato da un viaggio ispirato al *grand tour*, compiuto (a seguito di alcuni spostamenti lungo la penisola italiana) dal marzo al settembre 1826, tra la Francia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi e la Svizzera. Insoddisfatto dell'educazione ricevuta in famiglia e presso il Seminario di Pistoia, Puccini riteneva necessario ampliare le proprie conoscenze e i propri orizzonti culturali, attraversando i confini che gli erano stati imposti. Dalle lettere inviate alla madre Maddalena Brunozzi, pubblicate a cura di Giovanni Capecci, emerge la sua curiosità non solo e non tanto per monumenti, paesaggi, opere d'arte, quanto per le persone incontrate, gli aspetti quotidiani del vivere, le industrie.⁸

Questa esperienza è fedelmente rispecchiata nella sua raccolta libraria, dove – come ben rilevato in approfondimenti condotti da Daniele Danesi – si trovano carte geografiche e guide relative a nazioni e città visitate nel 1826, principalmente in edizioni in lingua originale (francese, inglese, italiano) e databili agli anni immediatamente precedenti all'impresa del viaggio.⁹ Si tratta evidentemente di documentazione preparatoria, a cui si affianca quella relativa allo studio delle lingue e della storia dei paesi di destinazione.

Nel complesso, questi documenti offrono una panoramica editoriale sulle guide in voga negli anni Venti del XIX secolo, ricche di indicazioni oggi utili per l'approfondimento storico. Non meno interessanti sono le carte stradali e di città (pubblicate a sé o inserite nelle guide stesse) che accompagnarono passo dopo passo Niccolò lungo il tragitto e nei soggiorni nelle città e che permettono tra l'altro una comparazione tra le modalità di pubblicazione e le

7 Su Puccini disponiamo di una bibliografia aggiornata al 2001: Giovannini - Savi 2002. Relativamente ad anni più recenti, segnaliamo: Dominici - Sergi 2021.

8 Puccini 1999. La pubblicazione si inserisce in una serie di iniziative legate al bicentenario della nascita di Niccolò. Cfr. anche: Chiti 1906.

9 Danesi 1999a; Danesi 1999b; Danesi 2001; Danesi 2010.

tecniche di stampa adottate in Europa a una specifica altezza cronologica.¹⁰ Ad esempio, a Parigi Puccini e il suo accompagnatore, l'operaio Giuseppe Fondi, si valsero dell'aggiornata *Nouveau Plan routier de la Ville de Paris et de ses faubourgs* (A Paris, chez Blaisot, 1825): una carta ripiegata e abbinata in una custodia al pratico fascicolo, stampato dallo stesso tipografo, *Le conducteur de l'Etranger dans Paris, ou Table raisonnée des rues, boulevards, quais, ponts, avenues, etc. de cette capitale*.¹¹

Nella fase preparatoria del viaggio, Niccolò ebbe modo di ottenere le pubblicazioni di suo interesse grazie ai suoi contatti fiorentini, in particolare all'amico Giovan Pietro Vieusseux, di cui frequentava il Gabinetto di lettura (vi si associò già nel 1821) e attraverso il quale aveva la possibilità di acquistare libri e periodici francesi e inglesi, ritirandoli a Firenze o facendoli giungere fino a Pistoia.¹² Lo attestano tra l'altro le numerose lettere scambiate tra i due, dove ricorrono espressioni come «ho scritto opportunamente per il libro che mi domandate, e lo riceverete a suo tempo».¹³ L'impazienza di Niccolò nell'attesa dei volumi sarà ricordata anche in un suo ritratto a cura di Ferdinando Martini:

Avvenne che gli mancassero i fogli pubblici per più d'un giorno ed egli scriveva supplicante al Vieusseux «se tu non mi soccorri sono un uomo perduto»; e perché la posta non gl'infliggesse più quella privazione, proponeva di mandare a prendere in Firenze i giornali un suo uomo a cavallo, tre volte la settimana.¹⁴

Ma la ricerca di pubblicazioni utili proseguì anche nel corso del viaggio stesso. Nella prima lettera inviata alla madre dopo la partenza, Niccolò specificò:

Sono 12 giorni che sono in Parigi, e non ho visto per anche alcuna cosa; ma sempre in negozi di stampe, e di libri, e in gabinetti letterari, e politici; la mia vita è simile a quella dello *scolajo* che ha da passare all'esame; ma qua i servi le serve gli uomini, e le donne tutte, fino i ragazzi tutti leggono. La mattina prendo lezione di parlar francese, e poi mi do a quello le ho detto. Chi non ha visto questo paese, non puol avere nemmeno una scarsa idea di quello che sia il mondo.¹⁵

10 Le carte geografiche possedute da Niccolò e poi collocate nella Sala III della Forteguerriana sono descritte in: Vullo 2004, p. 108-109. Il contributo, relativo alla ricostruzione della Raccolta Puccini in Forteguerriana, deriva da una tesi di laurea (Università della Tuscia, a.a. 2001/2002).

11 BCF, Sala III.Y.76.

12 Cfr. Gori 1992.

13 BCF, Archivio Puccini, Corrispondenza, cass. XX, Giovan Pietro Vieusseux a Niccolò Puccini, Firenze, 29 novembre 1823.

14 Martini 1889, p. 23.

15 Puccini 1999, p. 33-36: 36. La lettera fu inviata da Parigi il 1 aprile.

A Parigi, il pensiero del giovane si muoveva già verso le tappe successive. Possiamo presumere che proprio in questo contesto fu acquistata la corposa guida *Leigh's New picture of London* (1824-1825): nel contropiatto anteriore dell'esemplare di Niccolò è infatti applicata un'etichetta del «Lance, Libraire / rue croix des petits champs. / N° 50, à Paris.»¹⁶ Per spostarsi da una città all'altra della Gran Bretagna, Niccolò si munì anche dell'aggiornatissimo *Cary's New itinerary: or an accurate delineation of the great roads, both direct and cross throughout England and Wales* (1826).¹⁷

Rientrato a Pistoia, Puccini – che anche per motivi di salute non affrontò più lunghi spostamenti – avrebbe fatto tesoro della sua esperienza e continuato a coltivare dalla sua Villa di Scornio uno spiccato interesse per la cultura e la storia delle nazioni straniere e per l'incontro con l'altro. Ne sono testimonianza i numerosi libri (soprattutto francesi) acquistati anche dopo il 1826 e un *Registro dei forestieri* contenente le firme dei visitatori di Scornio. Impresse in oro sulla coperta, spiccano le parole indirizzate al viaggiatore giunto a Pistoia: «In cortesia ti dimando il tuo nome / per conservare lunga memoria della / gentilezza con che tu visitasti / questo luogo».¹⁸

Con il lascito di Niccolò è pervenuta in Forteguerriana anche una parte della biblioteca allestita dallo zio Tommaso Puccini, esperto di storia dell'arte e appassionato visitatore di musei e monumenti, che ricoprì tra l'altro i ruoli di direttore delle Gallerie fiorentine e sovrintendente alle Belle Arti; Tommaso è ricordato in particolare per essere riuscito a impedire la sottrazione delle principali opere degli Uffizi da parte delle truppe napoleoniche, curandone il trasporto a Livorno e poi per mare fino a Palermo (1800-1803).¹⁹ Anche se i libri della donazione furono all'epoca inseriti all'interno del patrimonio generale della biblioteca, senza che si prestasse una particolare attenzione alla loro provenienza, la presenza di inventari e cataloghi distinti delle librerie di Tommaso e Niccolò (oltre che del padre di questi, Giuseppe) favorisce

16 *Leigh's New picture of London; or, a view of the political, religious, medical, literary, municipal, commercial, and moral state of the British metropolis ...*, New edition, carefully revised, London, Printed for Samuel Leigh, 18, Strand, and Baldwin, Cradock, and Joy, 1824-1825. BCF, Sala II.I.102. Nella guida sono disseminati numerosi riferimenti a biblioteche (pubbliche, a sottoscrizione, ecclesiastiche, scolastiche, di privati e società...).

17 John Cary, *Cary's New itinerary: or an accurate delineation of the great roads, both direct and cross throughout England and Wales; with many of the principal roads in Scotland ...*, Tenth edition with improvements, London, Published by G. & J. Cary, 1826. BCF, Sala III.S.132.

18 *Registro dei forestieri che vengono a vedere la villa*, ms., 1826-1846, BCF, Fort. E.404. Cfr. Sisi 2010.

19 Tra i numerosi approfondimenti dedicati alla figura di Tommaso, si vedano ad es.: Spalletti - Viale 2014; Tommaso Puccini 2014.

l'attribuzione degli esemplari al relativo possessore, operazione agevolata anche da considerazioni di tipo cronologico e legate ai diversi interessi dei tre Puccini.²⁰

Confrontando i volumi – in particolare quelli di viaggio – riferibili a Tommaso e Niccolò, è evidente in primo luogo la distanza tra le date di stampa delle edizioni (Niccolò era infatti più giovane di mezzo secolo rispetto allo zio). Si nota inoltre un diverso approccio al libro. Come già accennato, a Niccolò interessava essenzialmente l'aspetto pratico del libro, il suo potenziale di accrescimento della conoscenza, e per questo preferiva dotare gli esemplari acquistati di legature semplici e di servizio; inoltre, non era solito né apporvi la firma, né aggiungere annotazioni manoscritte. Decisamente più raffinati – anche dal punto di vista tipografico – furono invece gli interessi dello zio, che con gusto di bibliofilo collezionò pregiate edizioni di storia dell'arte, oltre a capolavori dei primi secoli della stampa (è noto l'ottimo esemplare del *Polifilo* da lui posseduto, rilegato in marocchino rosso con impressioni in oro).

Inoltre, Tommaso non disdegnava di lasciare traccia di sé nei suoi libri. Alcuni esemplari funsero da veri e propri taccuini di viaggio, nei quali lo studioso inserì note, impressioni e commenti schietti e incisivi su edifici e opere d'arte. È questo il caso di un esemplare de *Il forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna* di Francesco Beltrami (1783).²¹ Tra le fitte osservazioni disseminate lungo tutto il volume, troviamo ad esempio alcuni commenti sulla libreria della Biblioteca del Convento dei Monaci camaldolesi provenienti da Classe (poi Biblioteca Classense), realizzata per volontà dell'abate Pietro Canneti all'inizio del XVIII secolo, su disegno di Fausto Pellicciotti, che ne eseguì anche gli intagli. Tommaso non la apprezzò, osservando che Pellicciotti «faceva meglio di fare il Frate, che l'architetto, e l'intagliatore»,²² mentre gradì la volta affrescata da Francesco Mancini, pur ritenendo di qualità nettamente superiore i dipinti a olio dell'artista, conservati nella stessa biblioteca: «Il Quadro dell'unione delle due chiese è così disegnato, così sugoso, e pieno d'armonia, che non sò, se Cignani avrebbe potuto far di più».²³

Di Tommaso la Forteguerriana conserva anche importanti manoscritti

20 Per una panoramica sugli elenchi e inventari disponibili, cfr. Danesi 2001, p. 78 (nota 11); Biblioteca comunale Forteguerriana 2002, p. 169-175. Gli esemplari del lascito sono caratterizzati dal timbro «Libreria di Niccolò Puccini», ma va tenuto presente che poco dopo la metà del XIX secolo alcuni volumi furono oggetto di vendita (in considerazione della presenza di 'doppi' nelle raccolte forteguerriane); cfr. Vullo 2004, p. 96-97.

21 Francesco Beltrami, *Il forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna, e suburbane della medesima, operetta di Francesco Beltrami prete ravennate*, In Ravenna, appresso Antonio Roveri, 1783. BCF, Sala III.S.129.

22 *Ivi*, c. E5v.

23 *Ivi*, c. E6r. Il riferimento è a Carlo Cignani, maestro del Mancini.

autografi legati ai suoi viaggi, come le “Relazioni epistolari di un viaggio da Roma a Napoli e di altri viaggi in Italia”.²⁴ Si tratta di un corposo manoscritto, relativo principalmente a un itinerario compiuto nell'autunno del 1783, organizzato secondo la forma letteraria della corrispondenza epistolare, in questo caso indirizzata alla Contessa Verrua della Motta San Martino (sorella dell'accompagnatrice di Tommaso).²⁵ Puccini vi inserì descrizioni di musei e gallerie, elenchi di opere (come quelle ammirate a Capodimonte), resoconti di incontri con pittori e artisti, note di costume. Sempre di mano di Tommaso, la biblioteca pistoiese custodisce i materiali preparatori alla compilazione di una guida artistica d'Italia, in forma di rubrica.²⁶

Nel complesso, dunque, nella raccolta Puccini è possibile recuperare importanti edizioni di viaggio, stampate tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima del XIX, con affondi specifici relativi al ‘bagaglio editoriale’ del viaggiatore colto nell'Europa degli anni Venti dell'Ottocento (grazie all'esperienza di Niccolò) e agli itinerari legati all'arte (per l'apporto di Tommaso).

Anche il XX secolo vide l'ingresso in Forteguerriana di un ricchissimo fondo di persona, nel quale è chiaramente ravvisabile un consistente filone dedicato al tema del viaggio: ci riferiamo alla già citata biblioteca e a una parte dell'archivio di Ferdinando Martini.²⁷ Oltre a essere stato egli stesso un esperto viaggiatore, per interessi culturali inscindibilmente legati alla Francia e per gli impegni connessi alla sua intensa attività politica (ricoprì tra l'altro la carica di governatore dell'Eritrea dal 1897 al 1907), Martini ebbe un interesse di studio specifico: la raccolta dei giudizi dei viaggiatori stranieri sull'Italia e sugli italiani.

In considerazione del loro notevole valore documentario, i libri di viaggio, le guide, le descrizioni di paesi e popoli di Ferdinando sono stati accuratamente descritti in un catalogo specifico: *Viaggi, popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini conservata dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, a cura di Rossella Dini e Franco Savi.²⁸ Lo strumento include le voci – ordinate cronologicamente e con indici per autore, titolo e soggetto –

24 Tommaso Puccini, *Relazioni epistolari di un viaggio da Roma a Napoli, e di altri viaggi in Italia scritte dal sig.re cav.re Tommaso Puccini direttore dell'Imp.le Galleria*, ms., sec. XVIII [ca. 1783]. BCF, Fort. C.238.

25 Per un'analisi del documento, si veda Mazzi 1995.

26 Tommaso Puccini, [Guida artistica d'Italia I-II], ms., sec. XVIII, BCF, Fort. C.177-178.

27 La bibliografia su Martini è molto ampia. Per i riferimenti essenziali, oltre alla voce curata da Raffaele Romanelli nel *Dizionario biografico degli italiani* (Romanelli 2008), rimandiamo a Associazione Amici della Forteguerriana 2023.

28 Dini - Savi 1993. Si tratta del n. 44 della prestigiosa collana degli «Inventari e cataloghi toscani», diretta da Luigi Crocetti.

relative a 952 edizioni, a partire dalla *Descrittione di tutta Italia di f. Leandro Alberti Bolognese* stampata a Venezia nel 1553. Nell'*Introduzione* al catalogo, Savi ricostruisce la formazione della sezione di viaggio e la sua disposizione all'interno della biblioteca Martini a Monsummano.²⁹

Sebbene la maggior parte delle edizioni descritte sia riferibile al XIX secolo (614 voci), in virtù degli interessi storici di Martini sono incluse nel catalogo, oltre ad alcune edizioni dei secc. XVI-XVII, 47 edizioni settecentesche. Si tratta prevalentemente di guide di viaggio e resoconti di viaggiatori francesi in Italia – come *Les delices de l'Italie* di Alexandre Rogissart e dell'abate Havard, nell'edizione in sei volumi stampata a Leida nel 1709 – e, in misura minore, di guide compilate da viaggiatori di altre nazioni, generalmente acquistate da Martini in traduzione francese o italiana. Ad esempio, furono scelte in traduzione francese le opere di Joseph Addison (*Remarques sur divers endroits d'Italie*, Paris, 1722) e Henry Swinburne (*Voyage dans les Deux Siciles*, Paris, 1785). Spostandoci nei primi decenni del XIX secolo, troviamo opere fondamentali come *Rome, Naples et Florence, en 1817* di Stendhal (Paris, 1817).

Per Martini, convinto che i buoni rapporti tra le nazioni dovessero basarsi anche sul confronto culturale, lo studio della letteratura di viaggio con un approccio diacronico era finalizzato a incidere anche sul presente. Il politico e letterato denunciava infatti la superficialità con cui i francesi a lui contemporanei, a differenza di quelli del passato, osservavano e giudicavano l'Italia, fomentando incomprensioni e malintesi tra i due popoli.³⁰ Nelle sue parole:

Da venti anni raccolgo, e quando raccolgo non posso, leggo e noto ciò che da francesi si scrive intorno all'Italia. Libri intorno alla storia dell'arte nostra, come quelli di Blanc, del Müntz, dell'Yriarte, molti e buoni: inni alla Firenze de' Medici e alla Roma di papa Giulio, alle colline di Bellosguardo e del Vomero, alla Conca d'Oro e alle Isole Borromee, quanti ne volete: giudizi non dirò benevoli, ma equi, pacati intorno all'Italia presente, ai nostri costumi, ai nostri studi, alla nostra indole, mai o quasi mai.³¹

Le guide di viaggio rivestivano in tal senso un ruolo fondamentale: attraverso la loro lettura, nei viaggiatori si formavano spesso dei preconcetti difficili da sradicare. Emblematico di questa convinzione è uno scritto giovanile, inviato

29 Savi 1993. Una parte dei volumi di viaggio non è ad oggi accessibile per motivi di sicurezza del ballatoio ligneo della libreria che li contiene, anch'essa originaria della biblioteca di Martini.

30 Cfr. ad esempio Martini 1894. L'autore lamentava: «Di noi essi [i francesi] non sanno nulla o poco: e per ogni libro del Taine o del Bourget che descrive l'Italia reale, cento ne escono in Francia come quello del Goncourt, che paion fatti apposta per defigurarla o denigrarla».

31 Martini 1900, p 162-163.

al direttore de «La nazione» nel 1869.³² Martini vi narrava, con la perspicacia e l'ironia che non l'avrebbero mai abbandonato, della sua esperienza durante un viaggio in battello sul Lago di Costanza. Seduto vicino a viaggiatori inglesi, fu interpellato per

una disputa sull'elevazione del lago, – particolare del quale il Murray pare avesse taciuto; chi diceva una cosa, chi un'altra; volendo por fine alla disputa, uno di loro, il quale scorse la *Guida* del Joanne ch'io teneva fra mano, mi si accostò e me la chiese. Gliela porsi; mi ringraziarono e fui ammesso alla conversazione.³³

Il riferimento era alle guide, allora molto in voga, della serie «Murray's handbooks for travellers» e all'*Itinéraire descriptif et historique de la Suisse* di Adolphe Joanne, che contribuirono a creare un contatto tra i viaggiatori. A proposito di uno di questi, che si trovava insieme alla figlia, Ferdinando raccontò:

Leggeva con una certa tenerezza la Guida del Murray e, secondo il Murray lo consigliava, si preparava a provare una commozione triste, o a uscire in grida di ammirazione. Due terzi degli Inglesi viaggiano come lui. C'è al Museo di Brera un quadro del Guercino: *Agar e Abramo*; tipi volgari, toni sgradevoli: ho detto che è del Guercino, ma si piglierebbe per un Caravaggio sbiadito. Piacque, non so come, al Byron. Il Murray non poté non ammirarlo [...] dappoiché l'aveva ammirato il Byron, e gl'Inglesi lo ammirano a bocca aperta sulla fede del Byron e del Murray.

La ragazza disegnava. Il Murray aveva segnalato all'attenzione dei viaggiatori le rive del lago di Costanza, e il padre aveva pregato la figliola di pigliare col lapis un ricordo; il Murray non aveva preveduto la nebbia, e il padre non se n'era occupato.³⁴

Martini maturò dunque ben presto un approccio critico verso la letteratura di viaggio e sulla base delle proprie convinzioni avanzò nell'allestimento della sua biblioteca. Difatti, nel fondo sono relativamente scarse le carte e guide pratiche allora maggiormente in voga, mentre ricorrono edizioni rare e selezionate. Come nel caso di Puccini, Ferdinando otteneva i libri stranieri che desiderava grazie alle librerie fiorentine, o a rapporti intrattenuti con studiosi, bibliografi e bibliotecari; ma non di rado l'acquisto avveniva direttamente nel corso dei suoi frequenti viaggi, in particolare nella capitale francese.³⁵ Tra

32 Poi ripubblicato in: Martini 1930.

33 *Ivi*, p. 313.

34 *Ivi*, p. 317-318.

35 Gli spostamenti di Martini sono fedelmente rispecchiati dalle sue lettere, inviate da città europee come Parigi e Berlino, ma anche dal Cairo, Asmara, Massaua, Buenos Aires...

l'altro, lo stesso Martini fu autore di alcuni resoconti di viaggio pubblicati su «La nazione», la «Nuova Antologia» e in altri periodici dell'epoca; in Forteguerriana è conservato un autografo, in parte inedito, legato a un progetto incompiuto di pubblicazione di un «Viaggio in Germania».³⁶

Oltre a quelle collezionate per interesse personale, la biblioteca di Martini comprende diverse pubblicazioni relative a viaggi e geografia coloniali, evidentemente collegate alle attività politiche di Ferdinando che, ancor prima di diventare Governatore dell'Eritrea, prese parte a una Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea (1891). Questa documentazione, di cui fanno parte anche guide, resoconti di viaggio e carte geografiche, fu raccolta in prima persona, o ricevuta in dono da parte degli autori.³⁷ Allo stesso modo, la presenza di pubblicazioni sull'Argentina è legata a una missione compiuta nel 1910 a Buenos Aires, in qualità di ambasciatore straordinario.

Tra i numerosi campi in cui Martini sviluppò una certa competenza, si inserisce dunque anche quello della letteratura di viaggio, per effetto di un ottimale abbinamento tra attività di studio ed esperienza concreta, che si riflette nella sua biblioteca, fonte inesauribile di stimoli per ricerche e approfondimenti. Chiamato nel 1909 a scrivere la prefazione a una relazione su un viaggio compiuto in India da Enrico Bertarelli, Ferdinando ribadì: «per conoscere ciò che si faccia dagli altri popoli, vantaggiarsi dei loro progredimenti, tesoreggiare la loro esperienza, (chi non si contenti, popolo o individuo, del proprio cantuccio), tre cose soccorrono, anzi occorrono: la geografia, la lingua, i viaggi»,³⁸ auspicando che anche nella scuola venisse compresa l'importanza di questi aspetti. In relazione allo stile da adottare nei resoconti, evidenziò:

Spesso ne' libri di questo genere l'autore preso dalla morbosa smania ond'è afflitta la letteratura contemporanea – di sostituire la penna al pennello – e preoccupato della «bella pagina» sciorina fra sé e l'oggetto della descrizione tutte le frange dell'immagine e della parola; sì che il lettore vede lui, non mai la cosa che si vorrebbe mostrargli.³⁹

36 Ferdinando Martini, *Viaggio in Germania. Reliquiae*. 1867, ms., sec. XIX, BCF, Archivio Martini, cass. 39, ins. 203. Relativamente alla Germania, la biblioteca conserva inoltre le «Memorie giornalieri di un viaggio fatto in Germania» tra il 1835 e il 1836 dall'abate Domenico Mazzoni: BCF, Carte Domenico Mazzoni, b. 3, n. 11.

37 Ferdinando avrebbe scritto della sua esperienza africana in varie occasioni. Nel Fondo Martini sono custoditi anche alcuni album di fotografie e cinque preziosi codici etiopici.

38 Martini 1909, p. 7.

39 *Ivi*, p. 8-9.

Le librerie di Niccolò Puccini e Ferdinando Martini custodiscono dunque importanti rami dedicati al viaggio, tra loro non sovrapponibili, non solo per la distanza cronologica e il diverso approccio al tema che caratterizzò le diverse epoche, ma in quanto rispecchiano le ben distinte personalità e intenzioni dei possessori. Nella Biblioteca Forteguerriana sono inoltre conservati altri nuclei bibliografici e numerosi documenti legati al tema del viaggio tra il XVIII e il XX secolo. Ad esempio, tra le carte del sacerdote e filologo pistoiese Sebastiano Ciampi (1769-1847), che fu tra l'altro un attivo promotore di relazioni culturali tra la Polonia e l'Italia, si trovano interessanti resoconti, nei quali sono menzionati anche visite e studi condotti dall'autore presso biblioteche pubbliche e private, «fonti inesauribili di Letterarj tesori».⁴⁰

Sebbene la Forteguerriana non disponga di una collezione specifica dedicata al viaggio, è innegabile che, attraverso le stratificazioni storiche che caratterizzano il suo patrimonio, anche questo istituto possa contribuire significativamente all'avanzamento delle conoscenze nell'ambito delle esperienze dei viaggiatori dei secoli passati e dell'editoria di viaggio. Questi temi sono stati in parte già esplorati, anche in occasione di mostre e incontri,⁴¹ ma i documenti disponibili si prestano ad ulteriori approfondimenti da parte degli specialisti, all'interno di un percorso di valorizzazione delle raccolte e della storia della biblioteca pistoiese.

40 Ciampi 1809, p. 2. Cfr. anche: Sebastiano Ciampi, *Viaggio a Milano di Sebastiano Ciampi nel 1827*, ms., sec. XIX [ca. 1827], BCF, Fort. E.361.34. Un discorso a sé meriterebbero le guide di viaggio su Pistoia, relativamente alle quali la Forteguerriana conserva tra l'altro il manoscritto di Bernardino Vitoni "Il forestiere istruito in Pistoia", terza e ultima stesura di una guida compilata a partire dal 1780 circa (BCF, Fort. E.348), nonché la prima guida a stampa: la *Guida di Pistoia per gli amanti delle belle arti* di Francesco Tolomei, del 1821. Per approfondimenti sul tema: Danesi 1998.

41 Risalgono rispettivamente al 2005 e al 2016 le mostre *Il viaggio nelle raccolte della Biblioteca Forteguerriana* e *Quando viaggiare era un'arte: itinerari italiani nel XIX secolo* <<https://www.forteguerriana.comune.pistoia.it/quando-viaggiare-era-un-arte/>> (ult. cons. 06/07/2025).

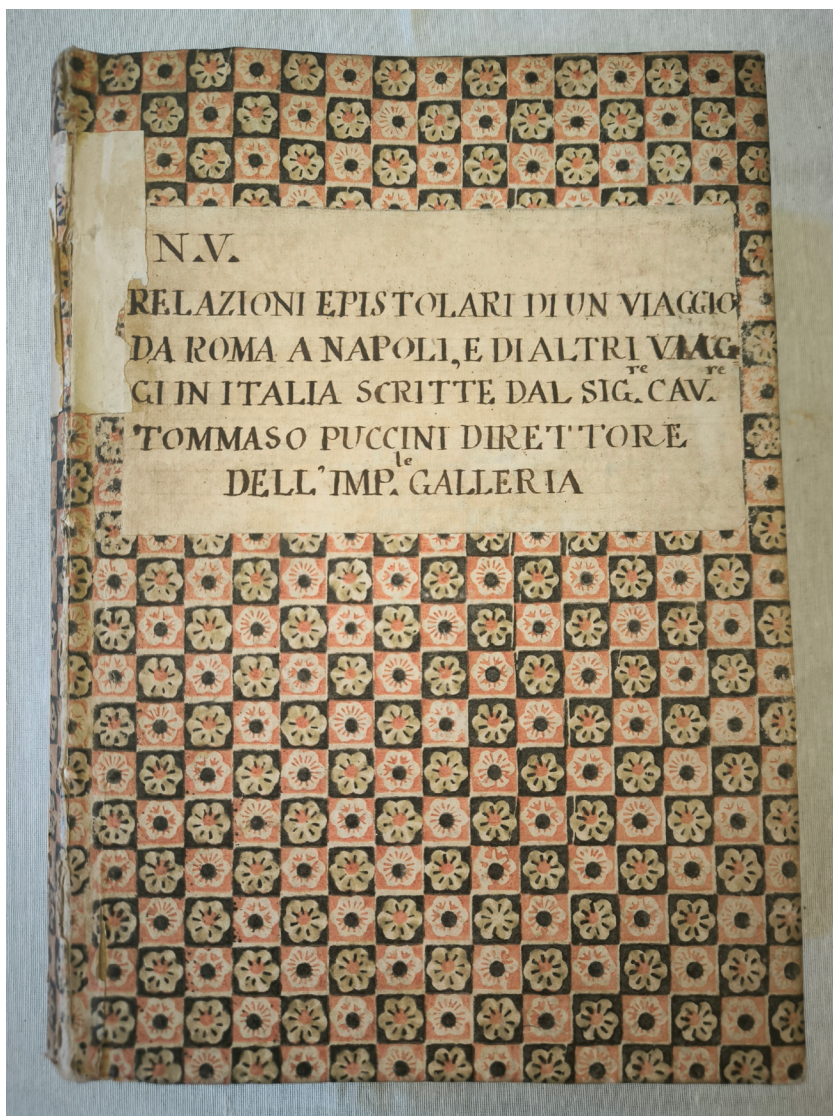


Figura 1. Tommaso Puccini, Relazioni epistolari di un viaggio da Roma a Napoli, e di altri viaggi in Italia scritte dal sig.re cav.re Tommaso Puccini direttore dell'Imp.le Galleria, ms., sec. XVIII [ca. 1783]. BCF, Fort. C.238. Provenienza: Niccolò Puccini.



Figura 2. Smith's New Plan of London, Westminster & Southwark ..., London, Printed for C. Smith, 1812. BCF, Sala III.Y.80. Provenienza: Niccolò Puccini.

Bibliografia

- Associazione Amici della Forteguerriana 2023 = Associazione Amici della Forteguerriana, *Un fondo nel profondo*, Ferdinando Martini, «Storialocale», 42 (2023), p. 6-73.
- Biblioteca comunale Forteguerriana 2002 = Biblioteca comunale Forteguerriana, *Raccolta Puccini*, inventario di Maria Solleciti, revisione a cura di Alessandra Giovannini e Franco Savi, Firenze, Edifir, 2002.
- Ceccherini 2016 = Irene Ceccherini, *Sozomeno da Pistoia (1387-1458). Scrittura e libri di un umanista*, premessa di Stefano Zamponi, con un saggio di David Speranzi, Firenze, Olschki, 2016.
- Chiti 1906 = Alfredo Chiti, *Dal carteggio di Niccolò Puccini*, «Bullettino storico pistoiese», VIII (1906), 1-2, p. 47-66.
- Ciampi 1809 = Sebastiano Ciampi, *Epistola filologica del sig. ab. Sebastiano Ciampi ... al ch. sig. Francesco Tolomei, maire di Pistoja ...*, [Pisa, 1809].
- Danesi 1998 = *Le guide di Pistoia e del suo territorio: dal manoscritto alla stampa*, a cura di Daniele Danesi, Firenze-Siena, Maschietto & Musolino, 1998.
- Danesi 1999a = Daniele Danesi, *Postfazione. Il petit tour del giovane Niccolò*, in Niccolò Puccini, *Lettere alla madre e agli amici dal viaggio in Europa (1826)*, a cura di Giovanni Capecci, presentazione di Maurizio Vivarelli, con una postfazione di Daniele Danesi, Pistoia, Libreria dell'orso, 1999, p. 121-137.
- Danesi 1999b= Daniele Danesi, *Le carte del viaggio*, in *Manifestazioni per il*

- Bicentenario della nascita di Niccolò Puccini, 1799-1999, *Le cose e i giorni di Niccolò Puccini*, Pistoia, Archivio di Stato di Pistoia, Biblioteca comunale Forteguerriana, Museo civico di Pistoia, 1999, p. 17-22.
- Danesi 2001 = Daniele Danesi, *Il viaggio e i libri*, in *Niccolò Puccini: un intellettuale pistoiese nell'Europa del primo Ottocento. Atti del Convegno di studio (Pistoia, 3-4 dicembre 1999)*, a cura di Elena Boretto, Chiara d'Afflito e Carlo Vivoli, Firenze, Edifir, 2001, p. 75-88.
- Danesi 2010 = Daniele Danesi, *Alla ricerca dell'utile e del pittoresco. Niccolò Puccini tra Italia e Europa, 1822-1826*, in *Monumenti del giardino Puccini. Un luogo del romanticismo in Toscana*, a cura di Carlo Sisi, Firenze, Pistoia, Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, 2010, p. 82-105.
- Dini - Savi 1993 = *Viaggi, popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini conservata dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Catalogo*, di Rossella Dini e Franco Savi, Firenze, Giunta regionale toscana, Milano, Editrice bibliografica, 1993.
- Dominici - Sergi 2021 = Laura Dominici - Lorenzo Sergi, *Innamorato di questa nobile Italia. Niccolò Puccini e il suo lascito a Pistoia*, Pistoia, Metilene, 2021.
- Giovannini - Savi 2002 = *Bibliografia pucciniana*, a cura di Alessandra Giovannini e Franco Savi, in Biblioteca comunale Forteguerriana, *Raccolta Puccini*, inventario di Maria Solleciti, revisione a cura di Alessandra Giovannini e Franco Savi, Firenze, Edifir, 2002, p. 177-196.
- Gori 1992 = Erica Gori, *Gian Pietro Vieusseux-Niccolò Puccini: storia di un'amicizia nella Toscana liberale e moderata del primo Ottocento*, «Farestoria», 11 (1992), 19, p. 5-14.
- Grossi 1857 = Giuseppe Grossi, *Cenni storici intorno alla donazione del cardinale Niccolò Forteguerri ed alla fondazione della Pia Casa di Sapienza in Pistoia*, Firenze, Tipografia di L. Niccolai, 1857.
- Martini 1889 = Ferdinando Martini, *Nei parentali di Niccolò Puccini. Discorso*, Pistoia, Tip. Cino dei fratelli Bracali, 1889.
- Martini 1894 = Ferdinando Martini, *Un viaggio in Italia (L'Italie d'hier 1856-57) par Edmond et Jules de Goncourt. Note prese leggendo il volume*, «La nuova rassegna», 15 luglio 1894, p. 1-5.
- Martini 1900 = Ferdinando Martini, *A zonzo*, Catania, Niccolò Giannotta, 1900.
- Martini 1909 = Ferdinando Martini, *Prefazione*, in Enrico Bertarelli, *India. Impressioni di viaggio*, prefazione di Ferdinando Martini, Milano, Alfieri & Lacroix, 1909, p. 5-9.
- Martini 1930 = Ferdinando Martini, *Sul lago*, in Id., *Fra un sigaro e l'altro (chiacchiere di Fantasio). A zonzo*, Milano, Treves, 1930, p. 311-330.
- Mazzi 1995 = Maria Cecilia Mazzi, *Paesi, figure e gallerie d'arte: il soggiorno napoletano di Tommaso Puccini*, in *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*, a cura di Francesca Amirante [et al.], Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p. 241-298.
- Puccini 1900 = *Testamento, codicillo nuncupativo e donazione di Niccolò Puccini*,

- Pistoia, Tipografia Niccolai, 1900.
- Puccini 1999 = Niccolò Puccini, *Lettere alla madre e agli amici dal viaggio in Europa (1826)*, a cura di Giovanni Capecchi, presentazione di Maurizio Vivarelli, con una postfazione di Daniele Danesi, Pistoia, Libreria dell'orso, 1999.
- Romanelli 2008 = Martini, Ferdinando, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 71, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, p. 216-223.
- Santoli 1932 = Quinto Santoli, *La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, Pistoia, Stabil. grafico Niccolai, 1932.
- Savi 1993 = Franco Savi, *Introduzione*, in Rossella Dini, Franco Savi, *Viaggi, popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini conservata dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Catalogo*, [Firenze], Giunta regionale toscana, Milano, Editrice bibliografica, 1993, p. V-XXIII.
- Savi 1994 = Franco Savi, *La donazione della Biblioteca Martini*, «Il tremisse pistoiese», XIX (1994), 2-3, p. 41-48.
- Sisi 2010 = Carlo Sisi, «...per conservare lunga memoria...» *Spigolature dal Registro dei forestieri*, in *Monumenti del giardino Puccini: un luogo del romanticismo in Toscana*, a cura di Carlo Sisi, Firenze, Pistoia, Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, 2010, p. 150-173.
- Spalletti-Viale 2014 = Ettore Spalletti, Roberto Viale, *Tommaso Puccini (1749-1811), conoscitore delle arti e direttore degli Uffizi*, Firenze, Centro Di, 2014.
- Tommaso Puccini 2014 = *Tommaso Puccini 1811-2011 nel bicentenario della morte*, Pistoia, Settegiorni, 2014.
- Vullo 2004 = Giuseppina Vullo, *La Libreria di Niccolò Puccini nel fondo antico della Biblioteca Forteguerriana*, «Storialocale», 3 (2004), p. 84-109.

III: VIAGGIATRICI E VIAGGIATORI TRA ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Erica Vianello*

*LA 'VISITA ALLA BIBLIOTECA' NELLE LETTRES SUR L'ITALIE
(1764) DI ANNE-MARIE DU BOCCAGE, TRA FRUIZIONE ESTETICA
E OCCASIONE DI AFFERMAZIONE IDENTITARIA.
L'ESPERIENZA PERSONALE DI UN'AUTRICE DEI LUMI*

Abstract

Attraverso l'analisi delle *Lettres sur l'Italie* (1764) di Anne-Marie du Boccage, il presente studio si propone di riflettere sull'importanza socio-culturale che l'esperienza della 'visita alla biblioteca' assume per una donna dei Lumi. Si tratterà in particolare di mettere in luce come, nel caso specifico della viaggiatrice francese, l'accesso alle biblioteche e la frequentazione di tali istituzioni assumano il valore simbolico di una riuscita personale, declinata in termini di affermazione sociale e di legittimazione intellettuale.

Parole chiave: Odeporica femminile; Iter Italicum; Anne-Marie du Boccage.

Abstract

Through the analysis of Anne-Marie du Boccage's *Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie* (1764), this study aims to reflect on the socio-cultural significance that the experience of 'visiting libraries' held for a woman of the Enlightenment. In particular, this paper seeks to highlight how, in the case of the French traveler, access to and engagement with these institutions took on a symbolic value of personal achievement, expressed in terms of social recognition and intellectual legitimization.

Keywords: Women's travel literature; Iter Italicum; Anne-Marie du Boccage.

*

Università Ca' Foscari Venezia, Universität Augsburg.

Nell'ambito dell'odeporica femminile settecentesca, il caso dell'autrice e *salonnière* Anne-Marie du Boccage (1710-1802) attira ormai da decenni l'attenzione della critica letteraria che, all'unanimità, riconosce l'eccezionalità dell'esperienza apodemica della scrittrice d'Oltralpe. Prima donna francese a intraprendere il Grand Tour, du Boccage soggiorna in Inghilterra e in Olanda nel 1750 e, a distanza di anni, visita l'Italia (1757-1758): in un'epoca in cui la pratica del viaggio è ancora un privilegio riservato quasi esclusivamente agli uomini, l'avventura europea di questa *femme de lettres* assume un valore altamente simbolico e diventa emblematica della presa di consapevolezza, da parte delle donne della *bonne société*, delle opportunità che l'esperienza odeporica può loro offrire in termini di emancipazione, di affermazione identitaria e di riconoscimento sociale. Anne-Marie du Boccage è perfettamente consapevole dell'impatto positivo che il Grand Tour può avere sulla sua carriera di scrittrice: mettersi in viaggio le consente di promuovere la sua produzione letteraria oltre i confini francesi e, così facendo, di allargare e consolidare la sua reputazione a livello internazionale, guadagnandosi la stima dell'*élite* intellettuale europea. L'intento emancipatorio con cui Anne-Marie intraprende i suoi spostamenti fa dell'esperienza viatica della scrittrice un *casus studium* particolarmente rilevante ai fini di una migliore e più completa comprensione dei meccanismi propri all'odeporica settecentesca. A rendere particolarmente interessante, dal punto di vista critico, l'esperienza di Anne-Marie du Boccage è inoltre la risonanza che la sua relazione di viaggio ha riscontrato nel Settecento, così come nei secoli a seguire: pubblicato nel 1764 sotto il titolo di *Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie*,¹ il *récit* è composto da quaranta lettere che, durante i vari spostamenti, la poetessa scrive e invia – così sostiene la stessa – alla sorella, Mme du Perron, per raccontarle la sua esperienza.²

Il progetto Libmov.it si propone di riflettere sulla dimensione storica e sociale, pubblica e dinamica che la biblioteca, in quanto istituzione, ha acquisito nel panorama socio-culturale europeo settecentesco³. Come sottolineato dagli ideatori del progetto, la funzione dei siti bibliotecari e il valore – fattuale e simbolico – che assume la pratica della 'visita alla biblioteca' nel contesto

1 Boccage 1764.

2 Rieditate numerose volte e tradotte in varie lingue, le *Lettres* sono elogiate quasi all'unanimità dalla stampa periodica settecentesca così come dalla maggior parte dei *savants* dell'epoca. Nell'Ottocento se ne contano ancora diverse riedizioni e nel Novecento la relazione dell'autrice diventa oggetto di studio approfondito e spunto di riflessione per numerosi ricercatori. Cfr. D'Ancona 1911; Den Abbeele 1996; Strien-Chardonneau 2008; Kulessa 2014; Gelléri 2017; Corbi Sàez 2017.

3 Cfr. De Franceschi 2013; Sabba 2018; Sabba 2021; Montègre 2022; Bertrand *et al.* 2016.

dell'Europa dei Lumi sono ricostruibili attraverso la consultazione delle fonti documentarie relative all'esperienza del Grand Tour.⁴ L'analisi delle *Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie* di Anne-Marie du Boccage – corpus di ricerca del presente studio – permetterà non solo di riflettere sull'importanza sociale e culturale che i «luoghi bibliotecari»⁵ – intesi come spazio di erudizione, di fruizione estetica e di sociabilità – acquisiscono durante il lungo Settecento, ma di cogliere l'utilità e il significato che la 'visita alla biblioteca' ha avuto per una donna dei Lumi e di riflettere sulla modalità stilistica che la viaggiatrice sceglie per restituire quest'esperienza – prima alla sorella, poi al pubblico di lettori. La questione sarà quindi affrontata adottando un punto di vista femminile. Lo sguardo che Anne-Marie du Boccage porta sul mondo – nel nostro caso specifico, il modo in cui vive l'esperienza nelle biblioteche –, la sua percezione del reale, il suo approccio a ciò che la circonda sono il risultato della sua esperienza di donna in un contesto socio-culturale in cui la disuguaglianza di genere è una realtà concreta che si riflette in un'effettiva limitazione delle possibilità offerte al *beau sexe*⁶. Come dirà due secoli più tardi Simone de Beauvoir, «le corps n'est pas une chose, il est une situation: c'est notre prise sur le monde»,⁷ il filtro attraverso cui guardiamo la realtà: il mondo si presenta in modo diverso secondo la sensibilità con cui lo si osserva – «selon qu'il est appréhendé d'une manière ou d'une autre».⁸ Alto borghese ben inserita nelle maglie della Repubblica delle Lettere,⁹ Anne-Marie du Boccage gode di una condizione privilegiata rispetto alla maggior parte delle donne della sua epoca; tuttavia, la legittimità del suo posto nel mondo culturale, la sua reputazione e il suo valore di autrice sono spesso messi in discussione:¹⁰ costretta a difendere e a negoziare continuamente la sua immagine pubblica,

4 Cfr. Chapron 2004.

5 Sabba 2019.

6 Se è vero che nel XVIII secolo un numero crescente di intellettuali *éclairés* si pronunciano per l'uguaglianza dei sessi e si mobilitano in difesa delle donne, la società rimane marcatamente dominata dagli uomini. Una parte rilevante dell'*élite* socio-culturale e politica si schiera inoltre apertamente contro il *beau sexe*, cercando di mantenere le donne ai margini della società e di trovare argomentazioni per legittimare il discredito espresso nei loro confronti.

7 Beauvoir 1986, p. 75.

8 *Ivi*, p. 73.

9 Una situazione economica favorevole e la frequentazione di personaggi di spicco della sfera intellettuale sono condizioni *sine qua non* per poter ambire a crearsi delle concrete possibilità di azione e una buona reputazione sociale. *Ivi*, p. 181.

10 A tal proposito, le parole di Simone de Beauvoir risultano ancora una volta emblematiche: «même lorsque des droits sont abstraitement reconnus [à la femme], une longue habitude empêche qu'ils ne trouvent dans les mœurs leurs expression concrète». Beauvoir 1986, p. 23.

la sua credibilità e il suo ruolo all'interno della società intellettuale dell'epoca, la viaggiatrice approfitterà del Grand Tour per affermare il suo prestigio e rivendicare la sua autorevolezza intellettuale. Come vedremo, la pratica della 'visita alla biblioteca' si rivelerà a tal scopo un'occasione ideale.

Poiché nel Settecento le rotte del Grand Tour sono percorse principalmente da uomini, l'esperienza della scrittrice francese si configura come una voce fuori dal coro, significativa perché complementare a quella, dominante, dei viaggiatori dell'epoca – una voce, quella dell'autrice, capace dunque di contribuire ad ampliare e ad arricchire la nostra comprensione del fenomeno qui analizzato. In questa sede, concentrerò l'attenzione esclusivamente sulle *Lettres sur l'Italie*, terza sezione della relazione di viaggio di Anne-Marie du Boccage. Ultima tappa del suo Grand Tour, l'Italia è il paese in cui la scrittrice si soffermerà più a lungo – da aprile 1757 a maggio 1758: la durata significativa della sua permanenza nel Bel Paese le permetterà, rispetto alle esperienze in Inghilterra e in Olanda, di sviluppare delle riflessioni più precise sulla società che frequenta e sui luoghi che visita – tra cui numerose biblioteche.

Se già dall'Umanesimo¹¹ le biblioteche italiane rappresentano una forte attrattiva per i viaggiatori d'Europa, nel Settecento esse diventano delle vere proprie *étapes obligées* del viaggio nel Bel Paese.¹² La restituzione dell'esperienza della 'visita ai luoghi bibliotecari' nelle relazioni di viaggio diventa *topos* narrativo del genere odeporico;¹³ ai fini del nostro studio, è importante sottolineare che questa consuetudine letteraria funziona come marcatore sociale e simbolico, contribuendo a identificare il viaggiatore che adotta tale *habitus* narrativo come appartenente all'*élite* socio-intellettuale del tempo. Come per la maggior parte dei viaggiatori della sua epoca, anche per du Boccage le biblioteche sono una tappa imprescindibile del soggiorno italiano e, rispondendo alla prassi letteraria di cui sopra, la scrittrice sceglie di restituire l'esperienza di visita nel suo *récit*.

Durante il suo soggiorno italiano, Anne-Marie du Boccage visita dieci biblioteche:¹⁴

11 Sabba 2019, p. 73.

12 Non solo i 'luoghi bibliotecari' si trovano disseminati in gran numero per tutto il territorio italiano, ma le biblioteche della Penisola vantano storicamente una grande notorietà: come Sabba sottolinea, i «palazzi e [i] complessi che le ospita[no] - decoro e ornamento compresi -, [i] documenti che esse custodi[scono], come anche [le] volontà intellettuali e mecenatistiche di chi le aveva fondate» costituiscono un richiamo particolarmente forte per chi sceglie di visitare l'Italia. Sabba 2019, p. 73, Chapron 2004, p. 455.

13 Basti per esempio pensare ai viaggi dei francesi Misson (1688), Richard (1766), Lalande (1769) e Cassini, (1778), degli inglesi Nugent (1778) e Martyn (1790) e del tedesco Volkmann (1778).

14 Tra i viaggiatori che si recano in Italia nella seconda metà del Settecento,

- la biblioteca Ambrosiana (Milano)
- la biblioteca Marciana (Venezia)
- la biblioteca dell'Istituto delle Scienze (Bologna)
- la biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze)
- la biblioteca Marucelliana (Firenze)
- la biblioteca Piccolomini (Siena)
- la biblioteca di Palazzo Barberini (Roma)
- la biblioteca Apostolica Vaticana (Roma)
- la biblioteca privata del Cardinale Domenico Passionei (Roma)
- la biblioteca Corsiniana (Roma)

Private e pubbliche, religiose e accademiche, celebri e meno conosciute: Anne-Marie du Boccage visita un'ampia gamma di biblioteche italiane, riportando puntualmente nelle *Lettres* il ricordo di tali esperienze. Va osservato che se alcune biblioteche sono oggetto di un'analisi precisa e curata, altre istituzioni vengono invece descritte in modo particolarmente sbrigativo, conciso e poco approfondito. È il caso, quest'ultimo, dell'Ambrosiana, di cui du Boccage si limita a scrivere: «Il est un [...] trésor dans la bibliothèque Ambrosienne, donné au public par le Cardinal Borromée, neveu de Saint Charles; c'est un savant manuscrit, écrit de la main gauche de Léonard de Vinci, peintre et génie universel, mort entre les bras de François I^{er}». ¹⁵ La descrizione della biblioteca milanese è asciutta, svelta, didascalica. La scrittrice non si sofferma sul prestigio dell'Ambrosiana, non ne descrive le caratteristiche architettoniche e ornamentali, né tantomeno rende conto dell'esperienza vissuta: non vengono forniti dettagli sulle modalità di accesso al sito, non viene fatto riferimento alcuno alla presenza di una guida o di un bibliotecario, non viene dato un riscontro sulle emozioni e sulle sensazioni provate durante la visita, non vengono espressi giudizi sugli aspetti gestionali del materiale libresco (quantità di volumi, presenza di raccolte speciali, organizzazione delle collezioni, modalità di consultazione dei documenti...). L'unica informazione che la viaggiatrice fornisce è che l'Ambrosiana custodisce il *Codice Atlantico*, di Leonardo da Vinci. Lo stesso trattamento sommario è riservato alla biblioteca Marciana di Venezia: dopo aver descritto con profusione di dettagli chiese, piazze, feste, palazzi, Anne-Marie du Boccage menziona l'istituto veneziano *en passant*, limitandosi a segnalare che la Marciana conserva «quantité de manuscrits grecs donnés par le cardinal Bessarion, né à Nicée». ¹⁶ Leggermente più articolata, ma pur sempre didascalica e sommaria è la descrizione che la

Anne-Marie du Boccage è tra le frequentatrici più assidue di siti bibliotecari (Chapron 2004, p. 460).

¹⁵ Boccage 1764, p. 141.

¹⁶ *Ivi*, p. 168.

viaggiatrice fornisce della biblioteca Medicea Laurenziana: «La bibliothèque [des Médicis à Saint Laurent] est vantée par le grand nombre de manuscrits. On y voit entre autres un Virgile transcrit du temps de Théodose et la description de toute la chirurgie des Grecs, ornée de figures peintes sur vélin».¹⁷ Anne-Marie du Boccage si serve quindi di una prosa narrativa stringata, di uno stile asciutto e impersonale per descrivere delle biblioteche prestigiose come l'Ambrosiana, la Marciana e la Medicea Laurenziana. La poca attenzione che la viaggiatrice riserva alla rendicontazione letteraria di questi luoghi – tra i più prestigiosi del tempo – si spiega se si considera il fatto che all'epoca in cui la poetessa intraprende il Grand Tour, essi erano già stati ampiamente descritti da numerosi altri viaggiatori europei che, prima dell'autrice, vi si erano recati in visita e ne avevano riportato l'esperienza con profusione di dettagli nelle loro relazioni di viaggio. La volontà di non ripetere quanto già stato pubblicato dai suoi predecessori sembra dunque spiegare l'economia narrativa di du Boccage relativamente al resoconto di alcune esperienze e alla descrizione di alcuni luoghi significativi – tra cui le biblioteche – del suo *Iter Italicum*. L'ipotesi trova conferma nelle parole della viaggiatrice stessa che, in apertura delle sue *Lettres sur l'Italie*, scrive:

Des curieux de tout genre parlent de ce beau pays ; qu'ajouterais-je à leurs recherches ? Si je me borne à vous faire mon histoire, notre amitié vous la rendra intéressante [...]. Il est vrai que l'affectation de parler toujours de soi, traitée de vanité en toute occasion, doit perdre cette épithète dans une correspondance qui n'a d'autre but que de se communiquer l'une à l'autre les choses qui nous concernent et nous affectent le plus. Tâchons donc, en vous instruisant de ce qui me regarde, de vous amuser des merveilles dont je serai le plus frappée. Cent personnes regardent le même objet et l'envisagent sous divers points de vue. Puisse ma manière de voir, ajouter quelque agrément à vos lectures sur les lieux que je suis en train de parcourir!¹⁸

Consapevole dell'abbondanza di informazioni già in circolazione riguardo al Bel Paese, la scrittrice sceglie di dare un taglio personale alla sua relazione di viaggio: piuttosto che soffermarsi sulla restituzione di dettagli architettonici e storici – già noti dai fruitori della narrativa odepórica dell'epoca –, Anne-Marie sceglie di focalizzarsi sulla dimensione sociale e più intimista dell'esperienza di viaggio, restituendo la propria «manière de voir»,¹⁹ le impressioni ricevute e le emozioni vissute. Du Boccage dà quindi maggior respiro alla descrizione

17 *Ivi*, p. 194.

18 *Ivi*, p. 127-128.

19 *Ivi*, p. 128.

delle esperienze che l'hanno coinvolta – «frappée»,²⁰ scrive lei – in modo più profondo: un approccio, quest'ultimo, che la scrittrice adotta anche per narrare le 'visite alle biblioteche'. Occorre a tal proposito precisare che il coinvolgimento della poetessa è riconducibile a due fattori principali: da un lato, esso risulta dall'impatto emotivo scaturito dalla fruizione estetica²¹; dall'altro, il coinvolgimento nasce dalla presa di consapevolezza dei vantaggi che le esperienze vissute possono portare sul piano del riconoscimento sociale e dell'affermazione identitaria. Le descrizioni dell'Ambrosiana, della Marciana e della Medicea Laurenziana sono asciutte, sbrigative proprio perché le visite a tali siti bibliotecari non hanno suscitato alcuna emozione sul piano estetico, né tantomeno si sono rivelate utili in termini di sociabilità.²² Una diversa trattazione ricevono invece, per i motivi di cui sopra, la biblioteca privata del cardinale Domenico Silvio Passionei (1682-1761) e la biblioteca Apostolica Vaticana, di cui Passionei è uno dei bibliotecari. Entrambe celebri per il prestigio del loro patrimonio libresco e oggettistico (cimeli antichi, collezioni numanistiche, vasi...), per la loro ricchezza architettonico-ornamentale (statue, affreschi, dipinti, colonnati, terrazze...) e per la fama dei loro proprietari e mecenati, le due biblioteche romane cristallizzano pienamente l'attenzione di Anne-Marie du Boccage: affascinata dallo splendore dei luoghi e orgogliosa della cerimoniosità con cui vi è stata accolta e guidata, la viaggiatrice restituisce le due esperienze attraverso una prosa ricca, evocativa e carica di un *pathos* che difficilmente si riscontra nella narrativa odeporica dell'epoca. Nella lettera che la viaggiatrice invia alla sorella in data 5 agosto 1757 – inserita poi nelle *Lettres sur l'Italie* –, troviamo il racconto dettagliato della visita alla biblioteca Apostolica Vaticana:

Cet immense Vatican, peint par les grands maîtres, se dégrade, manque d'habitants. Les Papes l'ont démeublé et abandonné pour le Quirinal, mais

20 *Ibidem.*

21 Parliamo, per esempio, della commozione provata davanti alla bellezza architettonica di un luogo o di un dettaglio ornamentale, oppure della reazione intensa suscitata da un *coup d'œil*.

22 Considerato il limitato coinvolgimento suscitato dalle visite all'Ambrosiana, alla Marciana e alla Medicea Laurenziana, ci si può chiedere perché Anne-Marie du Boccage abbia comunque voluto fornire una rendicontazione – per quanto sommaria – di tali esperienze. La scelta può essere ricondotta alla volontà di inserirsi in un *habitus* (viatico, ma soprattutto narrativo) ben consolidato, che le avrebbe permesso di guadagnare autorevolezza come autrice e come viaggiatrice *cultivée*, e di rafforzare così la propria legittimazione intellettuale. «Tappe fisse o almeno privilegiate» (Sabba 2019, p. 77) dell'*Iter Italicum*, l'Ambrosiana, la Marciana e la Laurenziana venivano infatti puntualmente menzionate dai viaggiatori più colti dell'epoca che, nelle loro relazioni di viaggio, ne riportavano il ricordo in modo dettagliato.

la bibliothèque, au lieu de dépérir, rajeunit dans les mains de l'illustre amateur des Lettres [Domenico Passionei] qui la gouverne. Cette Éminence a daigné m'y conduire [...]. Pour éviter la chaleur et y rester plus longtemps, nous nous y rendîmes dès l'aurore. Mon premier soin fut d'admirer les livres nombreux et les manuscrits que le temps, l'or et les soins ont rassemblés. Quoique je fusse prévenue sur l'étendue des galeries, la surprise que me causèrent l'arrangement et les peintures des piliers qui soutiennent l'immense largeur de la voûte, s'exprima par mon silence involontaire. Je ne retrouvai la parole que pour demander à mon éminentissime conducteur, une rente pour passer ma vie en ce beau lieu. Mon enchantement lui plut d'autant plus que je le lui dois en partie. Par son ordre, les armoires de bois sans ornement qui renfermaient les livres, tapissaient les murs et les piliers où les voûtes s'appuient, sont peintes d'abord avec les plafonds, lambris et volets de fenêtres. Ces trésors littéraires ne sont point en vue comme à la bibliothèque du Roi. Pour les conserver, on les dérobe aux yeux. M. Assemani y prend soin des langues orientales, M. Bottari, de la pureté des langues italienne et latine. M. Giacomelli sous-bibliothécaire, me fit don de sa belle traduction de l'*Électre* d'Euripide [...]. S'il était impossible de tirer des doubles de ces merveilleux manuscrits et que les Papes les possédassent seul, comme les Médicis leur Vénus, ou tel souverain une médaille unique, combien le musée de sa Sainteté l'emporterait-il sur tout autre ! [...] La bibliothèque vaticane, enrichie de celle des Ducs d'Urbin et de la Reine Christine, possède nombre de vases étrusques et de médailles données par Clément XII. On y voit une colonne d'albâtre transparent, cannelée en ligne spirale de cinq palmes de circonférence, reste précieux d'un temple ovale dédié à Vénus près des jardins de Salluste.²³

La descrizione della biblioteca Apostolica Vaticana si configura come un'*ekphrasis*, in cui l'attenzione al dettaglio e la cura nelle scelte lessicali riescono ad evocare chiaramente, nella mente del lettore, l'esperienza vissuta da du Boccage. Per quanto riguarda il *pathos* con cui la scrittrice descrive la visita, esso traduce la sua volontà di restituire nella relazione un'esperienza intima, di esprimere e trasmettere le sensazioni provate davanti al *theatrum mundi*. Come Anne-Marie dichiara nelle prime pagine delle *Lettres*, l'intento è di fare della soggettività la cifra distintiva della sua relazione, di mettere l'accento sul valore emotivo della sua esperienza: una scelta narrativa che, pur non essendo esclusiva della scrittura odepórica femminile, sembra tuttavia trovare nelle testimonianze di viaggio delle donne una delle sue forme più compiute. È a questo punto importante sottolineare che la decisione di Anne-Marie du Boccage di conferire alla narrazione un tono lirico risponde altresì all'aspirazione di rivendicare, attraverso le *Lettres*, il suo talento letterario: il

23 Boccage 1764, p. 230-233.

racconto odepotico può essere così letto anche come il tentativo di affermare agli occhi dei potenziali lettori il suo valore di scrittrice – un atto, quindi, di rivendicazione identitaria e sociale. Lo stile poetico ed evocativo di Mme du Boccage e l'intensità emotiva della sua prosa riflettono il suo potenziale intellettuale e contribuiscono così a consolidare e a legittimare il suo ruolo nella società colta dei Lumi.

Oltre alla precisione descrittiva, ciò che emerge con chiarezza nel passaggio sopra proposto è l'importanza che Anne-Marie attribuisce alla visita in termini di sociabilità: la pratica della 'visita alla biblioteca' diventa un'occasione per consolidare un rapporto (come nel caso di Passionei)²⁴ e per creare nuovi contatti – un'opportunità, dunque, per la viaggiatrice, di ampliare la sua rete relazionale e di stabilire un commercio intellettuale all'interno della sfera socio-culturale italiana. A tal proposito, si ricordi che la concezione dei 'siti bibliotecari' come «points d'ancrage de la sociabilité savante»²⁵ e come luoghi di scambio interculturale è ben radicata soprattutto tra gli intellettuali della Repubblica delle Lettere, di cui Anne-Marie du Boccage è membro attivo: come sottolinea Sabba, «le biblioteche, e in particolare quelle private e quelle di tipo ecclesiastico, contribuirono a tessere [...] la rete di scambio e di condivisione tra gli eruditi della penisola»²⁶ e i *savants* del resto d'Europa.

È importante ora evidenziare come, nella rendicontazione letteraria della sua esperienza, la scrittrice metta un accento particolare sulla cerimoniosità dell'accoglienza ricevuta – da Passionei, ma anche dagli altri personaggi di rilievo che gravitano nella biblioteca, come Giuseppe Simonio Assemani (1687-1768), Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) e Michelangelo Giacomelli (1695-1774). La scelta di mettere in risalto quest'aspetto è indice della volontà di du Boccage di dare un'immagine precisa di sé al pubblico di lettori: quella di *femme de lettres* di prestigio, il cui credito è testimoniato proprio dalla considerazione di cui gode agli occhi degli italiani di cui fa conoscenza e con cui interagisce durante le visite bibliotecarie. Testimonianza chiara di tale considerazione è il fatto che il sotto-bibliotecario Giacomelli abbia concesso alla viaggiatrice di consultare alcuni manoscritti prestigiosi conservati alla Vaticana, quali: «un Plin avec la représentation de tous les animaux, Térence, orné de son portrait et de masques comiques, écrit au cinquième siècle, une superbe édition du Tasse, dont le tombeau est à Saint Onulphe sur le Janicule, un Virgile du temps de Septime Sévère».²⁷

24 Anne-Marie du Boccage e Domenico Passionei sono corrispondenti: come si evince dalle *Lettres*, la loro corrispondenza sarebbe iniziata poco tempo prima che la scrittrice partisse per l'Italia. *Ivi*, p. 206

25 Chapron 2004, p. 455.

26 Sabba 2019, p. 79.

27 Boccage 1764, p. 232.

Se la consultazione di manoscritti e di volumi rari era un'attività abituale della 'visita alla biblioteca',²⁸ va precisato che i bibliotecari scelgono gli esemplari da mostrare in funzione non solo della provenienza geografica del viaggiatore,²⁹ ma soprattutto della "qualità"³⁰ e dell'importanza del visitatore: Giacomelli permette a du Boccage di consultare dei manoscritti particolarmente prestigiosi e antichi, a testimonianza del credito e della stima riservati alla scrittrice. Il gesto assume ancor più importanza se si considera che, nella stessa biblioteca, un trattamento completamente diverso è riservato alla viaggiatrice inglese Hester Lynch Piozzi che, amareggiata, riporta nelle sue *Observations*, il ricordo dell'esperienza spiacevole vissuta alla Vaticana:

Je dois quitter ce glorieux Vatican avec le regret perpétuel de n'avoir presque rien vu de son inestimable bibliothèque, sauf ses dimensions prodigieuses et son ornementation judicieuse. Je n'ai pu convaincre le bibliothécaire de me montrer des livres ou des manuscrits, à l'exception de quelques lettres d'amour d'Henri VIII d'Angleterre à Ann Boleyn, dont il disait qu'elles allaient certainement m'intéresser. C'étaient pour sûr des lettres très grossières et indécentes. Je me suis sentie offensée et je suis partie de très mauvaise humeur pour voir le château Saint-Ange.³¹

Entrambe *femmes de lettres* colte e socialmente affermate, du Boccage e Piozzi ricevono quindi un'accoglienza diversa: come emerge dalle rispettive testimonianze, se la seconda rimane delusa dalla visita e non riceve la soddisfazione di una buona ricezione, la scrittrice francese sperimenta invece un trattamento lusinghiero che la riempie d'orgoglio e che attesta – a sé stessa e ai suoi lettori – la considerazione e il prestigio di cui gode.

L'esperienza alla Vaticana è tanto più affascinante che, a far da cicerone, è Domenico Passionei, che vi svolge il ruolo di bibliotecario: personalità di spicco della sfera religiosa e celebre erudito, il cardinale rappresenta di per

28 Si tratta di un'attività che riguarda soprattutto i visitatori eruditi della prima metà del XVIII secolo che, spesso, si recavano nelle biblioteche proprio per consultare manoscritti e opere rare (Chapron 2004, p. 459). Per questa tipologia di viaggiatori, «le cœur de la visite est constitué par la présentation de quelques manuscrits remarquables, soit par la renommée de leur auteur (le manuscrit de Léonard de Vinci à l'Ambrosienne, les lettres de Pétrarque à la Laurentienne), soit par la beauté de leurs caractères ou leur particulière antiquité». *Ivi*, p. 469.

29 Come sottolinea Chapron, «[à] la Vaticane, il est d'usage de faire voir aux voyageurs anglais le traité d'Henri VIII sur les sept sacrements rédigé en réponse à Luther, puis ses lettres galantes à Ann Boleyn. Un geste qui n'est pas innocent et qui ne manque jamais de susciter de vifs commentaires dans les récits de voyage». *Ivi*, p. 470.

30 *Ibidem*.

31 Piozzi 1967, p. 279.

sé un «motif suffisant pour visiter [la] bibliothèque».³² Le doti umane e la competenza professionale di Passionei sono esaltate da Mme du Boccage, che lo segue attraverso le sontuose stanze della Vaticana, colpita in ugual misura dal luogo e dalla personalità della sua guida d'eccezione. Come scrive la viaggiatrice, il fatto che il cardinale avesse a sua disposizione la biblioteca Apostolica non «[le] dispense d'en avoir une».³³ Anne-Marie la descrive come segue:

[la bibliothèque du Cardinal Passionei] est digne d'un souverain. Il l'appelle sa femme, il n'en est point de plus fêtée. Son savoir curieux, insatiable, rassemble sans cesse en différentes langues, les meilleures éditions de France, d'Angleterre, de Hollande. Cinq grandes salles en sont tapissées du parquet au plafond et ne peuvent plus loger cette récolte annuelle. Outre le choix des imprimés et manuscrits, la partie du palais Quirinal qui les contient, est dans une situation qui répond à la beauté des dedans. La demeure du Pape est à droite, l'aspect de la campagne en face et le centre de la place présente les deux chevaux de marbre dont ce lieu prend le nom de Monte Cavallo. Tiridate, roi d'Arménie, les donna à Néron et Sixte V les tira de ce même mont où Constantin avait ses thermes. Une gravure grecque les dit de Praxitèle et de Phidias, les savants en doutent et les admirent. Ce coup d'œil embellit la vue de la bibliothèque Passionei. L'appartement que l'Éminence habite le plus et connaît le mieux, est ce musée dont l'arrangement charme les regards. Des armoires n'en renferment point les trésors comme au Vatican, des tablettes les exposent à l'envie des curieux. Le maître qui les possède a tout lu et n'a rien oublié.³⁴

L'entusiasmo con cui la viaggiatrice descrive la visita alla biblioteca di Passionei³⁵ è indicativo dello stupore suscitato in lei dalla magnificenza del luogo: uno stupore tanto più sincero se consideriamo che la poetessa è abituata alla sobrietà architettonica e decorativa delle biblioteche francesi, ben lontane dalla fastosità ornamentale dei siti bibliotecari italiani. La maestosità del luogo e la ricchezza del patrimonio artistico portano Mme du Boccage a definire la biblioteca del cardinale un «musée dont l'arrangement charme les regards»,³⁶ il che riflette una concezione condivisa da numerosi altri viaggiatori dell'epoca: nell'immaginario del visitatore straniero, le biblioteche

32 Chapron 2004, p. 467.

33 Boccage 1764, p. 233.

34 *Ivi*, p. 233-234.

35 Per un approfondimento relativo alla biblioteca Passionei, si segnala la monografia di Alfredo Serrai 2004.

36 *Ivi*, p. 234.

italiane rappresentavano infatti spesso non solo «luoghi socio-culturali, [ma] anche siti museali di grande attrazione, nei quali, artefici le personalità che li avevano fondati o arricchiti, si concentravano variegate bellezze e unicità patrimoniali». ³⁷

Conclusioni

Momento di fruizione estetica e occasione di sociabilità e di affermazione identitaria, la pratica della ‘visita alla biblioteca’ è vissuta da Anne-Marie du Boccage come un’esperienza intima, personale. Assidua frequentatrice dei luoghi bibliotecari italiani, la viaggiatrice restituisce nelle *Lettres* il ricordo delle varie visite che hanno scandito il soggiorno in Italia, scegliendo di trasmettere il suo punto di vista più soggettivo, di comunicare, prima alla sorella poi al pubblico di lettori, «ce qui [lui] est personnel» ³⁸ – discostandosi, in questo, dalla maggior parte dei viaggiatori a lei contemporanei.

Le reazioni emotive – commozione, sorpresa, meraviglia, incanto, «silenzio involontario» ³⁹ – scaturite dalla contemplazione della maestosità delle biblioteche italiane vengono rese da una prosa evocativa in cui l’accumulo aggettivale, le esclamazioni enfatiche e la minuzia descrittiva permettono alla scrittrice di restituire la forza delle emozioni provate e di convincere al contempo i lettori della veridicità del suo racconto. E se è vero che l’accento messo sulle emozioni – qui frutto della fruizione estetica – sono caratteristica intrinseca delle *lettres familières* femminili, tale *habitus* si carica qui di un valore aggiunto: esso risponde all’ambizione e all’esigenza di restituire al pubblico un’esperienza personale, unica e originale e, così facendo, di offrire una prospettiva diversa sul viaggio in Italia, di uscire dagli schemi narrativi dell’odeporica tradizionale.

Come sottolineato inizialmente, lo sguardo che Anne-Marie posa sui siti bibliotecari che visita, il modo in cui vive tali esperienze e lo stile narrativo che adotta per restituirle nelle lettere di viaggio portano il segno del suo essere donna in un contesto – quello dell’*élite* socio-culturale settecentesca – presieduto dagli uomini. La fiera di essere accompagnata in alcune delle sue visite bibliotecarie da una figura eminente come Passionei, l’orgoglio di essere omaggiata da intellettuali del calibro di Assemani, Bottari e Giacomelli e la contentezza di essere ammessa – se non invitata – nei templi del sapere e dell’erudizione scaturiscono in larga misura dalla consapevolezza di godere

³⁷ Sabba 2019, p. 79.

³⁸ Boccage 1764, p. 215.

³⁹ Nelle *Lettres*, leggiamo: «la surprise que me causèrent l’arrangement et les peintures des piliers qui soutiennent l’immense largeur de la voûte, s’exprima par mon silence involontaire». *Ivi*, p. 231.

di un privilegio riservato a poche donne del suo tempo: quello di vedersi pubblicamente riconosciuta una dignità sociale e un prestigio intellettuale. L'accesso alle biblioteche e la frequentazione di tali spazi diventano così simbolo emblematico di una riuscita personale, della conquista di un'autorevolezza. Se il viaggio permette alla scrittrice di vivere personalmente tali gratificazioni, la pubblicazione del *récit* consente di darne testimonianza pubblica – di consolidare quindi in questo modo il suo valore e di rivendicare un posto nella società colta. La restituzione letteraria della 'visita alla biblioteca' può così essere interpretata, nel caso specifico di Anne-Marie du Boccage, come una consapevole strategia di autopromozione, come un gesto di costruzione identitaria funzionale all'affermazione pubblica della propria reputazione e della propria autorevolezza culturale.

Bibliografia

- Beauvoir 1986 = Simone de Beauvoir, *Le deuxième sexe*, t. I, Parigi, Gallimard, 1986.
- Bertrand et al. 2016 = Gilles Bertrand, Anne Cayuela, Christian Del Vento, Raphaële Mouren, *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e-XVIII^e siècles)*, Genève, Droz, 2016.
- Boccage 1764 = Anne-Marie du Boccage, *Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie*, in *Idem, Recueil des œuvres de Madame du Boccage, des Académies de Padoue, Bologne, Rome, Lyon & Rouen*, t. 3, Lyon, Frères Perisse, 1764.
- Chapron 2004 = Emmanuelle Chapron, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du XVIII^e siècle : des mirabilia au débat sur l'utilité publique*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 162 (2004), 2, p. 455-482.
- Corbì Sàez 2017 = Maria Isabel Corbì Sàez, *Réflexivité et autoréflexivité dans les Lettres sur l'Angleterre, la Hollande et l'Italie de Mme du Boccage*, in François Bessire, Martine Reid, *Forma Venus, Arte Minerva. Sur l'œuvre et la carrière d'Anne-Marie Du Boccage (1710-1802)*, Rouen, Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2017, p. 57-67.
- D'Ancona 1911 = Alessandro D'Ancona, *Il viaggio di Madama Du Boccage in Italia*, in *Idem, Viaggiatori e Avventurieri*, Firenze, Sansoni, 1911, p. 211-219.
- De Franceschi 2013 = Loretta De Franceschi, *Viaggiando per biblioteche nel Settecento: un percorso guidato*, «Bibliologia», VIII (2013), p. 63-84.
- Den Abbeele 1996 = Georges van Den Abbeele, *Goodbye Columbus: Madame Du Boccage and the Migration of Identity (Or: Not Exactly 'La Vie de Marianne')*, in Luigi Monga (ed.), *L'Odeporica / Hodoeporics: On Travel Literature, Annali d'Italianistica*, vol. 14, 1996, p. 409-424.
- Gelléri 2017 = Gabor Gelléri, *Un premier voyage d'Angleterre au féminin. Les Lettres sur l'Angleterre de Madame du Boccage*, in François Bessire, Martine Reid, *Forma Venus, Arte Minerva. Sur l'œuvre et la carrière d'Anne-Marie Du Boccage*

- (1710-1802), Rouen, Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2017, p. 43-56.
- Kulesa 2014 = Rotraud von Kulesa, *L'expérience du temps dans les lettres de voyage de Madame du Bocage*, in Anne Coudreuse, Catriona Seth, *Le Temps des femmes*, Paris, Classiques Garnier, 2014, p. 153-162.
- Montègre 2022 = Gilles Montègre, *Livres, bibliothèques et ambassadeurs dans l'Europe du XVIII^e siècle*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 134 (2022), 1, p. 89-103.
- Piozzi 1967 = Hester Lynch Piozzi, *Observations and reflections made in the course of a journey through France, Italy, and Germany*, Herbert Barrows (ed.), University of Michigan Press, Ann Arbor, 1967.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2018.
- Sabba 2019 = Fiammetta Sabba, *Distribuzione geografica, tipologie e caratteristiche dei "luoghi bibliotecari" italiani del Grand Tour*, in Fiammetta Sabba (a cura di), *Patrimonio culturale condiviso: viaggiatori prima e dopo il Grand Tour*, Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, Napoli, 2019, p. 70-93.
- Sabba 2021 = Fiammetta Sabba, *La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*, in *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, Laura Giovannelli, Roberta Ferrari (ed.), ETS, 2021, p. 57-78.
- Serrai 2004 = Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.
- Strien-Chardonneau 2008 = Madeleine van Strien-Chardonneau, *Trois voyageuses en Hollande: Anne-Marie du Bocage (1750), Stéphanie-Félicité de Genlis (1776), Louise Colet (1857)*, in *Le voyage au féminin: Perspectives historiques et littéraires (XVIII^e-XX^e siècles)*, Strasbourg, Presses universitaires de Strasbourg, 2008, p. 73-88.

Alessia Bergamini*

*LE BIBLIOTECHE NELL'ODEPORICA FEMMINILE:
CASI DAL FONDO TURSI*

Abstract

Il contributo analizza la presenza e il ruolo delle biblioteche nella letteratura odepórica femminile del XVIII-XIX secolo, attraverso i casi di tre viaggiatrici individuati all'interno del Fondo Tursi della Biblioteca Nazionale Marciana: Friederike Brun, Ginevra Canonici Fachini e Anna Riggs Miller. Le opere di queste autrici – un diario, una guida e una raccolta epistolare – riflettono prospettive differenti ma complementari sull'esperienza di viaggio e sulla funzione culturale delle biblioteche. Le descrizioni offerte spaziano dalla Biblioteca dell'Abbazia di Cava alla Biblioteca Universitaria di Ferrara fino alla Vaticana, contribuendo a una rappresentazione sfaccettata e originale del patrimonio librario italiano. Lo studio mette in luce la capacità delle viaggiatrici di elaborare contenuti eruditi con sensibilità personale, dimostrando come l'odeporica femminile si configuri come uno spazio autonomo di osservazione e mediazione culturale.

Parole chiave: Odepórica femminile; Fondo Tursi; Grand Tour.

Abstract

This paper examines the role of libraries in 18th-19th century female travel literature, focusing on three case studies preserved in the Tursi Collection at the Biblioteca Nazionale Marciana: Friederike Brun, Ginevra Canonici Fachini, and Anna Riggs Miller. Their works—a diary, a guidebook, and a collection of letters—offer distinct yet interconnected perspectives on travel and the cultural function of libraries. The texts describe a variety of institutions, from the Abbey of Cava's library to the Ferrara University Library and the Vatican Library, providing a rich and unique portrayal of Italy's bibliographic heritage. The study highlights how these women travelers combined erudition with personal insight, establishing female travel writing as a meaningful space for cultural observation and mediation.

Keywords: Women's travel writing; Tursi Collection; Grand Tour.

* Università di Bologna.

1. Introduzione

All'interno del progetto PRIN 2022 *LibMovIt - Biblioteche in movimento: studiosi, libri, idee in viaggio in Italia nel XVIII secolo*,¹ che ha avuto lo scopo principale di individuare e analizzare le descrizioni delle biblioteche lasciate dai viaggiatori del XVIII secolo all'interno dei propri scritti odeporeici,² sono stati individuati alcuni temi e linee di ricerca collaterali di forte interesse,³ quali l'anonimato, le traduzioni sia legittime sia pirata, alle quali si collega la questione dei privilegi di stampa, le biblioteche private dei grandturiisti e i testi di viaggio prodotti da viaggiatrici. Questo contributo parte proprio da un approfondimento condotto sulle edizioni di odeporeica femminile presenti nel Fondo Tursi, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.⁴

Le scrittrici individuate nel *corpus* censito all'interno di questo progetto⁵ sono otto, alle quali si aggiunge un'opera anonima, attribuita però a mano femminile dalla repertoristica, e sono: Friederike Brun, Ginevra Canonici Fachini, Anne-Marie Le Page Du Bocage, Stéphanie Félicité Genlis, Marie-Jeanne de la Marre, Elisabetta Rangoni de Gonzague, Anna Riggs Miller, Mary Wortley Montagu e Giustiniana Wynne.

All'interno del campione sono presenti 9 opere delle viaggiatrici, espresse in 12 edizioni:

- Friederike Brun, *Tagebuch uber Rom, von Friederike Brun. Mit Kupfern*, Zurich, Bey Orell-Fussli und Comp., 1800-1801, 2 v.⁶

1 Progetti di Rilevante Interesse Nazionale finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso Prin 2022 indetto con DD N. 104 del 2/2/2022, Progetto dal titolo LIBMOVIT - Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century, codice proposta 2022CP88KY. Cfr. Bianchini - Mancini - Sabba 2024; Libmovit, <<https://www.libmov.it/>>. Tutti i siti sono stati consultati per l'ultima volta il 2 giugno 2025.

2 Per navigare tra le citazioni riguardanti le biblioteche contenute negli scritti odeporeici: LibMovIt wikibase, <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main_Page>.

3 Alcuni di questi aspetti sono stati affrontati nel volume che raccoglie gli atti del convegno intermedio LibMovIt tenutosi a Venezia presso il Salone Sansoviniano della Biblioteca Nazionale Marciana il 17 ottobre 2024: *In viaggio nella città del libro* 2025.

4 Cfr. Biblioteca Nazionale Marciana, *Angiolo Tursi*, <<https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/category/keywords/angiolo-tursi>>; Tursi 1956; Vianello 1968; Fazzini 2006; Kanceff 2009; Sabba 2018, p. 66-69.

5 Per i dettagli riguardo al lavoro di censimento: Sabba - Gonnelli 2025.

6 Gli esemplari conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana (da ora in poi BNM) sono: BNM, inv. 212277 e 212278, coll. RARI TURSI 0476 e RARI TURSI 0477.

- Ginevra Canonici Fachini, *Due giorni in Ferrara istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti quivi raccolte corredata di molte cognizioni utili*, Ferrara, co' tipi di Gaetano Bresciani, 1819.⁷
- Anne-Marie Le Page Du Bocage, *Lettres de madame Du Bocage, contenant ses voyages en France, en Angleterre, en Hollande et en Italie, faits pendant les années 1750. 1757. & 1758*, Dresde, chez George Conrad Walther, libraire de la Cour, 1771.⁸
- Stéphanie Félicité Genlis, *Les souvenirs de Felicie L***. Par M.me de Genlis*, Seconde edition, Paris, Chez Maradan Libraire, 1806 (Imprimerie de Cellot).⁹
- [Marie-Jeanne de la Marre] *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire; ... Par M. de L. M. de l'Academie de S. Luc a Rome ...* La Haye, Chez Pierre Gosse, 1776, 2 v.¹⁰
- [Marie-Jeanne de la Marre] *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire; ... Par M. de L. M. de l'Academie de S. Luc a Rome ...* Avignon, Chez Chambeau Impr. Libr., 1790, 2 v.¹¹
- Elisabetta Rangoni de Gonzague, *Lettres de Madame la Princesse de G. Ecrites a ses amis, pendant le cours des voyages d'Italie, en 1779 e années suivantes* Paris, Chez P.-J. Duplain Libr., 1790, 2 v.¹²
- [Anna Riggs Miller], *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1770 e 1771, to a friend residing in France, by an English woman. In three volumes*, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1776, 3 v.¹³
- [Anna Riggs Miller], *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1770 and 1771, to a friend residing in France. By an English woman ... In two volumes*, The second edition, revised and corrected, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1777, 2 v.¹⁴

7 BNM, inv. 199672, coll. Tursi XIV.3 CAN. 1.1.

8 BNM, inv. 204533, coll. Tursi II. DUB 1. Cfr. *Viaggi in Europa* 1990, 82; Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 275-777.

9 BNM, inv. 267483, coll. RARI Tursi 0470. Cfr. Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 295-796.

10 BNM, inv. 211259 e 211260, coll. Tursi I. DES.2.4 e Tursi I. DES.2.5.

11 BNM, inv. 211257 e 211258, coll. Tursi I. DES.2.2 e Tursi I. DES.2.3.

12 BNM, inv. 212226, coll. Tursi II. GON 1: i due volumi che compongono l'opera sono legati assieme.

13 La BNM conserva due copie dell'edizione: BNM, da 211231 a 211233, coll. Tursi II. MIL 6.3, Tursi II. MIL 6.4 e Tursi II. MIL 6.6; BNM, da 212139 a 212141, coll. RARI Tursi 0187, RARI Tursi 0188 e RARI Tursi 0189.

14 BNM, inv. 240415 e 240416, coll. Tursi II. MIL. 6.1 e Tursi II. MIL. 6.2.

- [Mary Wortley Montagu], *Letters of the Right Honourable Lady M-y W-y M-e, written during her travelsin Europe, Asia, and Africa: to which are added poems, by the same author*, Stereotype edition Paris, Printed by P. Didot the Elder, [17..].¹⁵
- Mary Wortley Montagu, *Letters of Lady Mary Wortley Montague, written during her travels in Europe, Asia and Africa; to which are added poems by the same author*, Stereotype edition, Paris, printed by P. Didot, the Elder, in the palace of arts and sciences, 1800.¹⁶
- Giustiniana Wynne, *Du séjour des comtes du nord a Venise en janvier 1782. Lettre de m.me la comtesse Douairiere des Ursins, et Rosenberg à m.r Richard Wynne, son frere*, à Londres, 1782.¹⁷

Prima di addentrarsi in un discorso numerico riguardante la presenza di autrici nella totalità del *corpus*, è bene approfondire la questione che riguarda l'opera anonima *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire*, infatti nei frontespizi delle due edizioni si leggono solamente le iniziali dell'autore, ossia «Par M. de L. M., de l'Académie de S. Luc à Rome»: ¹⁸ il Benezit attribuisce l'opera alla già citata Marie-Jeanne de la Marre, una figura che pare essere scomparsa dalle cronache del tempo e dai radar storiografici.¹⁹ Considerando che le opere di autrici e viaggiatrici edite in questo periodo, anche quando pubblicano *in primis* in forma anonima, poi si scoprono essere parte di un *milieu* sociale piuttosto altolocato, quindi con ampie possibilità di mobilità geografica, amicizie di spicco ed esse stesse estremamente note,²⁰ risulta particolarmente anomalo il caso di La Marre. Si potrebbe quindi supporre che sia stata oggetto di una *damnatio memoriae* o forse, più probabilmente, che si tratti di un *escamotage* editoriale per nascondere un'edizione pirata.²¹

A fronte dell'attribuzione più che incerta di quest'opera, il campione viene ridimensionato, portando a otto le autrici, dato da cui è possibile stabilire qualche rapporto numerico: il *corpus* censito dal progetto consta di 365 record, ognuno dei quali corrisponde ad un volume fisico, dove sono presenti

Cfr. *Viaggi in Europa* 1990, 450.

15 BNM, inv. 203753, coll. TURS I MON 2. 4.

16 BNM, inv. 212378, coll. TURS II. MON 2.3.

17 BNM, inv. 267472, coll. RARI TURS I 0455.

18 *Description historique* 1776, p. i; *Description historique* 1790, p. i.

19 Benezit 1999. Si veda anche Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 324-325.

20 Si vedano almeno: Garms-Cornides 1999, p. 183-188; Schlicht 2011; Mazzei 2017; Sabba 2018, p. 122-126; Brilli 2020.

21 Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006, p. 324-325. Lo studio di questo caso è portato avanti da Fiammetta Sabba e da chi scrive; i risultati saranno condivisi in un articolo dedicato.

137 autori di cui 8 donne, 149 opere di cui 8 scritte da autrici e 196 edizioni di cui 10 relative a viaggiatrici (Tabella 1). Considerati questi elementi, all'interno del censimento la presenza femminile supera di poco il 5%,²² percentuale che non riflette necessariamente una reale assenza di esperienza o produzione odeporica da parte delle donne, ma piuttosto l'effetto cumulativo di filtri di natura sociale, editoriale e culturale che hanno storicamente influenzato prima di tutto la possibilità di viaggiare delle donne, in secondo luogo la produzione, la circolazione e la conservazione dei testi odeporici femminili.²³

	Totale presente nel censimento	Totale riferito alle sole donne	Percentuale della presenza di donne nel <i>corpus</i>
Autori	137	8	5,8 %
Opere	149	8	5,4 %
Edizioni	196	10	5,1 %

Tabella 1. Percentuali della presenza femminile all'interno del censimento del Fondo Tursi suddivisi per categoria.

In questo studio si presenteranno i casi di Friederike Brun, Ginevra Canonici Fachini e Anna Riggs Miller, che rappresentano tre nazionalità diverse, rispettivamente danese, italiana e inglese, oltre a pubblicare i propri scritti odeporici in forme letterarie differenti, ossia come diario, guida e lettere, motivi per i quali si è ritenuto potessero dare un quadro vario e completo dei casi individuati all'interno del Fondo Tursi.²⁴

22 Mazzei 2017, p. 89: la studiosa riporta una statistica riferita al viaggio intrapreso da donne inglesi, irlandesi e scozzesi nel XVIII secolo, attestandola tra il 15% e il 20% del totale dei viaggiatori di quelle nazionalità. Dal dato si dovrebbe pensare al tasso di conversione, ossia il numero di viaggiatrici che poi si sono trasformate in scrittrici, edite, di testi odeporici.

23 Sull'esperienza di viaggio delle donne: Robinson 1996; Marchi 2009; Schlicht 2011; Thompson 2016; Gleadhill 2017; Polzella 2017; O'Loughlin, 2018; Plebani 2019, p. 167-179; Geurts 2020; Scaramuzzino 2020; Tosi 2020; Patat 2021; Sabato 2023.

24 In questo studio non sono state approfondite le ricerche di Giustiniana Wynne e Stéphanie Félicité Genlis perché non contengono citazioni riguardo a biblioteche, ma si considerano interessanti come esempi per l'analisi della letteratura odeporica femminile e lo studio dei processi editoriali, in particolare in considerazione delle informazioni che si possono ottenere dai paratesti delle edizioni e dagli aneddoti contenuti nei testi delle due opere.

Autrice	Anno di nascita e di morte	Nazionalità	Forma letteraria	Periodo del viaggio in Italia e/o di stesura del testo	Informazioni su biblioteche
Friederike Brun	1765-1835	Danese	Diario	1795 -1796	si
Ginevra Canonici Fachini	1779-1870	Italiana (ferrarese)	Guida	Pre 1819	si
Anne-Marie Le Page Du Bocage	1710-1802	Francese	Lettere	1750, 1757, 1758	si
Stéphanie Félicité Genlis	1746-1830	Francese	Memorie	-	no
Elisabetta Rangoni de Gonzague	(?)-1833	Italiana	Lettere	1779	si
Anna Riggs Miller	1741-1781	Inglese	Lettere	1710, 1711	si
Mary Wortley Montagu	1689-1762	Inglese	Lettere	1716	no
Giustiniana Wynne	1737-1791	Italiana (veneziana)	Lettera che contiene un resoconto	1782	no

Tabella 2. Quadro riassuntivo delle caratteristiche bio-bibliografiche delle autrici.

2. Friederike Brun

Friederike Brun (1765-1835) è stata una scrittrice, poetessa e salottiera danese di origini tedesche, figura centrale della cultura romantica europea. Cresciuta in un ambiente colto e cosmopolita, fu profondamente influenzata dai contatti con intellettuali di alto calibro quali Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) e i fratelli Stolberg.²⁵ Il suo salotto a Copenaghen fu un punto

²⁵ Christian Graf zu Stolberg-Stolberg (1748-1821) e Friedrich Leopold zu

d'incontro per artisti e pensatori dell'epoca, rafforzando così il ruolo delle donne nella sfera intellettuale del tempo. Viaggiò ampiamente attraverso l'Europa, in particolare in Italia, documentando le sue esperienze in lettere e diari che si inseriscono nella tradizione della letteratura di viaggio del Grand Tour.²⁶ Nel fondo Tursi si conservano i diari romani scritti tra il 1795 e il 1796, i *Tagebuch uber Rom*, che in realtà non contengono soltanto la descrizione del soggiorno romano, ma anche le visite a Napoli, Ischia, Salerno e altre zone d'Italia. Lo sguardo di Brun si sofferma in particolare sugli aspetti paesaggistici,²⁷ ma non mancano descrizioni piuttosto vivide di alcune biblioteche, come quella dell'Abbazia Santissima Trinità di Cava de' Tirreni nell'area di Salerno, in cui la viaggiatrice riporta la notorietà dell'Abbazia che ospita l'istituzione bibliotecaria, frequentata da ospiti illustri e che conservava una collezione preziosa di manoscritti, tra cui un codice di diritto longobardo e alcune Bibbie del VIII secolo. L'autrice non manca certo di spirito e vivacità nel raccontare anche un aneddoto che il vicario incaricato di farle fare la visita le aveva riportato, ossia che un particolare verme aveva consumato le pagine di molti manoscritti per otto giorni: ebbene, questo tipo di parassita era il fratello di Brun, Friedrich Münter (1761-1830)!²⁸

Le informazioni che l'autrice lascia nel suo diario sono abbastanza scarse, ma potremmo azzardare che il codice longobardo di cui parla sia il Codex Cavensis 4, che contiene il *Codex legum langobardorum capitolaria regum francorum* e l'*Origo Gentis Langobardorum*, conservato ancora oggi nella sala manoscritti della Badia di Cava.²⁹ Per quanto riguarda la nota sulle Bibbie dell'VIII secolo, una di queste potrebbe essere uno dei codici più preziosi della biblioteca, ossia il Codex Cavensis 1,³⁰ che alla luce degli ultimi studi risulta prodotto nel IX secolo, probabilmente prima del 812: possiamo supporre che la datazione fornita dal vicario a Brun fosse approssimativa, comunque non lontana dalla realtà fattuale.

Per poter individuare almeno il nome di questo buon vicario trasformatosi in Cicerone per la viaggiatrice danese, è necessario tornare qualche pagina addietro, dove le Brun vivacizza la narrazione raccontando che stava viaggiando su una carrozza scoperta, quando un ecclesiastico anziano aveva richiamato la

Stolberg-Stolberg (1750-1819).

26 Cenni sulla biografia dell'autrice: Weinhold 1876; Gabetti 1930; Elschenbroich 1955; Candaux 2004.

27 In Brun 1800, p. 115-116: appena accennata la Biblioteca di Terenzio a Roma. *Ivi*, p. 334: piccola nota sulla biblioteca di Augusto a Roma.

28 Brun 1801, p. 257-258.

29 Una biblioteca un libro, <<https://www.youtube.com/watch?v=wGo-UZ-EGxE>>.

30 'Bibbia visigotica': Una biblioteca un libro, <<https://www.youtube.com/watch?v=ilXzpouel5Q>>.

sua attenzione gridandole «Ecco la sorella del Signore Federigo»,³¹ momento letterario seguito da una breve digressione sul fatto che spesso, durante il suo viaggio in Italia, l'avevano associata a Friedrich Münter per la forte somiglianza tra i due. Poco dopo, nel testo si individua anche il nome dell'ecclesiastico, che risulta essere il Gran Vicario della Cava, Don Carluzzi, indicato anche come amico di Filangieri.³²

Una seconda biblioteca su cui la viaggiatrice si dilunga è Capodimonte a Napoli, all'epoca (1796) ancora incompiuta, ma in cui erano visibili i preparativi per ospitare le collezioni librarie e d'arte di Palazzo Farnese: Brun coglie la grandezza del progetto che si sta realizzando, ma non manca di descrivere e annotare lo stato caotico in cui versavano oggetti, manufatti e opere d'arte, nonché la sporcizia e gli odori ripugnanti che provenivano dal cantiere.³³

3. Ginevra Canonici Fachini

Ginevra Canonici Fachini (1779-1870) fu una scrittrice, erudita e pedagoga ferrarese. Dopo il breve matrimonio con il conte Annibale Fachini Cattanei e un soggiorno che la vede viaggiare tra Venezia, Ginevra e Mantova, tornò a Ferrara per dedicarsi agli studi letterari e storici. È nota soprattutto per l'attività che si potrebbe definire protofemminista,³⁴ impegno che la portò a realizzare un *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura* (1824).³⁵ Gli interessi di Canonici Fachini non si esaurivano nell'impegno civile, infatti nel 1819 pubblica *Due giorni in Ferrara*,³⁶ una vera e propria guida per il «culto viaggiatore» italiano o straniero, come si legge nella prefazione, che avesse voluto visitare la città di Ferrara e utilizzare uno strumento più aggiornato rispetto a quello «del Signor Dottor Antonio Frizzi»³⁷ che «diede sul finire passato secolo una Guida del Forestiere arricchita di molto utili istoriche cognizioni» ma ormai datata.³⁸ Fatta questa premessa, l'autrice continua con l'istanza prefativa tentando di scardinare alcuni pregiudizi che i viaggiatori potevano avere riguardo ai suoi concittadini, e sostituendo l'immaginario negativo con una descrizione positiva:

31 In italiano nel testo: Brun 1801, p. 244.

32 Si fa riferimento a Gaetano Filangieri (1752-1788) giurista e filosofo del Regno di Napoli. Per quanto riguarda Don Carluzzi, allo stato attuale non si è in grado di identificarlo.

33 Brun 1801, p. 294.

34 Cenni biografici: Faoro 2000; Sinopoli 2010.

35 Canonici Fachini 1824.

36 Canonici Fachini 1819.

37 Si fa qui riferimento a Frizzi 1787. Per approfondire il tema delle guide dedicate alla città di Ferrara si veda *Il passeggiere disingannato* 2019.

38 Canonici Fachini 1819, p. 5-24.

Voi troverete nel popolo ferrarese un popolo di bella ben fatta e come già dissi robusta gente di carattere allegro docile ingenuo di spirito aperto e pronto urbano col forestiere tranquillo col cittadino Qui il costume non è generalmente depravato.³⁹

Poi continua con un piccolo *excursus* storico-politico sulla città di Ferrara, citando in nota anche diverse opere e autori riuscendo a formare un discreto apparato bibliografico, poi si sofferma sulle istituzioni presenti nella città, senza dimenticare le industrie e i commerci più fiorenti, e infine conclude con la datazione e l'apposizione delle proprie iniziali «Ferrara 15 Maggio 1819 G.C.F».⁴⁰ All'interno della guida non vengono menzionate molte biblioteche, ma sicuramente restituisce una descrizione doviziosa della collezione ospitata nel Palazzo dell'università, dove:

Alla destra dell'Atrio Maggiore è collocata una scala costrutta con disegno del Signor Antonio Foschini: la porta che sta di facciata al secondo ramo della scala mette nella prima sala della Biblioteca. Questa Biblioteca istituita nel 1746 dallo zelo del Conte Agostino Novara Giudice de Savj, dall'attività del benemerito Segretario Dottor Ferrante Borsetti dagli impulsi del chiarissimo Giannandrea Barotti fu arricchita nel modo seguente.

Nel 1750, dall'acquisto della Libreria del Cardinale Bentivoglio.

Nel 1758 da copioso dono di preziose edizioni fatto dall'Abbate Giuseppe Carli.

Nel 1762 da successivo tributo d'amore patrio del Conte Giuseppe Troni.

Nel 1777 dalla piccola libreria de' PP. Gesuiti regalata da Clemente XIV.

Nel 1780 ed 82 dalla tanto insigne copia d'Edizioni spedita da Roma dall'e-gregio Monsignor Giammaria Riminaldi, poi Cardinale.

Nel 1800 dai Codici e Libri tutti de' soppressi Monasteri di Ferrara; talmente che oggi è fatta doviziosa di più che settantamila Volumi. È formata da tre grandi sale e da quattro Camere. Sono collocati nella prima sala 18 ritratti dei Cardinali, che fino ad oggi conta Ferrara, e sulla porta d'ingresso alle altre stanze leggesi un'Epigrafe utile e ad istruire il viaggiatore, ed a ricordare al Cittadino la Storia di questa Biblioteca. La stanza che fra d'ogni altra merita l'occhio del dotto viaggiatore è senza dubbio quella denominata de' Scrittori Ferraresi. Si conservano in essa come tesoro preziosissimo, oltre una collezione quasi completa del le opere d'ingegno de nostri Concittadini, un gran numero d'Opuscoli rarissimi quasi volanti, e ciò che sovr'ogni cosa è valutabile, li manoscritti originali di Torquato Tasso, del Cavaliere Battista Guarini, e del divino Ariosto, in uno colla di lui sedia, e Calamajo di Bronzo. Un'Arco eretto fra due laterali porte introduce nella Sala detta -dell'Ariosto -. Tre iscrizioni ne ornano la superiore

39 *Ivi*, p. 6.

40 *Ivi*, p. 24.

porta interna. Stanno di prospetto le ceneri di quell'incomparabile Genio, e l'anima si sente scossa da subito vivissimo sentimento d'ammirazione nell'atto d'accostarsele. È il Sarcofago di preziosi marmi costruito, disegnato dall'Aleotti intagliato da Alessandro Nani. Sono le iscrizioni, di Giovanni Battista Guarino l'una in prosa, d'un dotto Gesuita l'altra in verso, dell'Abate Baruffaldi Giuniore la terza nel zoccolo. E qui giova il narrare come le ceneri del Ferrarese Omero abbiano riposato per 268 anni nella Chiesa di S. Benedetto, cioè dall'epoca della di lui morte seguita nel 1533 alli 6 Giugno fino al 1801 in cui essendo stata la detta Chiesa destinata ad uso di Ospitale Militare, ne fu dal Generale Miollys ordinato il trasporto, con grande apparato. Le ossa del gran Lodovico che nel suddetto tempio giacevano sepolte, furono rinchiusse in una Cassa di Cipresso, ed in questa Sala collocate. Il monumento è ornato d'un gran panno verde sostenuto da molti gruppi di figure opera del vivente rinomatissimo Pittore Giuseppe Santi. L'uffiziosissimo Signor Canonico Prospero Cavaliere attuale Bibliotecario offre all'illuminato viaggiatore ogni più minuto dettaglio per farle conoscere quanto di prezioso contiensi nella Biblioteca che col soccorso delle profonde di lui cognizioni ha illustrata d'un bel Cattalogo. Quest'opera fu commessa dal Signor Conte Giovanni Costabili, e coadiuvata dal Conte Girolamo Cicognara Romei, durante la di lui magistratura. Sortendo dalla Libreria si può visitare il Museo ed il Gabinetto Fisico. Ma più d'ogni cosa merita una visita del culto viaggiatore il giardino Botanico.⁴¹

La descrizione occupa molte pagine e spazia dall'illustrare gli arredi alla stratificazione del patrimonio librario, oltre a tessere le lodi del bibliotecario, senza dimenticare gli illustri letterati ferraresi di cui la biblioteca possiede le opere. Nella guida, Canonici Fachini non si limita a restituire al lettore i dettagli storici e bibliografici dell'istituzione, ma tenta di valorizzare al massimo delle sue capacità il potenziale del territorio e, in questo caso, dell'istituzione biblioteca.⁴²

4. Anna Riggs Miller

Anna Riggs Miller (1741-1781) fu una scrittrice e viaggiatrice inglese del XVIII secolo, nota per il suo resoconto epistolare *Letters from Italy* (1776) in cui descrive il suo viaggio nel Bel Paese tra il 1770 e il 1771 e che probabilmente costituisce uno tra gli esempi più noti di odeporica femminile. Moglie del parlamentare Sir John Miller, accompagnò il marito nel Grand Tour, ma il suo

41 *Ivi*, p. 43-47.

42 Canonici Fachini cita anche la Biblioteca della Chiesa di S. Domenico: «Sulla porta della Biblioteca del Convento riposano in bel deposito raccolte le ceneri del dottissimo Celio Calcagnini morto nel 1540. Il busto di questo letterato è smarrito ed il deposito è in molte parti guasto e spezzato» (*Ivi*, p. 80).

sguardo si distinse per l'attenzione verso l'arte, la religione, i costumi locali e la condizione delle donne.⁴³ Il fondo Tursi accoglie due edizioni dell'opera di odeporica, la prima del 1776 e la seconda del 1777,⁴⁴ in cui la viaggiatrice descrive con estrema attenzione le biblioteche e, in particolare, molti volumi in esse contenuti, tanto che per alcuni è possibile individuare il manoscritto o l'edizione a cui Miller fa riferimento.

Il primo volume accoglie la XXIII lettera, datata 25 novembre 1770 e spedita da Modena: durante la visita alla città, Miller ha l'occasione di ammirare la notevole collezione della Biblioteca Estense Universitaria e in particolare un «Greek testament of the eight century»⁴⁵ che corrisponde al Codex Mutinensis, un manoscritto membranaceo in greco onciale⁴⁶ e un «Herbalift of the fourteenth century, wrote in French, with the plants in miniature»,⁴⁷ che si può identificare come l'Herbolair o Grant Herbiere, manoscritto del XV secolo in lingua francese.⁴⁸ Tra le diverse descrizioni, compare anche un «Dante of the 14th, with miniature paintings, wretchedly done, on the top of each page descriptive of the story there fet forth»:⁴⁹ la Biblioteca Estense conserva tre manoscritti di opere dantesche del XIV secolo, ma uno di questi non è miniato,⁵⁰ un secondo possiede un'illustrazione a pagina intera a inizio del volume a cui segue, nella pagina successiva, il testo posto in una cornice riccamente miniata, così come il capolettera, ma non sono poi presenti altre decorazioni nel testo.⁵¹ Quindi Miller fa sicuramente riferimento al Dante Estense,⁵² in cui sono presenti miniature che illustrano il testo nella parte superiore delle pagine, proprio come indicato dalla viaggiatrice, la quale però non ne ha apprezzato particolarmente la qualità.

La lettera XXXVI, datata 9 febbraio 1771, contiene la descrizione di Ercolano, e in particolare dei papiri ritrovati nell'omonima villa nel XVIII secolo, che furono carbonizzati durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.:⁵³

The first roll that was opened proved to be a tract of philosophy by Epicurus; the second treated of morality; the third against musick, for which

43 Pine-Coffine 1974, 770/4; *Viaggi in Europa* 1990, 450; Polzella 2017; Sabba 2018, p. 122-126; Brilli 2020.

44 Cfr. Sabba - Gonnelli 2025.

45 Miller 1776a, p. 446.

46 Biblioteca Estense Universitaria (da ora in poi BEU), Gr. 196.

47 Miller 1776a, p. 447.

48 BEU, ALFA.M.5.9 = EST.28.

49 Miller 1776a, p. 447.

50 BEU, ALFA.G.6.22 = MS. ITA.196.

51 BEU, ALFA.U.5.19 = MS. ITA.960.

52 BEU, ALFA.R.4.8 = MS. ITA.474.

53 Miller 1776b, p. 272-273.

reason I would have it condemned a second time to the flames; the subject of the fourth is rhetoric.⁵⁴

Molti dei papiri citati sembrano essere riconducibili alle opere di Filodemo di Gadara: il secondo rotolo citato, quello riguardante la morale, potrebbe corrispondere al numero 1675 che contiene il *De vitiis*, svolto nel 1761 da Vincenzo Merli; quello sulla musica è sicuramente il n°1497 che contiene il IV libro del *De Musica* svolto nel 1754 da Antonio Piaggio; il papiro sulla retorica potrebbe corrispondere o al n°1672 o al n°1669 entrambi sulla retorica e svolti sempre da Antonio Piaggio rispettivamente nel 1756 e nel 1766.⁵⁵

Il terzo volume delle *Letters from Italy* presenta la visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana, in cui l'autrice vede «a Virgil of the fifth century, all wrote in capital letters with the figures of the Trojans and Latins in their proper habits»,⁵⁶ identificabile con il Virgilio Vaticano, in realtà del IV secolo, non del V, ma scritto in capitale libraria.⁵⁷ Come presso la Biblioteca Estense, anche in questa occasione le viene mostrato un «Dante, with miniatures at the top of each page descriptive of the subjects»,⁵⁸ che potrebbe essere il 'Dante Urbinate'.⁵⁹ Infine può osservare le «Original Letters of Harry the Eighth to Ann Boleyn and a Treatise on the Seven Sacraments composed by himself: he sent it as a present to Leo the Tenth, with these lines, written with his own hand; Anglorum Rex Henricus Leo Decimo mittit Hoc opus & fidei testem & amicitiae»,⁶⁰ quest'ultimo è il manoscritto *Assertio Septem Sacramentorum* di Enrico VIII.⁶¹ Interessante notare che, una decina di anni più tardi, Angelo Maria Bandini (1726-1803) visiterà la Biblioteca Vaticana e visionerà sia il Dante Urbinate sia le lettere di Enrico VIII e Anna Bolena,⁶² configurando l'ipotesi dell'esistenza di un 'canone vaticano' di opere destinato ad essere mostrato ai viaggiatori stranieri e italiani.

5. Conclusioni

La letteratura odepórica femminile si impone come un territorio di sorprendente densità intellettuale, capace di unire osservazione minuta,

54 *Ivi*, p. 273.

55 Chartes, Papiri svolti: 1753-1771, <<https://tinyurl.com/3pvtbn6s>>.

56 Miller 1776c, p. 72.

57 Biblioteca Apostolica Vaticana (da ora in poi BAV), Vat.lat.3225.

58 Miller 1776c, p. 72.

59 BAV, Urb.lat.365.

60 Miller 1776c, p. 72. Cfr. Roscoe 1876, p. 288.

61 Sia le lettere sia il trattato sono ancora conservati in Vaticana, rispettivamente con le segnature di: BAV, MS. VAT. LAT. 3731.pt.A; BAV, MS. VAT. LAT. 3731.

62 Sabba 2019, p. 136.

consapevolezza espressiva e vivacità critica. I testi analizzati rivelano non solo la pluralità delle posture autoriali adottate dalle viaggiatrici, ma anche la loro piena padronanza di codici narrativi e culturali, spesso piegati a un uso personale e innovativo. L'acutezza di sguardo di Brun, la precisione descrittiva e l'attenzione materiale di Miller, la riflessione sulla scrittura e sulla propria funzione culturale in Canonici Fachini dimostrano come queste autrici non si siano limitate a registrare il viaggio, ma abbiano trasformato l'esperienza in uno spazio di elaborazione intellettuale, stilistica e, talvolta, politica.

Al di là del valore letterario, i loro testi si rivelano oggi risorse di straordinario interesse per la ricerca storica, bibliografica e socioculturale. In questo senso, tali scritture non chiedono più di essere 'recuperate' dalla marginalità in cui talvolta la storiografia le ha relegate, ma semplicemente lette per ciò che sono: contributi autonomi, consapevoli e preziosi alla tradizione letteraria e culturale europea.

Bibliografia

- Benezit 1999 = Emmanuel Benezit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers*, Nouv. ed., entièrement refondue sous la direction de Jacques Busse, Paris, Gründ, 1999.
- Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library As an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.It», 15 (2024), 2, p. 73-88, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Brilli 2020 = Attilio Brilli, *Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure*, con Simonetta Neri, Bologna, Il Mulino, 2020.
- Brun 1800 = Friederike Brun, *Tagebuch uber Rom, von Friederike Brun. Mit Kupfern*, Zurich, Bey Orell-Fussli und Comp., 1800.
- Brun 1801 = Friederike Brun, *Tagebuch uber Rom, von Friederike Brun. Mit Kupfern. Zweyter Theil*, Zurich, Bey Orell-Fussli und Comp., 1801.
- Candaux 2004 = Jean-Daniel Candaux, *Brun, Friederike*, in *Dictionnaire historique de la Suisse* (DHS), version du 15.10.2004, <<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/041430/2004-10-15/>>.
- Canonici Fachini 1819 = Ginevra Canonici Fachini, *Due giorni in Ferrara istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti quivi raccolte corredata di molte cognizioni utili*, Ferrara: co' tipi di Gaetano Bresciani, 1819.
- Canonici Fachini 1824 = Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai giorni nostri con una risposta alla Lady Morghan riguardante alcune accuse da lei date alle donne italiane nella sua opera l'Italie*, Venezia, dalla Tipografia di Alvispoli, 1824.
- Castiglione Minischetti - Dotoli - Musnik 2006 = Vito Castiglione Minischetti,

- Giovanni Dotoli, Roger Musnik, *Le voyage française en Italie des origines au XVIII^e siècle: bibliographie analytique*, Fasano, Schena Editore, Parigi, Editions Lanore, 2006.
- Description historique* 1776 = *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire*, vol. 1, Par M. de L. M. de l'Academie de S. Luc a Rome ..., La Haye, Chez Pierre Gosse, 1776.
- Description historique* 1790 = *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire*, vol. 1, Par M. de L. M. de l'Academie de S. Luc a Rome ..., Avignon, Chez Chambeau Impr. Libr., 1790.
- Dizionario biografico* 2016 = *Rangoni, Elisabetta*, in *Dizionario biografico delle parmigiane*, a cura di Fabrizia Dalcò, Piacenza, Nuova Editrice Berti, 2016, p. 321-322, <https://flippingbooks.comune.parma.it/Libri/Dalc%C3%B2_Dizionario-parmigiane/322/>.
- Elschenbroich 1955 = Adalbert Elschenbroich, *Brun, Friederike*, in *Neue Deutsche Biographie* (NDB), Band 2, Duncker & Humblot, Berlin, 1955.
- Faoro 2000 = Andrea Faoro, “Di umili virtù private abbisogna il nostro sesso”. *Ginevra Canonici e il suo istituto in Ferrara per l'educazione femminile (1830-1870)*, in *Analecta Pomposiana* (Studi per la parrocchia di S. Bianca), Ferrara, Editai 2000, p. 225-273.
- Fazzini 2006 = Giovanni Fazzini, *Angiolo Tursi e la sua raccolta presso la Biblioteca nazionale Marciana*, in *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico: libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio tra Quattrocento e Novecento*, a cura di Nicola D'Antuono, Luisa Avellini, Bologna, 2006, p. 315-325.
- Frizzi 1787 = Antonio Frizzi, *Guida del forestiere per la città di Ferrara del dott. Antonio Frizzi*, Ferrara, per Francesco Pomatelli al seminario, 1787.
- Gabetti 1930 = Giuseppe Gabetti, *Brun, Friederike*, in *Enciclopedia Italiana*, 1930, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/friederike-brun_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/friederike-brun_(Enciclopedia-Italiana)/>)>.
- Garms-Cornides 1999 = Elisabetta Garms-Cornides, *Esiste un Grand Tour al femminile?*, in *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, a cura di Dinora Corsi, Roma, Viella, 1999, p. 175-200.
- Geurts 2020 = Anna P.H. Geurts, *Gender, Curiosity, and the Grand Tour: Late-Eighteenth-Century British Travel Writing*, «Journneys», 21 (2020), 2 p. 1-23, <<https://doi.org/10.3167/jys.2020.210201>>.
- Gleadhill 2017 = Emma Gleadhill, *Performing Travel: Lady Holland's Grand Tour Souvenirs and the House of All Europe*, «emaj: electronic Melbourne art journal», Special Issue: *Cosmopolitan Moments: Instances of Exchange in the Long Eighteenth Century*, edited by Jennifer Milam, 9 (2017), 1, <<http://doi.org/10.38030/emaj.2017.special.2>>.
- Il passeggiere disingannato* 2019 = *Il passeggiere disingannato: guide di Ferrara in età pontificia*, atti del Convegno, Ferrara, Biblioteca Ariostea, 19 ottobre 2017, omaggio a Carlo Bassi (1923-2017), a cura di Ranieri Varese, Firenze, Le lettere, 2019.

- Ingamells 1997 = John Ingamells, *Dictionary of British and Irish Travelers to Italy 1701-1800, compiled from the Brinsley Ford Archive*, New Haven-London, Yale University Press, 1997.
- In viaggio nella città del libro 2025 = *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, Atti, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025.
- Kanceff 2009 = Emanuele Kanceff, *Gli inglesi alla Marciana*, in *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna. Gli inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani*, a cura di Attilio Brilli e Elisabetta Federici, atti del convegno internazionale (Perugia, Palazzo Sorbello, 10-12 maggio 2007), Bologna, Pendragon, 2009, p. 25-32.
- Marchi 2009 = Marzia Marchi, *Viaggiatori e viaggiatrici. Letture storico-geografiche*, 2009, preprint, <<https://amsacta.unibo.it/id/eprint/2685>>.
- Mazzei 2017 = Rita Mazzei, *Libertà personali in antico regime: gli spazi della mobilità femminile (secc. XVI-XVIII)*, in *Percorsi di libertà fra tardo medioevo ed età contemporanea*, Atti del Convegno 'Percorsi di libertà fra tardo Medioevo ed Età contemporanea' (Torino e Cherasco, 15 e 16 marzo 2016), a cura di Pierpaolo Merlin, Francesco Panero, Centro Internazionale Di Studi Sugli Insediamenti Medievali, Cherasco, 2017, p. 73-91.
- Miller 1776a = Anna Riggs Miller, *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1710 e 1711, to a friend residing in France*, vol. 1, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1776.
- Miller 1776b = Anna Riggs Miller, *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1710 e 1711, to a friend residing in France*, vol. 2, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1776.
- Miller 1776c = Anna Riggs Miller, *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that country, in the years 1710 e 1711, to a friend residing in France*, vol. 3, London, printed for Edward and Charles Dilly, 1776.
- O'Loughlin 2018 = Katrina O'Loughlin, *Women, writing, and travel in the Eighteenth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018.
- Patat 2021 = Ellen Patat, *Lo spaesamento delle viaggiatrici europee al nord: Straniamenti odeporici*, «Incontri. Rivista europea di studi italiani», 36 (2021), 1, p. 45-59. <<https://doi.org/10.18352/inc11005>>.
- Pine-Coffin 1974 = Robert S. Pine-Coffin, *Bibliography of British and American travel in Italy to 1860*, Firenze, L.S. Olschki, 1974.
- Plebani 2019 = Tiziana Plebani, *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma, Carrocci editore, 2019.
- Plebani 2023 = Tiziana Plebani, *Alle donne che niente fanno. Mestieri femminili, alfabetizzazione e stampa nella Venezia del Rinascimento*, Venezia, Marsilio editore, 2023.
- Polzella 2017 = Annie Kristina Polzella, *Self-Representation of Women in Eighteenth-*

- Century Europe: Lady Anna Miller and the Grand Tour*, USF Tampa Graduate Theses and Dissertations, 2017, <<https://digitalcommons.usf.edu/etd/6746>>.
- Robinson 1996 = Jane Robinson, "With Foreigners Alone": *Some British Women Travellers in Italy during the 15th to the 19th Centuries*, «Annali d'Italianistica», 14 (1996), p. 483-492, <<http://www.jstor.org/stable/24007460>>.
- Roscoe 1876 = William Roscoe, *The life and pontificate of Leo the tenth*, vol. 2, edited and revised by his son Thomas Roscoe, London, Chatto and Windus, Picadilly, 1876.
- Sabato 2023 = Milena Sabato, *Il sud Italia nello sguardo di due viaggiatrici settecentesche. Un approccio storico*, «Mediterranea. Ricerche storiche», n° 58, XX (2023), Palermo, Associazione no profit "Mediterranea", p. 341-362.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Sabba 2019 = Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Sabba 2021 = Fiammetta Sabba, *La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*, in *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, edito da L. Giovannelli e R. Ferrari, ETS, 2021, p. 57-78.
- Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal fondo Tursi*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*, Atti, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025, p. 15-42.
- Scaramuzzino 2020 = Manuela Scaramuzzino, *Viaggiatrici. Lo sguardo delle donne nel mondo*, Cantalupa, Affatà editrice, 2020.
- Schlicht 2011 = Claudia Susann Schlicht, *Donne in viaggio sulla via della scrittura*, Perugia, Morlacchi editore, 2011.
- Sinopoli 2010 = Franca Sinopoli, *Da Corinne alle "altre": per un confronto tra Lady Morgan e Ginevra Canonici Fachini*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2010, 1, p. 31-44.
- Thompson 2016 = Carl Thompson, *Journeys to Authority: Reassessing Women's Early Travel Writing, 1763-1862*, «Women's Writing», 24 (2016), 2, p. 131-150, <<https://doi.org/10.1080/09699082.2016.1207915>>.
- Tosi 2020 = Arturo Tosi, *Women Travellers and Gender Issues*, in Id., *Language and the Grand Tour: Linguistic Experiences of Travelling in Early Modern Europe*, Cambridge University Press, 2020, p. 240-259.
- Tursi 1956 = Angiolo Tursi, *Di una bibliografia di viaggiatori stranieri in Italia*, «Nuova rivista storica», 40 (1956), p. 1-13.
- Viaggi in Europa* 1990 = *Viaggi in Europa: secoli XVI-XIX: catalogo del fondo Fiammetta Olschki*, schede a cura di Fiammetta Olschki, indici a cura di Simona Di Marco, Firenze, L. S. Olschki, 1990.
- Vianello 1968 = Nereo Vianello, *La raccolta di Angiolo Tursi nella Biblioteca Marciana*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1968.
- Weinhold 1876 = Karl Weinhold, *Brun, Friederike*, in *Allgemeine Deutsche Biographie* (ADB), Band 3, Leipzig, Duncker & Humblot, 1876, s. 438.

Elena Gonnelli*

*TRA CURIOSITÀ ANTIQUARIA E COSCIENZA STORICA.
ALCUNI ESEMPI DI ARCHIVI ITALIANI NELLA LETTERATURA
ODEPORICA DEL SETTECENTO*

Abstract

Il contributo esplora il ruolo degli archivi nella letteratura odepórica del Settecento, con particolare attenzione alle descrizioni e alle percezioni che i viaggiatori europei restituiscono nei loro resoconti di viaggio in Italia. Partendo dall'analisi del fondo Angiolo Tursi della Biblioteca Nazionale Marciana e inserendosi nel quadro interdisciplinare del progetto PRIN2022 LibMovIt, l'articolo indaga come gli archivi siano stati non solo luoghi di conservazione documentaria, ma veri e propri spazi culturali dotati di valenze simboliche, epistemologiche e identitarie. Attraverso una selezione di casi emblematici si mostra come l'esperienza archivistica fosse effettivamente integrata nel Grand Tour e si configurasse come parte di un processo conoscitivo e di legittimazione del sapere storico. L'archivio emerge così come una soglia privilegiata d'accesso alla memoria del passato, ma anche come specchio delle strutture di potere e delle pratiche culturali del tempo.

Parole chiave: Viaggi; Archivi; Domenico Bartolini; Fonti odepóriche.

Abstract

This paper explores the role of archives in 18th-century travel literature, with a focus on how European travellers described and perceived archival spaces during their journeys through Italy. Drawing on sources from the Angiolo Tursi collection at the Biblioteca Nazionale Marciana and situated within the interdisciplinary framework of the PRIN2022 LibMovIt project, the study examines how archives were understood not merely as repositories of documents, but as culturally charged spaces with symbolic, epistemological, and identity-related functions. Through selected case studies the article shows

* Archivio di Stato di Pistoia.

how archival experiences were often an integral part of the Grand Tour and played a central role in shaping historical knowledge and legitimising scholarly authority. The archive thus emerges as a privileged threshold to the memory of the past, as well as a mirror of power structures and cultural practices of the time.

Keywords: Travels; Archives; Domenico Bartolini; Travel sources.

1. Premessa

Il progetto PRIN2022 LibMovIt si configura come un'iniziativa di ricerca innovativa volta a esplorare le dinamiche di mobilità, libertà e trasformazione nei contesti sociali, culturali e politici nel corso del XVIII secolo.¹ Grazie al metodo di lavoro adottato dalle tre unità di ricerca, alla struttura flessibile e all'apertura di prospettive diverse, LibMovIt diventa un laboratorio ideale per indagini in grado di connettere molti ambiti di studio. I risultati del censimento e della categorizzazione delle fonti odepatiche presenti nel fondo Angiolo Tursi della Biblioteca Nazionale Marciana, nel corso dell'anno 2024, hanno permesso di osservare non solo contenuti importanti e di rilievo per la storia delle biblioteche, ma anche una metodologia di lavoro adattabile a diversi focus interdisciplinari.² Allo stesso modo le successive fasi, previste dagli assegni di ricerca delle unità dell'Università di Pavia e del CNR-ILIESI (Consiglio Nazionale delle Ricerche -Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee) restituiscono un risultato finale integrato e trasversale con la realizzazione di un'istanza di *wikibase.cloud*.³ La creazione del *dataset*, pur tenendo la biblioteca come centro del modello, permette già oggi di navigare e di ricercare informazioni utili legate alla dimensione culturale del viaggio (e del viaggiatore e della viaggiatrice), anche riferibili agli archivi. Se da una parte risulta rodato l'affondo, all'interno di uno specifico *corpus*, sull'indagine dei meccanismi formativi - in senso ampio - che interessavano i viaggiatori del Settecento nel mondo delle biblioteche, pubbliche e/o private, l'intenzione in questa sede è quella di osservare come e quando la letteratura odepatica si dedica ai documenti e alla loro conservazione negli archivi.

1 Per un approfondimento sul progetto cfr. Bianchini-Mancini-Sabba 2024; <<https://www.libmov.it/>> (ult. cons. 04.07.2025).

2 I primi risultati del progetto sono stati esposti durante il convegno intermedio svoltosi a Venezia presso la Biblioteca Nazionale Marciana il 17 ottobre 2024 dal titolo: *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto Libmovit*. Gli atti in *In viaggio nella città del libro* 2025.

3 Tutte le informazioni e i dettagli: <https://www.libmov.it/?page_id=426> (ult. cons. 04.07.2025).

Proprio perché il Grand Tour è stato interpretato come una pratica conoscitiva orientata alla formazione del gusto e del sapere antiquario,⁴ la visita agli archivi può rappresentare un'estensione meno esplorata, ma cruciale per comprendere l'interazione tra viaggio, conoscenza storica e costruzione dell'identità culturale europea.⁵ Attraverso esempi tratti dal fondo Angiolo Tursi, vedremo come alcuni autori, spinti da interessi genealogici, antiquari o diplomatici, non si limitarono a visitare i depositi documentari, ma ne lasciarono testimonianza, più o meno puntuale, nei loro diari, resoconti, guide e corrispondenze, contribuendo involontariamente alla costituzione di una 'memoria degli archivi'.⁶

L'obiettivo sarà, allora quello di esplorare le tracce odepatiche: descrizioni, impressioni e valutazioni degli archivi italiani e indagarne la rappresentazione fisica, funzionale e simbolica, soffermandosi sia sugli elementi materiali (ambienti, condizioni dei documenti, figure dei custodi) sia sulle reazioni soggettive dei viaggiatori (meraviglia, frustrazione, reverenza). Questa prospettiva consente anche di ripensare la centralità dell'archivio nella cultura del Settecento: non più solo contenitore passivo di testimonianze, ma luogo vivo e controverso, attraversato da tensioni tra accesso e chiusura, ordine e disordine, autorità e curiosità: uno spazio di interazione, tra pratiche sociali e rappresentazioni.⁷

4 In occasione dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna ha promosso e organizzato un convegno internazionale, tenutosi a Ravenna nei giorni 21-23 novembre 2018, dove sono stati indagati moltissimi e diversi aspetti del Grand Tour legati al largo concetto di 'patrimonio culturale', poi pubblicati in *Patrimonio culturale condiviso* 2019. Per le biblioteche nella letteratura di viaggio rimane fondamentale (anche per la bibliografia citata) Sabba 2018. In particolare per le indagini bibliotecarie ed editoriali relative all'Italia cfr. *Ivi*, p. 22, nota (da ora in poi n.) 1.

5 Esempi di fonti d'archivio, dirette e indirette, sul viaggio e di testimonianze di viaggiatori in archivio in Martorano 2019 e 2022.

6 In questa sede, l'analisi dei testi legati alla loro provenienza dal Fondo Tursi rimane un asse fondamentale, sia per perimetrare la ricerca, sia per dare continuità all'analisi, come detto sopra, al fine di ribadire la trasversalità metodologica. Per questa ragione nelle note verrà indicata la collocazione dell'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana che si ringrazia ancora una volta per la disponibilità.

7 De Vivo 2010.

2. L'archivio tra funzione e rappresentazione nella letteratura odepórica del XVIII secolo: alcuni esempi

È attestato dalla bibliografia come, nel corso del XVIII secolo, il viaggio assunse in Europa una funzione progressivamente sempre più articolata, diventando una pratica di formazione individuale e, al tempo stesso, un'esperienza epistemologica.⁸ Il paradigma del Grand Tour, tradizionalmente associato all'educazione delle élite britanniche e nord-europee, si ampliò fino a comprendere viaggiatori di varia estrazione e provenienza, accomunati dalla ricerca di contatti diretti con le testimonianze del passato: libri, opere d'arte, istituzioni culturali e, non da ultimo, documenti. Il viaggio culturale non si limitava più all'osservazione estetica di monumenti o paesaggi, ma includeva attività come la consultazione di manoscritti antichi, lo studio di genealogie, la raccolta di iscrizioni e l'acquisizione di copie di carte, soprattutto laddove questi fossero ritenuti utili a ricostruire la storia delle nazioni, delle famiglie nobiliari o delle Chiese locali. L'incontro diretto con le fonti segnava una nuova sensibilità erudita e documentaria, che si andava sviluppando in parallelo con le scienze storiche, l'antiquaria e la diplomazia. Il viaggio si configurava sempre più come un'esperienza intellettuale e sensoriale, durante la quale il soggetto viaggiante si pone come osservatore e interprete del mondo.⁹

In questo contesto, l'archivio divenne una meta privilegiata per chi cercava di accedere alle 'fondamenta' della storia, scavando oltre la superficie dei monumenti visibili. La pratica archivistica si integrava così con l'ideale enciclopedico dell'epoca: un sapere empirico, basato sull'osservazione diretta e sulla raccolta sistematica di prove. Gli interessi antiquari e genealogici costituivano due degli assi principali che spingevano i viaggiatori verso gli archivi procurando loro un certo piacere intellettuale.¹⁰ L'antiquaria, in particolare, si nutriva della possibilità di accedere a documenti autentici che potessero confermare l'origine di istituzioni, legittimare il possesso di beni o offrire nuove datazioni per monumenti e opere d'arte. In parallelo, la genealogia, disciplina praticata con rigore crescente soprattutto da studiosi francesi e inglesi, trovava negli archivi ecclesiastici e nobiliari italiani una miniera di informazioni, spesso non ancora sistematizzate, ma accessibili attraverso contatti locali e lettere di raccomandazione. Questo tipo di viaggio preuspponeva, quindi, una preparazione culturale nonché una rete di relazioni: lettere credenziali, mediazioni diplomatiche, favori da parte di membri del

8 *Viaggiatori ed esploratori del Settecento* 1971; Brilli 1987; De Seta 1992; Blake 2003; Giosuè 2003; Boutier 2004; Bertrand 2008; *La République en voyage: 1770-1830* 2013; Osti 2017; Sabba 2018, in particolare p. 38, n. 2.

9 Roche 1993.

10 Vitali 2007, p. 67-134.

clero o della nobiltà.¹¹ I viaggiatori eruditi spesso si muovevano non come semplici turisti, ma come ricercatori *ante litteram*, portando con sé criteri di valutazione, strumenti descrittivi e aspettative precise nei confronti degli archivi.

Noto è il caso di Joseph-Jérôme Lefrançois de Lalande (1732-1807).¹² Come attento osservatore, in alcuni passi del suo famoso *Voyage en Italie* mostra di avere una chiara consapevolezza del sistema archivio, distinto dal quello della biblioteca, e di quanto questo sia fondamentale per la storia e per la memoria. Così scrive a proposito dell'antico governo di Parma (Emilia-Romagna) e delle origini della città di Cortona (Toscana):

Le conseil des finances, Magistrato Supremo delle Finanze, est composé d'un président, de quatre conseillers, d'un avocat fiscal, d'un procureur fiscal, & d'un greffier ou Cancelliere; le corps municipal s'appelle Anzianato, parce qu'il est supposé formé par les anciens et principaux citoyens. Il y a un dépôt public, Archivio pubblico, où l'on dépose toutes les minutes, de même qu'à Florence, établissement très-utile pour la sûreté des actes.¹³ On auroit su l'histoire de Cortone dans le bas âge des notions beaucoup plus détaillées, si les archives de la ville n'avoient été brûlées le 25 août 1525.¹⁴

Lalande fa riferimento all'archivio in molte delle città che tratta, lasciando intuire come anche questo luogo rientrasse nella geografia del viaggiatore:

A Modena

des manuscrits rares dans les archives du Chapitre de la Cathédrale & dans celles de quelques Couvens de Modene; il n'y a guere de ville aussi lettrée, à proportion de sa grandeur.¹⁵

11 Un passaggio chiave dell'accesso era costituito dalla presentazione di lettere commendatizie - strumento essenziale del viaggiatore colto - che introducevano il richiedente a funzionari ecclesiastici, nobili locali o bibliotecari, da cui si sperava di ottenere non solo l'ingresso, ma anche un'assistenza qualificata o almeno benevola: «on n'entre point dans les archives par la porte principale, mais par celle du crédit»: Lalande 1769.

12 L'esemplare scelto per la ricerca è Jérôme Lalande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 & 1766. Contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description; les moeurs, les usages, le gouvernement ... & les plans de toutes les grandes villes d'Italie*, Venise; et se trouve a Paris: chez Desaint, libraire, rue du Foin, 1769 conservato in Biblioteca Nazionale Marciana (da ora in poi BNM), Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0271-0278. Una seconda copia in coll. TURSI I. LAL 2.

13 Lalande 1769, I, p. 480.

14 *Ivi*, VII, p. 341.

15 *Ivi*, p. 570.

A Milano

La bibliotheque du couvent de S. Ambroise est très-riche; on y conserve plusieurs tableaux de prix. Les archives y sont dans un ordre admirable; elles renserment une quantité prodigieuse de chartes, qui remontent jusqu'au huitieme siecle, & qui sont étendues sur des layettes, de maniere à ne point se couper: le P. Georgi qui les a mises dans ce bon ordre, a déchiffré lui-même toutes ces chartes, les a copiées de sa main, & en a fait différentes notices & des tables pour servir à la chronologie, à l'histoire, aux généalogies, à la langue, aux terriers & aux différentes familles: c'étoit un nouveau Mabillon, quoique dans l'ordre de Cîteaux.¹⁶

A Torino

Les archives du Palais son belles & bien ordonnées, on y conserve 30 volumes in folio de Pyrrus Ligorius, savant Napolitain, écrits de sa main, sur la géographie, les antiquités, les médailles.¹⁷

A Roma

Les archives du Vatican, qui touchent à là Bibliotheque, sont composées d'un grand nomebre de pieces qui renferment les registres & les papiers qui intéressent le Saint Siege; il ya trois salles où l'on a peint toutes les donations dont les titres se sont perdus, à commencer par celles de Constantin & de Charlemagne.¹⁸

La definizione, e la localizzazione, dell'archivio o degli archivi non era sempre univoca: gli Archivi Vaticani, ad esempio, non consistevano in una sola sede fisica bensì in una serie di fondi conservati da diversi settori amministrativi che ne riflettevano i rispettivi assetti burocratici (così è per l'archivio del Concistoro, per la Dataria apostolica, per il tribunale della Rota romana – come vedremo in seguito – per il *Secretaria Brevium* e via dicendo).¹⁹ Sebbene l'accesso rimanesse strettamente controllato, numerosi viaggiatori, eruditi e antiquari italiani e stranieri testimoniarono l'interesse suscitato da questo scrigno documentario, custode della memoria storica della Chiesa e degli affari politici europei.²⁰ Le descrizioni lasciate da alcuni di essi – spesso filtrate da meraviglia, curiosità e talvolta frustrazione per le restrizioni d'accesso – contribuirono a delineare l'immagine di un'istituzione che rappresentava un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca

16 *Ivi*, p. 315-316.

17 *Ivi*, p. 103.

18 *Ivi*, III, p. 260-261.

19 Haskins 1896, p. 41; Giannacchi 2021, p. 31

20 *Archivio Segreto Vaticano* 2000.

storica e per la comprensione del potere pontificio nell'età moderna.

Johann Jacob Volkmann (1732-1803) e Johann Georg Keyssler (1693-1743), figure emblematiche del Grand Tour intellettuale tedesco, nei loro scritti frutto di diversi soggiorni in Italia, mostrano un vivo interesse per le istituzioni culturali. La loro attenzione verso gli archivi non è puramente antiquaria, ma riflette una ben più complessa concezione storicista della cultura, in linea peraltro con l'illuminismo tedesco. Sebbene non abbiano avuto accesso diretto all'Archivio Vaticano, documentano con precisione le condizioni e le pratiche archivistiche, fornendo osservazioni acute sulla gestione dei fondi documentari e sull'approccio italiano alla conservazione della memoria storica.

Rechter Hand an den Saal stößt das päbstliche Archiv, worinn die alten Bullen, Donationen, und andre wichtige Acten aufbewahret werden, denn das neuere Archiv ist in der Engelsburg.²¹

Unter den alten Drucken ist Plinii Historia Naturalis von Venedig anno 1472. und Henrici VIII. Werk de Sacramentis Pergamen, welches der König mit eigener Hand unterschrieben hat. Rechter Hand an diesem Saale yt das Archiv, worin die alten Päbstlichen Bullen und Documenta der Römischen Kirche verwahret sind; die neuern Schriften werden im Castell S. Angelo aufbehalten.²²

Se i casi di Lalande, Volkmann e Keyssler mostrano un interesse sistematico e quasi filologico per la documentazione d'archivio, altri viaggiatori attestano modalità varie di interazione con questi luoghi della memoria. Nel suo celebre *Lettres familières écrites d'Italie* pubblicate postume, ma scritte nel corso del suo viaggio in Italia tra il 1739 e il 1740, Charles de Brosses (1709-1777) descrive vari aspetti della vita culturale italiana. Nonostante il tono spesso ironico e lo sguardo fortemente influenzato dall'illuminismo francese, le sue lettere contengono osservazioni puntali sull'organizzazione e sull'accessibilità degli archivi civili e religiosi delle principali città italiane. Egli rileva con una certa

21 Johann Jacob Volkmann, *Historisch-Kritische Nachrichten von Italien, welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der ... Aus den neuesten Französischen und englischen Anmerkungen zusammengetragen von D.J. J. Volkmann*, Leipzig, C. Fritsch, 1770-1771, vol. I-III, conservato in BMN, Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0294-0296. La citazione in particolare è in vol. II, p. 147.

22 Georg Keyssler, *Neueste Reise durch Teutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien, und Lothringen: worin der Zustand und das merckwürdigste dieser Länder beschrieben und vermittelst der Natürl: Gelehrten, und Politischen Geschichte, der Mechanick, Mahler-, Bau- und Bildhauer-Kunst, Müntzen, und Alterthümer erläutert wird. Mit Kupffern*, Hannover, in Verlag Seel. Nicolai Forsters ind Sohns Erben, 1740-1741, vol. I-II, conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0244-0245. La citazione in particolare è in vol. I, p. 795.

critica la lentezza burocratica e la frammentarietà delle pratiche archivistiche italiane, che contrastano con l'ideale francese di razionalità e ordine. Sebbene non sempre entri in modo sistematico negli archivi ne è fine conoscitore.²³ De Brosse così scriveva sul Monastero di Sant'Ambrogio a Milano, e non passerà inosservata una certa similitudine con la descrizione vista poc'anzi di Lalande:

Il ne faut pas s'aviser de confondre la bibliothèque ambrosienne avec celle de Saint-Ambroise: celle-ci appartient aux moines du convent de ce nom, et ressemble fort à l'autre non seulement par les livres, mais encore par un bon nombre de manuscrits et de tableaux. Les principaux de ceux - ci sont une Incrédulité de Saint - Thomas, *du Titien*; une Descente de croix, de *Lucas*; une Famille-Sainte, de *Léonard de Vinci*; un beau dessin, de *Morazzione*; et la Femme adultère, de *Laino*. Mais, ce qui m'a le plus contenté dans cet endroit, ce sont les archives, où une prodigieuse quantité de chartes rassemblées avec soin et remontant jusqu'au huitième siècle, sont conservées étendues de leur long dans des layettes pour qu'elles ne se coupent pas, et cela d'une manière à servir de modèle à toutes les archives du monde, comme le père George, qui les a mis dans cet ordre, doit l'être de tous les archivistes. Il a lui-même déchiffré toutes ces chartes, les a copiées exactement de sa main, en a fait différentes notices, pour tout ce à quoi elles peuvent être utiles: chronologie, généalogie, histoire, langue, terrier, famille. En un mot, c'est un ouvrage admirable; et je regarde cet homme comme un nouveau Mabillon; ses moeurs avec cela n'ont rien contracté ni de l'habit de moine, ni de la poussière des paperasses. Je ne lui trouve de défauts que d'être trop savant pour un moine de Cîteaux.²⁴

Un caso interessante, sebbene un po' più tardo, è costituito da *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine* di Domenico Bartolini (1781-1850).²⁵ Il resoconto, oltre a restituire un'interessante mole informativa sui luoghi visitati, è strutturato in capitoli che approfondiscono i luoghi del sapere e della cultura. Si veda il caso di Montecassino: oltre a sotto capitoli generali, articolati in

23 Charles de Brosse, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*, Paris, Chez Ponthieu Libr, (De l'Impr. de Langlois), 1799, vol. I-III, conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0153-0155.

24 *Ivi*, I, p.124-125. Al monastero di Sant'Ambrogio e alla documentazione antica qui conservata anche altri viaggiatori dedicano spazio. Cfr. anche Volkmann 1770, I, p. 254 «Die Bibliothek des Klosters vom heiligen Ambrosius ist beträchtlich und mit einigen guten Gemälden versehen. Das Archiv ist in vortrefflicher Ordnung, und mit Diplomen bis ins achte Jahrhundert versehen».

25 Domenico Bartolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte-Casino del signor d. Domenico Bartolini*, Napoli, Stamperia Francese strada Pignatelli a S. Gio. Maggiore n. 29, 1827, conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, coll. TURSI XIV.2 BAR.4.

*Quadro dell'ordine benedettino;*²⁶ *Vicende di Montecassino;*²⁷ *Descrizione dei chiostri;*²⁸ *Chiesa,*²⁹ prevede anche un paragrafo intitolato *Archivio* dove viene fatta una ricca descrizione che vale la pena riportare:

Nel primo piano è situato l'archivio composto di tre grandi stanze a volte forti, con cancelli di ferro alle finestre. Gli scaffali son di noce nella faccia esteriore, e di cipresso internamente, per garantire da' tarli i manoscritti, il deposito de' quali è tanto pregiato, che reputasi, e si guarda come un tesoro. Regge presentemente quest'archivio il culto, ed affabile Padre D. Ottavio Fraja, il quale mi ha usata tutta la gentilezza, di cui fan professione gli ottimi Cassinesi. Ne' secoli di barbarie, e d'ignoranza, e specialmente nel secolo undecimo, spento ogni lume di sapere, in Monte-Casino albergarono le lettere, e le scienze dell'Italia meridionale, la quale vive obbligata a' Religiosi di questo monastero, per essersi impiegati a trascrivere codici, che mancavano generalmente. Prescindendo da' libri di cose sagre, ed ecclesiastiche di tutti i SS. Padri, ed espositori; per mezzo loro furon trascritte le istorie de' Romani, de' Goti, e de' Longobardi; Omero, Cornelio Tacito, e Giuseppe Ebreo, le opere di Cicerone, di Terenzio, e di Orazio, i fasti di Ovidio, Seneca, Virgilio, Lucano; gli aforismi di Ippocrate, le istituzioni di Giustiniano, e le Novelle ec. Nell'enunciato secolo fiorirono in Monte-Casino Frate Alberico de' Settefrati, ed Alfano, i quali scrissero in poesia, ed in altre materie; Pandolfo Capuano, che compose libri di astronomia, e matematica, cose rare in quella stagione; Oderisio, il monaco Amato, e Giovanni Abate di Capua, che scrissero varie opere; e Pietro Diacono, che tra le altre cose scrisse di astronomia, d'architettura, e mineralogia. I più classici letterati, che hanno dato alla luce le loro opere, hanno consultato prima i codici di questo celebre archivio. Il Baronio pe' suoi annali della Chiesa, e 'l Sigonio per la sua storia d'Italia fecero uso di essi: così tra tanti altri Luca Olstenio, il Pagi, Camillo Pellegrino, Ferrari, Bzovio, Bolland, Mabillon, Monfoucon, Panvinio, Ruinart, Cristiano Lupo, e Ferdinando Ughelli. Tra' codici rari sono da rimarcarsi varj, che io stimo opportuna cosa di accennare al viaggiatore. Dessi sono:

Un codice di Costantino Africano, che contiene un trattato di chirurgia del secolo XI in caratteri latini, segnato col n° 200, il quale è mancante dopo il Cap. 44.

Un codice singolare segnato col numero 2 B.B. del sec. XII scritto in caratteri latini, che contiene gli atti del Concilio Efesino contra gli esempj dogmi di Nestorio. Da questo codice estrasse Cristiano Lupo non poche lettere per la sua opera, e'l Mansi compilò la sua completa opera de' concilj. Il

26 *Ivi*, p. 186-191.

27 *Ivi*, p. 191-194.

28 *Ivi*, p. 194-197.

29 *Ivi*, p. 197-240.

Baluzio fa menzione di tale manoscritto, per essere la prima versione fatta dal greco. Si contengono in esso molti atti del Concilio Calcedonese.

Il codice de' commentarj sopra le voci ebraiche, che sono nella Scrittura, segnato con n° 557, e scritto nella fine del secolo nono. In questo codice si contiene un alfabeto ebraico del tutto particolare colla sua versione, ed esplanazione presa da una lettera di un certo Simeone, in cui parlasi de' dieci vocaboli, co' quali si chiama il nome di Dio.

Un codice del Dante n° 512, scritto in caratteri latini nell'anno 1367, con un riuassunto infine dell'intera Tricommedia, fatto a norma delle terzine Dantesche, che non è ancora dato alla pubblica luce, e che credesi di Pietro figlio del Dante. Di tale codice non hassi traccia nella Biblioteca Laurenzana prodotta dal Bardini, malgrado, che ne riportò in numero di 25, né nelle Biblioteche Ispana, del Toppi, Torinese, e di S. Marco.

Un codice del Boccaccio *De claris milieribus*, tradotto in volgare da Messer Donato da Casentino per ordine della Regina Giovanna di Puglia. È scritto nel 1455, ed in fine v'è la lettera del Gran Turco a Papa Niccolò V., tradotto dall'arabo in greco, in latino, ed in italiano, e la risposta del Papa. Furono queste lettere scritte dopo la presa di Costantinopoli, che accadde nell'anno 1455.

Il codice originale della cronaca di Leone Ostiense, ed una copia della stessa cronaca coll'aggiunta di Pietro Diacono.

Una collezione, ossia un registro di diplomi rarissimi, che si apparteneva all'estinta badia de' Benedettini di S. Angelo in Formis presso Capua, (una volta Tempio di Diana Tifatina), consistente in bolle e diplomi in pergamena de' Papi Urbano II, e Pasquale II, del Principe di Capua Riccardo I, di Giordano, e di altri, della fine dell'undecimo, e del principio del duodecimo secolo. In tutti questi diplomi scritti in caratteri longobardi si veggono le figurine de' Principi vestiti alla foggia de' Longobardi, i quali circondati da soldati di guardia presentano le carte di donazione, o di conferma agli Abati, o Prepositi del nominato monastero.

Gli atti del martirio di S. Placido scritti dal suo compagno Gordiano.

Un codice dell'Eneide di Virgilio, con note marginali, ed interlineari, scritto nel sec. XIV in caratteri latini. Questo codice è rimarchevole, perché contiene in ogni libro il proprio argomento in versi, formato colle stesso parole di Virgilio, che credesi di Modestino discepolo di Ulpiano, celebre giureconsulto. Vi sono reintegrati molti versi, che nell'edizioni finora sortite si leggono monchi.

Un altro codice n° 257 del monaco F. Alberico, che rapporta la sua visione, donde alcuni credono, che Dante Alighieri abbia tratto il pensiero, e fantasia dalla sua Commedia. Sopra di quest'opera di F. Alberico hanno scritto Monsignor Bottari, il P. Abate di Costanzo, l'Abate Cancellieri, e'l Vannozzi. Contiene anche un catalogo de' Re, Consoli, Tribuni, e Patrizi, che principia da Saturno, e discende fin da Errico Imperadore. Nel fol. 14 vi sono le serie degli Abati Cassinesi, principiando da S. Benedetto. Da

questo codice si potrebbero estrarre molte cose inedite.

Le Poesie di Alfano monaco di Monte-Casino, e quindi Arcivescovo di Salerno nel secolo undecimo, sono contenute ne' codici 109, 280, e 453. Alcune furono pubblicate dall'Ungheili: altre restano ancora inedite.

Un codice rarissimo dell'Iliade di Omero, scritto in greco su carta bambagina, segnato col n. 603, con note che credonsi di Eustazio.

Un codice membranaceo di S. Ambrogio, dove sono varie lettere non ancora pubblicate colle stampe.

Di S. Agostino vi sono molti codici manoscritti, da' quali si sono estratti moltissimi sermoni inediti, e dieci di essi si sono già dati alla luce. Può assicurarsi il pubblico, che co' codici di Monte-Casino potrebbe farsi una nuova edizione delle opere di questo gran Dottore della Chiesa, con molte aggiunte, che mancano nelle due ricercate edizioni di Lovanio, e de' Padri di S. Mauro.

Il codice più antico poi, che si conserva, è un Origene secondo la versione di S. Girolamo, scritto in caratteri unciali quadrati nell'anno 569; giacché nella pagina 124 si legge così «Donatus gratia Dei Presbyter proprium codicem Justino Augusto tertio post consulatum ejus in oedibus Beati Petri in Castello Lucullano infirmus legi, legi, legi». Il castello Lucullano oggi vien detto Castel dell'Ovo in Napoli, dove anticamente esisteva una chiesa di S. Pietro, secondo il Sommonte, e l' Celano.

Non si dà poi conto delle pergamene originali, bolle, e diplomi di tanti Papi, Imperadori, e Principi sovrani, perché sono di una quantità sì prodigiosa, che si rende difficile poterle numerare. Solamente cito un diploma del 1023 d' Enrico II Imperadore col suggello di piombo, ch'è veramente raro. Poiché Mabillon *De re diplomatica, edit: parisien: lib. 2 fol. 142* così s'esprime: «Quod attinet ad bullas plumbeas, hae apud Reges nostros, si aliquando, certe rarissimo concessae sunt». Ed un poco più sotto scrive, che sia singolare un suggello di Errico con doppia impressione dall'una e l'altra parte, come appunto è questo: ed eccone le parole «singularis est locus de sigillo repercussus in diplomate Henrici secundi Imperatoris in monumentis Paderbonensibus ec.».

Nell'archivio piccolo esiste un'opera del P. Correale di Sorrento di 99 volumi, che contiene un lessico ebraico, caldaico, siriano, greco, e latino, coll'analisi grammaticale, che dandosi alla luce colle stampe, la repubblica letteraria farebbe acquisto di un'opera classica: ma sgomenta la spesa di ventimila ducati.

Sono raccolti in quest'archivio oltre degli oggetti letterari molti disegni del Cav. Giuseppe d'Arpino a lapis, ad olio, ed a guazzo; diversi quadri di autori assai antichi, tra' quali osservansi i ritratti di Dante, di S. Domenico, e di S. Francesco, che si stimano naturali; due tavolini di una bella pietra lumachina; ed una sedia balnearia. Tale sedia di un sol pezzo di rosso antico orientale simile al porfido, è bucata per uso de' bagni, alla foggia di quelle dette stercorarie, ch'esistono in Roma a S. Giovanni in Laterano, e

che gli antichi romani chiamavano *Solium*, o *sella pertusa*. Fu ritrovata nel Garigliano; e potrebbe stare che fosse appartenuta a M. Terenzio Varrone, e che le acque del Rapido, ossia Vinio, le quali soverchiano la villa di quel famoso Romano in Casino, e fluiscono nel Garigliano, l'avessero in quel fiume trasportata.

In un portico fuori dell'archivio sono incastrate nel muro varie lapidi dell'antico Casino, e tra queste ritrovansi la iscrizione da me già riportata di Ummidia Quadratilla.³⁰

La descrizione dell'archivio redatta da Bartolini non si limita a offrire un inventario dei materiali custoditi o una mera descrizione degli spazi. Essa si distingue, piuttosto, per l'attenzione scrupolosa e consapevole che l'autore riserva alle fonti, alla loro conservazione e al loro utilizzo. Le sue osservazioni ci offrono così importanti indicazioni non solo sulla struttura fisica dell'archivio, ma anche – e soprattutto – sulla visione culturale sottesa al concetto stesso di complesso documentario. In primo luogo, Bartolini fornisce preziose informazioni di natura strutturale, descrivendo con accuratezza gli ambienti, l'organizzazione degli spazi e le misure adottate per garantire la conservazione dei documenti. Questo aspetto va ben oltre la mera curiosità architettonica: rivela infatti un'attenzione concreta verso la fruibilità e la consultazione delle fonti. Emergono, inoltre, con forza la consapevolezza e il riconoscimento del valore culturale e storico del patrimonio documentale. L'archivio, nella visione di Bartolini, non è solo un deposito amministrativo, ma un autentico custode della memoria collettiva. È in questa prospettiva che egli invita il viaggiatore a 'usare' l'archivio, a servirsene come fonte diretta per la ricostruzione storica. Non a caso, la sua opera è costellata di riferimenti puntuali a documenti trascritti o consultati nel corso delle sue visite. Tale impostazione viene ulteriormente rafforzata dal richiamo costante agli autori che si sono avvalsi delle fonti archivistiche per i propri studi. La consultazione dei codici di Montecassino da parte di studiosi quali Baronio, Sigonio, Mabillon e molti altri è segnalata sia come testimonianza dell'autorevolezza dell'archivio, che come strumento di legittimazione del suo stesso lavoro. L'elenco dei pezzi più significativi conservati assume, in questo senso, un duplice valore. Da un lato esso è funzionale alla conoscenza del contenuto e della ricchezza documentaria; dall'altro rivela una competenza archivistica specifica, ad esempio nel riferimento puntuale alle segnature o nella comparazione tra codici simili conservati in altre biblioteche, come nel caso della Biblioteca Laurenziana in relazione al manoscritto dantesco. Bartolini non si limita, dunque, a elencare: egli collaziona, confronta, analizza. A completare questo approccio si aggiungono le osservazioni di carattere paleografico e diplomatico, che integrano il testo con note tecniche e puntuali. La sua competenza emerge

30 *Ivi*, p. 186-235.

chiaramente, ad esempio, nella capacità di discernere e sottolineare la rarità di alcuni documenti, come nel caso del diploma del 1023 di Enrico II, reso unico dalla presenza di un sigillo in piombo con doppia impressione.³¹

È degna di nota anche la sua consapevolezza rispetto alle dinamiche e ai costi dell'editoria libraria. Bartolini riconosce il valore di un'opera come quella del P. Correale di Sorrento, composta da ben 99 volumi, ma allo stesso tempo ne denuncia l'inaccessibilità economica per la stampa, sottolineando le sfide materiali connesse alla diffusione della cultura scritta.

Per Bartolini l'archivio rientra nel «culto del viaggiatore»³² e non deve essere tralasciato negli itinerari di visita così come nella letteratura che può orientare il visitatore in questo senso. Una consapevolezza che ritroviamo sovente nelle guide italiane: in *Itinerario d'Italia* Francesco Scotto scrive che a Firenze:

Non si deve tralasciare di vedere dopo questo tempio [si riferisce al Duomo], l'Oratorio, indi non molto lontano, detto d'Orsan Michele Horreum Sancti Michaelis, eretto in onore della Vergine nel 1337 con l'architettura d'Arnolfo, diviso in due appartamenti, servendo il superiore per pubblico archivio.³³

Mentre a Messina:

È qui ancora una ricca sagrestia, con tesoro, archivio, e biblioteca di manoscritti greci, lasciati da Costantino Lascari, professore di detta lingua. In questa chiesa conservano i messinesi una lettera che dicono scrittagli dalla santissima Vergine e chiamano la chiesa, la Madonna della Lettera.³⁴

In *Roma ampliata rinnovata*, Gregorio Roisecco fa cenno a un'antichissima istituzione romana, il Tribunale della Sacra Rota, e al suo archivio, forse influenzato dalla descrizione che ne fece Domenico Bernini nella poco precedente edizione del 1717.³⁵

31 Si veda ad esempio *Ivi*, p. 233, n. 1 dove per la spiegazione dei caratteri unciali quadrati, l'autore fa riferimento al *De re diplomatica* di Mabillon.

32 *Ivi*, p. 83.

33 Francesco Scotto, *Itinerario d'Italia di Francesco Scotto. In questa nuova edizione abbellito di rami, accresciuto, ordinato ed emendato, ove si descrivono tutte le principali città d'Italia, e luoghi celebri, con le loro origini, antichità, e monumenti singolari, che nelle medesime si ammirano*, Roma, a spese di Fausto Amidei mercante di libri al Corso, nella stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1747 conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0280 e come seconda copia sempre nel Fondo Tursi, TURSI I SCO. 2, p. 158.

34 *Ivi*, p. 467.

35 Domenico Bernini, *Il Tribunale della S. Rota Romana descritto da Domenico Bernino*, Roma, Stamperia del Bernabò, 1717, conservato in BNM anche se non nel Fondo Angiolo Tursi.

Passate alla gran fabbrica dello studio generale detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X con architettura di Michel'Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi sommi Pontefici, e arricchito da Alessandro VII d'una copiosissima libreria, che già fu de Duchi d'Urbino: accanto alla quale d'ordine di Clemente XI fu posto l'Archivio delle posizioni della Sac. Rota Romana, sotto la cura del primo custode della libreria.³⁶

I viaggiatori che si avventurano negli archivi italiani lasciano descrizioni che oscillano tra l'ammirazione antiquaria e il disappunto pratico, fotografando le condizioni materiali in cui si conservavano le memorie scritte. Jean Pierre Grosley (1718-1785), per esempio, scrive che nell'Archivio di Montecassino «il n'est pas un titre, pas un document, pas le moindre papier que l'on n'ait à la main, tant le tout est distribué avec intelligence»;³⁷ a Bologna, Lalande segnala con sorpresa la presenza di «un inventaire manuscrit relié, posé sur une table comme dans une bibliothèque savante»,³⁸ ma scrive anche di situazioni ben diverse a Napoli, dove gli archivi annessi alle sedi religiose appaiono «entassés dans de petits cabinets, mal aérés, où l'on sent l'humidité des siècles».³⁹ In molti casi, l'archivio si presenta come un'emanazione dell'edificio che lo ospita: monasteri, cattedrali, palazzi pubblici, conventi, spesso dotati di ambienti dedicati ma non sempre adeguatamente strutturati. Francesco Longhi nelle *Giunte e correzioni* all'edizione di *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna* del 1791, amplia la descrizione dell'archivio della città di Bologna ritenendo necessario specificare che era stato «con eleganza nuovamente accomodato», soffermandosi poi sulla struttura fisica e sulle dimensioni:

L'Archivio pubblico della città con eleganza nuovamente accomodato, ed aumentato d'un salone a tre navate sopra del salone antico lungo piedi 88 e largo piedi 46 sotto la sala detta del Re Enzo in volta con grosse pilastrate divise in due ordini, che formano tre navi; questo Archivio nell'ordine e

36 [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa ... e delle cose più celebri che erano nell'antica Roma*, Roma, nella stamperia di Pietro Ferri, dietro alla Minerva, 1725, conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, coll. RARI TURSI 0280 e come seconda copia sempre nel Fondo Tursi, TURSI XIV.3 ROI.2, p. 81. Sulle vicende editoriali di Roisecco e della famiglia, nonché sulle numerose guide romane uscite a sue spese cfr. Sabba-Gonnelli 2025.

37 Jean Pierre Grosley, *Nouveaux memoires, ou observations sur l'Italie et sur les italiens, par deux gentilshommes suédois, traduits du suédois*, Londres, Jean Nourse, 1764, vol. III, p. 29, conservato in BNM, Fondo Angiolo Tursi, colloc. RARI TURSI 0084-0086.

38 Lalande 1769.

39 *Ivi* p. 73.

nella preziosità delle scritture non è inferiore a qualsivoglia altro, che sia in Italia, conservandosi in esso un numero quasi infinito di libri, rogiti, bolle e privilegi di molti Pontefici, Imperatori ed altri Monarchi e Principi, sì pubblici che privati e fra gli altri pregevoli monumenti vi è la famosa bolla di Eugenio IV, detta dello Spirito Santo, dell'unione della Chiesa Grega colla Latina fatta in Firenze del 1439, quivi riposta e sottoscritta da Gio. Paleologo Imperadore d'Oriente, che venuto a Bologna, di consenso del Papa, consegnolla di propria mano alla madre delle scienze in memoria eterna di tale impresa condotta prosperamente al suo fine. Qui pure è la nuova residenza degli Uffiziali che soprintendono alle strade e condotti scolatizi e chiamasi *Uffizio della Acque*.⁴⁰

Vediamo, dunque, casi, diversi per provenienza e finalità, che confermano però l'archivio come parte integrante del viaggio settecentesco: una tappa certo meno visibile, ma non marginale. Non si trattava di visitare luoghi neutri o puramente tecnici, ma di spazi culturali carichi di aspettative: talvolta percepiti come scrigni nascosti della verità storica, altre volte come spazi concreti, con caratteristiche architettoniche e ambientali peculiari. I viaggiatori, come emerge anche dall'ultimo esempio, potevano annotare la posizione degli archivi – sopra sacrestie, nei chiostri, nelle torri civiche – descrivendone altresì le condizioni materiali, la presenza (o assenza) di mezzi di corredo, strumenti per la ricerca, scaffalature, mobili, sigilli.⁴¹

Queste descrizioni contribuiscono a costruire una sorta di 'geografia culturale degli archivi', in cui l'esperienza fisica del luogo influenzava la percezione del valore della documentazione. Un archivio ordinato, con inventari ben fatti e un custode disponibile, veniva associato a una cultura amministrativa 'moderna'; un ambiente caotico o trascurato, al contrario, diventava metafora dell'inefficienza o dell'arretratezza del luogo visitato.

Come nota Arlette Farge, l'archivio è sempre più di ciò che contiene, è anche un'esperienza di corpo, tempo, attesa,⁴² e i resoconti odeporeici settecenteschi confermano questa dimensione: l'archivio non era mai neutro, ma luogo stratificato, abitato, talvolta ostile, talvolta generoso, portatore di un piacere intellettuale dato dallo stesso atto fruitivo.⁴³

40 Francesco Longhi, *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna*, Bologna, per Giacomo Vincenzo Longhi, 1791, p. 78-79.

41 Duchein 1992, p. 16.

42 Farge 1991.

43 Gardini 2024, p. 6-8.

3. Conclusioni

L'analisi dei testi odeporici settecenteschi che si soffermano sugli archivi italiani rivela un panorama ricco, sfaccettato, spesso sorprendente per la profondità dell'attenzione dedicata a questi spazi di conservazione e trasmissione del sapere. Sebbene meno citati rispetto a biblioteche, collezioni artistiche o monumenti, gli archivi emergono dalle fonti come luoghi densi di significato, in cui il viaggiatore erudito poteva intravedere – o cercava intenzionalmente – le tracce vive della storia. Non semplici depositi, ma luoghi dotati di un'identità culturale, capaci di incarnare, nel bene e nel male, l'immagine che l'Italia del tempo offriva di sé all'osservatore colto.

Nei casi esaminati, in particolare quelli di Lalande, De Brosses, Volkmann e soprattutto Bartolini, si delinea un panorama documentario che non è solo topografico, ma mentale e simbolico. Il viaggiatore non si limita a registrare la presenza o l'assenza di documenti: osserva, valuta, confronta, talvolta giudica, spesso si lascia affascinare. La percezione dell'archivio oscilla tra l'ammirazione per l'ordine sapiente e la rarità dei pezzi conservati e il disappunto per l'umidità, la disorganizzazione o la difficoltà d'accesso. In entrambi i casi, l'esperienza è sempre concreta e corporea e come tale entra in gioco nella narrazione di viaggio. Visitare un archivio, nel contesto del Grand Tour, significa non solo conoscere un luogo, ma anche appropriarsi, simbolicamente, della sua storia. Il documento diventa così uno strumento di legittimazione culturale: per l'Italia, che si mostra attraverso le sue carte; per il viaggiatore, che costruisce la propria autorità intellettuale anche grazie alla frequentazione degli archivi. Questa dinamica è più evidente nei viaggiatori stranieri che osservano in ottica anche comparativa gli archivi italiani, elevandone (o svalutandone) le istituzioni come indicatori del grado di civiltà di un paese. Una tensione conoscitiva che svincola dalla sola curiosità antiquaria; l'esigenza è talvolta di un'autentica ricostruzione storica. Questo spiega l'insistenza sulle genealogie, sulle cronache municipali, sugli atti conciliari, sulle bolle papali: il documento, nella sua materialità, funge da garante della verità e, allo stesso tempo, da simbolo della sua fragilità. L'attenzione per la conservazione fisica – la pergamena intatta, l'ordine delle carte, la segnatura archivistica – diventa allora anche una forma di attenzione al passato, che il documento è chiamato a proteggere ma anche a rendere intellegibile.

Un caso emblematico di questa consapevolezza è rappresentato, come si è visto, dalla descrizione dell'archivio di Montecassino offerta da Bartolini. La meticolosità con cui sono elencati i codici, i riferimenti paleografici, le comparazioni con altre biblioteche, dimostra un'elevatissima coscienza filologica e storica. Ma ciò che colpisce maggiormente è la tensione narrativa con cui Bartolini racconta l'archivio: non come semplice elenco, ma come racconto, in cui ogni codice, ogni pergamena, ogni sigillo contribuisce a

tessere una rete di memorie, di autori, di storie, che fanno dell'archivio un organismo vivo, dinamico, carico di senso. In questo modo, il viaggiatore si fa anche mediatore culturale, 'traduttore' tra un sapere specialistico e il lettore potenziale. L'archivio si configura, allora, come crocevia fra tre ambiti complementari: lo spazio, la memoria e il potere. È spazio, perché iscritto in luoghi concreti e dotato di una propria architettura funzionale. È memoria, perché serbatoio di fatti, narrazioni, genealogie, documenti. Ed è anche potere, perché la gestione degli archivi implica sempre una selezione, un accesso mediato, una disciplina dell'informazione. Non è un caso che molti dei viaggiatori citati sentano il bisogno di richiamarsi a raccomandazioni, intercessioni, lettere credenziali: l'archivio non è mai completamente aperto e il suo accesso dipende da gerarchie religiose, amministrative, culturali. Questa dimensione 'controllata' fa dell'archivio anche uno specchio delle strutture di autorità, ecclesiastica o civile, con cui il viaggiatore deve interfacciarsi, adattarsi, talvolta polemizzare. I viaggiatori che raccontano l'archivio nel Settecento contribuiscono, con le loro osservazioni, a costruire una 'topografia del sapere', in cui l'archivio assume un ruolo centrale nella definizione dell'identità europea moderna, fatta di ricerca, conservazione e narrazione. E, sebbene sovente nascosti, questi luoghi della memoria agiscono come vere e proprie soglie: accessi privilegiati alla comprensione del passato, strumenti per costruire, attraverso il viaggio, una mappa culturale che ancora oggi conserva una sorprendente attualità.

In questa prospettiva, il progetto PRIN2022 LibMovIt si rivela uno strumento essenziale non solo per approfondire il rapporto tra viaggio, conoscenza e archivi nel Settecento, ma anche per costruire una piattaforma metodologica in grado di valorizzare e connettere approcci disciplinari diversi. La struttura stessa del progetto ha consentito lo sviluppo di una rete di indagine cooperativa, capace di integrare competenze diverse e di collaborazione tra ricercatori e ricercatrici che hanno poi potuto sviluppare filoni di ricerca individuali. L'attenzione alle fonti odepatiche, il loro censimento all'interno di uno specifico bacino bibliografico, nonché loro valorizzazione attraverso strumenti innovativi (come l'istanza Wikibase) conferma la vocazione trasversale del progetto: non una semplice sommatoria di studi locali, ma un sapere distribuito che coniuga rigore scientifico e accessibilità.

Bibliografia

- Archivio Segreto Vaticano 2000 = *Archivio Segreto Vaticano: profilo storico e silloge documentaria*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2000.
- Bartolini 1827 = Domenico Bartolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte-Casino del signor d. Domenico Bartolini*, Napoli, Stamperia Francese strada Pignatelli a S. Gio. Maggiore n. 29, 1827.
- Bernini 1717 = Domenico Bernini, *Il Tribunale della S. Rota Romana descritto da Domenico Bernino*, Roma, Stamperia del Bernabò, 1717.
- Bertrand 2008 = Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du Tourisme: le voyage des Français en Italie (milieu xviiiè siècle-début xixe siècle)*, Roma, École Française de Rome, 2008.
- Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library As an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.It», 15 (2024), 2, p. 73-88, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-593>>.
- Black 2003 = Jeremy Black, *Italy and the Grand Tour*, New Haven, Yale University Press, 2003.
- Boutier 2004 = Jean Boutier, *Le Grand Tour. Une pratique d'éducation des noblesses européennes, xvie-xviiiè siècle*, in Association des historiens modernistes des Universités, *Le voyage à l'époque moderne*, Paris, Presses de l'université de Paris-Sorbonne, 2004 («Bulletin de l'Association des historiens modernistes des Universités», 27), p. 7-21.
- Brilli 1987 = Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia, storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo*, Milano, Silvana editoriale, 1987.
- De Broses 1799 = Charles de Broses, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*, Paris, Chez Ponthieu Libr. (De l'Impr. de Langlois), 3 vol., 1799.
- De Seta 1992 = Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa, 1992.
- De Vivo 2009 = Filippo De Vivo, *Information and communication in Venice: rethinking early modern politics*. Oxford, Oxford University Press, 2009.
- De Vivo 2010 = Filippo De Vivo, *Ordering the Archive in Early Modern Venice (1400-1650)*, «Archival Science», X (2010), 3, p. 231-248.
- Duchain 1992 = Michel Duchain, *The History of European Archives and the development of the archival profession in Europe*, «American Historical Review», LV (1992), p. 14-25.
- Farge 1991 = Arlette Farge, *Il piacere dell'archivio*, Veona, Essedue, 1991.
- Gardini 2024 = Stefano Gardini, *Il piacere della ricerca: una dimensione ludica dell'archivio*, «Caffè Storico. Rivista di studi e cultura della Valdinievole», XVI (2024), p. 5-16.
- Giannacchi 2021 = Gabriella Giannacchi, *Archiviare tutto. Una mappatura del quotidiano*, traduzione di Elisa Dalgo, Flavio Iannelli", Roma, Treccani, 2021.
- Giosuè 2003 = Daniela Giosuè, *Viaggiatori inglesi in Italia nel Cinque e Seicento*,

- Viterbo, Sette città, 2003.
- Grosley 1764 = Jean Pierre Grosley, *Nouveaux memoires, ou observations sur l'Italie et sur les italiens, par deux gentilshommes suédois, traduits du suédois*, Londres, Jean Nourse, 3 vol., 1764.
- Haskins 1896 = Charles Homer Haskins, *The Vatican Archives*, «American Historical Review», 2, I (1896), p. 40-58.
- In viaggio nella città del libro* 2025 = *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il Progetto PRIN2022 LibMovIt*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025.
- Keyssler 1740-1741 = Georg Keyssler, *Neüeste Reise durch Teütschland, Böhmen, Ungarn, die Schweitz, Italien, und Lothringen: worin der Zustand und das merckwürdigste dieser Länder beschrieben und vermittelst der Natürl: Gelehrten, und Politischen Geschichte, der Mechanick, Mahler-, Bau- und Bildhauer-Kunst, Müntzen, und Alterthümer erläutert wird. Mit Kupffern*, Hannover, in Verlag Seel. Nicolai Forsters ind Sohns Erben, 2 vol., 1740-1741.
- La République en voyage* 2013 = *La République en voyage: 1770-1830*, sotto la direzione di Gilles Bertrand, Pierre Serna, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2013.
- Lalande 1769 (vol. 1-8) = Jérôme Lalande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les annees 1765 & 1766. Contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description; les moeurs, les usages, le gouvernement ... & les plans de toutes les grandes villes d'Italie*, Venise; et se trouve a Paris: chez Desaint, libraire, rue du Foin, 1769.
- Longhi 1791 = Francesco Longhi, *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e stato di Bologna*, Bologna, per Giacomo Vincenzo Longhi, 1791.
- Martorano 2019 = Annantonia Martorano, *Testimonianze del Grand Tour nei documenti d'archivio*, in *Patrimonio culturale condiviso: viaggiatori prima e dopo il Grand Tour: viaggiatori, circolazioni, scambi ed esilio*, a cura di Fiammetta Sabba, Bologna, Università degli studi di Bologna, Dipartimento di Beni culturali, 2019, p. 105-115.
- Martorano 2022 = Annantonia Martorano, *Dalla Turingia alla Toscana: i viaggi di Georg Christoph Martini*, in *Attraverso la Valdinievole. Il viaggio come lettura di una Regione dal Medioevo al Novecento*, a cura di Rossano Pazzagli, Filiberto Segatto, Pisa, Pacini Editore, 2022, p. 85-99.
- Osti 2017 = Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento. Con due appendici per il Quattrocento e il Cinquecento*, prefazioni di Brunamaria Dal Lago Veneri, Gian Paolo Romagnani, Rovereto (Tn), Osiride, 2017 [intera pubblicazione in 3 volumi: I vol. Quattrocento: 2005; II vol. Cinquecento: 2011].
- Patrimonio culturale condiviso* 2019 = *Patrimonio culturale condiviso: viaggiatori prima e dopo il Grand Tour: viaggiatori, circolazioni, scambi ed esilio*, a cura di Fiammetta Sabba, Bologna, Università degli studi di Bologna, Dipartimento di Beni culturali, 2019.
- Roche 1993 = Daniel Roche, *La France des Lumières (1715-1789)*, Fayard, 1993.
- Roisecco 1725 = [Gregorio Roisecco], *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova*

descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa ... e delle cose più celebri che erano nell'antica Roma, Roma, nella stamperia di Pietro Ferri, dietro alla Minerva, 1725.

Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.

Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali*, in *In viaggio nella città del libro 2025 = In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il Progetto PRIN2022 LibMovIt*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Milano, Ledizioni, 2025, p. 15-42.

Scotto 1747 = Francesco Scotto, *Itinerario d'Italia di Francesco Scotto. In questa nuova edizione abbellito di rami, accresciuto, ordinato ed emendato, ove si descrivono tutte le principali città d'Italia, e luoghi celebri, con le loro origini, antichità, e monumenti singolari, che nelle medesime si ammirano*, Roma, a spese di Fausto Amidei mercante di libri al Corso, nella stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1747.

Viaggiatori ed esploratori del Settecento 1971 = *Viaggiatori ed esploratori del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1976 (traduzione di *Anthropologie et histoire au siècle des lumières*, Buffon, Voltaire, Rousseau, Helvetius, Diderot, Paris, Maspero, 1971).

Vitali 2007 = Stefano Vitali, *Memorie, genealogie, identità*, in *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, a cura di Linda Giuva, Stefano Vitali, Isabella Zanni Rosiello, Milano, Bruno Mondadori, 2007, p. 67-134.

Volkman 1770-1771 = Johann Jacob Volkman, *Historisch-Kritische Nachrichten von Italien, welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der... Aus den neuesten Franzosischen und englischen Anmerkungen zusammengetragen von D.J. J. Volkman*, Leipzig, C. Fritsch, 3 vol., 1770-1771.

**IV. STRUMENTI E TECNOLOGIE: DECLINARE LA RICERCA COLLEGATA
AL TEMA DEL GRAND TOUR IN AMBIENTE DIGITALE**

Sara Congregati*

*PERCORSI DI ANALISI LESSICALE DELLA LETTERATURA DI VIAGGIO
NELL'ITALIA DEL XVIII SECOLO: DAL TESTO AL CONTESTO*

Abstract

Questo contributo si propone di illustrare la configurazione e le possibili applicazioni d'uso del sub-corpus letterario tedesco creato nell'ambito del progetto LibMovIt. Il primo paragrafo ne presenta una breve disamina introducendo autori, opere e relative tipologie testuali, e descrivendo i criteri di selezione adottati per la loro scelta. Il secondo paragrafo è incentrato su alcuni esempi di analisi linguistica computazionale sviluppati con il software *open source* Voyant Tools, affiancati da un'analisi qualitativa con procedimenti ermeneutici tradizionali. Il paragrafo di chiusura contiene infine uno sguardo sulle prospettive di sviluppo futuro in vari ambiti di ricerca.

Parole chiave: Lettura scalabile; Letteratura odeporea; Classicismo tedesco.

Abstract

This essay illustrates the main features and possible applications of the German literary sub-corpus created within the framework of the LibMovIt research project. The first paragraph presents a brief overview introducing authors, works and text types included in the corpus and describing their selection criteria. The second paragraph focuses on examples of both computational linguistic analysis, using Voyant Tools open-source software, and qualitative analysis through traditional hermeneutic methods. A perspective on future development possibilities in various areas of interest concludes the paper.

Keywords: Scalable Reading; Travel Literature; German Classicism.

* Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee CNR-ILIESI.

1. Il corpus tedesco: autori, opere e tipologie testuali

L'estensione limitata del corpus specialistico selezionato, rappresentativo della lingua tedesca nella letteratura di viaggio del *Grand Tour*, ne fa chiaramente un *sample corpus* o sub-corpus con l'obiettivo primario di esemplificare e interpretare con inquadramento teorico possibili itinerari di ricerca lessicografica nell'ambito del più ampio progetto multilingue di riferimento, LibMovIt – *Studiosi, Libri, Idee in viaggio nell'Italia del XVIII secolo*, focalizzato sulla letteratura odepórica del Settecento e collegata al mondo delle biblioteche. Il motivo di questo approfondimento su un'unica lingua e prospettiva storico-culturale risponde all'intento di ancorare il lavoro di analisi linguistica a una raccolta di testi circoscritta e omogenea, proponendo un punto di partenza in vista di successive linee di ricerca auspicabilmente percorribili.¹

Il corpus si compone di quattro testi reperiti attraverso archivi testuali online in lingua originale tedesca: *Italienische Reise* (1816-17; 1829) di J.W. Goethe (1749-1832); *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788* (1792-94) di K.Ph. Moritz (1756-93); *Italienische Reise. Briefe und Tagebuchaufzeichnungen 1788-1789* di J.G. Herder (1744-1803); *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802* (1803) di J.G. Seume (1763-1810). Pur nell'instabilità di genere propria della letteratura odepórica, in cui è pressoché impossibile classificare distinguendo tra narrazione e informazione,² possiamo affermare che si tratta qui in generale di diari e resoconti di viaggio a carattere biografico. La loro scelta è stata influenzata dalla reperibilità degli stessi, nonché dall'elevato pregio stilistico e dall'intrinseca e inestimabile importanza letteraria e storico-culturale che li contraddistingue. Pur nelle sue dimensioni contenute, il corpus in questione assume un forte valore qualitativo in quanto portatore della prospettiva di osservatori stranieri illustri, che con i loro scritti hanno contribuito a costruire e tramandare l'immagine dell'Italia nel mondo.

La lunghissima gestazione redazionale dell'opera di Goethe, che va dalle note italiane ai primi estratti di un diario di viaggio pubblicati nel «Teutscher Merkur» (1788-89) alla prima edizione dell'opera nel 1816-17 come parte integrante del progetto autobiografico *Aus meinem Leben* fino alla *Italienische Reise* del 1829, comprensiva dello *Zweiter römischer Aufenthalt*, oltre a testimoniare la distanza dell'autore maturo dall'esperienza italiana,³ rende difficile una sua caratterizzazione univoca dal punto di vista del genere letterario di appartenenza. Nel susseguirsi di varie tipologie testuali riconducibili ora al

1 Per una descrizione più dettagliata del corpus testuale del progetto LibMovIt si rinvia a Mancini 2025, p. 298-307.

2 Meschini 2018, p. 145.

3 Goethe soggiornò in Italia dal settembre 1786 al giugno 1788.

diario di viaggio ora alla corrispondenza ora al resoconto, pur nella diversità dei registri e delle modalità espressive, sono evidenti i tratti autobiografici che tematizzano l'incontro del poeta con il Sud Europa, presupposto della sua *Wiedergeburt* personale e poetica.

Di più semplice definizione la relazione in forma epistolare del viaggio in Italia di Moritz, esperienza decisiva per l'evoluzione estetica e filosofica del pensiero di uno dei maggiori protagonisti del Classicismo tedesco nonché precursore della successiva sensibilità romantica, che trova redazione definitiva soltanto fra il 1792 e il 1793, quattro anni dopo il suo rientro in patria. Nella prima delle tre parti in cui il testo è suddiviso prevalgono le descrizioni del paesaggio e le impressioni soggettive sul popolo italiano. Più ampio respiro viene concesso nella seconda e terza parte alla documentazione della ricezione teorico-estetica dell'Italia classica (sia antica sia rinascimentale). A differenza di Goethe, che in Italia frequenta quasi esclusivamente artisti tedeschi e svizzeri, anch'essi giunti a Roma al seguito del mito della classicità riscoperto da Winckelmann, e parla di conseguenza quasi soltanto tedesco, Moritz scrive addirittura una grammatica della lingua italiana, *Italienische Sprachlehre für die Deutschen. Nebst einer Tabelle, die italienische Aussprache und Etymologie betreffend* (1791), e inserisce nella terza parte delle sue *Reisen eines Deutschen in Italien* numerose osservazioni linguistiche incentrate in particolare sui modi di dire e sui proverbi quale interessante rispecchiamento degli usi e costumi di un popolo.

Contrariamente a quanto accaduto per il viaggio in Italia di Goethe, oggetto di una letteratura vastissima, e in tempi più recenti anche per quello di Moritz, nel caso del viaggio di Herder, compiuto tra l'agosto 1788 e il luglio 1789, l'attenzione editoriale e scientifica è stata minima, così come tardiva risulta anche la messa a punto editoriale dei relativi materiali, costituiti in gran parte dalla corrispondenza con la moglie, i figli e gli amici. La *Italienische Reise* come opera da lui scritta in realtà non esiste, trattandosi di un titolo redazionale scelto dai curatori moderni per raggruppare e presentare lettere, appunti, riflessioni, unitamente ai testi *Gedichte aus Italien* e *Reisetagebuch*.⁴ Non concepito per la pubblicazione, e legato alla ristretta cerchia dei familiari e dei conoscenti, il testo offre una rappresentazione intensa dell'esperienza italiana come probabilmente nessun tedesco prima di lui aveva documentato

4 Il riferimento è qui all'edizione della dtv a cura di Albert Meier e Heidi Hollmer del 1988, *Italienische Reise. Briefe und Tagebuchaufzeichnungen 1788-1789*, punto di approdo di una serie assai trascurabile di analoghi tentativi di edizione degli scritti italiani di Herder, peraltro mai tradotti integralmente nella nostra lingua, Bernardini 2014, p. 1-2. Per una recentissima rilettura del viaggio in Italia di Herder rispetto alla tradizione storiografica che lo ha visto a lungo adombrato dal testo di Goethe, si segnala lo studio di Mario Marino in Marino 2025.

in modo altrettanto intimo e autentico. Il quarto viaggio incluso nel corpus, di poco posteriore al quadro socio-culturale europeo settecentesco di cui il progetto LibMovIt si occupa, è quello compiuto in soli nove mesi da Seume, che parte da Lipsia nel dicembre del 1801, attraversa l'Italia e visita infine anche la Svizzera e Parigi. Ciò che distingue questo diario di viaggio dai precedenti dei suoi connazionali più famosi è innanzitutto la modalità peculiare della 'passeggiata', il modo più economico e al tempo stesso più scomodo e pericoloso di muoversi all'epoca, ma anche quello che offre a Seume una visione 'dal basso' funzionale al punto di vista socialmente critico che orienta il suo giudizio sull'esperienza italiana, e che lo porta infine a scoprirsi scrittore politico.⁵ L'elemento che lo accomuna agli altri tre è innanzitutto il viaggio vissuto come fuga da un disagio esistenziale, da un travaglio interiore percepito nella sfera pubblica o in quella privata, o in entrambe, e culminante per tutti, anche se con sfumature ed esiti diversi, in un processo di *Bildung*, di formazione di sé acquisita dall'incontro con l'alterità nell'ambito di un dialogo interculturale non sempre riuscito, mai fino in fondo.⁶ L'interesse precipuo per la propria individualità artistica determina in Goethe una percezione trasfigurata della realtà italiana. In Herder, viaggiatore contro voglia poco sensibile, a differenza di Moritz, alle differenze linguistiche ed etniche dei vari popoli italiani, il contatto con l'Altro prelude alla riaffermazione della propria identità individuale e nazionale, negando appunto un confronto aperto e costruttivo.⁷ Il processo di interazione italo-tedesca che indubbiamente segna cambiamenti sostanziali nella vita di ciascuno di loro, seppur a scapito di una vera e profonda comprensione del Paese reale, viene per certi versi interrotto da Seume, il cui punto di vista è quello del viaggiatore straniero che mantiene un atteggiamento pieno di riserve rispetto al modo di vivere mediterraneo, al quale non intende di fatto assimilarsi. Tenendo conto del modello discorsivo che classifica i viaggi in Italia in base al rapporto tra l'oggetto descritto e il soggetto descrivente, tra *objektzentrierte Beschreibung* e *subjektzentrierte Schilderung*,⁸ possiamo affermare che, fatta eccezione per Seume, che ancora si ispira al viaggio illuminista tradizionale, tutti gli autori del corpus si iscrivono a vario titolo nel mutamento di paradigma dal viaggio enciclopedico 'curioso' o erudito al viaggio 'sentimentale' ed estetico, in cui è possibile percepire la svolta storica dall'Illuminismo al Romanticismo.⁹

5 Meier 1987, p. 227. La prosa impegnata del suo *Spaziergang nach Syrakus* diviene, non a caso, un modello di riferimento per la letteratura di viaggio del XIX secolo, ispirando anche gli altrettanto politici *Reisebilder* (1826-27; 1830-31) di Heinrich Heine (1797-1856).

6 Fazio 2001, p. 1419 ss.

7 Giovannini 2017, p. 416.

8 Aurnhammer 2003, p. 73.

9 Meier 1987, p. 35.

All'approccio illuminista prevalentemente museale-bibliotecario con intento informativo e didattico¹⁰ si sostituisce nella letteratura odeporea del secondo Settecento la componente emotiva della *Empfindsamkeit*, dove il confine tra verità del vissuto e verità poetica si fa sempre più labile, e dove il soggettivismo prevale sul precedente stile descrittivo-oggettivo.¹¹ Ma se in Goethe e in Moritz l'impressione estetica prende il posto dell'utile e dell'istruttivo, Herder guarda all'arte con gli occhi del moralista ecclesiastico, assimilando il bello-sensuale al bello-morale, mentre in Seume, che come Herder contribuisce a demistificare il mito allora imperante dell'Arcadia, appare accentuato l'aspetto etico-politico della bellezza che, a suo modo di vedere, deve necessariamente coincidere con l'utilità, da declinarsi in un auspicabile progresso del genere umano.¹² Immune all'entusiasmo romantico con cui Goethe vede realizzata in Sicilia l'unione di natura e civiltà antica, Seume ritiene che a determinare il fascino della natura siciliana ancora incontaminata sia la sua fecondità, e non il suo valore estetico.

2. Possibilità applicative del corpus: dal testo al contesto

Il corpus è stato analizzato fruendo di alcune funzionalità di *text analysis* presenti in Voyant Tools, al fine di acquisire conoscenze utili nella contestualizzazione storico-letteraria del lessico preso in esame nel presente contributo. Voyant Tools si basa su una lettura scalabile, ovvero un approccio misto, computazionale e tradizionale a un tempo, in cui il *distant reading*, improntato alla creazione di modelli astratti con visualizzazione di caratteristiche globali, e il *close reading*, di natura prettamente critico-interpretativa, convivono e comunicano fra loro, fornendo una visione più completa della letteratura e promuovendone una sua comprensione più approfondita.¹³ Con duplice prospettiva tecnologico-applicativa, da un lato, e più puramente teorica, dall'altro, si illustreranno le procedure di analisi integrata impiegate, orientando la ricerca linguistica a una finalità pratica ed esemplificativa, che potrà andare ad affiancare e confermare letture e interpretazioni già patrimonio della critica.

Per una prima panoramica introduttiva del corpus analizzato risulta utile soffermarsi sulla *skin* (o finestra) 'Sommario' in basso a sinistra del panel di default, che riassume alcune informazioni quantitative sui testi caricati. Di qui si evince che il corpus contiene 4 documenti con un totale di 620.962 parole e 44.678 forme di parola uniche, dette anche tipi. Nel conteggio delle parole uniche *Rom*, ad esempio, si conta una sola volta. Si apprende inoltre quanto segue:

10 Ne è un tipico esempio il *Viaggio per l'Italia* del padre di Goethe, Johann Caspar, relativo a un soggiorno del 1740 e pubblicato in italiano negli anni Sessanta del XVIII secolo.

11 Balbiani - Castellari, p. 13.

12 Seume 1991, p. 309.

13 Jockers 2013.

- la lunghezza del documento dal più lungo al più corto con il numero di parole per ciascun documento;¹⁴
- la densità del vocabolario, detta anche *ratio*, ovvero il rapporto fra parole uniche e parole totali. Più è alta, più è densa la ricchezza lessicale del testo in questione, poiché contiene meno ripetizioni della stessa parola¹⁵. Herder registra la densità minore (8%), mentre gli altri tre autori sostanzialmente si equivalgono per la diversità di vocabolario impiegato (13%);¹⁶
- la media di parole per frase in ogni documento caricato. Moritz ha frasi mediamente più lunghe, indice di un periodare più articolato e complesso, Herder frasi mediamente più brevi;¹⁷
- le parole d'uso più frequenti nel corpus che, tenendo ovviamente conto della lista di *stopwords* inserita, rappresentano un altro dato quantitativo interessante per capire la configurazione del corpus;¹⁸
- le parole caratteristiche di ciascun documento in relazione al resto del corpus.

Sia le parole d'uso più frequente nel corpus sia quelle caratteristiche di ciascun documento appaiono evidenziate e, grazie alla modalità interattiva tipica di Voyant, cliccandoci sopra si generano risultati rispettivamente nelle *skin* 'Andamenti' e 'Lettore' per le prime, in 'Contesti' e 'Lettore' per le seconde.¹⁹ Gli strumenti che Voyant mette a disposizione per estrarre informazioni quantitative da corpora testuali sono riconducibili essenzialmente a due dati di base: trovare una parola in masse testuali molto ampie, non

14 Herder, *Italienische Reise. Briefe und Tagebuchaufzeichnungen 1788-1789*: 215.176; Goethe, *Italienische Reise*: 170.933; Seume, *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*: 120.417; Moritz, *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788*: 114.436.

15 Da intendersi d'ora in poi in modo non tecnico come forma lessicale a cui si associano uno o più significati, mentre 'lemma' identifica l'unità lessicale base alla quale ricondurre le sue diverse forme, Ježek - Sprugnoli 2023, p. 38.

16 Per comodità è stata citata fra parentesi la densità di vocabolario espressa in percentuale senza decimali, così come figura anche nella *skin* 'Documenti', che riporta, in linea di principio, gli stessi dati del sommario ma in formato tabella: totale delle parole; tipi; *ratio*; media di parole per frase.

17 Parole per frase: 33 in Moritz; 22 sia in Goethe sia in Seume; 17 in Herder.

18 Le *stopwords* comprendono le cosiddette 'parole funzione' (articoli, pronomi, congiunzioni e preposizioni), che fanno parte di un insieme chiuso con un numero finito di parole dal significato grammaticale; servono a chiarire le relazioni esistenti tra le 'parole contenuto' (verbi, nomi, aggettivi e avverbi), che hanno invece significato lessicale, conferiscono cioè alla frase la sua base semantica, Ježek - Sprugnoli 2023, p. 38.

19 Le specifiche delle *skin* qui menzionate verranno illustrate più avanti nell'ambito di successive esemplificazioni.

gestibili con mezzi manuali, e calcolare il numero di occorrenze di una parola o di un lemma all'interno di un testo.

Sfruttando tale funzione di moderno 'indice computazionale', per così dire, ci si occuperà in prima istanza di indagare nel corpus la presenza della parola chiave principale del progetto LibMovIt, *bibliothek**,²⁰ impostando uno fra i vari percorsi di analisi praticabili (Figura 1).

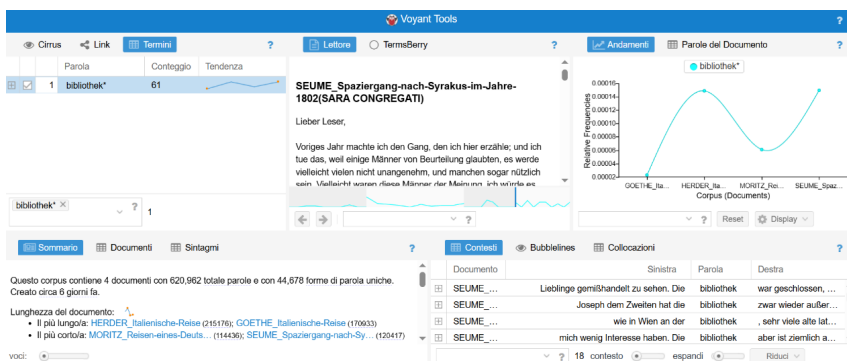


Figura 1. Panel di ricerca per la parola *bibliothek**

Attivato nella prima *skin* in alto a sinistra il tool 'Termini', digitiamo nel campo di ricerca la parola di nostro interesse seguendo la sintassi prevista. Il numero 61 nella colonna 'Conteggio' indica la frequenza assoluta della parola nell'intero corpus. Spostando il cursore del mouse sulla linea della colonna 'Tendenza', che rappresenta l'andamento delle frequenze relative della parola cercata in ogni documento, si evince che abbiamo 23 occorrenze in Goethe, 149 in Herder, 61 in Moritz e 149 in Seume.²¹ Inserendo la spunta

20 La sintassi *bibliothek** consente di ampliare la ricerca a tutti i termini che iniziano con 'bibliothek', includendo, ad esempio, oltre al sostantivo singolare 'bibliothek', anche il plurale 'bibliotheken' o il sostantivo 'bibliothekar'. Occorre precisare sin da subito che, nonostante nella lingua tedesca tutti i sostantivi, non soltanto i nomi propri, e i verbi sostantivati vengano scritti con l'iniziale maiuscola, le ricerche lessicali qui effettuate con Voyant si basano sull'uso dell'iniziale minuscola, a cui ci si attiene.

21 La frequenza assoluta (o tokenizzazione) è il conteggio diretto delle occorrenze di una parola nel testo, in realtà non molto significativo, variando in relazione alla dimensione dello stesso. La frequenza relativa, che si calcola dividendo la frequenza assoluta della parola per il numero totale di parole nel testo, è invece particolarmente utile per confrontare l'importanza delle parole rispetto al contesto fra testi di diversa lunghezza, e rappresenta ai fini delle nostre analisi il dato effettivamente significativo, Stella 2018, p. 64-65.

in corrispondenza della parola *bibliothek** nella tabella ‘Termini’, si produce nella *skin* ‘Andamenti’ in alto a destra il grafico delle sue frequenze relative all’interno del corpus, dove cliccando, ad esempio, su Seume, si genera un cambiamento sia nella *skin* ‘Lettore’ accanto, che si posiziona sul documento dell’autore selezionato, sia nella *skin* ‘Contesti’ in basso a destra. Rimane invece invariata, ovvero come appare di default, la *skin* ‘Sommario’ in basso a sinistra. Le 149 occorrenze del termine *bibliothek** nel testo di Seume sono assai più significative delle stesse presenti nel testo di Herder, lungo più del doppio. Si tratta di primissimi dati quantitativi interessanti, in quanto le visite alle biblioteche e ai bibliotecari effettuate da Seume sono indicative di un viaggio all’insegna della tradizione bibliotecario-antiquaria, specchio per certi versi della distanza ideologica tra la sua visione socio-politica illuminista e quella romantico-estetica di Goethe (dove, non a caso, il termine *bibliothek** registra il numero di occorrenze più basso).

Lo strumento ‘Contesti’, in basso a destra, mostra per ogni parola cercata il contesto destro e sinistro. Cliccando sul simbolo + è possibile vedere un contesto più ampio, regolabile con la sottostante funzione ‘espandi’ (Figura 2).

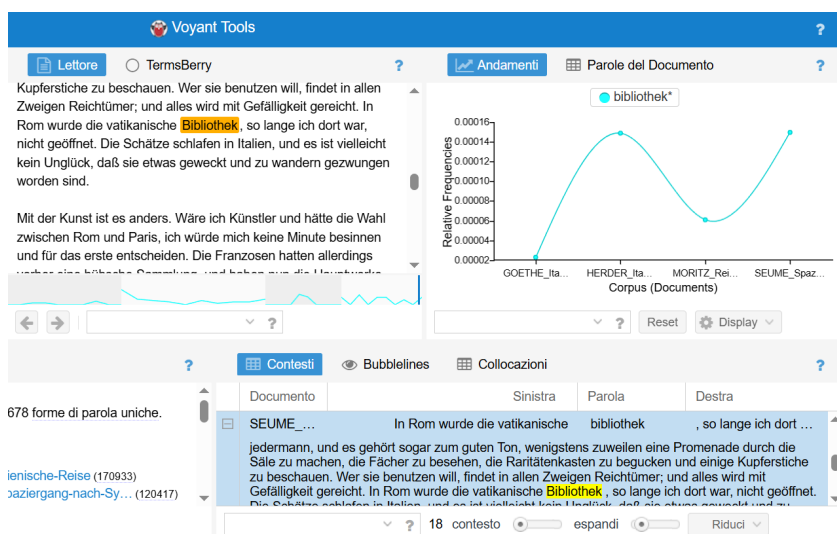


Figura 2. ‘Contesti’ e ‘Lettore’ per la parola *bibliothek**

La *skin* ‘Lettore’, con un grafico a barre in basso, dove ogni barra corrisponde a un documento del corpus (in ordine Goethe, Herder, Moritz e Seume) e l’altezza alla lunghezza del relativo documento in termini di parole, trova il punto esatto del testo in cui occorre la parola evidenziata.

Cliccando sulla parola nella *skin* 'Contesti' è possibile attuare la modalità di *scalable reading* che integra i dati quantitativi del *distant reading* con le citazioni testuali più o meno ampie del *close reading*. In questo caso la lettura del testo dà conto dell'approccio critico imparziale e distaccato con cui Seume guarda all'Italia; il giudizio negativo sulla Biblioteca Vaticana rimasta chiusa per tutto il tempo del suo soggiorno a Roma e sui "tesori dormienti", ad esempio, è compensato dall'assenza di esitazione nel prediligere Roma a Parigi per quanto riguarda l'arte.

Selezionando poi un altro contesto, stavolta con la parola *bibliothekar*, troviamo la citazione riportata qui di seguito nella versione ampliata ripresa dal 'Lettore' e comprensiva di altre due occorrenze di *bibliothek*:

Mein erster Gang, nachdem ich mich in einem ziemlich guten Wirtshause untergebracht hatte, war zu dem königlichen *Bibliothekar*, dem Pater Sterzinger, an den ich von dem Sekretär der Königin aus Wien Briefe hatte. Der Güte dieses wirklich sehr ehrwürdigen Mannes danke ich meine schönsten Tage durch ganz Sizilien. Er gab mir durch die ganze Insel Empfehlungen an Männer von Wissenschaft und Humanität, in Agrigent, Syrakus, Katanien und Messina. Der Saal der *Bibliothek* ist unter seiner Leitung in herrliche Ordnung gebracht, und mit allen sizilianischen Altertümern sehr geschmackvoll ausgemalt worden, so daß man hier mit einem Blick alles Vorzügliche übersehen kann. Es finden sich in der hiesigen *Bibliothek* viele Ausgaben von Wert, und mir ist sie im Fache der Klassiker reicher vorgekommen als Sankt Markus in Venedig. Eine Seltenheit ist der chinesische Konfuzius mit der lateinischen Interlinearversion, von den Jesuiten, deren Missionsgeschäft in China damals glückliche Aussichten hatte. Hier habe ich weiter noch nichts getan als Orangen gegessen, das Theater der heiligen Cecilia besehen, bin in der Flora und am Hafen herumgewandelt und auf dem alten Erkte oder dem Monte Pellegrino gewesen.²²

22 «La mia prima visita, dopo essermi sistemato in un'osteria abbastanza buona, fu al bibliotecario regio, padre Sterzinger, al quale portavo lettere da Vienna, da parte del segretario della regina. Alla bontà di questo signore davvero onorevole devo le giornate più belle di tutto il mio viaggio attraverso la Sicilia. Venni da lui munito di lettere di raccomandazione per uomini di scienza e di cultura in tutta l'isola: ad Agrigento, Siracusa, Catania e Messina. Sotto la sua direzione, la sala della biblioteca è stata allestita in modo splendido e decorata con molto gusto di tutti gli antichi reperti siciliani, tanto da potervi abbracciare con un solo sguardo tutto ciò che vi è di più notevole. Nella biblioteca si trovano molte edizioni di pregio, e per quanto riguarda i classici mi è sembrata persino più ricca di quella di San Marco a Venezia. Una rarità è il Confucio cinese con la versione interlineare latina, realizzata dai gesuiti, la cui missione in Cina all'epoca godeva di prospettive fortunate. Per il resto, non ho fatto molto altro se non mangiare arance, visitare il teatro di Santa Cecilia, passeggiare nella flora e lungo il porto, e salire sull'antico monte Heirkte, o Monte Pellegrino» (la traduzione è

Vi leggiamo che Seume, a riprova di quanto affermato in precedenza sul carattere tradizionale del suo viaggio, per prima cosa (dopo essere sbarcato a Palermo da Napoli) fa visita a Joseph Sterzinger, regio bibliotecario tedesco, il quale scrivendogli non poche lettere di raccomandazione gli apre le case delle personalità più illustri della Sicilia, mettendolo in condizione, non possedendo lui i mezzi economici di un Goethe, di fare il giro dell'isola e di entrare così in contatto con la vita quotidiana dei suoi abitanti, aspetto della sua 'passeggiata' che più lo attrae.

Tornando al corpus, a una prima ricognizione, benché riduttiva, dei suoi contenuti e concetti principali si presta particolarmente bene la *word cloud* a colori del visualizzatore di frequenza dei termini 'Cirrus', di norma posizionato nella prima *skin* in alto a sinistra (Figura 3).

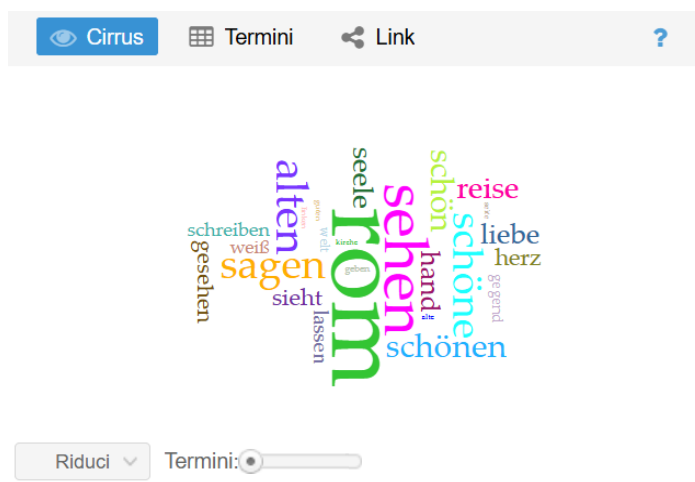


Figura 3. 'Cirrus' del corpus

In questo tipo di rappresentazione i termini di uso più comune appaiono collocati al centro e visualizzati in dimensioni maggiori. Il filtro qui applicato di 25 parole (estensibile dal sottostante *slider* 'Termini' fino a un massimo di 500) evidenzia immediatamente la rilevanza del termine Roma (*rom*), che ricorre nel corpus con una frequenza assoluta di 1149 occorrenze. Seguono in ordine decrescente: il verbo *sehen* (648), con le sue forme flesse *sieht* (398) e *gesehen* (384), sintomatici di un modello comunicativo basato sul canale visivo; il verbo *sagen* (489) e l'attributo *schön* (431), con le sue forme flesse

di chi scrive, così come la scelta di evidenziare in corsivo le parole chiave presenti nella citazione).

schönen (436) e *schöne* (384), riconducibili al tema della non rappresentabilità dell'esperienza estetica, alla riflessione sulla capacità descrittiva della parola in rapporto all'opera d'arte, a cui Moritz dedica al rientro dall'Italia un importante saggio intitolato significativamente *In wie fern Kunstwerke beschrieben werden können?* (1788). Il divario percepito fra elemento visivo e facoltà espressive del linguaggio di fronte alla bellezza monumentale delle arti plastiche e figurative dell'antichità classica suscita sulle prime un senso di disorientamento e attonito stupore comune a molti viaggiatori stranieri. Moritz parla, ad esempio, di uno stordimento dello spirito, una sorta di paralisi che gli impedisce per un certo periodo di pronunciarsi sull'immenso patrimonio artistico e architettonico che gli si offre alla vista.

Per visualizzare invece le parole più frequenti di un singolo documento è possibile aggiornare il 'Cirrus' dallo *slider* 'Riduci' nell'angolo in basso a sinistra, selezionando un documento in particolare fra quelli del corpus. Prendiamo qui come esempio il testo di Moritz, quello in cui, non a caso, spicca maggiormente la centralità di Roma. Durante il comune soggiorno romano del 1786-87 lui e Goethe intrecciano infatti i rispettivi orizzonti culturali, creando le premesse di un fecondo influsso reciproco che va ben oltre la semplice collaborazione letteraria, e che nel dibattito estetologico della seconda metà del XVIII secolo intorno ai modelli dell'arte antica segna un netto avanzamento rispetto alla visione del mondo classico di Winckelmann.

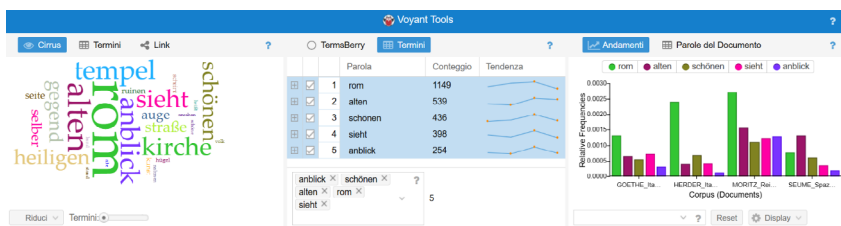


Figura 4. 'Cirrus' del documento Moritz e parole con frequenza assoluta più alta analizzate in 'Termini' e 'Andamenti'

Possiamo notare come a spiccare nella *word cloud* in Figura 4 siano, fra le altre, le parole *rom*, *alten*, *anblick*, *sieht* e *schönen*, con frequenza assoluta nel documento rispettivamente di 311, 180, 148, 141 e 120, visualizzabile in Voyant passando il cursore sopra ciascuna di esse. Sostituendo poi nella seconda finestra il tool 'Lettore' con 'Termini', e facendo una ricerca mirata con le stesse parole – legate appunto all'area semantica della vista e alla categoria filosofica del Bello quale principio ordinatore delle impressioni estetiche a contatto con le testimonianze storiche della cultura greca e romana – è possibile vedere nella colonna 'Tendenza' del grafico l'andamento delle frequenze relative di

ogni parola nel corpus e conoscerne, sempre posizionandovi sopra il cursore, la cifra esatta: *rom* (2.718), *alten* (1.573), *anblick* (1.337), *sieht* (1.232) e *schönen* (1.049).²³ In ‘Andamenti’ abbiamo una rappresentazione grafica ancora più chiara di come tali parole siano ben rappresentate e distribuite in modo omogeneo nel testo di Moritz, molto meno negli altri del corpus. Se si vuole infine proseguire un percorso di ricerca lessicale in ‘Contesti’ sempre relativo a Moritz, possiamo partire, ad esempio, dalla parola chiave *schön** e prendere in esame tutte le citazioni che la contengono, ampliandole e contestualizzandole poi meglio in ‘Lettore’ come già illustrato in precedenza.

Ci si limita qui di seguito a riportarne una particolarmente pregnante, poiché decisiva nella svolta della visione estetica dell'autore: «Das wahre Schöne bestehet aber eben darin, daß eine Sache bloß sich selbst bedeute, sich selbst bezeichne, sich selbst umfasse, und ein in sich vollendetes Ganze sey».²⁴ Si tratta, in effetti, della moderna teorizzazione ‘anti-winkelmaniana’ dell'autonomia dell'opera d'arte, recepita come un tutto organico, la cui compiutezza e perfezione risulta dalla coerenza delle sue parti costitutive e il cui ruolo è unicamente quello di veicolare il Bello in quanto tale, di esserne sua somma espressione.

Con lo strumento ‘Collocazioni’, che visualizza in forma tabellare quali termini compaiono più frequentemente in prossimità delle parole chiave all'interno dell'intero corpus, restringiamo ancora una volta la ricerca al solo documento di Moritz, e con impostazione predefinita di 5 parole per lato eseguiamo la nostra *query* digitando nella casella apposita la parola chiave *schön** (Figura 5).

23 La scelta di impiegare o meno la sintassi con asterisco che amplia il campo d'indagine è condizionata dalla possibilità, optando appunto per essa, di includere anche parole estranee alla ricerca di interesse, come *romantisch/e* o *romulus* nel caso di *rom*.

24 «Il vero Bello tuttavia consiste nel fatto che una cosa significhi semplicemente se stessa, indichi se stessa, comprenda se stessa e sia un tutto compiuto in se stesso», Marchetti, 2019, p. 33.

Parola	Collocazione	Conteggio (contesto)
☐ schön*	anblick	19
☐ schön*	aussicht	13
☐ schön*	natur	9
☐ schön*	sieht	8
☐ schön*	kunst	8
☐ schön*	rom	6
☐ schön*	betrachtung	6
☐ schön*	wetter	5
☐ schön*	straßen	5
☐ schön*	genuß	5
☐ schön*	findet	5
☐ schön*	aussichten	5
☐ schön*	auge	5

schön* 1,074 contesto Riduci

Figura 5. Collocazioni della parola chiave schön* in Moritz

La colonna del ‘Conteggio’, che quantifica nel documento le occorrenze del collocato in prossimità della parola chiave, rende esplicito ancora una volta il significativo nesso concettuale con il campo semantico della vista (*anblick*, *aussicht*, *sieht*, *betrachtung*, *aussichten*, *auge*), ma anche lo stretto legame con l’arte e la natura.²⁵ Per concludere, alla luce di quanto argomentato sinora, fra le co-occorrenze più frequenti quella forse più interessante qui da analizzare è il termine *betrachtung*, la cui radice *betracht-* compare nel corpus con la frequenza relativa più alta appunto nel testo di Moritz. Il sostantivo deriva dal verbo *betrachten*, che significa ‘contemplare’, ‘scrutare attentamente’, ma anche ‘considerare’, ‘esaminare’, con uno slittamento semantico non banale dalla percezione visiva concreta alla speculazione razionale astratta. L’affiancamento reiterato, anche a livello lessicale, delle due componenti dell’arte-contemplazione attiva e del linguaggio-riflessione rientra tipicamente in Moritz nella strategia pedagogica della visione quale strumento conoscitivo e formativo durante la fruizione delle opere d’arte.

25 Facendo una ricerca, ad esempio, con il tool ‘Termini’, scopriamo che la frequenza relativa più alta di *natur* e *kunst* nel corpus è quella registrata in Goethe. Si tratta infatti di due argomenti topici che lo occupano durante il viaggio in Italia, e che si risolvono nel pensiero dell’autore in una concezione unica e inscindibile, Goethe 2013, p. 639.

Es stellt gewiß die schönen Künste in einem erhabnen Lichte dar, daß sie bei ihrem reinsten Genuß eine völlige Uneigennützigkeit des Gemüths voraussetzen. – Daß derjenige, welcher ein Ergötzen an ihnen finden will, gar keine Rücksicht auf sich selber nehmen, sondern sich selbst in der Betrachtung des Schönen vergessen und verlieren muß; daß wechselweise der Genuß des Schönen durch edle Gesinnungen und edle Gesinnungen durch den Genuß des Schönen erhöht und verfeinert werden.²⁶

Il passo citato, ricavato da ‘Contesti’ con la *query betracht**, e potenzialmente contestualizzabile in modo più circostanziato in ‘Lettore’, permette anche in questo caso di capire meglio come il dato quantitativo, ovvero la frequenza elevata di termini con radice *betracht-*, possa riflettere e confermare la rilevanza assoluta di un certo argomento nel testo analizzato, nel caso specifico la compiutezza del Bello in arte. Il grado più alto del piacere puro e disinteressato che il Bello procura nella contemplazione dell’opera d’arte coincide con la rinuncia alla propria esistenza individuale e limitata a favore di un’esistenza superiore, la quale nobilita l’uomo nel riconoscere anch’esso come fine in se stesso, al di fuori del concetto di utile.

3. Conclusioni. Un punto di partenza per sviluppi futuri

In questo contributo ci si è occupati di descrivere le caratteristiche principali del corpus selezionato per l’analisi linguistica quantitativa e qualitativa, mostrando con semplici esempi pratici le sue possibilità d’impiego in ottica intralinguistica e multidisciplinare. Come premesso sin dall’inizio, per la sua natura di campione e la sua finalità primariamente esemplificativa, il corpus è soggetto ad ampliamenti e integrazioni, in modo particolare a partire dai testi della piattaforma LibMovIt, dove sono già stati caricati alcuni testi censiti dal Fondo Tursi e la cui trascrizione automatica con OCR è ancora in corso di correzione. La diffusione e ricezione a livello internazionale dei testi presenti nel corpus²⁷ apre inoltre alla possibilità di costruire in futuro corpora paralleli e comparabili multilingui in cui poter ritrovare gli stessi autori nelle varie lingue in cui sono stati tradotti, orientando la prospettiva di studio da intralinguistica, qui adottata, a interlinguistica, contrastiva e traduttiva. Infine

26 «Ciò che colloca sicuramente le belle arti nella posizione più elevata è che per goderne nel modo più puro esse richiedono uno stato d’animo del tutto disinteressato. E parimenti, che colui che voglia trarre diletto da esse non debba serbare alcuna considerazione per se stesso, bensì debba scordarsi di sé e perdersi nella contemplazione del Bello; e che il godimento del Bello viene elevato ed affinato mediante i nobili sentimenti, e reciprocamente i nobili sentimenti mediante il godimento del Bello», Marchetti, 2019, p. 37-38.

27 Fatta eccezione per quello di Herder (cfr. nota 4).

il procedimento di tipo esplorativo e induttivo volto alla generalizzazione dei dati raccolti, ovvero all'approfondimento linguistico e storico-letterario dei risultati quantitativi emersi dalle indagini sulla frequenza e sull'uso di una parola, può essere anche sfruttato in contesto di insegnamento/apprendimento, permettendo di lavorare con vari approcci e strategie didattiche su materiali di consultazione creati da esempi autentici.

Bibliografia

- Aurnhammer 2003 = Achim Aurnhammer, *Goethes "Italienische Reise" im Kontext der deutschen Italienreisen*, «Goethe-Jahrbuch», 120 (2003), p. 72-86.
- Balbiani - Castellari 2020 = Laura Balbiani e Marco Castellari, «*Ich unterwegs*». Ai confini tra autobiografia e letteratura di viaggio, «Cultura tedesca», 58 (2020), 1, Milano, Mimesis, 2020, p. 9-18.
- Bernardini 2014 = Paolo L. Bernardini, *Riflessioni e note su un testo dimenticato*, consultabile online su Academia.edu: <https://www.academia.edu/7569470/Il_viaggio_di_Herder_in_Italia_1788-1789_riflessioni_e_note_su_un_testo_dimenticato> (Ult. cons. luglio 2025).
- Fazio 2001 = Enzo Giorgio Fazio, *L'alterità italiana e il viaggiatore tedesco. Itinerario attraverso il groviglio di un'effimera macroetica nord-sud e la difficile comprensione del diverso*, in *Lo sguardo che viene di lontano: l'alterità e le sue letture. Riflessioni e problemi in un mondo che cambia*, a cura di Emanuele Kanceff, Moncalieri, CIRVI, 2001, p. 1419-1451.
- Giovannini 2017 = Elena Giovannini, *Il viaggio in Italia. Nuove prospettive sui resoconti di viaggio*, «Studi Germanici» 12 (2017), p. 415-421.
- Goethe 2013 = Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia*, traduzione di Emilio Castellani, commento di Herbert von Einem adattato da Emilio Castellani, prefazione di Roberto Fertonani, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2013.
- Ježek - Sprugnoli 2023 = Elisabetta Ježek - Rachele Sprugnoli, *Linguistica computazionale. Introduzione all'analisi automatica dei testi*, Bologna, il Mulino, 2023.
- Jockers 2013 = Matthew L. Jockers, *Macroanalysis. Digital Methods and Literary History*, University of Illinois Press, 2013.
- Mancini 2025 = Lorenzo Mancini, *La letteratura di viaggio tra corpora e analisi computazionali: primi risultati e prospettive future*, in *Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo. Atti*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 298-307.
- Marchetti 2019 = Marco Marchetti, *Viaggi di un tedesco in Italia*, Moncalieri, CIRVI, 2019.
- Marino 2025 = Mario Marino, *Herderiana. Intorno al viaggio in Italia*, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici, 2025.
- Meier 1987 = Albert Meier (a cura di), *Un paese indicibilmente bello. Il "viaggio in*

Italia" di Goethe e il mito della Sicilia, Palermo, Sellerio, 1987.

Meschini 2018 = Federico Meschini, *Reti, memoria e narrazione. Archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Viterbo, Sette Città, 2018.

Seume 1991 = Johann Gottfried Seume, *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*, herausgegeben und kommentiert von Albert Meier, München, dtv, 1991.

Stella 2018 = Francesco Stella, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma, Carocci editore, 2018.

Carlo Bianchini*

*LE BIBLIOTECHE ITALIANE DEL SETTECENTO
ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI VIAGGIATORI STRANIERI.
I DATI DI WIKIBASE LIBMOVIT*

Abstract

L'articolo presenta Wikibase LibMovIt (WL), una knowledge base prodotta all'interno del PRIN 2022 LibMovIt LIBMOVIT – Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century, illustrandone l'ontologia e i metadati nonché offrendo una sintesi panoramica dei dati raccolti relativamente alle persone, alle biblioteche, alle collezioni e ai servizi indagati tramite le fonti odepatiche. Nel complesso, WL mette a disposizione una rilevante quantità di dati ben strutturati sulle biblioteche del Settecento, accessibile agli studiosi di storia delle biblioteche anche attraverso strumenti di visualizzazione dei dati, che funzionano come punti d'analisi intermedi, suggeriscono ulteriori ricerche, consentono di affinare le domande di ricerca o di evidenziare dati mancanti o che necessitano di approfondimento. La disponibilità della knowledge base è la premessa per lo sviluppo di ulteriori analisi e approfondimenti, piuttosto che il risultato finale della ricerca. Il metodo applicato e i risultati ottenuti suggeriscono che questa linea di ricerca dovrebbe essere estesa sia rispetto ad un ampliamento delle fonti odepatiche di riferimento sia rispetto all'arco cronologico coperto, per restituire una immagine ancora più fedele e diacronicamente rilevante delle biblioteche italiane nel corso dei secoli.

Parole Chiave: Biblioteche; Settecento; Knowledge base; Wikibase cloud.

Abstract

This article presents Wikibase LibMovIt (WL), a knowledge base developed within the framework of the PRIN 2022 project *LibMovIt – Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century*. The paper illustrates the ontology and metadata underpinning WL and provides an

* Università di Pavia (Dipartimento di musicologia e beni culturali, campus di Cremona).

overview of the data collected concerning individuals, libraries, collections, and library services examined through travel literature sources. Overall, WL offers a substantial body of well-structured data on eighteenth-century libraries, accessible to library history scholars also via data visualization tools. These tools serve as intermediate analytical points, prompting further research, refining research questions, or highlighting missing or underexplored data. The availability of the knowledge base should be regarded as a starting point for further analysis and inquiry, rather than the final outcome of the research. The methodology adopted and the results obtained suggest that this line of research should be expanded –both in terms of the range of travel literature sources and the chronological span covered– in order to provide a more accurate and diachronically meaningful picture of Italian libraries over the centuries.

Keywords: Libraries; Eighteenth Century; Knowledge Base; Wikibase Cloud.

1. Introduzione

Wikibase LibMovIt (d'ora in poi WL) è il sotto progetto a cura dell'unità di ricerca dell'Università di Pavia (Dipartimento di musicologia e beni culturali, sede di Cremona) dedicato ai dati strutturati relativi al PRIN 2022 LibMovIt LIBMOVIT – Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century,² progetto finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, coordinato dall'Università di Bologna e in collaborazione con il CNR-ILIESI.

Il PRIN LibMovIt ha avuto come obiettivo lo studio delle fonti documentarie relative all'esperienza del 'viaggio erudito' del Grand Tour allo scopo di ricostruire il quadro socio-culturale europeo settecentesco nel quale la biblioteca come istituzione ha acquisito una dimensione storica e sociale, pubblica e dinamica. In particolare, gli obiettivi specifici del progetto erano, prima di tutto, la creazione di un corpus di documenti rilevanti della letteratura di viaggio collegata al mondo delle biblioteche, descritti secondo le loro specifiche caratteristiche (per es. lingua, origine, forma letteraria, accessibilità ecc.); in secondo luogo, l'identificazione delle fonti per arricchire le informazioni già disponibili e l'integrazione di nuove fonti individuate; in terzo luogo, l'accessibilità alle versioni digitali accessibili delle fonti o, nel caso di documenti particolarmente rilevanti, la loro digitalizzazione; in

2 LibMovIt, <<https://www.libmov.it/>>, (ult. cons. il 23 giugno 2025). Tutti i siti sono stati consultati per l'ultima volta il 23 giugno 2025.

quarto luogo, uno studio delle fonti duplice dal punto di vista metodologico: da un lato un'analisi qualitativa tradizionale, dall'altro un'analisi quantitativa dei testi presenti nel corpus elaborato dal progetto, resa possibile grazie alla progettazione e implementazione di un apposito dataset.

Ogni attività e obiettivo della ricerca hanno prodotto dati di natura diversa ma intrinsecamente collegati tra loro.³ La catalogazione e la classificazione (derivate, aggiornate o create ex-novo) delle fonti individuate attraverso la fase di indagine sulla collezione bibliografica specializzata (il fondo Tursi presso la Biblioteca Nazionale Marciana)⁴ hanno portato alla produzione di un database bibliografico; la digitalizzazione, il processo di OCR e l'analisi linguistica hanno generato un insieme di dati relativi ai testi; lo studio del contenuto semantico dei testi ha portato sia alla pubblicazione dei risultati parziali o definitivi delle ricerche che all'individuazione, identificazione e descrizione formale delle informazioni relative alle entità descritte nei testi stessi (per es. biblioteche, persone, collezioni).

L'obiettivo principale del sotto progetto WL è stata la creazione di uno strumento in grado di modellare, ospitare, registrare e pubblicare tutti i dati prodotti nel corso della ricerca collettiva del PRIN, ma in particolare di restituire in forma di dati strutturati (LOD) le informazioni disponibili nelle opere dei viaggiatori settecenteschi in merito alle biblioteche italiane visitate durante il loro viaggio.

In fase di ideazione, come strumento era stato scelto Wikibase, il software alla base di Wikidata, messo gratuitamente a disposizione da Wikimedia Deutschland, la fondazione che sostiene Wikidata stessa oltre a tutti i numerosi progetti ad essa collegati (es. Wikipedia e WikiCommons) in quanto migliore in termini di efficienza ed efficacia ma anche di rispetto dei principi FAIR,⁵ di gratuità, di accessibilità e conservazione a lungo termine dei dati e soprattutto di bilanciamento tra le necessità di una cura scientifica dei dati e la loro apertura (in termini di disponibilità, formato, modularità, interoperabilità, riuso ecc. dei dati), ai fini della creazione dell'ontologia e del dataset complessivi per i dati della ricerca.

Inizialmente ci si era indirizzati alla pubblicazione dei dati direttamente su Wikidata, ma in seguito si è preferito costruire *ex-novo* una piattaforma dedicata tramite il software Wikibase nella versione Cloud.⁶ I vantaggi offerti dal software Wikibase in relazione agli obiettivi del progetto di ricerca

3 Per una visione complessiva del progetto e del flusso dei dati trattati, si rinvia a Bianchini 2024, p. 81, Fig. 1.

4 Fondo Tursi, <<https://www.internetculturale.it/it/41/collezionidigitali/26292/>>.

5 Wilkinson - Dumontier - Aalbersberg 2016.

6 Wikibase Cloud, <<https://www.wikibase.cloud/>>.

sono numerosi e rilevanti⁷ e la scelta di creare un'istanza Wikibase Cloud dedicata al progetto ha garantito «piena libertà e flessibilità nella definizione dell'ontologia e del data model; maggiore controllo sulla qualità dei dati; [e] pieno controllo sugli utenti in grado di creare e modificare i dati», mantenendo tuttavia la totale interoperabilità con Wikidata.⁸

2. L'ontologia e i metadati di Wikidata LibMovIt

La fase più cruciale del sotto progetto WL è stata la definizione del modello ontologico: quali erano gli oggetti di interesse della ricerca? Quali le loro caratteristiche? Quali le loro relazioni reciproche? Per funzionare il modello doveva ipotizzare quali sarebbero state le domande di ricerca e, di conseguenza, quali sarebbero stati i dati necessari per svolgere ricerche sui dati, le analisi e le possibili risposte ottenibili. Infatti, anche in fase di progettazione dell'ontologia, è necessario definire delle ipotesi di ricerca e stabilire quali sono i dati necessari a fornire le risposte utili.

Dal momento che le fonti che venivano selezionate per il progetto erano considerate rilevanti se fornivano informazioni di visita alle biblioteche da parte dei viaggiatori, la prima entità di interesse era naturalmente la biblioteca.

Tuttavia, la biblioteca è un'entità complessa, un “organismo che cresce”⁹ che rappresenta un'entità emergente rispetto alle sue riconosciute componenti (collezioni, lettori, personale) sia perché è estremamente diversificata in relazione al contesto in cui questo organismo si colloca (inteso in senso ampio, cioè come *habitat* e come *biota*), sia perché questi aspetti devono essere considerati in una prospettiva sicuramente sincronica, ma anche diacronica, o evolutiva.¹⁰ Per esempio, la restituzione di fenomeni verificatisi in un arco di tempo di oltre un secolo, ma anche in un contesto geopolitico in continua evoluzione, richiedeva una particolare attenzione nella modellazione dei dati, per la loro possibile variazione nel tempo e la necessità di restituire questi cambiamenti.¹¹

Perciò la rappresentazione delle informazioni relative a una biblioteca in forma di dati strutturati richiede anche quella delle componenti della biblioteca e delle relative proprietà e relazioni reciproche, interessando:

7 Bianchini - Paola 2025, p. 63-64.

8 Bianchini - Paola 2025, p. 65.

9 Ranganathan 2010.

10 Bianchini 2025.

11 Il problema è stato affrontato consentendo di registrare più valori per una determinata proprietà e di associare a quei valori una data, come nel caso della registrazione della quantità dei libri di una raccolta o di una collezione da parte dei viaggiatori che si succedono nel tempo.

- le collezioni generali e speciali di una biblioteca e le loro caratteristiche, nonché le relazioni con altre entità (p. es., l'appartenenza a biblioteche o persone diverse nel corso del tempo, l'essere stata costituita, posseduta, curata da una o più persone ecc.);
- gli oggetti più notevoli segnalati per una biblioteca o una sua specifica collezione (p. es., la presenza di opere di un autore, o di una particolare opera di un autore o di una particolare edizione ecc.);
- i servizi (apertura, orari, pubblico ecc.) di una biblioteca;
- le persone e le organizzazioni segnalate o rilevanti in relazione a una biblioteca (proprietari, possessori, collezionisti, bibliotecari ecc.);
- la corretta collocazione spazio temporale degli avvenimenti rappresentati.

Tuttavia, le riflessioni sulle entità di interesse hanno fatto emergere che il focus del progetto di ricerca, nonché il criterio generale per stabilire la rilevanza di una fonte, erano prima di tutto le citazioni, ovvero brani di testo che avevano per argomento una o più biblioteche: «l'obiettivo principale del progetto di ricerca si riferisce alla citazione nei testi di viaggio delle biblioteche e alla concezione socioculturale dedicata loro all'interno del viaggio (multiculturale e poliformativo) del Settecento».¹²

Per questo motivo, la prima entità definita nell'ontologia è stata la citazione.¹³ Nelle citazioni che seguono, si nota come vengano descritte le biblioteche e vengano fornite informazioni su di esse, da modellare in forma di dati.

Addison 1726, 244 (Q263)

I was in the **Library** of **Manuscripts** belonging to **St. Laurence**, of which there is a **Printed Catalogue**. I look'd into the **Virgil** which disputes its Antiquity with that of the **Vatican**.

Schottus 1747, 230 (Q3759)

Il Palazzo è antico, e magnifico, con una Galleria di pitture assai rare, quantità di Statue, e d'armi; una Biblioteca piena di **Codici**, e **libri stampati**, tra i quali si vedono **32. Volumi in foglio di Pirro Ligorio**, con quantità di figure, medaglie, iscrizioni, e costumi antichi: La **Regina di Svezia** ne fece fare le copie, che ora si ammirano nella **Biblioteca dell'Eminentissimo Ottoboni a Roma**

¹² Sabba - Gonnelli 2025, p. 18.

¹³ Il medesimo approccio è stato adottato in altri progetti, come *Hypotheseis* <<https://hypotheseis.wikibase.cloud/>> e *The library of Polybius*, <<https://library-of-polybius.wikibase.cloud/>>.

Le parti evidenziate in grassetto nelle citazioni di Addison e di Schottus indicano le biblioteche che hanno visitato, le persone coinvolte, il loro contenuto in termini generali o specifici, l'esistenza di strumenti di consultazione, la presenza di codici di particolare valore e in qualche misura identificabili ecc. Tutte queste informazioni devono, ove possibile, essere tradotte in dati, che a loro volta sono supportati, da (almeno) queste specifiche citazioni.

Una citazione può quindi riferire notizie intorno a una biblioteca, ma anche a una collezione specifica di una biblioteca, e ai suoi contenuti, espressi sotto forma di classi di libri (libri di medicina, di fisica, di storia naturale) o di opere di un autore (Virgilio) o, in altri casi, di specifiche opere (p. es., un'Eneide), e alle persone che hanno svolto una funzione (raccolto una collezione, studiato, posseduto o annotato un manoscritto, commentato un'opera, ecc.).

L'esame delle citazioni evidenzia quindi la necessità di includere nel modello dei dati un insieme di altre entità che ruotano intorno alla biblioteca stessa: collezioni, insiemi di libri, tutte, alcune o un'opera specifica di un autore, singole persone e gruppi di persone classificati in base alla loro specifica attività (p. es. studiosi, commentatori, collezionisti, visitatori).

Nel dataset, qualsiasi entità e qualsiasi classe di entità viene identificata con un proprio URI univoco; p. es. questo URI <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Item:Q263> identifica l'istanza dell'entità Citazione che rappresenta il brano di Addison citato in precedenza. D'ora in poi, il riferimento a un item della knowledge base avverrà soltanto attraverso l'indicazione dell'ID tra parentesi; p. es., (Q263).

Il modello dei dati, in fase iniziale, ha previsto come entità principali le seguenti: citazione (Q3), biblioteca (Q5), collezione (Q10), opera letteraria (Q8), edizione (Q9), persona (Q1), organizzazione (Q11), luogo (Q12) e arco di tempo (Q13).¹⁴

Le proprietà definite nell'ontologia sono 90 ed esprimono le caratteristiche delle entità sopra riportate e le loro relazioni.¹⁵ Circa un quinto delle proprietà (20; 22%) sono identificativi esterni, ovvero proprietà che servono a realizzare le interconnessioni del web semantico, come previsto dal quarto principio di Tim Berners Lee.¹⁶ La più importante è certamente rappresentata dalla P78 'corrisponde in Wikidata a', ma si segnalano anche le proprietà per registrare i numeri identificativi di SBN per autori e per le opere, del Thesaurus BNCF, del VIAF, della Bibliothèque Nationale de France, dell'ISNI, della Treccani, di Europeana, del British Museum, ecc. Questo accorgimento, oltre a essere un requisito fondamentale dei LOD, garantisce la possibilità di riusare dati di altri

14 Modello dei dati, <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Modello_dei_dati>.

15 Per l'elenco completo delle proprietà, si veda <<https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Special:ListProperties>>.

16 Il quarto principio dei LOD stabilisce: "Include links to other URIs. so that they can discover more things". Berners-Lee 2006.

dataset. Ciò significa anche che il dataset di WL potrebbe popolarsi del valore di molte proprietà già presenti in altri dataset, come Wikidata, con operazioni di *importazione* relativamente semplici e completamente automatiche. Tuttavia, essendo stata prevista per le istanze di Wikibase Cloud la possibilità di effettuare query federate, spesso l'importazione non è necessaria.

L'ontologia di WL ha richiesto la definizione di relazioni specifiche tra le classi di entità, consentendo di creare un grafo complessivo della knowledge base (Figura 1).

Per esempio, nelle citazioni ci si poteva riferire ai libri presenti in una biblioteca o una collezione classificandoli in base al soggetto, al modo di produzione, alla forma bibliografica, alla lingua, all'epoca, alla circolazione ecc. o anche a classi multiple (p. es., manoscritti ebraici o manoscritti rari). Ne sono risultate alcune sotto-ontologie che possono essere visualizzate tramite i grafi predisposti, a titolo dimostrativo, per le biblioteche, i libri, la letteratura, le organizzazioni, gli edifici, accedendo attraverso la sezione specifica della pagina della query.¹⁷

3. Le dimensioni del grafo

La funzione di rilevazione statistica disponibile su Wikibase¹⁸ mostra che sono state create oltre 4560 pagine, e che le operazioni di editing sono state più di 58 mila. Gli utenti registrati sono 43, ma gli utenti attivi sono e sono stati soprattutto 3. I restanti 40 utenti sono stati registrati e sono stati attivi in occasione di attività formative sui LOD, in particolare nel quadro della Summer School 'Digital library' svoltasi all'Università di Bologna, sede di Ravenna, nel giugno 2024 – come parte integrante del Progetto PRIN 2022 LibMovIt – o in occasioni di attività di tirocinio curriculare.¹⁹

Nel complesso, a giugno 2025, il dataset contiene 1450 citazioni, 612 persone, 493 opere, 360 edizioni, 281 biblioteche, 240 edifici, 184 editori, 155 organizzazioni o enti, 101 luoghi, 82 collezioni, 13 archi di tempo, ma anche 18 lingue, 18 strumenti di corredo, 17 ruoli, 14 occupazioni e 3 servizi bibliotecari.²⁰

17 Grafi, <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Query#Grafì_per_esplorare_l'ontologia_di_Wikibase_LibMovIt>.

18 Statistiche, <<https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Special:Statistics>>.

19 A tal proposito, si coglie l'occasione per ringraziare la dott.ssa Camilla Acampora (Università di Bologna) che ha proseguito le attività laboratoriali svolte nel contesto della Summer School e Alessandra Geraci, che con grande impegno, competenza e costanza ha svolto su Wikibase LibMovIt il suo tirocinio curricolare, inserito nel Laboratorio LUDI nell'ambito del corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento dell'Università di Bologna - Campus di Ravenna.

20 Classi e loro istanze, <<https://tinyurl.com/23f5yvxo>>.

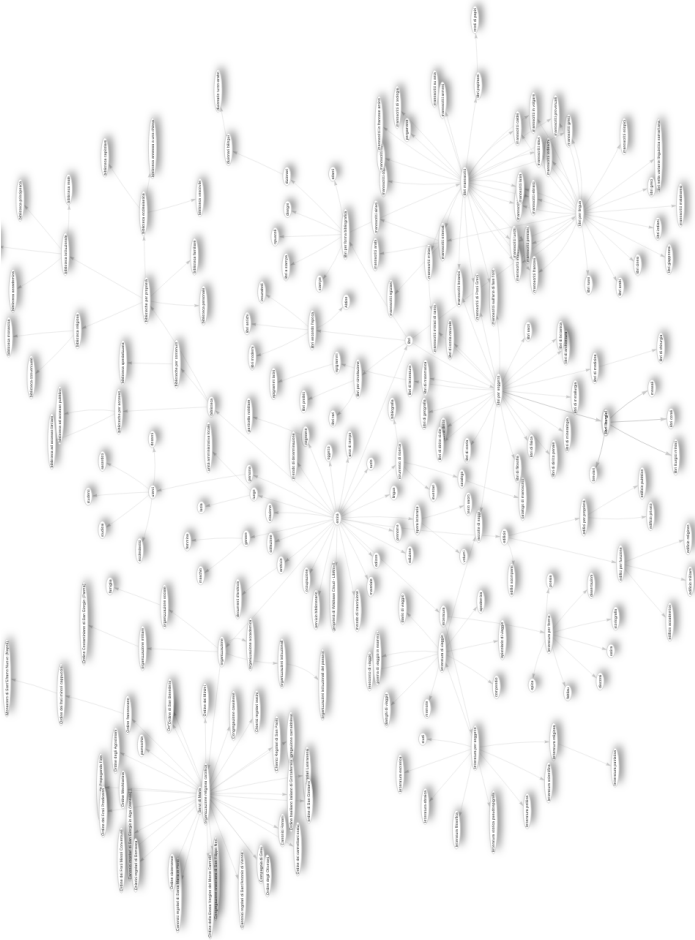


Figura 1 - Grafo completo delle classi di Wikibase LibMoviIt

Delle 360 edizioni censite come fonti del progetto²¹ 58 edizioni (16%) sono ancora in lavorazione, mentre per le restanti 301 (86%) sono state analizzate le citazioni presenti e trasformate in dati caricati su WL.²² Delle 301 edizioni lavorate:

- 125 (41%) hanno citazioni relative a biblioteche. Il totale delle citazioni censite è di 1450 ma, dal momento che una citazione può citare più di una biblioteca, il totale delle biblioteche menzionate nelle citazioni è 1578;
- 84 (28%) non hanno citazioni di biblioteche, o di biblioteche italiane;
- 77 (26%) sono prive di OCR e quindi non sono state trattate;
- 15 (5%) sono edizioni della stessa opera pubblicate in diversi anni e che contengono le stesse citazioni delle edizioni già lavorate.

4. Persone, biblioteche, collezioni, utenti, servizi

L'esplorazione di insiemi di dati del dataset è possibile attraverso la predisposizione di query SPARQL, che specificano quali dati di quali entità estrarre e mostrare dal dataset, e in quale forma (per esempio, di elenco, tabella, grafo, grafico ecc.). Per l'analisi dei dati è quindi necessario procedere tramite specifiche query che mostrino il contenuto del dataset.

4.1. LE PERSONE

Il dataset censisce due grandi categorie di persone: gli autori di viaggio e tutte le altre persone nominate a qualunque titolo nelle citazioni estratte dalle fonti. Nel primo caso, gli item sono stati corredati di diverse proprietà, come l'occupazione. Nel secondo caso, gli item hanno poche proprietà ma, ove applicabile, sempre la proprietà P78 'corrisponde in Wikidata a'.

Gli autori di viaggio sono in prevalenza provenienti dalla Francia (41) e a seguire dalla Gran Bretagna (25; di cui 18 dal Regno di Gran Bretagna e 7 dal Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda), dal Sacro Romano Impero (17), dalla Repubblica di Venezia (10), dallo Stato Pontificio (8).²³ Gli altri autori provengono dal Gran Ducato di Toscana (4), dalla Svizzera (3), dal Regno di Prussia (3), da quello di Napoli (3), di Danimarca (2), dalla Repubblica delle Sette provincie Unite (2) e dal Regno di Spagna (2).

21 Per l'elenco completo delle edizioni censite dal fondo Tursi si veda <<https://tinyurl.com/26upfbv>>.

22 Si veda l'elenco delle opere lavorate <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Opere_lavorate>; le tabelle sono ordinabili per ciascuna delle colonne presenti (Autore, Titolo, Anno di edizione, Anno dell'opera, Numero di citazioni).

23 Autori di viaggio, <<https://tinyurl.com/27lxj5rw>>.

La ripartizione degli autori di viaggio secondo il genere mostra una sproporzione totale, in linea con la cultura dell'epoca, contando tra gli autori – oltre agli 11 anonimi – 130 uomini e soltanto 10 donne.²⁴

In base al numero di citazioni, l'autore che restituisce le maggiori informazioni sulle biblioteche italiane è Jérôme La Lande (Q1170), con 157 citazioni, seguito da Johann Jacob Volkmann (Q1997), con 123 citazioni, Jérôme Richard (Q197) con 97, Johann Georg Keyssler (Q2991) con 76, e Jean de La Roque (Q1702) con 58. Dei 69 autori che citano biblioteche, tuttavia, quasi la metà (34; 49%) hanno annotato meno di 10 citazioni rilevanti.²⁵

Il dataset registra per gli autori di viaggio anche l'occupazione, intesa come “un'attività realizzata da una persona per guadagno o interesse”. Le occupazioni censite all'interno di LibMovIt mostrano una preponderanza schiacciante di scrittore di viaggio (139) e una certa varietà di occupazioni rappresentate con numeri minimi (da 4 in giù), e che potrebbero essere seconde occupazioni registrate in aggiunta a quella di scrittore di viaggio: traduttore (4), botanico (2), archeologo (2), giornalista (1), politico (1), artista (1), mecenate (1), storico dell'arte (1), poeta (1), miniaturista (1), architetto (1), editore (1) e bibliotecario (1).²⁶

Per le persone che non sono autori di viaggio – p. es., gli autori di opere citate come Dante, Virgilio ecc. o i bibliotecari, o i collezionisti, o i proprietari di una biblioteca, di una collezione o di un manoscritto – non è stata registrata l'occupazione, ma ci si può basare sui dati presenti in altri dataset, come Wikidata, grazie alla proprietà P78 ‘corrisponde in Wikidata a’. Per mezzo di una *query* federata, infatti, è possibile procedere all'estrazione di dati simultanea da due dataset (WL e Wikidata) e mostrarli nei risultati delle *query come se* facessero parte dello stesso dataset.

I dati relativi alle occupazioni delle persone censite in WL diverse dagli autori di viaggio, sono però relativi soltanto alle 537 (88%) persone, su 612, che hanno corrispondente in Wikidata. Si ottengono in questo modo 268 occupazioni diverse; tra le dieci occupazioni più frequenti, si trova naturalmente al primo posto quella di scrittore (161), seguita da sacerdote cattolico (95), poeta (72), filosofo (68), storico (67), editore (55), bibliotecario (53), libraio (51) politico (45) e teologo (42).²⁷

24 Genere degli autori, <<https://tinyurl.com/2bb5jfe4>>.

25 Autori in base al numero delle biblioteche citate, <<https://tinyurl.com/2269tj77>>.

26 Numero di autori censiti per occupazione, <<https://tinyurl.com/27hzmecl>>.

27 Numero delle occupazioni più frequenti associate in Wikidata alle persone censite in Wikibase LibMovIt diverse dagli autori di viaggio, <<https://tinyurl.com/289ktmym>>.

Tra le persone più citate ci sono Papa Sisto V (16), Federico Borromeo (14), Lorenzo de' Medici (12), Antonio Magliabechi (11) e Girolamo Casanate (11).²⁸ Questi numeri in relazione a queste persone non stupisce, perché sono le persone associate alle biblioteche più citate dai viaggiatori nel loro complesso, perché sono anche le più visitate (vedi *infra*).

4.2. LE BIBLIOTECHE

Dal momento che il focus della ricerca era la ricostruzione dell'idea di biblioteca nel Settecento, è naturale che le biblioteche censite siano molte: sono state individuate e descritte 281 biblioteche.²⁹

Il modello ontologico relativo all'entità Biblioteca è stato sviluppato nella fase iniziale con un approccio dal basso, ovvero in base alle informazioni fornite sulle biblioteche dai viaggiatori nelle citazioni. In generale, i viaggiatori segnalano che la biblioteca di qualche ente o qualche persona contiene qualcosa, e spesso, ma non sempre, specificano se la biblioteca è accessibile o meno e a quali categorie di utenti. Perciò, nel caso della classe Biblioteca era necessario metterne in evidenza gli aspetti relativi all'appartenenza (p. es. biblioteca di un particolare convento o di una particolare famiglia), al contenuto (p. es. libri di storia naturale, manoscritti greci, manoscritti miniati) o all'accessibilità (p. es. biblioteca pubblica o privata), creando le classi 'biblioteche per proprietà' (Q414), 'biblioteche per contenuto' (Q415) e 'biblioteche per accesso' (Q416).

Le biblioteche di cui è segnalata la proprietà sono 259.³⁰ La tipologia di biblioteca in base alla proprietà più rappresentata è quella conventuale (65; 25%), seguita da quella familiare (54; 20%), personale (45; 17%), monastica (39; 15%), religiosa (14; 5%), accademica (12; 4%), capitolare (8; 3%) e vescovile (5; 2%). Mentre è evidente che la maggioranza assoluta e preponderante di biblioteche afferiscono alla Chiesa (52%),³¹ le biblioteche reali (4), principesche (2) e militari (1) insieme raggiungono appena il 2,7% del totale. Anche le biblioteche familiari e personali, oggi non facilmente visitabili, raggiungono insieme una cospicua percentuale delle biblioteche visitate e segnalate dai viaggiatori (37%).

In base alla distinzione delle biblioteche per contenuto, sono soltanto 2 le biblioteche segnalate come specializzate: la Biblioteca dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze (Q1901) e la Biblioteca Lancisiana di Roma (Q2238).

28 Numero di citazioni per ciascuna persona, <<https://tinyurl.com/2yvwgjk0>>.

29 Elenco completo a <<https://tinyurl.com/22n7se6v>>.

30 Proprietari delle biblioteche in base al numero di istanze, <<https://tinyurl.com/2dlk3wy1>>.

31 Sono inserite nel conteggio anche 3 biblioteche ecclesiastiche e 3 biblioteche annesse a una chiesa.

La distribuzione geografica delle biblioteche visitate mostra una preponderanza delle biblioteche del Nord Italia, seguite da quelle del centro, rappresentate però soprattutto dalle biblioteche della Toscana e di Roma e da quelle del Sud, che coincidono con le biblioteche di Napoli salvo sporadici casi di viaggiatori che raggiungono Messina, come Jean Baptiste Labat nel 1706, o Palermo e la Sicilia, come Dominique Vivant Denon nel 1778.

La distribuzione geografica delle biblioteche visitate non mostra significativi cambiamenti nel corso del secolo, come indica una mappa interattiva che evidenzia le biblioteche visitate per ogni decennio del Settecento.³² Il viaggio tipico include visite alle biblioteche del Nord Italia, in particolare della pianura padana, e ad alcune biblioteche del centro Italia che si trovano sul percorso da nord verso Roma e Napoli. Di conseguenza, per la posizione geografica strategica, alcune biblioteche vengono visitate o citate molto più frequentemente di altre; per contro, la fama di alcune biblioteche, come quella dell'abbazia di Montecassino, può essere di stimolo tale da invitare i viaggiatori a spingersi fuori dalle rotte più frequentate. Nelle citazioni si trovano spesso informazioni che mettono in relazione la biblioteca con un'altra entità, come il fondatore, un donatore, il prefetto o il bibliotecario e così via. Nel modello dei dati di WL, queste relazioni sono state registrate con la proprietà P15 'entità collegata' arricchita di una qualificazione P12 'ruolo dell'entità'. Il ruolo è quindi la funzione (proprietario, collezionista, donatore) di un elemento (una persona, un ente) in relazione all'elemento soggetto della tripla (una biblioteca, una collezione, un'opera o un testo ecc.). Inoltre, rispetto a una biblioteca un'entità può svolgere più ruoli, contemporaneamente o in successione; p. es., il cardinale Federico Borromeo è sia fondatore che donatore della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Tutte le dichiarazioni relative al ruolo sono arricchite dal riferimento bibliografico, ovvero dal collegamento a una o più citazioni individuate nella ricerca. I dati relativi alla registrazione dei ruoli delle entità rispetto alla biblioteca mostrano che l'informazione più frequente fornita dai viaggiatori è quella relativa al donatore (128; 22%), seguito dal ruolo del proprietario (118; 21%), del collezionista (111; 19%), del bibliotecario (71; 12%), del fondatore (65; 11%), dell'architetto (22; 4%), del prefetto (11; 2%) e del viaggiatore (10; 2%).³³ Tra i ruoli registrati, vale la pena di segnalare due casi in cui i viaggiatori segnalano la presenza di uno specifico utente di una particolare biblioteca. Nel primo (Q1357), Charles de Brosses annota che la Biblioteca Ambrosiana di Milano è piena di studiosi, ma è frequentata in particolare dalla poetessa Francesca Manzoni:

32 Mappa delle città con biblioteche citate nelle opere dei viaggiatori divise per decennio, <<https://tinyurl.com/2d8sk5e7>>.

33 Ruoli in base al numero di biblioteche collegate <<https://tinyurl.com/2ctcaz6o>>.

On l'ouvre tous les jours, soir et matin, et je l'ai toujours trouvé remplie de gens qui étudioient, à la différence des nôtres ; mais j'y trouvai singulier d'y voir une femme travailler au milieu d'un tas de livres latins (1), c'est la signora Manzoni qui a le titre de poëtesse [sic] de l'impératrice. Vous verrez bientôt qu'il y a ici des femmes plus érudités encore.

Nel secondo (Q2641), La Lande segnala come illustre utente che frequenta la Biblioteca Albani di Roma, l'abate Johann Joachim Winckelmann, archeologo e storico:

Le Cardinal Albani a aussi une Bibliothèque de 25 mille volumes, qui est très-estimée, & dont le savant antiquaire M. l'Abbé Winkelman [sic] fait actuellement le meilleur usage, comme on le fait par les livres de profonde érudition qu'il a donnés au public.

4.3. LE COLLEZIONI

Le collezioni e i pezzi più preziosi in esse conservate costituiscono senza dubbio il cuore dell'interesse rivolto alle biblioteche italiane dai viaggiatori. Perciò, nel progettare il modello per i dati relativi alla presenza di oggetti nelle collezioni generali delle biblioteche o di particolari proprietari o collezionisti segnalate dai viaggiatori, sono state utilizzate due proprietà distinte. La prima proprietà è P18 'contiene', ed è stata utilizzata per registrare i *notabilia* segnalati dai viaggiatori, p. es., il manoscritto di Polibio su seta segnalato da Richard (Q1922) alla Biblioteca del convento di San Giovanni a Carbonara, Napoli. Le segnalazioni di *notabilia* che i viaggiatori stranieri ricordano nei loro taccuini sono in totale 547, per un totale di 455 oggetti; la più frequente segnalazione è relativa alla presenza della Bibbia (18) e della *Naturalis Historia* (11), di un manoscritto di Virgilio (9), del *Monasticon Anglicanum* (8), della Bibbia dei Septuaginta (7), degli Atti degli Apostoli (7) e di un manoscritto di Dante (6).³⁴ Nel caso dei *notabilia*, si deve riconoscere che l'approccio quantitativo segna il passo; infatti all'analisi qualitativa risultano molto più significativi dal punto di vista storico gli oggetti che vengono segnalati più raramente, perché espressivi di un particolare punto di vista e interesse del viaggiatore, o anche della conoscenza più limitata di quell'oggetto tra i contemporanei. Gli oggetti segnalati una sola volta sono infatti 179, il 39% di tutte le segnalazioni. Esempi di oggetti per i quali è registrata una sola segnalazione sono il manoscritto del commento di Daniele Barbaro a Vitruvio (Q3980)³⁵ presso la Biblioteca del monastero di San Michele in Isola notato da Giovanni Battista Albrizzi

³⁴ Numero di *notabilia* segnalati dai viaggiatori nelle biblioteche, <<https://tinyurl.com/23z68lcb>>.

³⁵ In EDIT16 è registrata l'edizione relativa, <<https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE028623>>.

(Q3978), i piani di battaglia di Eugenio di Savoia (Q826) conservati presso la Biblioteca reale di Torino segnalati da Anna Riggs Miller (Q337), un libretto pergameneo di disegni di Giulio Romano (Q1532) e un antico testimone di Lattanzio (Q1533) conservati presso la Biblioteca reale di Torino e segnalati da Pierre Jean Grosley (Q1529). Queste segnalazioni singole possono anche dimostrare attenzione e interesse particolari da parte di uno specifico viaggiatore: Johann Georg Keyssler, archeologo e scrittore tedesco, è l'unico che si preoccupa non solo di segnalare genericamente la presenza di manoscritti, ma anche di distinguere e quantificare i manoscritti greci e latini presso la Biblioteca del convento di San Marco (Firenze), o di libri proibiti alla Biblioteca Vaticana e a quella della Chiesa dei Santi Prospero e Filippo di Pistoia.

La seconda proprietà è P42 'contiene elementi del tipo', utilizzata quando le informazioni sono generiche, come la presenza di 'manoscritti rari', p. es. segnalati da Küttner (Q4160 e Q4164) presso la Biblioteca del monastero di San Giorgio Maggiore (Venezia). Questa proprietà consente di registrare indicazioni relative alle diverse tipologie e le consistenze di materiali bibliografici conservati nelle collezioni generali o speciali osservate dai viaggiatori. Le citazioni che contengono dati relativi alla consistenza sono soltanto il 28% (157 su 560) dei casi, ma sono molto interessanti perché consentono virtualmente di stabilire se le biblioteche interessate sono stabili o crescono nel tempo.

Per diverse biblioteche, le consistenze segnalate risultano costanti per tutto il Settecento: così avviene per la Biblioteca di Palazzo ducale di Modena (Q292) – per la quale si segnalano 30 mila libri 1500 manoscritti e 200 incunaboli – o per la Biblioteca Pitti a Firenze (Q469), che consiste di 35 mila libri.³⁶

In altri casi è possibile ricostruire la crescita di una biblioteca nel tempo. Per esempio, nel caso della Biblioteca Casanatense (Q510) viene registrata una consistenza di 50 mila volumi da Keyssler (Q4105) nel 1740, di 65 mila da Marie Jeanne de La Marre (Q666) nel 1776 e di 100 mila da Smith (Q2609) nel 1793.

In casi particolari, per la complessità dei dati forniti dai viaggiatori da un lato, e le vicende storiche dall'altro, si renderebbe necessario approfondire lo studio con metodi qualitativi. Ne è un esempio la Biblioteca Medicea Laurenziana perché, relativamente ai manoscritti, la consistenza fornita da La Marre, Richard, Volkmann, Coyer e Schottus oscilla tra 3 e 4 mila. Keyssler fornisce il dato di 4800 manoscritti, quindi ancora diverso; infine, Martyn, Nothall e Boyle registrato tutti e tre il dato di 14800 manoscritti. Tuttavia, la consistenza attuale del fondo *Plutei* è di 11.047 manoscritti,³⁷ quindi

³⁶ La Roque riferisce la cifra cumulativa di 40 mila volumi, <<https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Item:Q2397>>.

³⁷ Gallori 2025.

l'ultimo dato sembra piuttosto incoerente e potrebbe essere un errore di trascrizione che si trasmette da fonte a fonte. È certo che le vicende del fondo dei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana nel corso del Settecento risultano particolarmente complesse soprattutto grazie agli accrescimenti dovuti all'impegno di Angelo Maria Bandini³⁸ e più in generale alla politica culturale granducale, e il caso meriterebbe un approfondimento che in questo contesto non trova lo spazio necessario.³⁹

La comparazione dei dati di consistenza forniti da fonti diverse consente anche di individuare eventuali imprecisioni o inesattezze nelle annotazioni dei viaggiatori; potenzialmente potrebbe costituire uno strumento di valutazione della quantità di informazioni scorrette date da ciascun autore e quindi di stabilire il suo grado di affidabilità.

Vediamo due esempi. Per la Biblioteca Casanatense (Q510) sopra ricordata, l'abate ed erudito francese Jérôme Richard fornisce il dato di consistenza di 80 mila libri (Q1962). Dal momento che il suo resoconto è pubblicato nel 1766, ovvero nell'arco cronologico compreso tra il 1740 del viaggio di Keyssler e il 1776 del viaggio di La Marre, il dato risulta evidentemente incoerente.

Per la Biblioteca Albani di Roma La Lande (Q2641), Volkmann (Q2195) e La Marre (Q701) forniscono tutti una consistenza di 25 mila volumi, diversamente da Roiseco che molto prima di loro, nel 1725, pubblica un dato di 30 mila volumi (Q4016).

Talvolta, in effetti, i dati della consistenza vengono forniti con leggerezza, quasi ostentando un certo disinteresse per la precisione o una qualche inclinazione per l'esagerazione. È il caso dei dati forniti da John Chetwode Eustace, presbitero, scrittore e antiquario britannico (Q885), sulla Biblioteca Corsiniana e sulla Biblioteca Vaticana di Roma. Per la Corsiniana, Anne-Marie Le Page du Bocage indica una consistenza di 30 mila volumi, a fronte dei 400 mila dichiarati da Eustace. Per la Vaticana, i viaggiatori censiti indicano una consistenza di libri che va da 30 agli 80 mila, di manoscritti tra i 16 e 70 mila, e di libri a stampa tra i 20 e i 40 mila. Si tratta in effetti di valori con un arco piuttosto ampio, ma nessuna di queste cifre può giustificare le informazioni fornite da Eustace (Q908), che conclude per stimare la raccolta a oltre 500 mila volumi:

The books are kept in cases; [...] Their number has never been accurately stated, some confine it to two hundred thousand, others raise it to four hundred thousand, and many swell it to a million. The mean is probably the most accurate.

38 Sabba 2020.

39 Plutei, <<https://www.bmlonline.it/la-biblioteca/fondi-principali/#plutei>>.

4.4. I SERVIZI

I servizi erogati nel complesso dalle biblioteche menzionate dai visitatori stranieri rientrano tra le caratteristiche segnalate: talvolta i viaggiatori registrano se le biblioteche sono aperte al pubblico o riservate a particolari categorie di utenti, indicano la tipologia di utenti ammessi, i servizi offerti, l'esistenza di strumenti di corredo e i giorni e gli orari di apertura o di chiusura.

Purtroppo, queste informazioni vengono fornite piuttosto raramente. Solo per 18 biblioteche citate da tutti i viaggiatori (6%) viene specificata la categoria di utenti che la frequentano. La categoria più presente è quella degli studiosi (72%), seguita dai sacerdoti (11%) e il restante 17% è suddiviso tra le qualifiche docenti, studenti, ecclesiastici e religiosi.⁴⁰

Rispetto alle condizioni di accesso, i viaggiatori forniscono informazioni solo per 64 biblioteche (22%); le biblioteche ad accesso pubblico rappresentano il 90%, quelle ad accesso privato il restante 10%. Questo dato, da solo, è insufficiente per affermare che le biblioteche del Settecento sono aperte al pubblico. Infatti, il dato potrebbe spiegarsi con il fatto che i viaggiatori comunicano ciò che considerano un'eccezione – ovvero l'apertura della biblioteca al pubblico; se si comparano infatti le biblioteche descritte come aperte con il totale, risultano essere solo il 20%.

Sono in tutto 18 gli strumenti di corredo (cataloghi, indici, ecc.) che i viaggiatori segnalano presso le biblioteche;⁴¹ di questi, gli unici due cataloghi che vengono segnalati in tre distinte citazioni sono della Biblioteca Medicea Laurenziana: il *Bibliothecae Mediceo-Laurentianae catalogus* di Antonio Maria Biscioni (Q1624) e il *Catalogus codicum manuscriptorum bibliothecae Medico-Laurentianae* di Angelo Maria Bandini (Q1623).

Le informazioni sui servizi biblioteconomici disponibili riguardano 16 biblioteche in totale (5%);⁴² per 8 biblioteche i viaggiatori segnalano che viene effettuato il servizio di accesso, per 7 il servizio di consultazione e lettura, e soltanto per una biblioteca – la Biblioteca dell'Università di Pavia – viene segnalato il servizio di prestito bibliotecario, anche se limitato ai professori (Q2147). Secondo i dati forniti dai viaggiatori, sono aperte tutti i giorni della settimana (tranne i festivi), l'Alessandrina, l'Ambrosiana, l'Angelica, la Casanatense,⁴³ la Corsiniana, la Biblioteca del Collegio Urbano della

40 Istanze delle biblioteche di cui è segnalata la tipologia di utenti, <<https://tinyurl.com/29b6tvn2>>. Eustace (Q927) segnala che la biblioteca dell'Università di Pavia è frequentata sia da docenti che studenti.

41 Numero di citazioni per ciascuno strumento di corredo, <<https://tinyurl.com/22c6g9gz>>.

42 Istanze di tutti i servizi citati per le relative biblioteche, <<https://tinyurl.com/28o4wetx>>.

43 Michel Guyot de Merville annota tre giorni alla settimana (Q1652), ma si

Propaganda Fide, la Biblioteca della Chiesa dei Santi Prospero e Filippo di Pistoia, la Marciana di Venezia, la Reale Universitaria di Torino, la Vaticana, la Biblioteca del Palazzo del Capitano di Padova, la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna e la Biblioteca Universitaria di Pavia. Per altre biblioteche i viaggiatori segnalano che sono aperte 6 giorni alla settimana, 3 giorni alla settimana o alcuni giorni alla settimana.⁴⁴ Per tre biblioteche, i viaggiatori tramandano il giorno di chiusura: il giovedì per la Biblioteca Casanatense e la Biblioteca del Palazzo del Capitano a Padova e il mercoledì per la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna.⁴⁵

5. Conclusioni

La disponibilità di una rilevante quantità di dati ben strutturati sulle biblioteche del Settecento, accessibile agli studiosi di storia delle biblioteche, è certamente uno dei più importanti risultati del lavoro svolto dall'Unità di ricerca di Pavia. Questi dati sono esplorabili attraverso le query presentate in questo lavoro, ma anche attraverso altre query che sono in grado di restituire i dati in forma grafica, con le tecniche della data visualization. Che siano in forma tabellare o in forma di immagine

outputs are often not endpoints but milestones within broader analytical or communicative processes, particularly when analytical goals are vague or exploratory (Mauri, 2016). Visualizations function as intermediate checkpoints, prompting further investigation, refining research questions, or highlighting data gaps that warrant additional analysis.⁴⁶

La disponibilità dei dati è la premessa per lo sviluppo di ulteriori analisi e approfondimenti, piuttosto che il risultato finale della ricerca.

La knowledge base può offrire una conoscenza più approfondita anche di aspetti difficilmente quantificabili ma di rilevante importanza come lo svolgimento del servizio di reference (p. es. Q227 e Q3930) e l'apprezzamento dei viaggiatori verso i bibliotecari (Q3524), o le pratiche di gestione biblioteconomica (Q3864).

Tra le questioni che richiedono un ulteriore approfondimento c'è quella relativa al grado di apertura e di 'pubblicità' della biblioteca: dall'analisi delle categorie di utenti citate dai viaggiatori, emerge nel complesso una certa

tratta di un errore, perché altri 9 viaggiatori registrano l'apertura tutti i giorni della settimana tranne i festivi.

44 Giorni e orari di apertura delle relative biblioteche, <<https://tinyurl.com/2275nczc>>.

45 Giorni di chiusura delle relative biblioteche, <<https://tinyurl.com/27xd92lr>>.

46 Mauri 2025.

selezione nelle categorie che erano ammesse agli istituti, e un uso piuttosto elitario della biblioteca; questo dato però richiede uno studio del contesto, che confronti le categorie dei destinatari del servizio con le condizioni sociali e culturali della società dell'epoca. Si tratta di un esempio evidente della necessità di un approccio metodologico nuovo che, per evitare rischi di perdita del contesto nella lettura dei dati, affianchi l'analisi qualitativa delle citazioni e verifichi le ipotesi ritornando all'analisi dei dati.

Il metodo applicato e i risultati ottenuti suggeriscono che questa linea di ricerca dovrebbe essere estesa sia rispetto ad un ampliamento delle fonti odeporeiche di riferimento sia rispetto all'arco cronologico coperto, per restituire una immagine ancora più fedele e diacronicamente rilevante delle biblioteche italiane nel corso dei secoli.

Bibliografia

- Berners-Lee 2006 = Tim Berners-Lee, *Linked Data - Design Issues*, 2006.
- Bianchini 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library as an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.it», 15 (2024), 2, p. 73-88.
- Bianchini 2025 = Carlo Bianchini, *La biblioteca tra complessità e transdisciplinarietà*, in *Biblioteche oltre. I nuovi territori dell'interdisciplinarietà*, Milano, Bibliografica, 2025, p. 34-48.
- Bianchini - Paola 2025 = Carlo Bianchini, Cristiana Paola, *LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT. Atti*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 59-76.
- Gallori 2025 = Francesca Gallori, *Informazione storica sulla formazione della collezione dei manoscritti della BML*. Email, 29 maggio 2025.
- Mauri 2025 = Michele Mauri, Tommaso Elli, *Visualizing Wikidata: the RAWGraphs 2.0 approach*. Presentazione al convegno Wikidata and Research, Firenze, 5-6 giugno 2025.
- Ranganathan 2010 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, Firenze, Le Lettere, 2010.
- Sabba 2020 = Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, Firenze University Press, 2020.
- Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal Fondo Tursi*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT. Atti*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 16-39.
- Wilkinson - Dumontier - Aalbersberg 2016 = Mark D. Wilkinson, Michel Dumontier, IJsbrand Jan Aalbersberg, [et al.], *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, «Scientific Data», 3 (2016), 160018, DOI:10.1038/sdata.2016.18.

Cristiana Paola*

*EVOLUZIONE STORICA DELLE BIBLIOTECHE NEL XVIII SECOLO
ATTRAVERSO I DATI DI WIKIBASE LIBMOVIT.
TRE CASI DI STUDIO*

Abstract

Durante il XVIII secolo il Grand Tour costituì un'esperienza fondamentale nella formazione culturale delle élite europee. I resoconti di viaggio produssero un sapere condiviso e contribuirono a mappare luoghi del sapere come biblioteche, accademie e archivi. Il progetto *LibMovIt – Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century*¹ – analizza un corpus di 358 volumi di 207 edizioni di viaggio, in gran parte tratte dalla Collezione Angiolo Tursi (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), individuando oltre 1.450 riferimenti a biblioteche italiane.

Attraverso le testimonianze dei viaggiatori e il supporto delle tecnologie digitali, il progetto ricostruisce le trasformazioni materiali, politiche e culturali delle biblioteche italiane tra il 1700 e il 1830, evidenziando il loro ruolo nella trasmissione del sapere. Dal corpus delle citazioni sono stati scelti tre casi studio che riguardano la Biblioteca Palatina di Parma, la Biblioteca della Reggia di Capodimonte e quella dell'Abbazia di Montecassino, in quanto rappresentano tre modelli istituzionali diversi. L'analisi mostra come la letteratura di viaggio offra un punto di osservazione privilegiato per comprendere la funzione delle biblioteche in un'epoca di profondi cambiamenti.

Parole chiave: Citazione; Edizione; Biblioteca.

Abstract

During the 18th century, the Grand Tour constituted a fundamental experience in the cultural formation of the European elites. Travel accounts

* Università di Pavia (Dipartimento di musicologia e beni culturali, campus di Cremona).

1 Progetto LibMovIt, <<https://www.libmov.it>>, (ult. cons. il 23 giugno 2025). Tutte le fonti in linea sono state consultate per l'ultima volta il 23 giugno 2025.

produced shared knowledge and contributed to mapping centers of knowledge such as libraries and archives. The *LibMovIt* project – *Libraries in Movement in Italy in the 18th Century* – analyzes a corpus of 358 volumes of 207 travel editions, primarily sourced from the Angiolo Tursi Collection (National Marciana Library of Venice), identifying over 1,450 references to Italian libraries. Through travelers' testimonies and the support of digital technologies, the project reconstructs the material, political, and cultural transformations of Italian libraries between 1700 and 1830, highlighting their role in the transmission of knowledge. From the corpus of citations, three case studies were selected: the Palatine Library in Parma, the Royal Palace Library of Capodimonte, and the Library of the Abbey of Montecassino, as they represent three different institutional models. The analysis shows how travel literature provides a privileged perspective for understanding the function of libraries in an era of profound change.

Keywords: Citation; Edition; Library.

1. Introduzione

Nel corso del XVIII secolo, il Grand Tour divenne un'esperienza fondamentale per molti giovani aristocratici ed eruditi europei. Questo lungo viaggio formativo, che toccava numerose città italiane e altre mete culturali d'Europa, non era un semplice itinerario turistico, ma un vero e proprio rito di passaggio. L'incontro diretto con il patrimonio artistico e culturale offriva ai viaggiatori l'occasione di formarsi e crescere intellettualmente rafforzando così anche la propria posizione sociale. I resoconti scritti dei viaggiatori che avevano già compiuto il Grand Tour fornivano preziose indicazioni su luoghi, istituzioni e biblioteche da visitare, stimolando una circolazione sempre più ampia del sapere all'interno del panorama culturale europeo.²

Il Grand Tour avviene in un contesto storico particolare per la nostra penisola: il Settecento fu un secolo di profondi cambiamenti per le biblioteche, strettamente legati alle trasformazioni politiche, culturali e istituzionali dell'età dei Lumi.

L'Italia, che era ancora suddivisa in numerosi stati con storie e identità culturali diverse, rappresenta un contesto ideale per osservare come le biblioteche si adattassero e si trasformassero.

Le biblioteche non erano più solo raccolte statiche di libri, ma molte di esse furono oggetto di trasferimenti, riorganizzazioni o vere e proprie rifondazioni,

2 Sabba 2018, p. 35-37.

spesso dovute a riforme amministrative, passaggi ereditari o eventi traumatici come guerre e saccheggi ed eventi climatici estremi come terremoti o alluvioni. Quelle che erano nate come raccolte private – dinastiche, monastiche, ecc. – iniziarono a essere ripensate come strumenti pubblici di diffusione del sapere, in linea con i principi dell'Illuminismo.

È in questo contesto che il progetto PRIN 2022 *LibMovIt - Libraries on the Move: Scholars, Books, Ideas Traveling in Italy in the 18th Century*, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU³ si è sviluppato, raccogliendo e analizzando una vasta quantità e tipologia di dati derivanti dallo studio e dalla ricerca nei fondi librari specializzati nei viaggi, a partire dalla collezione di Angiolo Tursi conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. All'interno di questo quadro, l'unità di ricerca dell'Università di Pavia ha sviluppato il sotto-progetto *Wikibase LibMovIt*,⁴ con l'obiettivo specifico di individuare, nelle edizioni selezionate, tutte le citazioni relative a biblioteche visitate dai viaggiatori-autori. Il corpus di riferimento comprende 358 volumi di 207 edizioni (di cui 346 volumi di 196 edizioni provenienti dal Fondo Tursi),⁵ riconducibili a 150 autori, 11 dei quali anonimi. In circa un anno di lavoro sono state selezionate e analizzate 301 edizioni, pari all'83% del totale. In 123 di esse (41%), attribuibili a 68 autori (il 45% del campione), sono state rilevate 1.450 citazioni riferite a biblioteche italiane effettivamente visitate.⁶

Tra queste:

- La *Biblioteca Palatina di Parma* (Q377)⁷ è citata da 9 autori (13%), per un totale di 16 riferimenti (1%);
- La *Biblioteca della Reggia di Capodimonte* (Q778) viene nominata da 12 autori (17%) comparando in 15 citazioni (1%);
- La *Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino* (Q297) è menzionata da 7 autori (10%) per un totale di 23 citazioni (1,5%), 14 delle quali riferite in modo specifico all'archivio.

3 Progetto LibMovIt, cit.

4 Wikibase LibMovIt, <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Main_Page>.

5 Il lavoro di censimento è stato condotto da Elena Gonnelli dell'unità di ricerca LibMovIt afferente all'Università di Bologna. Per i dettagli riguardo il lavoro di censimento: Sabba - Gonnelli 2025, p. 16-39.

6 Per una consultazione dei dati si rimanda alla pagina principale di LibMovIt nella sezione Query, <<https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Query>>.

7 Da adesso in poi per ogni entità di interesse verrà inserito, tra parentesi, l'ID corrispondente all'URI univoco che la rappresenta. Ad esempio Q377 corrisponde all'URI <https://libmovit.wikibase.cloud/wiki/Item:Q377>. In questo modo sarà possibile, cliccando direttamente sull'ID, navigare all'interno dello stesso. Per quanto riguarda le citazioni, l'ID è stato inserito accanto al numero della nota che corrisponde all'edizione da cui è stata estrapolata. Per maggiori dettagli si veda in questo stesso volume il saggio di Carlo Bianchini a p. 268 e Bianchini – Paola 2025, p. 59-76.

Sebbene i numeri non siano tra i più alti del dataset, la decisione di concentrare l'attenzione su questi tre casi – la Palatina di Parma, la biblioteca della Reggia di Capodimonte e Montecassino – è dovuta al fatto che, tramite i racconti dei viaggiatori, è possibile seguire l'evoluzione di queste biblioteche nel tempo, ricostruendone non solo gli spostamenti materiali ma anche il ruolo culturale che assunsero nel contesto del Grand Tour e delle trasformazioni del XVIII secolo. Da un lato, la Biblioteca Palatina di Parma nasce da un progetto riformatore che valorizza il patrimonio librario e artistico dei Farnese, successivamente trasferito alla Reggia di Capodimonte a Napoli, dove diventa simbolo del potere dinastico. Dall'altro, la Biblioteca di Montecassino rappresenta un modello più conservatore, radicato nella tradizione monastica. Il confronto tra questi tre modelli – riformatore, dinastico e conservatore – permette di osservare come il Settecento sia stata un'epoca dove il potere e l'accesso alla conoscenza sono stati un momento di svolta nella storia delle istituzioni culturali.

2. La Collezione Farnesiana tra dispersione e trasformazione (1709–1815)⁸

Nel corso del XVIII secolo, la Biblioteca Farnesiana – fondata da Paolo III Farnese – attirò l'attenzione di numerosi viaggiatori europei. Le descrizioni dei visitatori stranieri testimoniano l'importanza e il progressivo smembramento della collezione, che da Parma fu trasferita a Napoli per volontà della corte borbonica. Le testimonianze degli autori, riportate cronologicamente, ci aiutano a capire l'evoluzione nel tempo sia della Collezione Farnesiana che della Biblioteca Palatina di Parma a seguito delle riforme e innovazioni avvenute dalla metà del 1700. L'anno di riferimento delle testimonianze corrisponde alle edizioni dalle quali sono stati estrapolati i riferimenti e non alla data del viaggio effettivo dell'autore.

2.1. LA DISPERSIONE DEL PATRIMONIO FARNESIANO (1709–1769)⁹

Il primo autore dal quale sono state estrapolate le testimonianze sulla città

⁸ Le citazioni dei viaggiatori, che hanno visitato le tre biblioteche, verranno inserite parzialmente dove necessario per mettere in evidenza i passaggi più importanti.

⁹ Partendo dall'analisi cronologica delle citazioni in merito alla Biblioteca Palatina e alla Collezione Farnesiana che viene trasferita nella Reggia di Capodimonte a Napoli, la ricostruzione delle stesse avviene dalle testimonianze che gli autori hanno descritto nelle loro opere. Le fonti utilizzate sono esclusivamente tratte dalle edizioni pubblicate e confluite poi nel Fondo Tursi che si trova attualmente nella Biblioteca Marciana di Venezia tranne l'edizione del 1815 di John Chetwode Eustace.

di Parma e sulla condizione della Biblioteca Palatina è Rogissart, che inizia il suo viaggio agli inizi del '700 circa e che nell'edizione del 1709 descrive il palazzo ducale di Parma come «sompptueux & magnifique», sottolineando «[...]. Il y a sur-tout une Bibliothèque très-nombreuse: on dit qu'elle contient près de quarante mille volumes» (Q3793).¹⁰

La stima della raccolta era tale che, nell'edizione del 1747, Schottus la definisce «assai ragguardevole, particolarmente per i suoi manoscritti, tra quali de' rarissimi», aggiungendo che la collezione, insieme a quella di medaglie, era stata trasferita «per ordine della Regina di Spagna a Napoli per ornamento del Palazzo del Re Carlo suo figlio» (Q3798).¹¹

Nell'edizione del 1764, Grosley, in visita a Napoli, osserva che «Celle de la bibliothèque est sans doute consommée: on nous dit qu'elle gissoit encore au rez-de [sic] chaussée, dans les ballots qui l'avoient apportée de Parme» (Q2344).¹²

Nell'edizione del 1766, Northall, in una nota nella descrizione del palazzo Ducale di Parma, conferma che «The fine collection of pictures in this palace, together with the library and medals, were removed to Naples, to embellish the palace of Don Carlos» (Q2557).¹³

Richard, nell'edizione del 1766, colloca con maggiore precisione la biblioteca a Capodimonte, «grande & belle maison située à l'extrémité de Naples, sur une élévation, commencée par le roi d'Espagne, & point finie.» (Q1035),¹⁴ dove «La bibliothèque est très-nombreuse & occupe plusieurs pièces du rez de chaussée»; sebbene i libri risultassero ancora «étoient en tas» e in fase di sistemazione, non aveva potuto esaminarla e farsi un'idea del suo valore (Q1928).¹⁵ A occuparsene era padre *Giovanni Maria della Torre*, chierico somasco, bibliotecario del Re e curatore dell'edizione del *Museum Herculaneum* di cui il primo volume uscì dalla stamperia reale nel 1757

10 Rogissart 1709, vol. 6, p. 100.

11 Schottus 1747, p. 120.

12 Grosley 1764, vol. 3, p. 77. Per una maggiore comprensione del pensiero di Grosley in merito alle condizioni della Collezione Farnese, si riporta l'intera citazione riguardante il palazzo e la collezione di quadri: «Les tableaux étoient nouvellement déballés, lorsque nous les vîmes à Capo di monte: ils avoient souffert dans cette attente, tout ce qu'il étoit possible qu'ils souffrisent, sans pouvoir espérer un avenir plus heureux. En effet, jetés au hasard sur les murs d'appartemens inhabités, exposés à l'humidité & aux injures de l'air auxquelles est ouvert un Palais qui n'offre que des ruines, rien ne peut les sauver d'une destruction à laquelle concourent, depuis vingt ans, tant de causes réunies».

13 Northall 1766, p. 452.

14 Richard 1766, vol. 2, p. 30.

15 Richard 1766, vol. 4, p. 190.

(Q1929).¹⁶

Le notizie che Richard fornisce sono molto accurate e danno una chiara immagine delle condizioni della Collezione Farnesiana.

Nell'edizione del 1769, La Lande confermava la presenza della biblioteca a Capodimonte, affidata a Giovanni Maria della Torre e considerata «une des quatre grandes bibliothèques de Naples» (Q2704).¹⁷

2.2. LA RIFONDAZIONE A PARMA E LA BIBLIOTECA DEL DUCATO (1769–1790)

Mentre a Napoli la Collezione Farnesiana rimaneva in uno stato provvisorio, a Parma prendeva forma un nuovo progetto culturale promosso da Guillaume du Tillot, ministro del duca Filippo I di Borbone. La Lande, sempre nell'edizione del 1769, conferma che:

M. du Tillot, Ministre de confiance de l'Infant, paroît être seul chargé de toute l'administration, & il s'en acquitte avec une activité, une vigilance, & un désintéressement sans exemple; c'est lui qui a, pour ainsi dire, créé ce nouvel état son économie, & par les établissemens qu'il y a faits; les sciences, les lettres. [...] l'Académie des beaux Arts; la bibliothèque: [...] (Q1417).¹⁸

Riferisce inoltre che, sotto la direzione del teatino Paolo Maria Paciaudi, bibliotecario del principe, in tre anni furono raccolti «25 mille volumes» di ogni genere, con particolare attenzione alle edizioni del XV secolo, lodando la sua iniziativa e dedizione (Q1419).¹⁹

Anche Coyer nell'edizione del 1775 conferma il grande e meticoloso lavoro di Paolo Maria Paciaudi nell'allestimento della biblioteca affermando: «Ce savant Théatin que vous avez pu voir à Paris, appelé par le Souverain, forme une bibliothèque publique, qui, avec le tems, fera naître le savoir & le goût» (Q2466).²⁰

Nel frattempo a Capodimonte la situazione rimaneva invariata; Volkmann nell'edizione del 1770 riporta che la biblioteca restava collocata al piano terra, ancora sotto la cura di padre della Torre (Q2254).²¹

La Marre nell'edizione del 1776 ne segnalava comunque il prestigio riferendo che la raccolta napoletana comprendeva «beaucoup de livres

16 *Ibidem.*

17 La Lande 1769, vol. 6, p. 68-69.

18 La Lande 1769, vol. 1, p. 477.

19 *Ivi*, p. 489.

20 Coyer 1775, vol. 1, p. 79.

21 Volkmann 1770, vol. 3, p. 60.

rares, peu de manuscrits, mais très précieux» (Q777);²² mentre Lady Miller confermava il trasferimento da Parma alla Reggia di Capodimonte di una vasta collezione creata dalla famiglia Farnese «... of bronzes, pictures, medals, and a library of books, is removed to Capo di monte, a Palace belonging to the King of Naples» (Q376).²³ Tuttavia, nell'edizione del 1783 La Roque osservava che la biblioteca era ancora sistemata provvisoriamente a Capodimonte, in attesa di un trasferimento alla Reggia di Caserta, pur consigliandone la visita in quanto «cette Bibliothèque est fort estimée [...]» (Q2370).²⁴

Anche Sarnelli nell'edizione del 1788 conferma il trasferimento da Parma e la permanenza a Capodimonte della collezione del duca di Parma riferendo che: «Fondò di appresso un speciosissimo Palazzo veramente Reale: ma è rimasto imperfetto; e nel fatto, in oggi, sta situata la Libreria ereditaria del Serenissimo Duca di Parma con molti quadri di famosi antichi Pittori, e di molte altre cose maravigliose e rare» (Q4393).²⁵

Elisabetta Rangoni de Gonzague, invece, nell'edizione del 1790, visitando la città di Parma, conferma il ruolo attivo della nuova biblioteca pubblica di Parma nella formazione culturale e artistica: «Cependant les lettres & les arts n'y sont point négligés; il y a une Bibliothèque publique & une Académie de Peinture, de Sculpture & d'Architecture, qui en distribuant des prix aux talens, les développe & les encourage» (Q1448).²⁶

2.3. TRA DISORDINE E RIORGANIZZAZIONE (1791-1815)

All'inizio degli anni Novanta del Settecento, la Collezione Farnesiana a Capodimonte risultava ancora in stato di abbandono. Nell'edizione del 1791 Martyn osservava che: «Twenty-four rooms of this neglected palace are filled with the collection that was removed from Parma, consisting of an invaluable set of pictures, a library, [...] the library still continues packed up as it came from Parma in 1730» (Q2552).²⁷

Nell'edizione del 1793 Smith in visita a Napoli descriveva il palazzo e la biblioteca: «The palace of Capo di Monte is in a beautiful situation, but the house itself poor and unfurnished. Its foundations having given way, it has never been finished. Here is a great part of the Farnese collection of pictures, cameos, medals, and books, but mostly in confusion, piled on the floors, and covered with dust» (Q2076).²⁸ Tuttavia, vi notò un prezioso manoscritto

22 La Marre 1776, vol. 1, p. 124-125.

23 Miller 1776, vol. 1, p. 412.

24 La Roque 1783, vol. 3, p. 38.

25 Sarnelli 1788, p. 299.

26 Rangoni de Gonzague 1790, vol. 1, p. 33.

27 Martyn 1791, p. 275-276.

28 Smith 1793, vol. 2, p. 86-87.

confermando, nonostante il rammarico per la sua precaria collocazione, il prestigio della collezione: «Among the books, I principally noted an illuminated manuscript of exquisite beauty, done in the fourteenth century, in which many kinds of flowers are very delicately executed» (Q2077).²⁹

Al contrario, sempre durante il suo viaggio e recandosi a Parma, Smith ci aggiorna sullo stato dell'arte della nuova biblioteca pubblica di Parma che appariva ben organizzata e attiva; in visita con padre Ireneo Affò, primo bibliotecario della stessa, ricorda che la biblioteca era pubblica e aperta a tutti coloro che volevano studiarci (Q2116).³⁰ Menzionava inoltre la presenza di volumi rari come:

[...]. Hypnerotomachia [Hypnerotomachia] Poliphili, in Latin, dated 1499, and one of the French editions of the same (*Songe de Poliphile*), with the fine woodcuts [wood-cuts], said to have been designed by Raphael or his scholars. The author of this famous and singular book was Francesco [Francis] Colonna, a Dominican friar at Rome (Q2117).³¹

oltre a: «A book, whether in Latin or Italian I forget, relating to the interment of St. Francis Xavier, printed in China on Chinese paper, with wooden blocks made in that country. Also a superb Chinese book, printed with gold characters on blue paper. [...]. Aristotle, by Aldus, extremely rare» (Q2124).³²

Infine, nell'edizione del 1815, Eustace, visitando la città di Parma, sintetizzava con queste parole lo stato del palazzo e della biblioteca Palatina «The palace is large, but irregular; the library is well furnished: [...]» (Q894).³³

Le vicende della Collezione Farnese a Napoli e della nuova biblioteca pubblica di Parma rappresentano due casi emblematici che mostrano come due realtà culturali e politiche differenti possano cambiare il destino di due importanti istituzioni culturali. Da una parte una collezione prestigiosa che fatica a trovare una collocazione degna della sua importanza e dall'altra una nuova biblioteca che si sviluppa, accrescendo il suo valore, grazie a una visione illuministica del Ducato.

29 *Ivi*, p. 88.

30 Smith 1793, vol. 3, p. 31.

31 *Ibidem*.

32 *Ivi*, p. 32.

33 Eustace 1815, vol. 1, p. 245.

3. La Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino: un tesoro di storia e cultura

In questo contesto, e sempre attraverso le testimonianze estrapolate dalle edizioni presenti in Wikibase LibMovIt, risulta interessante confrontare questa esperienza con quella di un altro straordinario epicentro culturale e spirituale, rappresentato dalla Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino.³⁴ Fondata nel VI secolo da San Benedetto e rimasta attiva nei secoli con una sorprendente continuità, è uno degli esempi più significativi di tutela e trasmissione del patrimonio manoscritto in Italia. L'Abbazia di Montecassino rappresenta da sempre un centro di straordinaria importanza spirituale, culturale e storica. Tra i suoi patrimoni più preziosi emergono la biblioteca e l'archivio, che racchiudevano al loro interno manoscritti, edizioni rare e preziosi documenti che non solo rappresentano una testimonianza diretta della lunga storia del monachesimo benedettino, ma offrono anche uno sguardo privilegiato sull'evoluzione della cultura occidentale.

3.1. LE PRIME DESCRIZIONI E TESTIMONIANZE

Già nei primi decenni del XVIII secolo viaggiatori e studiosi sottolineavano la ricchezza della biblioteca. Nell'edizione del 1709, Rogissart raccontava della presenza di un manoscritto biblico tanto straordinario da suscitare l'interesse degli antiquari, grazie a un ritratto che alcuni identificavano con Carlo Magno, altri con Carlo il Calvo, re di Francia (Q3535).³⁵

Nell'edizione del 1764, Grosley descriveva l'ordine e la cura con cui erano conservati gli archivi, lodando la sistemazione intelligente dei documenti e ricordando la figura dell'archivista, Protonotario Apostolico, con la sua piccola biblioteca personale di volumi antichi (Q4456).³⁶ Lo stesso sottolineava: «Nous terminâmes la visite de la maison, par la bibliothèque & la tour de S. Benoît. Quant à la bibliothèque il ne m'appartient pas d'en parler, après ce qu'en a dit le Père Mabillon» (Q2343).³⁷

La Lande, nell'edizione del 1769, meravigliato dalla bellezza dell'Abbazia descrive le parti da lui considerate più prestigiose: «La Sacristie du Mont Cassin est remarquable par des peintures du Cavalier Conca; par de beaux ornemens en stucs dorés, des reliquaires & des statues très-riches. On doit voir aussi le Chapitre, la Bibliothèque, le Réfectoire, les Archives, la tour de S. Benoît & les chambres appelées *Stanze di S. Benedetto*» (Q2728).³⁸

34 Biblioteca di Montecassino, <<https://bibliotecamontecassino.cultura.gov.it/la-biblioteca/storia/>>.

35 Rogissart 1709, vol. 3, p. 10.

36 Grosley 1764, vol. 3, p. 29.

37 *Ibidem*.

38 La Lande 1769, vol. 7, p. 258.

3.2 L'IMPORTANZA DELLA BIBLIOTECA E DELL'ARCHIVIO

È invece Volkmann che, nell'edizione del 1770, evidenzia la rilevanza della biblioteca e soprattutto dell'archivio, custodito in tre stanze ordinate, dove si conservavano documenti importanti e si trovavano, tra l'altro, anche antiche immagini sacre di «die Apostel Petrus und Paulus, von einem Griechen im neunten Jahrhunderte gemalt, [...]» (Q2268).³⁹

La Marre, nell'edizione del 1776, sottolineava la pulizia e l'ordine degli spazi, pur rimarcando che nulla superava la bellezza della chiesa stessa (Q265).⁴⁰

Nel 1793 Smith descriveva la biblioteca come ampia e ricca di testi di teologia, storia ecclesiastica e profana, oltre a molte opere di vario genere (Q2080).⁴¹ Tra i tesori segnalati, menzionava volumi storici e religiosi di grande valore:

We were shewn the first book ever printed (I believe), a folio on religion, by Fust, in October 1459; also the first book ever printed in Italy, on religion too of course, dated 1465. There was a French translation of Bower's history of the Popes, which the librarian observed was a heterodox book, but too notoriously false and absurd to do much harm, in which I do not think he was much mistaken (Q2083).⁴²

3.3. UN INVENTARIO DETTAGLIATO NEL XIX SECOLO

Considerato che tra le fonti da cui sono state tratte le citazioni si è deliberatamente incluso anche il materiale edito nei primi decenni dell'Ottocento – estendendo così il corpus alle pubblicazioni comprese tra il 1700 e il 1830 – si è ritenuto opportuno inserire anche l'edizione di Domenico Bartolini.⁴³ Quest'ultima, risalente al 1827, offre un inventario dettagliato della collezione di Montecassino, corredato da un'accurata descrizione della struttura dell'archivio e della biblioteca, delle caratteristiche degli scaffali, dello stato di conservazione, nonché da una vasta ricostruzione del patrimonio manoscritto e documentario presente al suo interno. Delle quindici citazioni estrapolate dalla sua opera,⁴⁴ ne sono state selezionate solo alcune, ritenute

39 Volkmann 1770, vol. 3, p. 353-354.

40 La Marre 1776, vol. 2, p. 49.

41 Smith 1793, vol. 2, p. 138-140.

42 *Ivi*, p. 140.

43 Edizione di Domenico Bartolini, <<https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/resource/viaggio-da-napoli-alle-forche-caudine-ed-a-benevento-e-di-ritorno-a-caserta-ed-a-montecassino-del-sig/VEA00700936>>.

44 Per una completa visualizzazione delle citazioni di Domenico Bartolini è possibile accedere a questa query che contiene l'estrapolazione di tutte e quindici le

maggiormente significative per il presente lavoro. Prima di tutto descrive che: «La biblioteca contigua al capitolo è anche degna di esser veduta per la copia di scelti libri, che passano il numero di ventimila volumi, e pe' superbi armadi di noce ben intagliati, e decorati di colonnette, e di mezzo-busti dello stesso legno» (Q4195).⁴⁵ Passa poi alla descrizione dettagliata dell'archivio nominandone il prefetto:

Nel primo piano è situato l'archivio composto di tre grandi stanze a volte forti, con cancelli di ferro alle finestre. Gli scaffali son di noce nella faccia esteriore, e di cipresso internamente, per garantire da' tarli i manoscritti, il deposito de' quali è tanto pregiato, [...]. Regge presentemente quest'archivio il culto, ed affabile Padre D. Ottavio Fraja, [...] (Q4197).⁴⁶

Tra i manoscritti più rari e preziosi segnala codici di grande valore storico e culturale tra i quali: «Un codice singolare segnato col numero 2 B.B. del sec. XII. scritto in caratteri latini che contiene gli atti del Concilio Efesino contra gli empj dogmi di Nestorio. [...]. Il Baluzio fa menzione di tale manoscritto, per essere la prima versione fatta dal greco. Si contengono anche in esso molti atti del Concilio Calcedonese» (Q4249),⁴⁷ e un codice «del Dante n.º 512, scritto in caratteri latini nell'anno 1367, con un riassunto infine dell'intera Tricommedia, fatto a norma delle terzine Dantesche, che non è ancora dato alla pubblica luce, e che credesi di Pietro figlio del Dante» (Q4251).⁴⁸

A questi si aggiungono raccolte di diplomi medievali e manoscritti di autori fondamentali per la tradizione cristiana occidentale: «Un codice membranaceo di S. Ambrogio, dove sono varie lettere non ancora pubblicate colle stampe. Di S. Agostino vi sono molti codici manoscritti, da' quali si sono estratti moltissimi sermoni inediti, e dieci di essi si sono già dati alla luce. [...]» (Q4258).⁴⁹

Questa straordinaria ricchezza documentaria testimonia non solo l'importanza dell'Abbazia come centro spirituale e culturale, ma anche il suo importantissimo ruolo nella conservazione e trasmissione del sapere attraverso i secoli salvaguardando un patrimonio inestimabile di memoria storica e religiosa.

testimonianze, <<https://tinyurl.com/29y3h3pl>>.

45 Bartolini 1827, p. 224.

46 *Ivi*, p. 226-227.

47 *Ivi*, p. 228-229.

48 *Ivi*, p. 229-230.

49 *Ivi*, p. 232-233.

4. Conclusioni

L'analisi comparata tra questi tre esempi di biblioteca mette in luce non solo le peculiarità storiche e culturali di ciascuna istituzione, ma anche le diverse dinamiche che ne hanno segnato il destino nel corso dei secoli XVIII e XIX.

La Collezione Farnesiana nacque come simbolo del potere e del prestigio della famiglia Farnese, ma con il tempo fu al centro di una vicenda complessa fatta di dispersioni, spostamenti e tentativi di ricostruzione. I resoconti di viaggiatori come Rogissart, Schottus e La Lande raccontano di una raccolta straordinaria, segnata da continui cambiamenti. Anche Northall e Smith sottolineano la ricchezza di questo patrimonio, che però andò incontro a fasi di disordine e difficoltà di gestione, che non erano altro che il riflesso dei cambiamenti politici e territoriali dell'epoca.

In parallelo, a Parma, la fondazione di una nuova biblioteca pubblica, dovuta alla lungimiranza e dedizione di Guillaume du Tillot e Paolo Maria Paciaudi, segnò un momento di svolta. La cultura, un tempo riservata a pochi, iniziava a diventare un bene pubblico. Come osservano La Lande e Smith, questa nuova biblioteca non era più un semplice luogo di conservazione, ma uno spazio pensato per la formazione e la diffusione del sapere, un aspetto fondamentale per la modernizzazione del Ducato.

Ben diverso è il caso della Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, dove la gestione del patrimonio librario e archivistico fu caratterizzata dalla continuità. Le testimonianze di Grosley, Volkmann e Bartolini parlano di una comunità monastica che, nonostante le difficoltà,⁵⁰ seppe custodire nel tempo manoscritti rari e codici preziosi, continuando a essere un punto di riferimento spirituale e culturale.

Questo confronto mostra con chiarezza come il destino dei beni culturali sia strettamente legato ai contesti politici e istituzionali in cui essi si trovano. Da un lato, la Collezione Farnesiana racconta le incertezze e le trasformazioni vissute dalle collezioni aristocratiche in un periodo di profondi cambiamenti; dall'altro, Montecassino offre l'esempio di un patrimonio curato con coerenza e continuità. Le testimonianze dei viaggiatori ci aiutano a ricostruire queste vicende, ricordandoci quanto sia importante una gestione attenta e consapevole di tutto ciò che è memoria culturale e soprattutto di quello che le biblioteche hanno rappresentato, e continuano a rappresentare, come custodi e divulgatori della conoscenza.

⁵⁰ Per esempio si ricorda il saccheggio nell'Abbazia da parte delle truppe napoleoniche del 1799, <<https://abbaziamontecassino.it/storia/dal-xvi-al-xviii-sec/>>.

Bibliografia

- Bartolini 1827 = Domenico Bartolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte-Casino del signor d. Domenico Bartolini*, Napoli, Stamperia Francese, 1827.
- Bianchini 2025 = Carlo Bianchini, *Le biblioteche italiane del Settecento attraverso gli occhi dei viaggiatori stranieri. I dati di Wikibase LibMovIt*, in *Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo. Atti*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 264-280.
- Bianchini - Paola 2025 = Carlo Bianchini, Cristiana Paola, *LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT. Atti*, Milano, Ledizioni, 2025, p. 59-76.
- Coyer 1775 = Gabriel Francois Coyer, *Voyages d'Italie et de Hollande*, vol. 1, Parigi, veuve Duchesne, 1775.
- Eustace 1815 = John Chetwode Eustace, *A classical tour through Italy. An. 1802.*, vol. 1, Londra, Joseph Mawman, 1815.
- Grosley 1764 = Pierre Jean Grosley, *Nouveaux memoires, ou observations sur l'Italie et sur les italiens, par deux gentilshommes suédois, traduits du suédois. Tome troisième*. vol. 3, Londra, John Nourse, 1764.
- La Lande 1769, vol. 1 = Jérôme La Lande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les annees 1765 & 1766. Contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description ; les moeurs, les usages, le gouvernement ... & les plans de toutes les grandes villes d'Italie. Tome Premier.*, Venezia, [s.n.] 1769.
- La Lande 1769, vol. 6 = Jérôme La Lande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les annees 1765 & 1766. Contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description ; les moeurs, les usages, le gouvernement ... & les plans de toutes les grandes villes d'Italie. Tome Sixieme.*, Venezia, [s.n.] 1769.
- La Lande 1769, vol. 7 = Jérôme La Lande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les annees 1765 & 1766. Contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description ; les moeurs, les usages, le gouvernement ... & les plans de toutes les grandes villes d'Italie. Tome Septieme.*, Venezia, [s.n.] 1769.
- La Marre 1776, vol. 1 = Marie-Jeanne de La Marre, *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire;... Tome Premier*, L'Aia, Pierre Gosse, 1776.
- La Marre 1776, vol. 2 = Marie-Jeanne de La Marre, *Description historique de l'Italie, en forme de dictionnaire;... Tome Second*, L'Aia, Pierre Gosse, 1776.
- La Roque 1783 = Jean de La Roque, *Voyage d'un amateur des arts, en Flandre, dans les Pays-Bas, en Hollande, en France, en Savoye, en Italie, en Suisse, fait dans les annees 1775-76-77-78... Tome Trisième.*, vol. 3, Amsterdam, [s.n.] 1783.
- Martyn 1791 = Thomas Martyn, *A tour through Italy. Containing full directions for travelling in that interesting country; with ample catalogues of every thing that is curious in architecture, painting, sculpture, &c. some observations on the natural history...*, Londra, C. & G. Kearsley, 1791.

- Miller 1776 = Anna Riggs Miller, *Letters from Italy, describing the manners, customs, antiquities, paintings, &c. of that Country. In the years 1770. and 1771., to a friend residing in France. By an english woman*, vol. 1, Londra, Edward and Charles Dilly, 1776.
- Northall 1766 = John Northall, *Travels through Italy. Containing new and curious observations on that country; particularly the Grand Duchy of Tuscany; the ecclesiastical state, or the dominions of the Pope; the Kingdom of Naples; the republics of Venice and Genoa; and other Italian states ... By John Northall ... on the spot.*, Londra, Samuel Hooper and Samuel Bladon, 1766.
- Rangoni de Gonzague 1790 = Elisabetta Rangoni de Gonzague, *Lettres de madame la princesse de G**.* Ecrites à ses amis, pendant le cours de ses voyages d' Italie, en 1779 & années suivantes. *Première partie.*, vol. 1, Parigi, Pierre Jacques Duplain, 1790.
- Richard 1766, vol. 2 = Jérôme Richard, *Description historique et critique de l'Italie, ou Nouveaux mémoires sur l'état actuel de son gouvernement, des sciences, des arts, du commerce, de la population & de l'histoire naturelle.*, vol. 2, Digione - Parigi, François Desventes, Michel Lambert, 1766.
- Richard 1766, vol. 4 = Jérôme Richard, *Description historique et critique de l'Italie, ou Nouveaux mémoires sur l'état actuel de son gouvernement, des sciences, des arts, du commerce, de la population & de l'histoire naturelle*, vol. 4, Digione - Parigi, François Desventes, Michel Lambert, 1766.
- Rogissart 1709, vol. 3 = Alexandre de Rogissart, *Les delices de l'Italie, qui contiennent une description exacte du pays, des principales villes, de toutes les antiquitez, & de toutes les raretez, qui s'y trouvent, par les s.rs De Rogissart, & H... Divisée en six tomes, dont le contenu est après la préface*, vol. 3, Leida, Pieter van der Aa, 1709.
- Rogissart 1709, vol. 6 = Alexandre de Rogissart, *Les delices de l'Italie, qui contiennent une description exacte du pays, des principales villes, de toutes les antiquitez, & de toutes les raretez, qui s'y trouvent, par les s.rs De Rogissart, & H... Divisée en six tomes, dont le contenu est après la préface*, vol. 6, Leida, Pieter van der Aa, 1709.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Sabba - Gonnelli 2025 = Fiammetta Sabba, Elena Gonnelli, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal Fondo Tursi*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT*. Atti, Milano, Ledizioni, 2025, p. 16-39.
- Sarnelli 1788 = Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri per la città' di Napoli : in cui si contengono tutte le notizie topografiche della città' ... nuovamente spurgata dalle suiste ed accresciuta di quanto si osserva in sì famosa città.*, Napoli, Nunzio Rossi, 1788.
- Schottus 1747 = Franciscus Schottus, *Itinerario d'Italia di Francesco Scotto. In questa nuova edizione abbellito di rami, accresciuto, ordinato ed emendato, ove si descrivono tutte le principali città d'Italia, e luoghi celebri, con le loro origini, antichità, e monumenti singolari, che nelle medesime si ammirano.*, Roma, a

spese di Fausto Amidei, nella Stamperia del Bernabò e Lazzarini, 1747.

Smith 1793, vol. 2 = James Edward Smith, *A Sketch of a Tour on the Continent, in the years 1786 and 1787, by James Edward Smith, ... In three volumes*, vol. 2, Londra, J. Davis, 1793.

Smith 1793, vol. 3 = James Edward Smith, *A Sketch of a Tour on the Continent, in the years 1786 and 1787, by James Edward Smith, ... In three volumes*, vol. 3, Londra, J. Davis, 1793.

Volkman 1770 = Johann Jacob Volkman, *Historisch-Kritische Nachrichten von Italien, welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der ... Aus den neuesten Französischen und englischen Anmerkungen zusammengetragen von D.J. J. Volkman*, vol. 3, Lipsia, Caspar Fritsch, 1770.

Lorenzo Mancini*

*LA LETTERATURA DI VIAGGIO TRA CORPORA E ANALISI
COMPUTAZIONALI: PRIMI RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE*

Abstract

L'articolo presenta il corpus multilingue costruito all'interno del progetto LibMovIt, composto da 52 opere di letteratura di viaggio scritte tra metà XVII e inizio XIX secolo. Nell'illustrare le fasi che ne hanno caratterizzato la costituzione, vengono descritte le fonti utilizzate per acquisire le risorse testuali elettroniche già esistenti e le modalità e gli strumenti usati per crearne di nuove. Si passa poi a presentare il risultato di alcune ricerche sul corpus svolte con l'ausilio dello strumento di text analysis Voyant Tools, attraverso cui sono stati analizzati i testi delle opere in lingua inglese e francese. Oltre a far emergere le parole più usate nei due corpora, l'analisi ha riguardato anche le occorrenze particolari della parola biblioteca.

Parole chiave: LibMovIt; Analisi del testo; Voyant Tools; Biblioteca; Letteratura di viaggio.

Abstract

The article presents the multilingual corpus built within the LibMovIt project, consisting of 52 works of travel literature written between the mid 17th and early 19th century. In illustrating the phases that characterised its constitution, the sources used to acquire existing electronic text resources and the methods and tools used to create new ones are described. It then goes on to present the result of some corpus research carried out with the help of the Voyant Tools text analysis tool, through which the texts in English and French were analysed. In addition to highlighting the most frequently used words in the two corpora, the analysis also looked at particular occurrences of the word library.

Keywords: LibMovIt; Text analysis; Voyant Tools; Library; Travel literature.

* Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per il Lessico intellettuale europeo e Storia delle Idee (CNR-ILIESI).

Nonostante l'abbondanza di studi sulla letteratura di viaggio, i tentativi di rispondere a domande di ricerca in questo campo con l'aiuto di procedure computazionali sono ancora molto rari. Si tratta di una situazione particolarmente curiosa, dal momento che le narrazioni di viaggio hanno il potenziale per essere analizzate efficacemente attraverso strumenti digitali grazie al loro contenuto informativo, mediamente più esplicito rispetto ad altre tipologie letterarie.¹ L'assenza di iniziative a tal proposito è probabilmente dovuta alla considerazione riservata all'odeporica da parte della critica, talvolta reputata un genere secondario che raramente va a ricoprire una posizione di rilievo nel canone letterario di una lingua o di una cultura. Se grazie agli studi culturali (*cultural studies*) questa valutazione risulta ormai largamente superata, rispetto ad altri generi – come la poesia o la prosa di finzione – per la letteratura di viaggio esiste oggi un numero più limitato di risorse testuali elettroniche, adatte e necessarie per svolgere qualsivoglia analisi di tipo computazionale.

L'assenza di corpora specializzati è stata infatti solo parzialmente sanata nel corso degli ultimi anni attraverso la costituzione di raccolte che hanno però privilegiato testi contemporanei – ad es. siti web, materiali e guide di viaggio² – o datati a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Tra questi vanno ricordati: *Travel!digital*, progetto austriaco da cui è nato un corpus costituito da una selezione di guide di viaggio Baedeker;³ il *Victorian Women's Travel Writings in India*, composto invece da scritture femminili di viaggio dell'età vittoriana (Samson 2021);⁴ il *Corpus of English Historical Travel Writings*, nel quale sono stati raccolti 30 testi datati tra l'unità d'Italia e gli anni '30 del XX secolo, scritti da autori di lingua inglese e relativi al viaggio nella penisola.⁵ Come si può di intuire dai titoli dei progetti, i testi trattati all'interno di queste iniziative non possono essere sempre considerati delle *travel narratives*, dal momento che ad esempio i primi due corpora privilegiano – sebbene in modo molto diverso – lo studio di guide o materiali informativi, collegandosi così piuttosto ai *tourism studies*.⁶

1 Meschini 2018, p. 146.

2 Si tratta dell'*English tourism industry text corpus* (TITC) descritto in Lam 2007.

3 Uno degli esiti di questo progetto è stata la creazione del *travel!digital Thesaurus*, costruito a partire dal vocabolario usato nelle guide, disponibile al link: <<https://vocabs.acdh.oeaw.ac.at/traveldigital/ConceptScheme>> (ult. cons. 20.07.2025).

4 Non risulta, a chi scrive, che questo corpus sia stato reso disponibile online.

5 Sprugnoli 2018.

6 Czeitschner - Krautgartner 2017, p. 324.

Alla luce di questo stato dell'arte possono essere proposte due considerazioni:⁷ 1) non esiste oggi un corpus di testi ricercabili e analizzabili, composto esclusivamente di opere di letteratura di viaggio di età moderna (XV-XIX secolo) – né, per estensione, focalizzato in maniera specifica sul Grand Tour e il Settecento; 2) allo stesso tempo è pur vero che versioni elettroniche di un numero non irrilevante di testi di letteratura di viaggio è stato prodotto nel corso degli anni all'interno di progetti di stampo più generale. Ciò che è mancato, però, è un'iniziativa che li raccogliesse insieme e li proponesse come risorsa unitaria per svolgere ricerche specifiche nel campo dei *travel studies*. Uno degli obiettivi del progetto LibMovIt è stato fin dall'inizio quello di cercare di dare seguito a questa iniziativa andando a creare un primo corpus multilingue della letteratura di viaggio relativa al Grand Tour.⁸ Nelle pagine che seguono saranno descritte le caratteristiche del corpus e verranno forniti degli esempi di come esso possa essere utilizzato nello studio di alcuni aspetti della letteratura di viaggio, in particolare di quella in lingua inglese e francese.⁹

1. Il corpus LibMovIt

Come accennato in precedenza, nonostante l'assenza di collezioni di testi digitali specializzate in letteratura di viaggio, un certo numero di opere risulta comunque essere presente all'interno di basi di dati di carattere generale. Per tale ragione, prima di procedere all'acquisizione di nuovi testi, nel progetto LibMovIt si è deciso di eseguire una ricerca ad ampio spettro nel web, al fine di reperire le risorse testuali esistenti, disperse in repository o siti di varia natura costruiti nel corso degli ultimi decenni, non sempre di rapida e facile reperibilità. Al momento,¹⁰ delle 52 opere nel corpus, è stato possibile acquisire attraverso questa ricerca il testo di 33 opere. Le principali fonti sono state i repository Oxford Text Archive¹¹ e TextGrid Digitale Bibliothek¹² e i progetti American and French Research on the Treasury of the French

7 Un quadro più dettagliato è stato fornito in Mancini - Congregati 2025, p. 83-85.

8 Bianchini - Mancini - Sabba 2024, p. 78.

9 Un caso di studio limitato ad alcuni testi in lingua tedesca è stato invece sviluppato nel contributo di Sara Congregati presente in questo volume.

10 Lo stato del corpus descritto in questo articolo è quello alla data del 20 luglio 2025; ulteriori implementazioni sono previste fino alla conclusione del progetto PRIN e, auspicabilmente, anche oltre. Nell'Appendice viene fornita una breve descrizione del corpus, per quella completa si leggano le indicazioni contenute nella nota 42.

11 Oxford Text Archive, <<https://ota.bodleian.ox.ac.uk/repository/xmlui/>> (ult. cons. 20.07.2025).

12 TextGrid Digitale Bibliothek, <<https://textgridrep.org/project/TGPR-372fe6dc-57f2-6cd4-01b5-2c4bbefcfd3c>> (ult. cons. 20.07.2025).

Language¹³, Project Gutenberg¹⁴ e Projekt Gutenberg-De – iniziativa ispirata alla precedente, sebbene adotti un modello di pubblicazione differente e meno aperto.¹⁵ Questi strumenti danno accesso ai testi secondo modalità diverse, dal comune formato semplice (*plain text*) a file strutturati secondo la codifica XML/TEI, dai classici EPUB a complessi e non sempre facilmente fruibili HTML, fino ad arrivare alla pubblicazione non solo del testo ma anche della sua tokenizzazione e analisi linguistica – nel caso dell’Oxford Text Archive, progetto non a caso affiliato alla Common Language Resources and Technology Infrastructure (CLARIN-ERIC).

Prima di passare a una più approfondita descrizione del corpus, è utile far presente che in alcuni casi il testo acquisito attraverso i suddetti progetti, sebbene presentasse un elevato livello di affidabilità, abbia comunque richiesto un lavoro di fine tuning che ha previsto ad esempio l’eliminazione di elementi paratestuali e strutturali codificati soprattutto nei file HTML, come i numeri di pagina, i titoli correnti, i richiami, o, ancora più rilevante per l’analisi del testo, le parole troncate.¹⁶ A questo scopo ci si è affidati principalmente a script sviluppati con l’assistenza di strumenti di intelligenza artificiale, basati sul linguaggio di programmazione Python e l’uso di espressioni regolari (*regular expressions*). A integrazione dei testi reperiti in altri progetti, con il duplice obiettivo di ampliare il corpus in quanto tale e di dargli anche una più equilibrata varietà linguistica,¹⁷ è stato deciso di acquisire un gruppo di altre 19 opere.¹⁸ Queste presentano una consistenza mediamente maggiore rispetto a quelle già reperite, dal momento che dal punto di vista bibliografico ammontano a un totale di 47 volumi.¹⁹ Il testo di queste opere è stato estratto

13 The ARTFL projecct, <<https://artfl-project.uchicago.edu/>> (ult. cons. 20.07.2025).

14 Come noto, in ragione di (ad oggi) non meglio specificate violazioni di copyright, dal 2020 il sito del progetto Gutenberg <<https://www.gutenberg.org/>> non è accessibile dall’Italia (ult. cons. 20.07.2025).

15 Projekt Gutenberg-De , <<https://www.projekt-gutenberg.org/>> (ult. cons. 20.07.2025).

16 Ad esempio nel caso dell’Oxford Text Archive a fronte di alcuni testi senza problemi, alcuni presentano un numero variabile di parole non trascritte – marcate con i caratteri “[...]” – da poche unità a diverse centinaia.

17 Prima dell’integrazione dei testi acquisiti in LibMovIt, il corpus era costituito da 23 opere in inglese (in 28 volumi), 6 in francese (in 7 volumi) e 4 in tedesco.

18 La selezione è stata effettuata dall’unità di Bologna del progetto a partire dalle opere presenti nel fondo Tursi della Biblioteca Marciana, integrate con alcune altre ritenute di particolare interesse.

19 Oltre che per la lingua, le opere sono state selezionate prestando una particolare attenzione alle scritture femminili (8 opere sulle 19 totali) e alla tipologia del testo, ad es. lettere, resoconti, diari etc.

attraverso OCR, operazione resa possibile dalla qualità mediamente alta delle digitalizzazioni reperite.²⁰ Gli strumenti utilizzati sono stati essenzialmente due: un'installazione di Mediawiki con l'aggiunta delle estensioni ProofreadPage e Wikisource;²¹ l'applicazione web Transkribus. Come noto i due sistemi presentano sostanziali differenze in termini di interfaccia, usabilità e sostenibilità – considerato soprattutto che il secondo prevede un costo per pagina riconosciuta, che, nel caso di grandi progetti, comporta un impegno economico non indifferente. Tuttavia, a livello di correttezza del riconoscimento del testo, presentano un'efficienza pressoché analoga, visto che attraverso l'estensione Wikisource è possibile selezionare come modello di riconoscimento anche quello generale di Transkribus²² – oltre a Tesseract e GoogleOCR. Terminata la fase di riconoscimento automatico dei testi, si è proceduto a una revisione dell'output, svolta sia manualmente, che in modalità automatica, attraverso gli script ricordati sopra. Conclusa anche questa attività, i testi sono stati esportati e uniti a quelli reperiti in precedenza, operazione che ha reso necessario un intervento per mettere ordine nella varietà dei formati al fine di farli convergere tutti verso un'unica tipologia di file e renderli così più facilmente analizzabili in blocco. In questa fase, si è preferito optare per un modello semplice e leggero come il txt, che si presta ad essere analizzato velocemente attraverso i più comuni strumenti di *text analysis*.

Il risultato finale di questo lavoro è un corpus composto, come accennato in precedenza, da 52 opere di cui 26 in inglese, 13 in francese, 8 in tedesco, 4 in italiano, 1 in spagnolo – tuttavia dal punto di vista della consistenza bibliografica il conteggio risulta più equilibrato, con 34 volumi in inglese, 27 in francese, 11 in tedesco, 9 in italiano e 5 in spagnolo. L'arco cronologico delle opere ha come date estreme gli anni 1648 e 1837; 12 testi appartengono al secolo XVII, 27 al XVIII e 13 al XIX. La predominanza è dunque di testi settecenteschi, ma, a prescindere dal periodo, il focus principale è sempre il viaggio in Italia testimoniato da resoconti, diari, raccolte di lettere etc.: in tal senso si è deciso di dare più spazio al fenomeno del Grand Tour in quanto tale, considerato nella sua lunga durata,²³ piuttosto che a un secolo specifico. Dal punto di vista quantitativo, il corpus contiene ad oggi circa 5,5 milioni di parole ed entro la fine del progetto si prevede di raggiungere 7,5 milioni attraverso l'integrazione di ulteriori testi.

20 Per alcune opere, questo processo è ancora in corso.

21 Mancini - Congregati 2025, p. 87-90.

22 Trattandosi solo del modello di riconoscimento, non è possibile, per ovvie ragioni, sfruttare tutte le altre funzionalità messe a disposizione nell'applicazione proprietaria di Transkribus, a partire dal riconoscimento in batch fino alla marcatura dei documenti,

23 Pedroni 2023.

2. Text analysis e letteratura di viaggio attraverso il corpus LibMovIt

Mettendo a disposizione una selezione limitata ma significativa di opere di letteratura di viaggio, il corpus costruito nel progetto LibMovIt si presta ad essere processato attraverso molteplici strumenti di analisi automatica del testo. Nella comunità NLP (Natural Language Processing) esistono diverse soluzioni per tale scopo, alcune che consentono di effettuare operazioni sui testi attraverso l'uso di script specifici, come il Natural Language ToolKit (NLTK),²⁴ altre, come UDPipe²⁵ o Stanza,²⁶ che mettono a disposizione una serie di strumenti in sequenza (*pipeline*) che automatizzano parte delle attività necessarie per andare a generare, a partire da un "testo grezzo" (*raw text*), un testo annotato dal punto di vista linguistico e semantico. Concentrandosi principalmente sull'analisi di frequenza delle parole e sui loro contesti, per il tipo di analisi descritto di seguito esistono strumenti specifici che, a differenza di quelli menzionati prima, ne consentono l'uso e la fruizione immediata anche ad utenti senza particolari conoscenze dei linguaggi di scripting. Si è scelto in particolare di utilizzare Voyant Tools (VT), un'applicazione web che mette a disposizione un'interfaccia intuitiva, navigabile e facilmente fruibile attraverso un comune web browser.²⁷

Il corpus analizzato attraverso VT è costituito complessivamente da 24 opere in inglese per 2.982.320 parole, e 7 in francese, per 1.311.685 parole; per svolgere meglio l'analisi relativa a ciascuna lingua sono stati creati due corpora distinti.²⁸ Riguardo le statistiche di frequenza delle parole va fatta una precisazione relativa alla modalità con cui VT effettua questa operazione. Quando si carica un corpus di testi in VT, infatti, viene eseguita una tokenizzazione automatica che è in grado di individuare le forme uniche delle parole; tuttavia non è possibile eseguire le operazioni di *stemming* e, soprattutto, di lemmatizzazione, attraverso cui si possono ottenere risultati più precisi sull'utilizzo delle parole. In particolare, lo *stemming* consiste nell'eliminazione dai token di alcuni suffissi, ad es., banalmente, per l'inglese della «s» finale nelle parole al plurale: ciò consente di individuare con più precisione la frequenza di una parola, a prescindere che sia usata nella forma

24 Natural Language ToolKit, <<https://www.nltk.org/>> (ult. cons. 20.07.2025).

25 UDPipe, <<https://lindat.mff.cuni.cz/services/udpipe/info.php>> (ult. cons. 20.07.2025).

26 Stanza, <<https://stanfordnlp.github.io/stanza/index.html>> (ult. cons. 20.07.2025).

27 Voyant Tools, <<https://voyant-tools.org/>> (ult. cons. 20.07.2025); nel contributo di Sara Congregati presente in questo volume se ne illustrano in maniera più approfondita alcune funzionalità.

28 Quello inglese si trova al link: <https://libmovit.short.gy/eng_corpus>; quello francese al link: <https://libmovit.short.gy/fre_corpus> (ult. cons. 20.07.2025).

singolare o plurale. La lemmatizzazione è invece un'operazione ancora più raffinata, utile soprattutto nel caso dei verbi poiché consente di riportare le forme verbali al lemma, appunto, così come viene censito nel dizionario di una lingua; ad es. token come «è», «sono», «sei» sono tutte forme che attraverso la lemmatizzazione vengono ricondotte al verbo «essere», permettendo così ricerche molto più puntuali sull'uso di certi lessemi. Nonostante queste limitazioni, l'efficienza di VT può comunque essere leggermente migliorata effettuando, come si vedrà a breve, ricerche per troncamento.

Fatte tali premesse, ciò che emerge dall'analisi di VT sono innanzitutto le parole più frequenti. Nel corpus inglese la parola di gran lunga più presente è «great» con 10.816 occorrenze, seguita da «church» (5.695) «little» (5.615) e «time» (5.257).²⁹ Connesso con la descrizione della grandiosità di monumenti o vestigia dell'antichità, è interessante notare come nel corso del tempo la frequenza relativa di questo aggettivo – ovvero la frequenza assoluta in rapporto al totale delle parole di un testo – vada diminuendo (da 0,0036 a 0,0016), segnalando forse una normalizzazione nella percezione dei viaggiatori relativa a questo aspetto.³⁰ Un tratto, questo, in comune anche col corpus francese, dove «grand» risulta essere allo stesso modo la parola più frequente: nel corso del tempo anche qui si passa da una frequenza relativa di 0,0046 all'interno del *Voyage en Italie* di Jérôme de La Lande a una di 0,0014 nell'opera di Jules Fleutelot.³¹

Venendo a una tematica di più diretto interesse nel progetto LibMovIt, anche l'uso della parola biblioteca – tradotta nelle lingue considerate – presenta dei tratti interessanti. Nei due corpora la frequenza assoluta è di 434 occorrenze nell'inglese e 367 nel francese;³² rapportando questi valori al numero totale delle parole contenute nei due corpora, si ha una frequenza relativa quasi doppia nel francese rispetto all'inglese.³³ Andando a esaminare la frequenza più da vicino, si nota subito la sua estrema variabilità all'interno delle singole opere, sia in termini assoluti che relativi.³⁴ L'autore che contiene il numero maggiore di occorrenze è di nuovo Jérôme de La Lande (346), complice anche la consistenza della sua opera, la più grande del corpus con quasi un

29 La ricerca è stata effettuata considerando anche le forme plurali o, nel caso di «great», le forme derivate (ad es. «greatness», «greatly» etc.).

30 Per la frequenza relativa, in questa come nelle successive menzioni, si sono riportate le prime cinque cifre decimali.

31 Sul viaggio di La Lande si veda Lay 2010.

32 Anche in questo caso la ricerca è stata fatta per troncamento: «librar*» per l'inglese, «bibliot*» per il francese.

33 Rispettivamente 0,00027 (francese) e 0,00014 (inglese).

34 La visualizzazione navigabile delle frequenze relative e assolute nei due corpora è disponibile ai link <https://libmovit.short.gy/fre_corpus_biblioteca> e <https://libmovit.short.gy/eng_corpus_biblioteca> (ult. cons.: 20.07.2025).

milione di parole. Tuttavia il *Voyage en Italie* risulta al quarto posto rispetto alla frequenza relativa valutata globalmente nei due corpora: in proporzione Richard Lassels, Gilbert Burnet e Franz Schott (Franciscus Schottus) parlano infatti più spesso di biblioteche rispetto all'autore francese.³⁵

Un'altra analisi che VT consente di fare è quella delle collocazioni (*collocates*), ovvero la ricorrenza di un termine in rapporto a un altro all'interno di un determinato intervallo di parole: attraverso questo dato è possibile fornire una lettura statistica dei contesti in cui una parola viene utilizzata.³⁶ Nel corpus inglese, dopo la parola «books» (presente in 20 occorrenze), quella più vicina a «library» è «keeper» (18 occorrenze), segno di un interesse forte degli autori dei testi anche per le persone incaricate di custodire il patrimonio librario di una biblioteca.³⁷ Colpisce invece la frequenza dell'aggettivo «publique» (19 occorrenze) nel corpus francese, che risulta essere la seconda parola più spesso associata a «bibliothèque» nelle sue varie forme.³⁸ La Lande è l'autore più attento a segnalare la pubblicità di un istituto bibliotecario, tuttavia anche Elisabetta Rangoni non trascura di rilevare questo elemento, certamente di non secondario interesse per un viaggiatore di cultura.³⁹

3. Conclusioni

Le potenzialità dell'approccio sin qui illustrato risultano evidenti e possono essere declinate in innumerevoli direzioni a seconda degli interessi specifici degli studiosi di letteratura di viaggio. Ad esempio, ulteriori analisi potrebbero essere condotte differenziando i testi a seconda del genere di chi li ha scritti, indagando la tipologia di aggettivi usati nella descrizione di città o monumenti, la maggiore o minore attenzione riservata a determinati eventi, concentrandosi oltre che sugli “oggetti” anche sui “soggetti” menzionati nei testi.

35 La frequenza relativa in ordine decrescente è la seguente: Lassels (0,00045); Burnet (0,00043); Schottus (0,00041); La Lande (0,00034). Sul viaggio di Schott si rimanda a Schott 2009, mentre per notizie sugli altri due autori si vedano rispettivamente Chaney 2004 e Greig 2013.

36 Nell'analisi che segue l'intervallo di parole considerato è 5 a sinistra e a destra della parola ricercata.

37 Seguono le parole «great» e «manuscripts». Il grafo delle collocazioni è disponibile al link <https://libmovit.short.gy/collocates_graph_biblioteca_eng> (ult. cons.: 20.07.2025).

38 La parola «publique» è preceduta infatti solo da «Vatican» (22 occorrenze) e seguita «couvent» (15), «considérable» e «livres» (14 occorrenze ciascuno). Il grafo delle collocazioni è disponibile al link <https://libmovit.short.gy/collocates_graph_biblioteca_fre> (ult. cons.: 20.07.2025).

39 Sull'opera di Elisabetta Rangoni si veda Burette 2012; un'occorrenza è presente anche nell'opera dell'ispettore delle poste Jean Vaysse de Villiers.

In generale, quanto descritto nelle pagine precedenti costituisce l'esito di un lavoro che nel corso del tempo potrà essere ampliato e, in ogni caso, resterà a disposizione di chi vorrà cimentarsi in analisi computazionali più approfondite e complesse di quelle presentate sopra. In questa prospettiva, una spinta verso l'acquisizione di altri testi potrà essere fornita dall'utilizzo dei Large Language Models (LLMs) nella correzione dell'output dell'OCR: una frontiera questa, che, a parere di chi scrive, cambierà radicalmente nel corso dei prossimi anni l'approccio e le possibilità della ricerca nel più vasto campo delle scienze umane.⁴⁰ Per quanto non piccolo, il corpus costruito finora in LibMovIt è infatti lontano dal poter essere considerato esaustivo rispetto all'ampiezza della letteratura di viaggio prodotta in età moderna o anche solo di quella del XVIII secolo relativa all'Italia.⁴¹ Nell'attesa del perfezionamento degli avanzamenti tecnologici menzionati sopra, oltre a predisporre il riuso del corpus in quanto tale, si è previsto di mantenere operativa l'installazione di Mediawiki utilizzata per la correzione dell'OCR affinché, col tempo, si possa continuare ad acquisire ulteriori testi, rivederne la trascrizione e ampliare così ulteriormente il numero delle opere censite nel corpus, alimentando una ricerca che si nutre di parole *in movimento*.

40 Boros - Ehrmann - Romanello - Najem-Meyer - Kaplan 2024.

41 Come metro di paragone si prenda la *Liste des voyageurs français, suisses francophones et wallons en Italie 1750-1815 (dans l'ordre chronologique des voyages)* pubblicata in Bertrand 2008, p. 145-176, contenente i nomi di più di 400 viaggiatori francesi in Italia, oltre la metà dei quali hanno lasciato testimonianza (pubblicata o inedita) del loro *tour* nella penisola.

Appendice. Descrizione del corpus

Titolo abbreviato ⁴²	Lingua	Volumi	Fonte ⁴³
Acton_A new journal_1691	eng	1	OTA
Addison_Remarks_1718	eng	1	OTA
Andrés_Cartas_1786-1793	spa	5	LibMovIt
Balfour_Letters_1700	eng	1	OTA
Barri_The painters voyage of Italy_1679	eng	1	OTA
Beckford_Italy_1835	eng	1	PG
Björnsthål_Lettere_1782-1787	ita	6	LibMovIt
Brun_Tagebuch_1800-1801	ger	2	LibMovIt
Brydone_A tour through Sicily and Malta_1792	eng	1	OTA
Burnet_Some letters_1688	eng	1	OTA
Cambiagi_L'antiquario_1778	ita	1	LibMovIt
Canonici_Fachini_Due_giorni_1819	ita	1	LibMovIt
Clenche_A tour in France & Italy_1676	eng	1	OTA
Du Bocage_Lettres_1771	fre	1	LibMovIt
Dubourg-Butler_Lettre_1814	fre	1	ARTFL
Fer_Voyages and travels_1693	eng	1	OTA
Fleutelot_Retour d'un voyage_1837	fre	1	ARTFL
Gailhard_The present state_1671	eng	1	OTA
Genlis_Les souvenirs_1827	fre	1	Gallica
Goethe_Italienische_Reise	ger	1	TGDB

42 Per ragioni redazionali si è deciso di riportare nella tabella solo una selezione dei dati del corpus, per il quale una descrizione più approfondita è disponibile all'interno di una collezione pubblica di Zotero accessibile al seguente link: <<https://www.zotero.org/groups/5540957/libmovit/library>> (ult. cons.: 20.07.2025). Dal momento che le collezioni pubbliche sul web di Zotero non possono essere ricercate in tutti i campi, è stata pubblicata anche una versione in formato foglio di lavoro, ricercabile con la funzione trova e disponibile al link <<https://tinyurl.com/af3c8hwe>> (ult. cons.: 20.07.2025); digitando il titolo abbreviato nella barra di ricerca, è possibile risalire alla descrizione bibliografica completa dell'opera e dei suoi volumi componenti.

43 Abbreviazioni utilizzate: ARTFL = American and French Research on the Treasury of the French Language; Gallica = Biblioteca digitale della Bibliothèque nationale de France <<https://gallica.bnf.fr/>> (ult. cons.: 20.07.2025); OTA = Oxford Text Archive; PG = Project Gutenberg; PG-De = Projekt Gutenberg; TGDB = TextGrid Digitale Bibliothek (TGDB); quando come fonte è indicato LibMovIt, significa che l'OCR è stato acquisito all'interno del progetto.

Heinse_Tagebücher	ger	1	LibMovIt
Herder_Journal_meiner_Reise	ger	1	TGDB
Herder_Italienische Reise	ger	1	PG-De
Holman_The narrative_1825	eng	1	PG
La Lande_Voyage_1786	fre	9	LibMovIt
La Marre_Description_1790	fre	2	LibMovIt
La Roche_Voyage_1783	fre	4	LibMovIt
Lassels_The voyage of Italy_1670	eng	1	OTA
Martyn_Guide_1791	fre	1	LibMovIt
Martyn_Tour_1791	eng	1	LibMovIt
Miller_Letters_1777	eng	2	LibMovIt
Misson_A new voyage_1695	eng	1	OTA
Montagu_The life_1794	eng	1	OTA
Montagu_Lettres_1805	fre	1	LibMovIt
Montulé_Voyage_1821	fre	1	ARTFL
Moore_A view_1781	eng	2	PG
MoritzKF_Reisen eines Deutschen	ger	1	LibMovIt
New Atlas_1698	eng	1	ARTFL
Piozzi_Observations and reflections_1789	eng	2	PG
Pöllnitz_The memoirs_1738-1739	eng	4	PG
Rangoni_Lettres_1797	fre	2	Gallica
Ray_Observations_1673	eng	1	OTA
Raymond_An itinerary containyng a voyage_1648	eng	1	OTA
Schottus_Italy in its original glory_1660	eng	1	OTA
Seume_Spaziergang nach Syrakus_1803	ger	1	PG-De
Smith_Sketch_1793	eng	3	LibMovIt
Smollett_Travels_1766	eng	1	PG
Vaysse de Villiers_Itinéraire_1833	fre	1	ARTFL
Volkmann_Historisch-Kritische Nachrichten_1777-1778	ger	3	LibMovIt
Woods_Letters_1828	eng	2	PG
Wynne_Sejour_1782	fre	1	LibMovIt
Wynne_Soggiorno_1782	ita	1	LibMovIt

Bibliografia

Bertrand 2008 = Gilles Bertrand, *Le grand tour revisité. Le voyage des français en Italie (milieu XVIIIe siècle-début XIXe siècle)*. Roma: École Française de Rome, 2008, DOI: 10.4000/books.efr.1974.

Bianchini - Mancini - Sabba 2024 = Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, Fiammetta Sabba, *The Formation of the Idea of the Library as an Institution in 18th-Century Europe. A Qualitative and Quantitative Approach*, «JLIS.it», 15 (2024), 2, p. 73-88.

Boros - Ehrmann - Romanello - Najem-Meyer - Kaplan 2024 = Emanuela Boros, Maud Ehrmann, Matteo Romanello, Sven Najem-Meyer, Frédéric Kaplan, *Post-correction of Historical Text Transcripts with Large Language Models: An Exploratory Study*. In: *Proceedings of the 8th Joint SIGHUM Workshop on Computational Linguistics for Cultural Heritage, Social Sciences, Humanities and Literature (LaTeCH-CLfL 2024)*, St. Julians (Malta) Association for Computational Linguistics, 2024, p. 133-159.

Burette 2012 = Stéphanie Burette, *Le voyage en Italie dans les Lettres de la Princesse de Gonzague*, in *Dupaty et l'Italie des voyageurs sensibles*, ed. by Jan Herman, Kris Peeters, and Paul Pelckmans. Leiden, The Netherlands, Brill, 2012, p. 125-141, DOI: 10.1163/9789401207997_012.

Chaney 2004 = Edward Chaney, *Lassels [Lascelles], Richard (c. 1603-1668)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*. Oxford, Oxford University Press, 2004, DOI: 10.1093/ref:odnb/16083.

Czeitschner - Krautgartner 2017 = Ulrike Czeitschner, Barbara Krautgartner. *Discursive Constructions of Culture: Semantic Modelling for Historical Travel Guides*, «Sociology and Anthropology», 5 (2017), p. 323-331, DOI: 10.13189/sa.2017.050406.

Greig 2013 = Martin Greig. *Burnet, Gilbert (1643-1715)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*. Oxford, Oxford University Press, 2004, DOI: 10.1093/ref:odnb/4061.

Lam 2007 = Peter Y.W. Lam, *A corpus-driven lexico-grammatical analysis of English tourism industry texts and the study of its pedagogic implications in English for Specific Purposes*. In: Hidalgo, Encarnación, Luis Quereda, and Juan Santana, eds. *Corpora in the Foreign Language Classroom*, Leiden, The Netherlands: Brill, 2007 p. 71-89, DOI: 10.1163/9789401203906_006.

Lay 2010 = Colette Le Lay, *Le "Voyage d'un François en Italie"*, In *Jérôme Lalande*, édité par Guy Boistel, Jérôme Lamy, et Colette Le Lay. Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2010, p. 183-194, DOI: 10.4000/books.pur.108638.

Mancini - Congregati 2025 = Lorenzo Mancini, Sara Congregati, *Da lontano e da vicino: un duplice approccio allo studio della letteratura di viaggio nel progetto LibMovIt*, in *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche*

veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT, Atti, Milano, Ledizioni, 2025, p. 82-96.

Meschini 2018 = Federico Meschini, *Ricostruire e raccontare il viaggio: la letteratura odepórica*, in Id., *Reti, memoria e narrazione: archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Viterbo, Sette Città, 2018, p. 145-207.

Pedroni 2023 = Matteo Pedroni, *Grand Tour*, in *E-Dictionary of Literary Tourism*, Rita Baleiro, Giovanni Capecchi, Jordi Arcos-Pumarola (eds.), Perugia: Università per Stranieri di Perugia, 2023, DOI: <https://doi.org/10.34623/zdg2-hn59>.

Samson 2021 = Christina Samson, *Discovering colonial India: The construal of discursive social identities in women's travel writings*, «Token: A Journal of English Linguistics», 12 (2021), p. 37-57.

Schott 2009 = Franz Schott, *Itinerario d'Italia*, edizione e introduzione a cura di Giuseppina Valente. Lecce: Edizioni digitali del CISVA, 2009.

Sprugnoli 2018 = Rachele Sprugnoli, *"Two days we have passed with the ancients...": a Digital Resource of Historical Travel Writings on Italy*. In: *AIUCD2018 - Book of Abstracts*, a cura di Daria Spampinato, Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, 2018, p. 242-245, DOI: [10.6092/unibo/amsacta/5997](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/5997).

Federico Meschini*

*INFORMATICA ODEPORICA VENTICINQUE ANNI DOPO.
DAL WEB 1.5 ALL'ERA DI CHATGPT*

Abstract

Questo contributo ricostruisce l'esperienza del progetto AVIREL (Archivio dei Viaggiatori Italiani a Roma E nel Lazio), tra i primi ad applicare le metodologie digitali allo studio dell'Odeporica. In particolare vengono analizzate le tre componenti principali del progetto, ossia la biblioteca digitale, con il corpus di testi di guide turistiche e relazioni di viaggio codificate e rese disponibili online, il catalogo bibliografico e il catalogo iconografico. Per ognuna di esse vengono descritte le scelte critiche effettuate in relazione alla loro implementazione, collegandole al complesso discorso della gestione e conservazione delle risorse digitali.

Parole Chiave: Informatica umanistica; Odeporica; Conservazione digitale.

Abstract

This paper traces back the development of the AVIREL project, a digital archive about Italian travelers in Rome and Lazio, one of the first initiatives to apply digital methods to the study of travel literature. The main focus is on the project's three main components, the digital library, an online corpus of encoded travel guides and travelogues, and the bibliographic and iconographic catalogue. For each component there is an analytical description of the critical choices made during the implementation phase, connecting it to the broader and complex aspects of digital preservation and curation.

Keyword: Digital humanities; Odeporic; Digital preservation.

* Università degli studi della Toscana.

L'Archivio dei Viaggiatori Italiani a Roma E nel Lazio (AVIREL), con la direzione scientifica del Professore Vincenzo De Caprio, è stato tra i primi progetti, anche a livello internazionale, a coniugare Odeporica e Informatica Umanistica, quando quest'ultima era ancora denominata in lingua inglese *Humanities Computing*.¹ Come già scritto in precedenza, le caratteristiche della letteratura di viaggio, bene espresse dall'aggettivo 'instabile',² fanno sì che si prestino in modo particolare all'applicazione delle metodologie computazionali.³ Inoltre, ad un livello più specifico, come avviene in ogni progetto, l'esperienza di AVIREL porta con sé dei tratti peculiari che, nella giusta combinazione di generalizzazione e specificità, possono diventare a loro volta materia di studio, in particolare per ciò che riguarda gli aspetti relativi all'interoperabilità, alla conservazione e alla gestione del digitale.

Va adottato perciò un approccio diacronico, ripercorrendo le varie fasi progettuali che risalgono oramai a venticinque anni fa, con una successiva fase operativa che ha avuto luogo nella prima metà degli anni duemila. Un momento perciò particolare nell'era del web, l'ambiente che avrebbe accolto e reso disponibile i risultati del progetto; una fase che, specialmente per ciò che riguarda l'implementazione di AVIREL, retroattivamente si può definire come 1.5, in quanto appena successiva allo scoppio della bolla speculativa delle dot-com – e che secondo molti avrebbe decretato la fine, o perlomeno un ridimensionamento, dell'invenzione di Tim Berners-Lee – ma precedente di qualche anno – un tempo non da poco nel mondo digitale – alla nuova fase evolutiva del WWW, che avrebbe assunto l'etichetta di 'Web 2.0'.⁴ Oltretutto, l'inizio della fase implementativa è di fatto sincronica alla pubblicazione dell'articolo sul Semantic Web.⁵ Sia questa componente sia quella relativa del Web 2.0 sono centrali in qualsiasi progetto di editoria digitale, in quanto corrispondenti agli elementi fondamentali di modellazione dei dati e di logica operativa, ossia ciò che l'edizione 'sa' e ciò che l'edizione 'fa'.⁶ Ma se le caratteristiche del Web 2.0, per quanto estremamente efficaci e interessanti, non erano immediatamente nelle corde del progetto, altrettanto non si può dire per quelle del Semantic Web. Al contrario, nelle prime discussioni con il Prof. De Caprio uscì fuori la sua idea di come, sulla base documentale resa disponibile tramite lo strumento computazionale, il passo successivo potesse essere proprio quello di esplicitare e rendere navigabili le connessioni tra i diversi elementi costituenti il complesso sistema dell'Odeporica, ossia i

1 Sperberg-McQueen 2009.

2 De Caprio 1996.

3 Meschini 2018, p. 145-147.

4 O'Reilly 2005.

5 Berners-Lee – Hendler – Lassila 2001.

6 Sperberg-McQueen 2009

viaggiatori, i luoghi e le narrazioni. La prima cosa da sottolineare è la perfetta sovrapposizione tra quello che era il modello astratto venutosi a creare nella mente dello studioso dopo anni di ricerca e le caratteristiche delle ontologie computazionali. La seconda, purtroppo, è l'impossibilità dell'attuazione di quella visione in quel particolare momento, in cui le applicazioni del Semantic Web erano ad un livello sperimentale, se non primordiale, e con un affatto elevato costo di competenze e risorse necessarie. Di fatto, solo verso la conclusione del progetto venne effettuata una sperimentazione utilizzando la tecnologia delle Topic Maps, una modalità alternativa alla pubblicazione di dati semantici sul web e, in quella fase, maggiormente orientata all'implementazione concreta.⁷

Per questo motivo, ciò che rimaneva, si fa per dire, era concentrarsi sulla digitalizzazione della base documentale e dei relativi metadati, compito sebbene meno arduo del precedente tutt'altro che semplice, soprattutto per la grande confusione sotto il cielo dei progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale in Italia nei primi anni duemila. Da un lato si assisteva ad una proliferazione di tali iniziative, a causa della diffusione sempre maggiore del web e della consapevolezza, con il senno di poi più che giustificata, del ruolo strategico che tale strumento poteva assumere nella disseminazione delle risorse culturali. Dall'altro però era un territorio largamente inesplorato per cui si poteva, e per molti versi si può ancora, usare la dicitura '*Hic sunt leones*': vale la pena ricordare come ogni processo di digitalizzazione implichi delle scelte critiche che in quel periodo erano sia molto meno informate sia molto più complesse da implementare.

Un caso esemplificativo proprio all'interno di AVIREL riguarda il corpus di testi, sin dall'inizio identificato come cuore del progetto. E già nelle prime fasi di pianificazione era ben chiaro come la scelta per la loro digitalizzazione sarebbe ricaduta sulla codifica della *Text Encoding Initiative* (TEI), decisione in quel momento tutt'altro che scontata, specialmente in ambito italiano, in cui spesso ad essere utilizzate erano tecnologie proprietarie o basate sui database. Facendo un parallelo con i primi passi del Semantic Web, ma più in generale di una qualsivoglia tecnologia, fino a pochi anni prima l'utilizzo dei linguaggi di marcatura dichiarativi per la codifica testuale era prerogativa di progetti con ampie risorse e competenze a loro disposizione. Il principale motivo era l'utilizzo di SGML come tecnologia di base, estremamente potente ma dall'utilizzo circoscritto, a causa della minore rilevanza, abitudine e diffusione, nel periodo precedente al web, del trattamento computazionale dell'informazione documento-centrica rispetto a quella data-centrica, in cui era già affermato da tempo l'impiego dei database relazionali. Per questo motivo, nonostante fosse uno standard aperto, i documenti SGML venivano

7 Pepper 2000.

gestiti solo tramite strumenti proprietari come DynaText, un framework di pubblicazione estremamente potente ma complesso e costoso.⁸

All'alba del nuovo millennio la TEI era in una fase di transizione, a livello interno tra la versione P3 e la P4 e a livello tecnologico tra SGML e XML. Le specifiche di quest'ultimo erano ormai state rilasciate già da qualche anno dal W3C, ma ancora faticava a trovare una diffusione su larga scala sul web, ossia lo scopo per il quale era stato creato, con l'intenzione di superare i limiti di HTML e portare così la potenza di SGML in quel docuverso ipertestuale oramai largamente affermatosi. Questo aspetto quantitativo è strettamente legato a quello qualitativo: quanto più uno standard è diffuso tanto più ne diventa facile l'utilizzo, a causa della disponibilità di programmi, librerie, pratiche d'utilizzo, comunità di riferimento e così via. L'esplosione di XML sarebbe avvenuta di lì a poco con la diffusione dei feed RSS,⁹ per estendersi poi a diversi altri scenari, come i servizi web, il collante sottostante l'interoperabilità tra le applicazioni sul WWW, e addirittura nelle applicazioni 'standalone', divenendo il formato nativo per la memorizzazione dei dati dei pacchetti di produttività personale, in primis Microsoft Office. Sebbene, a partire dai primi anni '10, XML sia stato affiancato e in molti casi superato da JSON – una sintassi basata su Javascript per l'interscambio dei dati – il suo ruolo nel panorama nell'IT è affatto stabile, con tutti quei relativi vantaggi di cui ne ha beneficiato e continua a beneficiarne la comunità della codifica testuale.

Nel caso specifico di AVIREL, le caratteristiche di XML sono state principalmente utilizzate per pubblicare i testi online. Difatti, nella sezione Biblioteca digitale del sito sono stati resi disponibili circa un centinaio di testi incentrati sul viaggio a Roma e nel Lazio, con un ambito cronologico di pubblicazione originaria che vede come estremi rispettivamente la fine del '700 e i primi decenni del '900. Va sottolineato come, data la complessità dei procedimenti di codifica e per riuscire a rendere disponibile il maggior numero possibile di testi durante l'arco di vita del progetto, il livello di marcatura si è concentrato sugli aspetti strutturali delle opere selezionate, utilizzando quindi il relativo sottoinsieme dei marcatori resi disponibili dalla TEI, e finalizzato principalmente alla pubblicazione online. Un'osservazione più che plausibile potrebbe riguardare il mancato utilizzo del modulo incentrato sulla toponomastica e sugli antroponimi, già presente nella versione P4, aspetto che naturalmente venne discusso nelle fasi progettuali. Questa parte venne volutamente tralasciata in primo luogo per le scelte di ottimizzazione delle risorse con cui ogni progetto deve fare i conti, ma soprattutto per la mancanza di un possibile impiego immediato di questo ulteriore strato informativo.

8 Smith 1993

9 Roncaglia 2003.

Come scritto in precedenza, questo scenario sarebbe stato di più facile implementazione solo successivamente, grazie a quel salto evolutivo del web di cui sopra. Va da sé inoltre, come la natura aperta di XML permette l'aggiunta di queste ulteriori informazioni in qualsiasi momento.

Ad un livello concreto la pubblicazione dei testi è avvenuta tramite i fogli di stile XSLT realizzati all'epoca da Sebastian Rahtz, tra i principali esperti di linguaggi di marcatura ed editoria digitale e responsabile per diversi anni dell'infrastruttura tecnologica del TEI Consortium. Com'è noto, XSLT è un linguaggio funzionale basato sulla stessa sintassi di XML e creato con lo scopo di manipolare, tramite delle regole di trasformazione, un qualsiasi documento realizzato in questo formato. Grazie perciò a queste potenzialità, tra le sue numerose applicazioni c'è quella di potere applicare uno strato presentazionale ad un file XML, andandolo così a trasformare, tra le varie possibilità, in un documento HTML, PDF, LaTeX, EPub o uno dei numerosi formati utilizzati dagli attuali Word Processor. All'interno di AVIREL i testi sono stati pubblicati in HTML utilizzando una struttura a frame, così da permettere il cosiddetto *'chunking'*, ossia la segmentazione di un unico documento in più sezioni collegate tra di loro tramite link ipertestuali: nella parte sinistra è presente un indice delle principali divisioni del testo, siano esse capitoli, giornate o tappe del viaggio, mentre in quella destra il contenuto selezionato, partendo dal frontespizio e relativi metadati per passare poi alla specifica divisione testuale selezionata. Viene anche riprodotto l'apparato iconografico presente nel testo, sia con un'immagine ridotta inserita nel flusso dei contenuti, sia con una versione ingrandita visualizzabile in una finestra a comparsa attivabile selezionando quella ridotta. Utilizzando questa stessa modalità, per alcune opere è stata realizzata un'edizione testo-immagine: per ogni porzione di testo che corrisponde ad una pagina tipografica è possibile visualizzare la relativa riproduzione digitale. Tutto ciò può far sorridere oggi, pensando alle possibilità offerte dallo standard IIIF e il suo sempre maggiore utilizzo congiunto alla codifica TEI nelle edizioni digitali, ma venticinque anni fa implementare queste funzionalità era tutto tranne che scontato e presupponeva diverse scelte critiche. Per concludere questa parte, sia dell'articolo sia del progetto, quella che all'epoca sembrava la scelta tecnologica più azzardata si è rivelata quella più opportuna in particolare sul lungo periodo, al contrario delle altre due componenti principali di AVIREL, che per diversi motivi sono basate su altre tecnologie.

Il ramo di AVIREL più vicino alla codifica testuale è quello relativo ai dati bibliografici di circa un migliaio di opere sul viaggio a Roma e nel Lazio, di cui quelle codificate e rese disponibili sono chiaramente un sottoinsieme. Il termine che viene subito in mente è quello di OPAC: anche in questo caso venticinque anni fa erano sistemi decisamente meno complessi rispetto a quelli attuali, in quanto oramai fanno parte di ecosistemi digitali in cui sistemi di

memorizzazione e gestione di dati e metadati, linguaggi d'interrogazione, procedimenti statistico-probabilistici, interfacce di programmazione e visualizzazioni grafiche avanzate interagiscono tra di loro senza soluzione di continuità. Ciò nonostante, anche all'epoca la tecnologia alla base degli OPAC era quella dei database relazionali, mentre all'interno di AVIREL venne effettuata una scelta diversa. Il punto di partenza era costituito da schede bibliografiche basate sullo standard ISBD(M), com'è ben noto atto a descrivere il libro moderno, e realizzate tramite WinIsis. Questo software era reso disponibile gratuitamente dall'Unesco per la creazione di basi di dati bibliografiche di piccole o medie dimensioni, ed era utilizzato nella biblioteca dell'Istituto nazionale di studi romani, l'istituzione originariamente responsabile del progetto. Nonostante l'aderenza allo standard ISBD(M), WinIsis utilizza un formato proprietario per memorizzare le informazioni, con delle inevitabili conseguenze quando diventa necessario condividere i dati. All'epoca era già presente la possibilità di esportare i dati in XML, ma va da sé come gli OPAC o più in generale le basi di dati basate su questo formato erano ad uno stadio sperimentale, basti pensare che le specifiche di XQuery, un linguaggio dichiarativo per l'interrogazione di documenti e dati in XML, furono rese disponibili solo nel 2004. Un'altra possibilità avrebbe potuto essere quella di utilizzare un database relazionale, passando sempre tramite l'esportazione in XML. Questa soluzione però da un lato, se basata su sistemi standardizzati, sarebbe stata sovradimensionata rispetto alle effettive necessità e alla dimensione quantitativa del progetto, mentre dall'altro, se fondata su di un sistema sviluppato appositamente, sarebbe stata, oltre che come la prima non conveniente sotto il punto di vista costi/benefici, altamente idiosincratICA e perciò non facilmente riutilizzabile.

La scelta perciò fu quella di utilizzare il modulo WWWIsis, in grado di trasformare in un OPAC un database bibliografico creato tramite WinIsis. WWWIsis è un software realizzato nel linguaggio di programmazione C ed eseguito in un server web tramite il modulo CGI-BIN, la modalità con la quale venivano elaborati e restituiti dinamicamente i dati sul web prima che si diffondessero i linguaggi di scripting lato server come PHP o ASP. Inoltre, IsisScript è il linguaggio d'interrogazione di WWWIsis che rende possibile implementare le funzionalità di ricerca sui dati esportati da WinIsis. All'interno di AVIREL ciò ha permesso di creare la sezione del catalogo bibliografico, in cui oltre alle tradizionali possibilità di ricerca per titolo, autore, soggetto ed editore – combinabili tramite gli operatori booleani – sono stati inseriti dei campi specifici dell'Odeporica, come la possibilità di selezionare la tipologia dell'opera – guida turistica o relazione –, l'ambito – Roma, Lazio o Italia – o la presenza o meno dell'edizione digitale. Da un punto di vista bibliografico, i dati resi disponibili da questo OPAC sono stati integrati da tre elenchi, il primo degli autori con relativo controllo di autorità, il secondo dei cataloghi utilizzati

e infine il terzo dei soggetti delle opere, quest'ultimo basato sul Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane reso disponibile dall'ICCU nel 1998. In base a quanto scritto finora, è evidente come nonostante l'aderenza nella fase di partenza ad uno standard internazionale, il database bibliografico sia lo strumento più a rischio per ciò che concerne la conservazione digitale, in quanto estremamente legato a tecnologie e formati proprietari. Una possibile via d'uscita è la disponibilità di un'esportazione dei dati nel formato ISO 2709 - *Information and documentation - Format for information exchange*, su cui si basa anche lo standard MARC21, e in cui perciò le informazioni bibliografiche sono riportate in formato testuale insieme a tutta una serie di codici e identificatori che permettono di risalire ai relativi metadati, ed effettuare così la conversione in un altro formato. Per un maggiore allineamento con la Biblioteca digitale, è oramai possibile utilizzare XML per i dati bibliografici, non solo per la disponibilità di standard come MARCXML o MODS, ma soprattutto grazie a strumenti come eXist-db, che da database nativo XML è negli anni diventato un efficace strumento di pubblicazione.

Mutatis mutandis, un discorso simile si può effettuare per l'ultimo blocco costitutivo di AVIREL, ossia il database iconografico. Qua ad essere idiosincratico non è tanto il livello tecnologico, costituito dall'utilizzo congiunto di PHP e MySQL, la base di innumerevoli applicazioni web, bensì lo schema del database, estremamente calibrato sull'oggetto di studio e con un dizionario dei dati specifico, in quanto prodotto a partire dalla documentazione fornita dal gruppo di ricerca degli storici dell'arte coinvolti nel progetto. Oltre ad elementi generici come naturalmente titolo, autore e soggetto ne sono presenti altri più specifici relativi alla tecnica utilizzata, al tipo di stampa, al formato, allo stato di conservazione, la presenza di eventuali trascrizioni o iscrizioni, insieme naturalmente al collegamento alla riproduzione digitale dell'immagine. In questo caso, l'accesso ai dati è facilitato dalla disponibilità del file SQL, un file di testo con tutte le istruzioni in questo linguaggio necessarie al popolamento del database. Quindi, volendo è sia possibile riprodurre la stessa soluzione basata su PHP/MySQL, sia provare strade alternative. Ad un livello di sintassi non è affatto difficile convertire il suddetto file di testo in altri formati, tra cui naturalmente XML. Diventa più difficile stabilire la struttura da adottare per meglio descrivere questa specifica tipologia di oggetti informativi. Tra le possibili opzioni da prendere in considerazione troviamo *CDWA Lite* o *VRA Core*; addirittura, volendo impiegare standard più diffusi, si può pensare all'utilizzo di un Dublin Core qualificato o personalizzare la già citata TEI. Anche in questo caso eXist-db, data la sua genericità, può essere adoperato per implementare le funzionalità di ricerca e visualizzazione dei risultati.

Per concludere: la realizzazione di AVIREL venticinque anni fa ha richiesto sì risorse, ma soprattutto una continua acquisizione di competenze con curve d'apprendimento tutt'altro che piane. Per quanto gli aspetti metodologici

rimangano consistenti, è evidente come i cambiamenti tecnologici avvenuti, con tutto ciò che si portano dietro, pongano diverse questioni riguardanti la preservazione e la gestione delle risorse digitali, generalizzabili ad un livello più elevato. Come è possibile gestire i tratti peculiari di un progetto di digitalizzazione all'interno di un ecosistema più vasto, riuscendo quindi a mantenerne la specificità, ma al tempo stesso armonizzandolo con le altre risorse? E, soprattutto, chi dovrebbe e potrebbe occuparsi di questo compito? Una risposta immediata non potrebbe fare a meno, e non a torto, di citare le biblioteche; si pongono però ulteriori questioni, non solo di tipo gestionale e tecnologico ma, soprattutto, culturale. Quest'ultima sembra essere la problematica principale da affrontare anche in quegli scenari utopistici, ma forse neppure troppo, o perlomeno non del tutto, in cui la componente tecnologica risulta semplificata di molto grazie alle potenzialità dell'intelligenza artificiale.

Bibliografia

- Berners-Lee - Hendler - Lassila 2001 = Tim Berners-Lee, James Hendler, Ora Lassila, *The Semantic Web*, «Scientific American», CCLXXXIV (2001), 5, p. 29-37, doi: 10.1038/scientificamerican0501-34.
- De Caprio 1996 = Vincenzo De Caprio, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996.
- De Caprio - Meschini 2006 = Vincenzo De Caprio, Federico Meschini, *Scritture di viaggio e Informatica umanistica. L'esperienza di Avirel*, in *Viaggiatori dell'Adriatico. Percorsi di viaggio e scrittura*, a cura di Vittorio Masiello, Bari, Palomar, 2006, p. 187-202.
- Meschini 2018 = Federico Meschini, *Reti, memoria e narrazione. Archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Viterbo, Sette Città, 2018.
- O'Reilly 2005 = Tim O'Reilly, *What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, <<https://www.oreilly.com/pub/a/web2/archive/what-is-web-20.html>>.
- Pepper 2000 = Steve Pepper, *The TAO of Topic Maps*, <<https://www.ontopia.net/topicmaps/materials/tao.html>>.
- Roncaglia 2003 = Gino Roncaglia, *Blogosfera e feed RSS. Una palestra per il Semantic Web?*, «Networks», (2003), 2, p. 47-56.
- Sperberg-McQueen 2009 = Charles Michael Sperberg-McQueen, *How to teach your edition how to swim*, «Literary and Linguistic Computing», XXIV (2009), 1, p. 27-39, doi: 10.1093/lc/fqn034.

POSTFAZIONE

Il progetto *LibMovIt - Biblioteche e viaggiatori in Italia nel XVIII secolo* si inserisce negli studi sulla mobilità con finalità culturali nel Settecento, con particolare attenzione alla letteratura odepórica e al ruolo delle biblioteche come snodi fondamentali per la circolazione di idee, libri e persone. Il progetto, sviluppato da tre unità operative (unità Principal Investigator dell'Università di Bologna, unità 1 dell'Università di Pavia e unità 2 del CNR-ILIESI di Roma), ha adottato un approccio integrato che combina analisi storica, bibliografica, digitale e testuale.

Il lavoro ha preso avvio da uno studio approfondito del fondo Tursi, una delle più ampie collezioni di letteratura di viaggio in Italia, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

La collezione, ricevuta dalla Biblioteca il 31 maggio 1968, è considerata tra le fonti informative più complete e sistematiche sul 'viaggio in Italia' oggi esistenti; infatti comprende circa 25.000 titoli, accompagnati da acquerelli, incisioni e disegni di paesaggi e monumenti italiani.

Il lavoro dell'Unità di Bologna del progetto PRIN è iniziato con l'estrazione di 1.030 record bibliografici dagli OPAC relativi al periodo 1700-1830, riguardanti testimonianze di viaggi effettuati nel XVIII secolo, escludendo edizioni postume moderne. Nella prima fase, tramite la creazione di una scheda di rilevamento dati condivisa tra le unità del progetto, sono stati selezionati 365 record, comprendenti opere in più volumi, edizioni diverse e traduzioni: il corpus così formato ha reso possibile uno studio autoptico dei manufatti librari presi in esame e un raffronto dei testi che hanno fatto emergere in modo evidente il fittissimo reticolo di relazioni che si manifestano nei diversi livelli di responsabilità agenti sulle edizioni.

L'individuazione di parti e brani di interesse bibliotecario e bibliografico è stata portata avanti attraverso l'utilizzo dell'OCR (Optical Character Recognition), così da sfruttare le informazioni estrapolate riguardanti le biblioteche e le raccolte documentarie per permettere ampi confronti testuali e paratestuali. Parallelamente, l'unità 1 dell'Università di Pavia ha provveduto a estrarre, modellare e registrare i dati bibliografici e le citazioni relative a biblioteche, collezioni, bibliotecari e strumenti di accesso al sapere. Questi dati sono stati organizzati in un corpus interrogabile attraverso *Wikibase LibMovIt*, un'istanza cloud personalizzata del software Wikibase di Wikidata, che ha consentito la creazione di un'ontologia ad hoc per modellare semanticamente le entità coinvolte.

A settembre 2025 il dataset raccoglie oltre 1500 citazioni da 129 volumi di 80 edizioni riconducibili a 72 autori con riferimenti a 284 biblioteche e oltre 80 collezioni, per un totale di più di 4600 pagine strutturate. La normalizzazione dei dati ha favorito l'interoperabilità con archivi e progetti digitali esterni, tra cui *Europeana*, *Mapping the Republic of Letters*, *A World Made by Travel*, il progetto *Grand Tour* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ecc., mentre l'integrazione con Wikidata è stata costantemente implementata.

Le attività dell'unità di ricerca CNR-ILIESI si sono sviluppate in due direzioni. Da subito ci si è occupati di selezionare un primo nucleo esemplificativo di termini considerati rappresentativi della letteratura odepórica: a partire da questi sono state elaborate delle ipotesi di analisi lessicologica, supportate da ricerche mirate all'individuazione di coordinate teorico-interpretative da riscontrare, in un secondo momento, all'interno del corpus testuale costruito in LibMovIt anche con l'ausilio di strumenti di analisi automatica del testo. Contestualmente si è iniziato a implementare la piattaforma Mediawiki dedicata al progetto (<https://libmovitprin.it/>), attraverso cui è possibile accedere ai dati del corpus bibliografico predisposto dall'Unità di Bologna e anche alla digitalizzazione di alcune opere. Nell'ottica della costituzione di una raccolta testuale della letteratura di viaggio la piattaforma mette a disposizione una serie di strumenti per la trascrizione dei testi col supporto della tecnologia OCR e un'interfaccia per la sua correzione, fondamentale nella prospettiva di analizzare i testi con strumenti computazionali. In una seconda fase è iniziata la vera e propria costruzione del corpus testuale che, tra testi recuperati da altri progetti o acquisiti ex-novo, a luglio 2025 conta 53 opere testimonianza del viaggio in Italia tra la metà del XVII secolo e i primi decenni del XIX di cui 27 sono le opere settecentesche. Il corpus contiene circa sette milioni di parole, estratte da testi in inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo, strutturate in sub-corpora relativi a ogni singola lingua. Per i primi tre si sono inoltre sviluppate delle analisi più approfondite svolte attraverso Voyant Tools, strumento che offre la possibilità di integrare il *distant reading* con il *close reading* mediante modalità di *scalable reading*. Il corpus è integralmente accessibile online sia come risorsa autonoma, sia attraverso Voyant Tools.

A supporto della divulgazione e della comunicazione è stato sviluppato e reso operativo il sito ufficiale del progetto, www.libmov.it, che raccoglie e organizza la testimonianza delle attività svolte e degli strumenti prodotti: materiali didattici, video-interviste, registrazioni di interventi a convegni, aggiornamenti e approfondimenti. Di particolare rilievo è la serie *LibMovIt Meetings*, realizzata in tre importanti biblioteche italiane – la Forteguerriana di Pistoia, il Gabinetto Vieusseux di Firenze e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano –, volta a valorizzare il patrimonio bibliografico e a sensibilizzare un pubblico ampio, confluite in un canale YouTube dedicato al progetto. I canali social dedicati hanno inoltre contribuito alla diffusione e al coinvolgimento della comunità scientifica e del pubblico generale.

Le attività del progetto sono state presentate in numerosi contesti accademici e divulgativi, tra cui convegni di respiro nazionale (Bologna) e internazionale (Copenaghen, Bari, Venezia, Modena), eventi dedicati alla terza missione (Notte dei Ricercatori), momenti di didattica interna ai dottorati e nel contesto di summer school, rafforzando così la visibilità e l'impatto della ricerca svolta. I canali social ufficiali (Facebook, Instagram)¹ hanno accompagnato le varie fasi del progetto, contribuendo alla disseminazione dei contenuti secondo un registro comunicativo accessibile.

Come sempre in questi casi, è difficile trarre delle conclusioni, perché un buon progetto di ricerca più che giungere a conclusioni, apre sempre nuove prospettive e nuovi spunti di ricerca.

Al termine del convegno conclusivo, del quale questo volume presenta gli atti, con il suo intervento Lucia Sardo² ha interpretato bene l'esperienza, le convinzioni, le considerazioni e le prospettive del gruppo di ricerca, partendo dalla domanda ineludibile: che cosa emerge dai due anni di lavoro dedicati a questo progetto?

Prima di tutto, come succede inevitabilmente quando si cerca di concludere una ricerca, emerge la quantità di lavoro ancora potenzialmente da fare. Il dataset prodotto, che è un punto di partenza delle future ricerche, ha ampio margine di incremento. Infatti, come emerso dal convegno finale, la quantità di opere pubblicate, ripubblicate, aggiornate, ampliate, è notevole e una bibliografia sistematica completa sull'argomento è ancora da completare, e mette in evidenza – malgrado se ne perda sempre di più la consapevolezza in tanti ambiti disciplinari – l'importanza ancora estremamente attuale di repertori bibliografici, supporto fondamentale a qualsiasi ricerca, e dei problemi di realizzazione dei repertori stessi: quali dati raccogliere, quali standard e formati usare per codificare i dati, quali modelli concettuali o ontologie meglio rappresenterebbero queste risorse, quali strumenti di ricerca usare per rendere disponibili i risultati del lavoro bibliografico?

In secondo luogo, diventa più chiara la consapevolezza che, nonostante il tema della letteratura odepórica sia stato trattato da molti studiosi di diverse discipline, c'è ancora molto da studiare in termini non solo di analisi testuali approfondite, ma anche di studi sullo stile e sul "tono" e di approfondimento delle modalità citazionali di luoghi, persone, etc.: sono approcci che potranno riservare qualche sorpresa o quantomeno una maggiore conoscenza della realtà sociale e culturale del XVIII secolo.

Una terza prospettiva di sviluppo era implicita fin dall'avvio del progetto: per ragioni di fattibilità, determinate anche dalla durata 'solamente' biennale del progetto, si era stabilito di limitare l'ambito di ricerca al XVIII secolo

1 Progetto di ricerca: Libmovit, <<https://www.facebook.com/profile.php?id=61557125384900>>; libmovit, <<https://www.instagram.com/libmovit?igsh=YmxoZ2F0dWM0Mjg3>>.

2 Università di Bologna.

e alle fonti a stampa; è più che mai necessario che questi limiti di comodo vengano valicati, nella direzione di approfondimenti di natura cronologica (per esempio dal XVII al XIX secolo), geografica (per esempio, allargando lo sguardo verso altri paesi, anche se non rientrano nella categoria “Grand Tour” in senso stretto) e bibliografica (inclusendo, i manoscritti, che presentano evidentemente problematiche maggiori). Un esempio dell’importanza dell’estensione dell’arco cronologico è emersa dalla relazione di Cristiana Paola, che ha mostrato quasi “in diretta” le vicende storiche di biblioteche e fondi bibliografici ricostruite attraverso gli occhi dei viaggiatori che si sono succeduti nel tempo. Ma anche le notizie relative alla crescita quantitativa delle collezioni, ne sono un esempio. Insomma, ogni passo in ciascuna di queste direzioni di sviluppo sarebbe sicuramente fondamentale per una comprensione più approfondita e completa della percezione delle biblioteche.

C’è sicuramente margine anche per approfondire e se possibile misurare, da un lato il rapporto tra l’interesse dei viaggiatori per le biblioteche rispetto a quello mostrato verso altre istituzioni e siti culturali e dall’altro per indagare l’esistenza di un canone bibliografico-bibliotecario per il visitatore straniero del Settecento, soprattutto nelle istituzioni che godono della maggiore frequentazione.

Se il campo da coltivare perciò si mostra più ampio di quanto non sia stato possibile fare fino a questo punto, si può contare su un risultato centrale del progetto: quello di avere proposto una metodologia di studio, di aver definito un flusso di lavoro efficace e di avere raccolto una mole di dati facilmente riutilizzabili anche in altri ambiti disciplinari di ricerca, dalla storia sociale, alla storia dell’arte, alla storia del collezionismo non solo librario, alla storia del turismo, alla storia economica, a quella della scienza, ma l’elenco potrebbe continuare a lungo.

L’approccio metodologico adottato ha già mostrato la sua valenza solida e concreta in ambito didattico; lo si è potuto constatare durante l’esperienza della Summer school sulla biblioteca digitale organizzata lo scorso anno presso il Campus di Ravenna dell’Università di Bologna.³ Si è trattato di un’occasione per esporre il progetto ma anche per coinvolgere attivamente i partecipanti nella creazione di dati su Wikibase utilizzando l’ontologia appena progettata e presentando loro alcuni strumenti, utili per le analisi, che sono poi stati effettivamente impiegati durante il progetto. L’approccio metodologico è stato insieme il principale oggetto di presentazione e di sperimentazione didattica, quasi in contemporanea con la sua realizzazione.

Le relazioni presentate al convegno conclusivo e disponibili in questo volume confermano – se ce ne fosse stata necessità – il grande interesse verso il tema e soprattutto l’importanza di creare strumenti che concretizzano

3 <<https://site.unibo.it/digital-library-evoluzione-strutture-progetti/it/programma-2024>>.

i principi dell'*open science* (uno degli obiettivi dichiarati del PRIN) e che possono essere riutilizzati da altri studiosi, facilitandone il lavoro iniziale e favorendo così la crescita di tutta la comunità scientifica e del sapere in questo campo.

Proprio per questa caratteristica, questo tipo di progetti avrebbero bisogno di una continuità che è estremamente difficile da raggiungere, sia per l'impegno che comportano sia per le scarse risorse economiche disponibili per le università e per i centri di ricerca in Italia (e non solo) e per la natura dei finanziamenti del PRIN, che devono essere chiusi dal punto amministrativo-finanziario prima ancora che scientifico. Al contrario, poter contare su linee di finanziamento anche minime che consentano il mantenimento e lo sviluppo costante, e auspicabilmente anche l'aggiornamento e l'arricchimento dei dati sarebbe invece un requisito imprescindibile per fare scienza aperta, per una valorizzazione efficace delle conoscenze e della ricerca che da parte delle università e degli istituti di ricerca.

Con uno sguardo retrospettivo, i due anni trascorsi ci hanno insegnato che mettendo insieme diversi punti di vista e diverse competenze è possibile raggiungere una migliore e più approfondita conoscenza di quanto si sta studiando e avere sempre nuovi spunti di ricerca e di riflessione; che la condivisione dei dati della ricerca e la creazione di reti sono indispensabili per una sana crescita della ricerca stessa; che la tecnologia è uno strumento fondamentale per facilitare la ricerca in moltissimi ambiti, ma senza le competenze specifiche legate alle singole discipline, la sola tecnologia non è sufficiente.

Infatti, ciò che ha fatto, e fa sempre, la differenza è il fattore umano: poter lavorare con persone con diversi background, competenze, interessi, passioni personali è fondamentale per la riuscita dei progetti ma soprattutto per il benessere delle persone stesse che lavorano congiuntamente a un progetto o per un obiettivo.

Auguriamoci un buon lavoro futuro!

Fiammetta Sabba
Università di Bologna,
Principal Investigator del progetto LibMovIt

Carlo Bianchini
Università di Pavia,
Responsabile dell'Unità 1

Lorenzo Mancini
CNR-ILIESI,
Responsabile dell'Unità 2

Il volume raccoglie gli atti del convegno conclusivo del progetto di ricerca LibMovIt, dedicato allo studio della mobilità libraria, intellettuale e istituzionale nel Settecento, con particolare attenzione alla letteratura odeporea e alle biblioteche come nodi culturali in trasformazione.

Quattro aree tematiche delineano l'architettura del volume: la prima indaga gli aspetti editoriali e linguistici della letteratura di viaggio; la seconda si concentra su istituzioni bibliotecarie e collezioni significative, analizzate come luoghi dinamici di conservazione e diffusione del sapere; la terza restituisce prospettive individuali di viaggiatori e viaggiatrici nei luoghi della conoscenza, con attenzione anche alla scrittura odeporea femminile; la quarta esplora strumenti digitali e metodologie computazionali applicate allo studio del Grand Tour e dei testi settecenteschi.

I saggi qui raccolti riflettono la ricchezza degli approcci e il dialogo interdisciplinare che hanno caratterizzato il progetto, offrendo uno sguardo nuovo sulla convergenza tra studi storici e tecnologie digitali, e aprendo nuove prospettive per l'analisi e la valorizzazione del patrimonio librario mobile del XVIII secolo.

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com



Euro 28,00